



RASSEGNA **STAMPA**

3 gennaio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 26 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ **POTENZA ISOLATA**Sindaco contro Trenitalia
«Ci fate sentire
cittadini di un'altra Italia»

a pagina 19



La stazione di Potenza

■ **IL NUOVO COLOSSO**Fiat-Chrysler, prospettive
di crescita anche
per la Sata di Melfi

a pagina 14



Lo stabilimento di Melfi

Piano di Sviluppo Rurale e "Destinazione Italia", soldi non sfruttati
o distratti per altri scopi

Basilicata tra sprechi e scippi



■ *Il ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo conferma che la nostra regione è l'unica italiana a rischiare di perdere il finanziamento europeo di 6,8 milioni di euro per il 2013 e di altrettanti per l'anno appena iniziato*

■ *Ma sono in "ballo" anche 69,3 milioni di euro assegnati dal Cipe per il completamento dello schema idrico "Basento-Bradano" che il Governo trasferirà all'Expo 2015 di Milano*

alle pagine 8, 9, 10 e 11

L'alfabeto della politica lucana: fatti, personaggi e tendenze

alle pagine 6 e 7



Il sindaco Valvano

■ **MELFI** Si attende la nomina di una donna
Giunta ancora incompleta
Si a quattro assessori su cinque

a pagina 24

VENUTO MENO
IL LAVORO
DI SQUADRA

un intervento dell'Idv a pagina 24

■ **VI SEGNALIAMO:**■ **MATERA** Rifugio per stranieriLo scempio
nella scuola
di Via Bramante

Una delle aule ridotte a dormitorio per extracomunitari

a pagina 26

■ **POTENZA**Acta, le sfide
del nuovo
direttore

a pagina 18



Silvio Ascoli

■ **VENOSA**Al chiude
senza avviso
Utenti furiosi

a pagina 24



La sede di Al

■ **POTENZA E MATERA**Saldi al via
senza
entusiasmare

alle pagine 12 e 13



Una vetrina

Pace Bio

PACE BIO
VIALE DEL BASENTO SNC
POTENZA (PZ)

Tel. 0971 601291
www.pacebio.it

SPORT

■ **IL 2013 DELLO SPORT LUCANO**Facce da ricordare
episodi da dimenticare

SCOGNAMIGLIO alle pagine 36 e 37



TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.translochi.colasurdo.it traslochi.colasurdo@gmail.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 3 gennaio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Libro+CD «Canto di Natale» € 9,10
Con Oroscopo 2014 € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud Sp.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione/Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470202 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470255 (informazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Misure 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470394 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470406 (invalide speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B 1. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 2

**TAGLIATI I FONDI DELLO SCHEMA IDRICO**

Opere Basento-Bradano Pittella al Governo «Scippati 69 milioni»

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IX >>

**INVASO** La diga della Camastra [foto Tony Vecce]**CASO VERBALI DELLE ASSEMBLEE DELLA SOCIETÀ CONTROLLATA DALLA REGIONE**

Aeroporti, in quasi 12 anni 4 milioni all'ex numero uno

Di Paola il più pagato tra i manager pugliesi
Compensi d'oro tra indennità e consulenze

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

RIFORME IL LEADER PD LANCIA TRE IDEE SULLA LEGGE ELETTORALE: MATTARELLUM RIVISITATO, MODELLO SPAGNOLO O SISTEMA PER I SINDACI

Renzi lo incalza, Grillo tace

Sms dal M5S: zitti sulle provocazioni. Alfano apre sul doppio turno
Berlusconi: bene il metodo di Matteo. Schifani al Cav: torni com'era**AUTO CRITICA LA FIOM. MARCHIONNE: SI APRE NUOVO CAPITOLO**

Melfi crede al rilancio dopo l'affare Chrysler

Il titolo Fiat vola in Borsa, ma i sindacati
chiedono conferme sul «progetto Suv»**LE RELAZIONI
PERICOLOSE
FRA GRILLO
E IL CAVALIERE**
di GIOVANNI VALENTINI

In francese si dice "liaisons dangereuses" e si traduce "relazioni pericolose". È il titolo di un celebre romanzo del Settecento, da cui sono stati tratti già due film: il primo di Roger Vadim nel 1959 e l'altro di Stephen Frears nel 1988. Ma a quanto pare Silvio Berlusconi e Beppe Grillo si apprestano a interpretarne una terza edizione, da rappresentare sul grande schermo della politica nostrana.

Per abbattere il governo Letta e tornare quanto prima alle urne, magari destituendo Giorgio Napolitano dalla presidenza della Repubblica, il Cavaliere decaduto e l'ex comico sarebbero disposti perfino a convergere in funzione di questo obiettivo. O meglio, è soprattutto il leader della rinata Forza Italia a lanciare avances nei confronti del potenziale alleato, intorno all'ipotesi dell'impeachment del Capo dello Stato.

SEGUE A PAGINA 17 >>

**FIRENZE** Il sindaco arriva in bici alla conferenza stampa

COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

LEGGE DI STABILITÀ

Molfetta, Azzollini fa arrivare 10 milioni al porto sequestrato

● Tra i tanti codicilli di modifica alla legge di Stabilità del governo Letta, uno riguarda la diga foranea del porto di Molfetta. Stanziati 10 milioni per un'opera che, al momento, non si può completare perché sotto sequestro per presunte violazioni di carattere ambientale. Relatore della legge di Stabilità è l'ex sindaco di Molfetta, il senatore Ncd, Antonio Azzollini.

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

**FIAT** Lo stabilimento di Melfi

RUSSO CON ALTRI SERVIZI A PAG. 5 >>

**DUE CHIACCHIERE
CON TE
RAGAZZO
CHE RIPARTI**
di LINO PATRUNO

Certo, tu hai ragione. Sei un giovane meridionale che lavora al Nord, torni per le vacanze e che ti trovi? Le città sporche. Non solo sporche, ma sporche come sempre. Segno che non cambia mai niente, mi è dispiaciuto andarmene però vedo che non c'era e non c'è alternativa. Che schifo, che schifo. Magari vieni da Milano o Bologna dove tutto (o quasi) funziona, i bus passano in orario, c'è pure il display che dice quando arrivano. Sì, da qualche parte l'ho visto anche qui, ma così, non ce n'è uno che segnali tre minuti e siano tre minuti.

Tu hai ragione. E non possiamo rinfacciarti di essere diventato leghista. Né devi stare a farci troppi ragionamenti, tipo la denuncia della Svimez, quelli che si battono per lo sviluppo del Mezzogiorno.

SEGUE A PAGINA 17 >>

SEGNALI POSITIVI
L'economia si muove
al Fisco 3 miliardi in più

A PAGINA 13 >>

NEL MILANESE
Va in ospedale, uccide
moglie malata e si spara

A PAGINA 9 >>

AMBIENTALISTI ALL'ATTACCO. L'ARPA: NULLA DI PREOCCUPANTE

Fumi sospetti e mare rosso a Taranto nuovi allarmi

RIZZO A PAGINA 6 >>

**CHIAZZE ROSSE**
Allarme per
fumi sospetti
e per alcuni
tratti di mare
diventati
bruni: forse
il lavaggio
clandestino
delle stive di
una nave

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

QUANTI SCHIAVI IN SALOTTO PER CALPESTARE DIRITTI E DISTRETTI

di GIUSEPPE TUCCI

La denuncia fatta da Pasquale Natuzzi, agli inizi di dicembre del 2013, nella lettera indirizzata al presidente Giorgio Napolitano, appena a ridosso della tragica morte a Prato dei sette operai cinesi, merita di essere ricordata, perché evidenzia, in termini drammatici, la diffusione, nel nostro tessuto produttivo, del lavoro forzato, nelle forme di vera e propria schiavitù, in progressiva sostituzione del lavoro

salarato, fondato sul rapporto contrattuale tra datori di lavoro e lavoratori.

Secondo il recente Rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (O.I.L.), ripreso in servizio pubblicato nel n. 3 de "La Civiltà Cattolica" del 2013, a firma di Francesco Occhetto, S.I., le nuove forme di schiavitù coinvolgono nel mondo attuale più di venti milioni di persone, di cui 880 mila in Europa.

SEGUE A PAGINA 17 >>



Con l'energia verde risparmi tu
e risparmi l'ambiente.

CHIAMA IL NUMERO VERDE
800 999 777**e-on**

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 3 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brenza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502260 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502250 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

GRANDI OPERE NUOVA PENALIZZAZIONE PER IL TERRITORIO E LE COMUNITÀ DELLA BASILICATA. COLPA DI ROMA O DEI RITARDI LOCALI?**INDUSTRIE** MOLTI SINDACATI SODDISFATTI. PROBLEMATICITÀ LA FIOM

Schema idrico, persi i soldi Fiat padrona di Chrysler Pittella: scippati 69 milioni E Melfi che fa?

Basento-Bradano, il neo governatore accusa il Governo

L'ombra di lungaggini burocratiche lucane dietro la sottrazione dei finanziamenti

● Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella ha detto di «non poter accettare la decisione del Governo tesa a finanziare l'Expo 2015 di Milano sottraendo alle aree del Mezzogiorno, ed alla Basilicata in particolare, le risorse economiche a suo tempo assegnate dal Cipe per il completamento dello schema idrico Basento-Bradano», per un totale di 69,3 milioni di euro. Uno «scippo» ai danni della Basilicata e dei lucani o l'effetto di un ritardo negli adempimenti burocratici che potevano consentire l'utilizzo di questi finanziamenti? Di certo c'è che i soldi sono sfumati e a pagare sarà la comunità. Anche queste inefficienze sono costi della politica.

E SERVIZIO A PAGINA IX >>

PRIMO GIORNO DI RIBASSI IN BASILICATA



Saldi, partenza lenta

AGRICOLTURA

Tornano alla Ue quasi 7 milioni «Ritardi lucani»

● A rischio disimpegno 6 milioni e 700mila euro di fondi destinati all'agricoltura lucana. La Regione ha scritto all'Unione chiedendo una deroga che eviti la restituzione dei fondi. Intanto, pagamenti in ritardo riguarderanno anche altri 33 milioni di euro

INCISO A PAGINA IV >>

● Andamento lento nei saldi nei due capoluoghi lucani ieri, primo giorno di avvio della stagione di sconti invernali. Tanta gente a Potenza, nella centralissima in via Pretoria, favoriti anche dalla bella giornata. Osservano, valutano e poi (forse) comprano. Tra le curiosità, a fare shopping con la moglie anche il neo assessore regionale alle Politiche per lo Sviluppo, Raffaele Liberali. Parte dai saldi per far risalire il Pil? «Per

far ripartire l'economia - commenta - abbiamo tante idee e presto ci metteremo all'opera».

A Matera, molti clienti e consumi al ribasso, nonostante gli sconti proposti che vanno dal 30% al 50%. La crisi, dopo gli aumenti varati dal Governo, sta penalizzando ancor più l'economia lucana e le piccole e medie aziende che sperano di chiudere la stagione invernale in pareggio.

IERACE E COSENTINO A PAG. II-III >>

«Dopo l'accordo il governo dovrebbe chiedere garanzie su tutti gli stabilimenti italiani»

● È sostanzialmente positivo il giudizio espresso dai rappresentanti lucani dei sindacati dei metalmeccanici sull'acquisizione totale della Chrysler da parte della Fiat. Secondo Uilm, Fim e Ugl metalmeccanici, in particolare, l'operazione apre nuove prospettive di crescita anche per lo stabilimento di Melfi interessato nell'anno che ha appena preso il via dalle nuove produzioni. Mentre la Fiom sostiene «che non si non si sa nulla sulle ripercussioni dell' intesa per i lavoratori italiani. Perciò il governo dovrebbe chiedere garanzie sul futuro di tutti gli stabilimenti nazionali».

RUSSO IN NAZIONALE 5
E SERVIZIO A PAGINA IX >>

PROVINCIA POTENZA



Recuperati 2 «patti» Impegnati 11 milioni

SERVIZI A PAGINA VII >>

POTENZA

Rapine in calo Crescono usura ed estorsioni

● Reati col segno meno: -6,9 per cento. A partire dalle rapine: -23 per cento (sono state complessivamente 27, con quattro arresti e otto denunce). Ma crescono in modo esponenziale, rispetto all'anno precedente, i reati di usu e ad estorsione.

SERVIZIO A PAGINA V >>

OPPIDO LUCANO

Caso Sciaraffia Litigio in piazza poi la scomparsa

AMENDOLARA A PAGINA VIII >>

TRECCHINA

«Colpo» grosso durante il veglione Svaligate 6 case

PERCIANTE A PAGINA IX >>

SALDI
DAL 30% AL 70%
SUL PREZZO OUTLET

lo shopping ha le ore scontate!

CILENTO OUTLET VILLAGE

Aperti tutti i giorni dalle 10 alle 21
Peculiarità: a San Giorgio Lucano - 5,5 km. Salerno - Potenza

MIGLIONICO MISSIONE UMANITARIA PER TRE PANIFICATORI LUCANI

A Betlemme per insegnare come si può fare il pane



TRADIZIONE All'estero per il pane

● Missione volontariato a Betlemme per tre panificatori. Carlo Antonio Guidotti e i cugini Antonio Centonze e Antonio Centonze. Il prossimo 23 febbraio si receranno a Betlemme, in Israele, dove resteranno per tre giorni, fino al 26, per svelare i segreti della loro professione. Parte della panificazione. L'obiettivo è nobile: dovranno insegnare a fare il pane, le focacce, i biscotti e tante altre bontà a giovani israeliani.

AMATI A PAGINA XII >>

Dall'amore delle Olive nasce l'Olio Extra Vergine

Troilo

Vieni a vivere la magia delle feste natalizie nel frantoio, scoprirai come nasce l'ingrediente principe della dieta mediterranea.

Regalati

l'Olio Extra Vergine di Oliva fresco di frantoio

Solo per queste feste ti abbiamo riservato un prezzo molto speciale:

€ 3,99

Un litro di Olio Extra Vergine di Oliva

Troilo

Venosa - Via Armando Diaz, 43
tel. 0972 36900

L'Unità

Nei confronti dei populist
i media hanno atteggiamenti
ambigui: sono ottimi
protagonisti dei talk-show,
con loro c'è sempre teatro
e turpiloquio e per i conduttori
minori necessità di studiare
a fondo numeri e fatti.

Sylvie Goulard

aspo
800.199.978
aspoenergia.it

1,30 Anno 91 n. 2
Venerdì 3 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Sun Ra, il jazz
venuto
da Saturno**
Buttafuoco a pag. 18

«Social bond»
pregi e difetti
Miccolis a pag. 17

**Calcio, la strana
parabola
di Mr. Petkovic**
Di Stefano a pag. 23

U:

Riforme, la spallata di Renzi

● «Offerte» ai partiti tre leggi elettorali: doppio turno, sistema spagnolo e Mattarellum con premio
«Scegliete, ma facciamo in fretta» ● Berlusconi: sì, ma al voto subito ● Grillo vieta ai suoi il confronto

Matteo Renzi imprime una nuova accelerazione sulle riforme. Offre agli altri leader tre proposte di legge elettorale e inserisce fra i temi del patto di coalizione il superamento della Bossi-Fini e le unioni civili anche per i gay. Sul dopo-Porcile lo stop di Grillo.
CARUGATI CIARNELLI MARCUCCI A PAG. 2-5

Votare a maggio non è un tabù

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI

È probabile che già la prossima settimana i due si incontreranno. Al momento però i rapporti sono piuttosto freddi. Infatti Letta ha saputo della nuova offensiva di Renzi sulla legge elettorale leggendo il tweet scritto dal segretario del Pd ieri mattina. È vero che in pochissimi erano a conoscenza dell'accelerazione decisa da Renzi.

SEGUE A PAG. 2

Giro del voto in tre proposte

L'ANALISI

STEFANO CECCANTI

Sulla riforma elettorale, dal punto di vista del metodo, Matteo Renzi ha iniziato in modo non solo efficace ma anche corretto: offrendo alle forze di maggioranza e a quelle dell'opposizione disposte ad assumersi le proprie responsabilità (ammesso che poi esistano davvero) non una proposta secca da prendere o lasciare, ma un ventaglio di soluzioni tra cui scegliere.

SEGUE A PAG. 3

Ma serve più coraggio

IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

Il coraggio delle riforme chi non ce l'ha potrebbe provare a cercarlo. Da solo o con altri. Le riforme, parziali e spezzettate, episodiche e procrastinate nel tempo, sono persino più difficili da farsi delle riforme di più ampio respiro.

SEGUE A PAG. 15



Mattanza Diaz: gli arresti dopo 13 anni

Ai domiciliari undici agenti condannati per l'irruzione e il pestaggio nella scuola durante il G8 di Genova
SOLANI A PAG. 10

ATTACCO A L'UNITÀ

Marco e Beppe: patto quotidiano

MICHELE DI SALVO

A guardar bene c'è un sottile filo che lega gli attacchi di Grillo e quelli di Travaglio a l'Unità. Un filo di cui abbiamo parlato a proposito del network ambientale che legava il blog del comico genovese e il quotidiano di Travaglio e la sua strutturazione web. Oggi è un filo che emerge anche dai bilanci del Fatto Quotidiano. A pagina 38 si legge con chiarezza che «il profilo socio politico (dei lettori, ndr) segnala un forte rafforzamento dei simpatizzanti del Movimento 5 Stelle». A pagina 33 l'amministratore evidenzia come il calo annuale delle copie vendute sia del 28% ovvero circa 20mila.

SEGUE A PAG. 15

Camusso: «La Fiat compra, l'Italia paga»

- Intervista alla leader della Cgil: bene l'operazione con Chrysler ma non si dimentichi il prezzo pagato dai lavoratori italiani
- Boom in Borsa: più 16 %

Susanna Camusso giudica positivamente la conquista di Chrysler: «Ma non si dimentichi il prezzo pagato dall'Italia e dai lavoratori affinché Marchionne realizzasse la sua strategia». Intanto il titolo Fiat vola in Borsa: più sedici per cento.

GIANOLA FRANCHI VENTIMIGLIA
A PAG. 6-7

Ora ci vuole un aumento di capitale

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

Con il gran botto di Capodanno Sergio Marchionne ha scatenato gli applausi di tanti. Il più fragoroso è stato quello della Borsa che, facendo propria la soddisfazione di John Elkann, presidente della società, ha impresso un rialzo del 16% alle quotazioni della Fiat. Una reazione, come vedremo subito,

più che giustificata. Altri applausi senza se e senza ma invece suonano un po' precipitosi, dettati dalla tendenza nazionale a correre in soccorso del vincitore prima di avere adeguata notizia se il vincitore abbia vinto anche per il Paese. Vediamo perché. Per cominciare va detto che Marchionne ha fatto fare un ottimo affare alla società per azioni Fiat. I numeri lo testimoniano. La Fiat possedeva già il 59% della Chrysler.

SEGUE A PAG. 6

Staino



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I nostri talenti grandi e piccoli

IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO HA PORTATO ANCHE QUALCHE BUONA NOTIZIA. FINALMENTE. I telegiornali ci hanno fatto vedere e sentire i piccoli Emanuele e Nicole, portati in salvo in elicottero dopo una notte al freddo e al gelo. E anche i passeggeri della nave russa imprigionata tra i ghiacci dell'Artide sono volati via in elicottero, benché stessero bene e in allegria, tanto da festeggiare il Capodanno cantando in faccia al mondo e preparando una pista per l'atterraggio. Intanto, come re-

galo di Natale, la Fiat si comprava la Chrysler e questa non è tanto facile capire. Fatto sta che Marchionne, già salvatore della patria, poi nemico dell'Italia forse più della signora Merkel, interpretato da Crozza come un cinico e svagato manager, ridicolmente ossessionato dalla Fiom, ora, forse, è tornato tra i «grandi italiani». Un club ristretto, che non annovera (né mai annovererà) Silvio Berlusconi, di cui ultimamente si parla meno che di Dudù. Ed è giusto così, perché Dudù almeno è incensurato.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014**LA RIFORMA**
IL SISTEMA DI VOTO

Pone anche le questioni del superamento del bicameralismo perfetto, delle unioni civili e della riforma della Bossi-Fini

Renzi: ecco tre proposte sulla legge elettorale

Grillo ai suoi: silenzio. Berlusconi apprezza: ora l'election day

● **ROMA.** Tre proposte secche: modello spagnolo, Mattarellum corretto e doppio turno di coalizione come per i sindacati. Matteo Renzi aveva promesso di non voler perdere tempo sulla legge elettorale e così è stato. Il segretario del Pd lancia la sua sfida al resto dei partiti (di maggioranza e non) entrando nel merito con proposte precise su cui discutere in incontri bilaterali già dalla prossima settimana. Il segretario Pd pone anche le questioni del superamento del bicameralismo perfetto, delle unioni civili e della modifica della Bossi-Fini.

L'attivismo del leader fiorentino raccoglie il plauso della maggioranza delle forze politiche, anche se con distinguo precisi, ad eccezione del Movimento Cinque Stelle che, come spesso accade, cambia strategia nel corso della giornata. Prima la reazione a caldo con l'accusa a Renzi di essere «telecomandato» e di ripetere a «pappagallo quello che suggeriscono i suoi mentalisti». Poi, nel pomeriggio, arriva l'ordine di scuderia, tramite sms del capogruppo alla Camera Federico D'Inca, di non fare commenti e di non «cedere alle provocazioni» del leader democratico. L'idea di accelerare subito sulla legge elettorale vede immediatamente d'accordo Silvio Berlusconi. Il Cavaliere che ha incontrato ad Arcore Denis Verdini, colui che tiene le fila della trattativa, plaude al «metodo» scelto dal segretario del Pd oltre al fatto di aver «messo sul tavolo diverse proposte». La richiesta però che arriva dall'ex premier così come dal vertice azzurro è quella di cambiare il Porcellum al più presto per tornare alle elezioni con l'election day a maggio insieme alle europee. Il nostro nemico non è Renzi – è il ragionamento fatto dall'ex premier – ma il governo che deve andare a casa in tempo rapidi. Ecco perché l'idea di procedere in maniera spedita con la modifica del sistema elettorale potrebbe fare gioco al Cavaliere. Il modello su cui è orientato l'ex capo del



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

continua ad insistere sullo sdoppiamento delle trattative arrivando prima ad un'intesa all'interno della maggioranza: «Sulle regole – ribadisce Gaetano Quagliariello – bisogna coinvolgere tutti, ma è evidente che se si parte dalla maggioranza e si approfondiscono questioni tecniche è più facile poi sentire i suggerimenti che vengono dalle opposizioni». Una proposta però già bocciata dal segretario del Pd disponibile invece, avendo come obiettivo l'addio al Porcellum, a trovare un'intesa anche con chi non sostiene il governo».

Yasmin Inangitray

Le tre proposte del Pd

Riforma della legge elettorale

**MODELLO SPAGNOLO**

Divisione del territorio in 118 circoscrizioni con attribuzione alla lista vincente di un premio di maggioranza del 15% (92 seggi)

Ciascuna circoscrizione elegge da 4 a 5 deputati

Soglia di sbarramento al 5%

**MATTARELLUM RIVISITATO**

475 collegi uninominali e assegnazione del 25% dei collegi restanti con premio di maggioranza del 15% e diritto di tribuna pari al 10% del totale dei collegi

**DOPIO TURNO**

Chi vince prende il 60% dei seggi e i restanti sono divisi proporzionalmente tra i perdenti. Possibile sia un sistema con liste corte bloccate, con preferenze o con collegi

Soglia di sbarramento al 5%

ANSA - Centimetri

COSTITUZIONALISTI PARERI CONTRASTANTI DEGLI ESPERTI SULLE TRE OPINIONI DEL SEGRETARIO DEL PD. I PARERI DI CALDERISI E VIOLENTE

Mattarellum, spagnolo, sindaco

I modelli per superare il Porcellum: più governabilità, ma anche «buchi neri»

QUAGLIARIELLO
«Sulle regole bisogna coinvolgere tutti, ma partendo dalla maggioranza»

governo così come Verdini e la maggior parte degli azzurri rimane il modello spagnolo. Di questo Berlusconi è pronto a parlarne in prima persona con il leader del Pd già la prossima settimana convinto che l'intesa porterebbe inevitabilmente Letta al capolinea.

I piani del Cavaliere però non coincidono ufficialmente con il resto dei partiti che sostengono la maggioranza, in primis con il progetto di Angelino Alfano. L'obiettivo del vicepremier resta quello di andare al voto nel 2015 con una coalizione di centrodestra opposta al Pd ed il modello spagnolo non rientra nei progetti, soprattutto se l'intesa sulla legge elettorale porta ad elezioni anticipate come vuole Forza Italia. La proposta su cui il leader di Nuovo Centrodestra è quella dei sindacati: «Siamo coerenti con quanto detto – ribadisce il ministro dell'Interno – noi siamo pronti al lavoro sulla legge elettorale sul modello dei sindacati. L'impianto di quella legge è chiaro e ha funzionato». Ncd poi

● **ROMA.** Le tre proposte di riforma elettorale indicate da Matteo Renzi – il Mattarellum corretto, lo Spagnolo e il sindaco d'Italia – danno tutte garanzia di governabilità: ne è convinto il costituzionalista Francesco Clementi docente alla Luiss e a Perugia. Di diverso avviso due «tecnici» della politica – Luciano Violante del Pd e Peppino Calderisi di Ncd – che sia pure da fronti opposti convergono nell'individuare nel modello dei sindacati la soluzione migliore per assicurare una maggioranza stabile e quindi la governabilità. Le tre ipotesi «sono una proposta aperta, non dogmatica, ma hanno punti deboli e di forza», osserva Clementi. «La riforma sul modello spagnolo è costruita su base proporzionale ma produce effetti maggioritari. Tuttavia la presenza delle liste bloccate corte, sebbene adottate da altri Paesi europei, rischia di essere in contrasto con quanto, potenzialmente, potrebbe essere scritto nelle motivazioni con cui la Consulta ha bocciato il Porcellum: uno dei perni del sistema spagnolo potrebbe in Italia risultare incostituzionale. Inoltre, un sistema costruito su 118 piccole circoscrizioni, che potrebbero coincidere con quelle delle Province che la politica opportunamente si avvia a dismettere, sarebbe a mio avviso asimmetrico. La Mattarella è utile rivisitata o rischia di non produrre governabilità. Reintroduce collegi che gli italiani conoscono, con cui hanno votato 3 volte ricostruendo un circuito di fiducia eletto-elettore, e ingloba una quota di maggioritario e una di pro-



PD Luciano Violante



NCD Peppino Calderisi

porzionale, senza radicalizzare una delle due vie. Bisognerebbe però controllare i collegi con l'ultimo censimento, ma è questione risolvibile; e se si utilizzano i vecchi collegi si può fare una norma per sanare ex post eventuali discrepanze nell'assegnazione seggi». «Il modello sindacati – conclude il giurista – pone di nuovo il nodo delle liste bloccate. Se cadono, il sistema si può agganciare ai collegi ma si avrebbe un simil-Mattarella; o alle preferenze, ma inciderebbe sulla tenuta dei gruppi parlamentari: essere eletti con le preferenze rende più debole il vincolo di maggioranza rispetto al Governo a vantaggio dei vincoli degli eletti con le «clientele elettorali, oltre ad avere costi altissi-

simi».

Per Luciano Violante è «positivo il metodo del confronto e il presupposto che sottende, ossia la riforma del bicameralismo; nel merito si tratta di tre ipotesi molto diverse, non certo equivalenti: l'unica che assicura una maggioranza nelle urne è quella del sindaco d'Italia con il doppio turno nazionale». A suo giudizio il Mattarellum, con la presenza di tre forze equivalenti in campo, «nonostante il premio rischia di non assicurare una maggioranza». Quanto alla proposta spagnola «rischia di tagliare fuori anche i partiti di medio peso». Inoltre «sia con il Mattarellum sia con lo spagnolo la possibilità di scelta, da parte dei cittadini, è fortemente ridotta».

Poi, il Mattarellum «può portare ad una forzata aggregazione del centrodestra con un effetto azzeramento della rottura del Pd, rinsaldando l'alleanza Berlusconi-Alfano». Per Violante «avere presentato tre proposte all'attenzione di tutti i partiti comporta che non ci sarà una proposta della maggioranza di governo. Può essere un fatto positivo, ma potrebbe anche indebolire il governo Letta». «Delle tre proposte – dice Peppino Calderisi – l'unica che possa assicurare la formazione di una maggioranza è quindi di un vincitore è il doppio turno del modello del sindaco d'Italia perché c'è il ballottaggio tra i primi due arrivati al primo turno». «Gli altri due, il Mattarellum e lo spagnolo, non danno alcuna garanzia perché il sistema è divenuto quantomeno tripolare».

Per quanto riguarda il Mattarellum – osserva – è discutibile l'idea di sovrapporre al meccanismo maggioritario (collegi uninominali) un altro meccanismo maggioritario ossia il premio. A riguardo bisognerà verificare cosa dirà la Consulta sull'efficacia di meccanismi maggioritari. E comunque «con tre poli, il ballottaggio tra i primi due è l'unico meccanismo che può funzionare. Ovviamente occorre la riforma del bicameralismo perché (ma questo vale per tutti i sistemi elettorali), con due Camere che esprimono la fiducia al governo e che hanno un elettorato attivo diverso non c'è nessuna garanzia di risultato conforme per le due Camere».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3

La strategia ad ampio raggio crea qualche malumore tra i partiti che appoggiano il governo

L'obiettivo è portare a casa una nuova legge elettorale entro febbraio. E frena su «tavoli e riunioni di coalizione»

Faccia a faccia con i leader di maggioranza e opposizione

Il rottamatore: «Togliamo gli alibi a tutti, stop alle stanche liturgie della politica»

Pronto a incontrare Angelino Alfano (Ncd) Silvio Berlusconi (FI) e Beppe Grillo (M5S)

● **ROMA.** Matteo Renzi è disponibile ad incontrare la prossima settimana i leader di maggioranza e opposizione per farsi dire un sì o un no su una delle tre proposte di riforma elettorale. Faccia a faccia che per il segretario Pd servono a «togliere gli alibi a tutti» e non a ricalcare «stanche liturgie» politiche. Il rottamatore sembra, anzi, intenzionato a saltare i passaggi e, per portare a casa una nuova legge elettorale entro febbraio, considera «inutile aspettare i tavoli e le riunioni di coalizione». Un messaggio non rassicurante per il premier Enrico Letta che dalla prossima settimana cercherà di definire il nuovo patto per il 2014. Dopo aver valutato insieme ai fedelissimi, il segretario Pd ha deciso di non presentare una proposta secca in Parlamento



M5S
Il leader Beppe Grillo durante il suo discorso sul web l'ultimo giorno dell'anno: il segretario del Pd si è detto disponibile a parlare con tutti i leader di partito, sia di maggioranza sia d'opposizione

ma di «tirare giù le carte», ipotizzando tre schemi di riforma, tutti maggioritari, per evitare che ancora una volta la nuova legge rimanesse impantanata tra i veti incrociati. Un'apertura al confronto offerta nella lettera inviata ai partiti insieme alla disponibilità di «incontri bilaterali» prima che il 14 gennaio la commissione Affari Istituzionali cominci a vagliare il dossier. Renzi è pronto ad incontrare tanto il leader dell'al-

leato di maggioranza Angelino Alfano quanto Silvio Berlusconi e Beppe Grillo. Ma un punto deve restare fermo: la riforma va fatta entro febbraio, «non possiamo perdere neanche un secondo».

Visto che la tempistica è fondamentale, così come l'urgenza di incassare risultati prima delle europee, il leader Pd parlerà con tutti ma alla fine, spiegano nell'entourage renziano, la riforma si fa con chi ci sta. Una

determinazione che suona alle orecchie di molti come una minaccia per il governo visto che il modello spagnolo, una delle tre proposte in campo, viene visto come fumo negli occhi dal Nuovo Centro Destra. «Siamo disponibili ad uno dei tre modelli, facciamo l'interesse degli italiani, non del Pd o degli alleati», risponde, senza giri di parole, Renzi al direttore del Corsera Ferruccio De Bortoli che evidenziava come il gover-

no è ogni giorno a rischio. Ma la legge elettorale è solo la prima delle priorità del Pd a trazione renziana: la riforma del lavoro, il job act, sarà al centro della segreteria che si riunirà a Firenze per mettere sul tappeto i temi della ripresa. Anche qui il metodo di Renzi resta lo stesso: apertura ad un confronto, a partire dalla direzione del Pd del 16 gennaio, ma poi i dem chiederanno un voto al Parlamento. «Basta politiche - è la linea del rottamatore - io sono allergico alla riunione, se ne può guarire». A differenza della legge elettorale, sul job act, così come sulla legge Bossi-Fini e sulle unioni civili, il Pd cercherà un'intesa dentro il perimetro della maggioranza all'interno di quel patto che Letta vuole stringere per traghettare il governo fino al 2015. «Serve una svolta nella lotta reale, non a parole, contro la disoccupazione. Ci faremo sentire in modo molto determinato», promette il leader Pd, fiducioso che il suo piano per il lavoro avrà l'ok tra i partiti che sostengono il governo.

Cristina Ferrulli

LA RIUNIONE DI DOMANI E LA FESTA DELL'EPIFANIA: «NON SCHERZIAMO! SONO 20 ANNI CHE LA CLASSE POLITICA STA FACENDO IL PONTE»

ROMA
La sede centrale del Partito Democratico: il neosegretario Renzi sta introducendo non poche novità anche dal punto di vista organizzativo



Matteo e la «rivoluzione delle abitudini» Convocata a Firenze la segreteria del Pd

ROMA - Dopo le riunioni all'alba della segreteria Pd ora arrivano quelle in trasferta. Nel Pd prosegue la rivoluzione delle abitudini imposta da Matteo Renzi: dopo aver costretto i membri della segreteria ad alzarsi ad ore antelucane per riunirsi alle 7 di mattina a via del Nazareno, il neosegretario ora li convoca direttamente a Firenze. La trasferta della segreteria politica di domani è una novità as-

soluta. Non era mai capitato che un partito riunisse i suoi organi direttivi lontano da Roma. E non ci sono nemmeno molti precedenti di riunioni a ridosso dell'Epifania. Ma i ponti, per Renzi, non contano: «Non scherziamo! Sono vent'anni che la classe politica sta facendo il ponte». Renzi, si sa, vuole continuare a fare il sindaco di Firenze: ma chi immaginava che sarebbe stato lui a fare la spola tra la capitale e

la sua città, non aveva fatto i conti con la sua volontà di non perdere il contatto con il capoluogo toscano. E così domani, con l'eccezione dei fiorentini Lorenzo Lotti e Maria Elena Boschi, gli altri undici componenti della segreteria dovranno mettersi in viaggio: chi da Roma come Marianna Madia, chi dal Friuli come Debora Serracchiani, chi dalla Sicilia come Davide Faraone.

LA REPLICA DI PALAZZO CHIGI AL ROTTAMATORE «ORA - VIENE SPIEGATO - L'ESECUTIVO RACCOLGE LE PROPOSTE. POI ARRIVERÀ IL MOMENTO DELLA SINTESI»

Letta accetta la sfida: pronto a confrontarmi su tutto Ma per il momento il premier non entra nella disputa tra i partiti e prova a ritagliarsi un ruolo «super partes»

● **ROMA.** Pronti a confrontarsi su tutto: è questa la risposta di Enrico Letta alla sfida lanciata da Matteo Renzi in vista del «patto di coalizione». Il premier non è ancora tornato in Italia ma, ovviamente, ha letto l'infuocata intervista del neosegretario del Pd in vista del confronto della prossima settimana e ne stempera i toni accesi: si tratta di una sollecitazione - viene spiegato da fonti vicine al governo - accolta positivamente e come uno stimolo a fare sempre bene.

Nessun tabù, perciò, sui temi rilanciati dal sindaco di Firenze, anzi, una apertura completa ad un confronto di maggioranza su tutti gli argomenti che vengono proposti da tutti i partiti che sostengono l'esecutivo. D'altronde, legge elettorale e riforme costituzionali ma anche i temi più scottanti (per la più che probabile opposizione del Nuovo Centro Destra), come Unioni Civili e riforma della Bossi-Fini sull'immigrazione, sono evidenziati da tempo in rosso nell'agenda del premier.

Al momento - sottolineano fonti interne all'esecutivo - si raccolgono le proposte ma non si entra nel merito:

verrà fatto nei tempi e nei modi opportuni. Un metodo che pare allontanare anche l'ipotesi di un «incontro clandestino» tra Letta e Renzi nei prossimi giorni in Toscana.

La strategia di Palazzo Chigi sembrerebbe quella di volersi ritagliare un ruolo da arbitro «super partes» rispetto ai contendenti (ovvero i partiti che sostengono il governo), piuttosto che apparire come uno degli attori che si azzuffano sul programma da proporre. Ovviamente, anche Letta ha le sue priorità e non intende limitarsi a «soppesare» le proposte della sua maggioranza: in primis, a Palazzo Chigi si insiste sulla necessità di un crono-programma con scadenze precise. Un modo per puntellare lo stesso esecutivo ad avere punti di riferimento precisi per l'azione di governo. Ma il presidente del Consiglio ha intenzione di far sentire la sua voce anche su argomenti a lui cari: su tutti le riforme istituzionali.

Ma non solo. Ad esempio sulla legge elettorale, Letta non ha mai nascosto la sua preferenza per un sistema

che favorisca il bipolarismo e l'alternanza. Renzi insiste, tra l'altro, per una legge «come quella per l'elezione dei sindaci», incassando l'ok di Angelino Alfano. Le distanze, piuttosto, riguardano ancora il metodo: il premier auspica un accordo di maggioranza da allargare alla opposizione; il sindaco di Firenze propende per una discussione allargata fin da subito alle minoranze in Parlamento. Un'intesa tra premier e Renzi si può immaginare anche sulla riforma della Bossi-Fini.

Quanto alle unioni civili, rilanciate dal neosegretario Pd, non saranno un tema di facile soluzione. Renzi ne ha fatto una delle priorità del «patto di coalizione», ma il Nuovo Centro Destra è pronto a dare battaglia.

Per il momento, Letta prende nota. «Ora l'esecutivo, come se fosse un collettore, raccoglie le proposte - viene spiegato - Poi arriverà il momento della sintesi». Si inizierà la prossima settimana. In questi giorni ci si limita a contatti informali, ma i primi incontri ufficiali dovrebbero tenersi a partire dal 7 gennaio.

Teodoro Fulgione



IL DUELLO Il premier Letta con Renzi

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 3 gennaio 2014**L'INTERVISTA**
IERI E OGGI IN PUGLIA

«Le elezioni anticipate sarebbero la rovina del Paese». «Smottamento consistente da Forza Italia verso di noi»

Schifani: Berlusconi torni «uomo di Stato»

«Ha subito la pressione dei falchi, deriva estremista di Forza Italia»

**NUOVO CENTRODESTRA** Renato Schifani**MICHELE COZZI**

Renato Schifani, presidente del Nuovo centrodestra, ex presidente del Senato, ieri e oggi è in Puglia: nuovo anno con il rischio di elezioni anticipate?

«Sarebbe la rovina del Paese. Gli italiani non si possono consentire uno stato persistente di campagna elettorale che non aiuterebbe la nostra economia. Le elezioni vanno celebrate quando si esaurisce un ciclo e ricordo che si è votato solo dieci mesi fa. Otto mesi fa si è stipulato il patto di larghe intese, sul governo di responsabilità al quale noi continuiamo a dare il convinto sostegno. Un ritorno alla urna, che ritengo improbabile, vedrebbe la consacrazione della protesta, del grillismo e qualunquismo».

Con la fuoriuscita di Forza Italia, il governo appare più omogeneo ma anche meno forte. Che dice?

«Il governo è più omogeneo e quindi più forte. E quindi può andare avanti. Certo ci ha addolorato il distacco di Berlusconi che aveva fortemente voluto questo governo. Ma nell'ex Pdl ha prevalso la linea dei falchi, del tanto peggio tanto meglio».

C'è poi a questione della leadership dopo la decadenza del Cav. Esiste il problema?

«Esiste, certo. Perché purtroppo Berlusconi non è più candidato, come purtroppo non potrà più fare campagna elettorale come conseguenza della sentenza. E quindi le elezioni consegnerebbero un centrodestra sconfitto e un Paese destinato all'ingovernabilità. Lavoriamo affinché nella coalizioni si possano affrontare temi essenziali di riforma strutturale».

Quali le priorità?

«La grande semplificazione della pubblica amministrazione, il silenzio assenso, un fisco più corretto e vicino ai cittadini, la drastica riduzione di tutte le partecipate locali e regionali che bruciano denaro pubblico, e la riforma strutturale delle Istituzioni. Su questo suscita

perplexità che Berlusconi abbia parlato di grande riforma. Gli ho detto che c'è il modo di farle, votando con noi le riforme. Dimostri di tornare ad essere uomo di Stato».

Quale direzione di marcia va assumendo Forza Italia?

«Lo avevo intuito sin dalla mia non adesione che Forza Italia sarebbe diventato un partito estremista, tendenzialmente di destra. E lo dimostra come sia fallita la campagna contro il messaggio del presidente Napolitano. Un segno che non è in sintonia con gli italiani dal momento che gli spettatori sono aumentati. La tendenza al grillismo di destra c'è in Forza Italia».

**NCD** Angelino Alfano

Berlusconi ha tentato di frenare la rottura o ha subito la pressione dei falchi?

«Ha subito l'intransigenza di un'ala che faceva prevalere le proprie scelte. Ero contrario alla crisi del 2 ottobre, e avevamo i sondaggi che indicavano che la maggioranza degli elettori di Berlusconi non accettava e non capiva perché il governo sarebbe dovuto andare a casa».

Un centrodestra senza Berlusconi. Chi ci ha provato in passato ha fallito. Che dice?

«Non pensiamo ad un centrodestra senza Berlusconi, ma a un centrodestra senza Berlusconi candidato premier. Perché, purtroppo, se si dovesse votare nel 2014 non potrebbe fare nemmeno campagna elettorale. Noi siamo un partito che vuole dare una spinta al centrodestra per tornare a vincere. E i sondaggi ci premiano. Noi siamo nel centrodestra e auspichiamo una grande alleanza. Nel territorio sta avvenendo uno smottamento consistente da Forza Italia verso di noi. Noi abbiamo un leader, Angelino Alfano, e un progetto».

Proporrte le primarie?

«Non c'è dubbio che le proporrò per la scelta del prossimo candidato del centrodestra. Alfano lo disse anche quando divenne segretario del

**NCD** Gaetano Quagliariello

Pdl e fu applaudito da tutti. Noi siamo stati coerenti, altri, invece, hanno cambiato idea».

Che dice dei nomi che circolano per il dopo-Berlusconi, da Marina Berlusconi al giornalista Toti?

«Ho rispetto per Toti e per tutti. Ma i candidati-premier non si inventano dal nulla. Poi saranno le primarie a far misurare la credibilità e il consenso degli uomini del centrodestra».

Renzi alza il tiro sul governo. Rischiate di divenire marginali?

«Porremo al tavolo con Renzi i nostri punti. Questo è un governo di coalizione, nessuno ha la golden share del governo che si regge su un patto di responsabilità. Siamo d'accordo che dobbiamo cambiare marcia e noi abbiamo tutto l'interesse a marcare la distanza dagli altri partiti».

Il segretario del Pd spinge sulla legge elettorale. Qual è la sua posizione?

«Alfano ha fatto un gesto coraggiosissimo. Il doppio turno è stato sempre respinto dal centrodestra. Ma non ci arrocciamo, e su questo tema abbiamo aperto alla discussione».

C'è il rischio di dimissioni imminenti di Napolitano?

«Mi auguro che non questo non avvenga. Ma lo vedrei come gesto di coerenza di un grande uomo di Stato al

quale tutti noi abbiamo chiesto di tornare. E ci siamo impegnati a seguire il percorso di riforma indicato da Napolitano. Nulla è cambiato. Fa bene Napolitano a chiamare i parlamentari alla coerenza».

Siete sovrarappresentati nel governo?

«È un problema di poltrone che non ci riguarda. Di poltrone non parla Renzi e non ne parliamo nemmeno noi».

Come va in Puglia il nuovo partito?

«Si sta facendo un grandissimo lavoro. In questi due giorni incontrerò tanti eletti che guardano a noi come al partito del futuro».

E Massimo Cossiga potrebbe essere candidato sindaco a Bari?

«Deciderà lui che fare»

BERLUSCONI L'EX PREMIER PREPARA LA NUOVA SQUADRA AZZURRA. GELMINI COORDINATRICE IN LOMBARDIA

Ma il Cav è pronto a tutto anche a elezioni a maggio

● **ROMA.** La dead line è stata fissata per il 26 gennaio, giorno in cui si terrà la convention di Forza Italia, i cosiddetti «stati generali» del partito in cui Silvio Berlusconi ha intenzione di presentare ufficialmente la squadra azzurra.

L'ex premier quindi, passato il capodanno ad Arcore, si è rimesso al lavoro per definire gli organigrammi. La riorganizzazione però resta ancora in alto mare. Al di là infatti di 7 coordinatori regionali, tra cui spicca il nome di Mariastella Gelmini in Lombardia, il resto della struttura sia locale che nazionale rimane ancora tutta da definire.

L'ex capo del governo ne ha discusso in una riunione con Denis Verdini, uomo «macchina» di Forza Italia ma, a parte una panoramica su tutte le Regioni, per il resto delle nomine c'è ancora da attendere (si parla della possibile nomina di Vincenzo Gibilino in Sicilia mentre per la Calabria si «contenderebbero» il posto Antonino Foti e Giuseppe Galati).

La discussione entrerà nel vivo la prossima settimana, dopo l'Epifania, quando l'ex capo del governo tornerà nella Capitale. Oltre agli incarichi regionali infatti, Ber-

**FORZA ITALIA** L'ex premier Silvio Berlusconi

lusconi dovrà definire il comitato di presidenza del partito. Raccontano che l'ex capo del governo non abbia nascosto i malumori ed il suo scetticismo di fronte all'assenza di volti nuovi da inserire nell'organigramma.

L'esempio che il Cavaliere continua a citare con i suoi fedelissimi è quello di Matteo Renzi: lui ha fatto una segreteria di new entry - è il ragionamento - mentre da noi si pensa solo a mantenere lo status quo. Ecco perché il Cavaliere continua ad insi-

stere nella ricerca di innesti nuovi per il vertice Forza Italia. Una strategia però che su cui il gruppo dirigente del partito ha espresso più di qualche riserva. Il Cavaliere però rimane convinto della necessità di trovare dei nomi nuovi da poter usare anche nel caso si dovesse andare alle elezioni a maggio con le europee: vedrete che alla fine Renzi non terrà a lungo in vita il governo, continua ad essere l'auspicio del Cavaliere.

Yasmin Inangray

Ruby, i legali del Cavaliere presentano ricorso in Appello

«Nessuna prova che abbia avuto rapporti con la minorenn»

● **MILANO.** Il ricorso in appello contro la sentenza con cui i giudici di primo grado lo scorso 24 giugno hanno condannato Silvio Berlusconi a 7 anni di carcere per il caso Ruby è stato depositato ieri mattina nella cancelleria penale del Tribunale di Padova e non di Milano.

È quanto si è appreso in un secondo momento da fonti giudiziarie. Nei prossimi giorni il ricorso verrà trasmesso alla Corte d'Appello milanese. Il processo di secondo grado a carico del Cavaliere dovrebbe aprirsi dopo Pasqua.

Non c'è prova che Silvio Berlusconi abbia compiuto atti sessuali a pagamento con Ruby. È quanto in sintesi si sostiene nei motivi di appello depositati questa mattina nella cancelleria penale del Tribunale di Padova e con i quali gli avvocati Nicolò Ghedini e Piero Longo chiedono l'assoluzione piena del Cavaliere, im-

putato per la vicenda con al centro la giovane marocchina.

Nel ricorso, che nei prossimi giorni sarà trasmesso a Milano, si sottolinea che Karima El Marouh ha sempre negato di aver fatto sesso, men che meno a pagamento, con l'ex premier. E proprio le affermazioni della ragazza sono uno dei punti cardine che hanno portato la difesa a sostenere che manca il presupposto per la sussistenza di entrambi i reati contestati, e cioè la concussione per costrizione e la prostituzione minorile in relazione all'ipotesi del compimento di atti sessuali con minorenni (art. 600 bis, comma 2 c.p.).

Nel ricorso, poi, si ribadisce che il denaro versato dall'ex capo del Governo a Ruby era avvenuto a titolo di aiuto economico, come un gesto di «liberalità».

**GIOVANE** Karima della Ruby

investiamo nel vostro futuro
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
ESITO DI GARA
Ente aggiudicatario: Università degli studi di Bari Aldo Moro - D.A.G.E.S. - Area Appalti Pubblici di Servizi e Forniture - Rizza Umberto I, 1 - Bari, Tel. 080.5714306. **Tipologia e oggetto di gara:** PON-Ricerca e competitività 2007-2013, avviso n. 254/ric del 8/05/2011 del MIUR, Progetto "Laboratorio per lo Sviluppo Integrato delle Scienze e delle Tecnologie dei Materiali Avanzati e per dispositivi innovativi". Procedura aperta secondo DLgs. 163/2006 s.m.i., per fornitura di un "HPLC Spettrometro di massa trappola ionica, rilevatore ad alta accuratezza "DAQ", criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso percentuale sull'importo a base d'asta. Data di aggiudicazione: 08/10/2013 - **CIG 5161015C4C**. Esito di gara: aggiudicato alla ditta Shimadzu Italia srl - Risultati integrali disponibili sul sito internet www.uniba.it - sezione bandi e gare. Inviato alla GIUE in data 12/12/2013.
Bari, 10/12/2013
F.T.O. DIRETTORE GENERALE **avviso Gaetano PRUDENTE**

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
Piazza della Libertà n. 1 - 71121 Foggia
Tel. 0881/884604 - Fax 0881/884625
ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Direttore Generale rende noto che questa Stazione Appaltante ha pubblicato Bando di Gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di SERVIZI ASSICURATIVI (RACCO, RC AUTO). A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) Il valore complessivo massimo stimato per il presente appalto (opzioni escluse) è pari ad € 700.000,00. 2) L'affidamento della fornitura avrà una durata di n. 24 mesi (giornate di rinnovo per ulteriori n. 12 mesi) e scadenza di proroga tecnica per ulteriori n. 6 mesi. 3) L'appalto è diviso in n. 2 lotti distinti e separati. 4) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso (art. 82 D.Lgs. n. 163/06 e c.m.i.). 5) Punti di contatto: dott. Massimo Paparelli, Dott. Maria - Piazza della Libertà n. 1 - 71121 Foggia; tel. 0881/884619 - 0881/884620, fax 0881/884625. 6) Il disciplinare di gara ed i relativi allegati sono disponibili sul sito www.asl.fg.it nella sezione dedicata all'ASL FG, in via "Bandi e gare". 7) Termine per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del giorno 08/02/2014; il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 19/12/2013 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.
IL DIRETTORE GENERALE Ing. **Adolfo MANFROINI**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 5

FUSIONE CON CHRYSLER

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO

IL TITOLO SALE DEL 16,4%

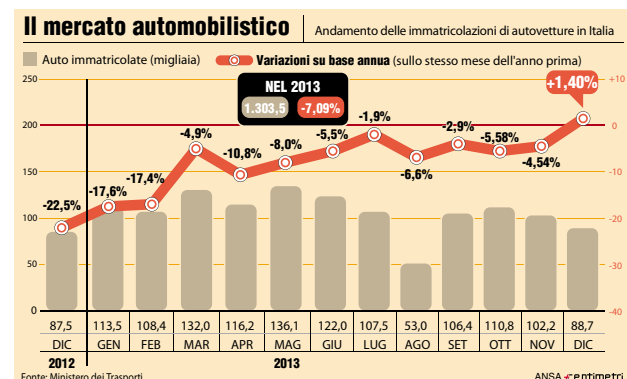
Accoglienza favorevole per la nascita del settimo gruppo mondiale. Attesa per il rilancio dei marchi Alfa e Maserati

Fiat festeggia in Borsa ma vendite ancora in calo

Nuovi modelli ad aprile (per chiudere l'era Marchionne?)

● Fiat festeggia in Borsa l'acquisizione del 100% di Chrysler: il titolo vola e chiude con un balzo del 16,4%, a 6,92 euro tra scambi pari al 6,4% del capitale. Cresce del 4,4% Exor a 30,2 euro, mentre arrivano commenti positivi dagli analisti finanziari. Soddisfatto anche Veba, il fondo che fa capo al sindacato americano Uaw, con cui Fiat ha raggiunto l'accordo ("il miglior risultato possibile", commenta), preoccupati gli analisti americani con Citygroup che esprime timori sulla sostenibilità del debito. Sergio Marchionne, che la prossima settimana sarà al Salone dell'Auto di Detroit, dove debutterà la nuova Chrysler 200, è già al lavoro per la fusione tra le due società. La data entro cui completare l'operazione da cui nascerà il settimo gruppo nella classifica mondiale dei costruttori auto, guidata da Toyota, l'ha indicata lui stesso nell'assemblea degli azionisti Fiat dello scorso anno: il primo giugno quando il manager compirà dieci anni alla guida del Lingotto.

Il Financial Times ipotizza anche che il prossimo piano sui modelli annunciato per aprile possa essere l'ultimo targato Marchionne. In effetti il manager ha parlato nei mesi scorsi di una uscita dal gruppo nel 2015 ed è possibile che, portati a termine gli ultimi tasselli del rilancio, consideri finita la sua missione a Torino iniziata durante la grave crisi del 2004. Il maxi gruppo post-fusione sarà quotato quasi certamente entro il 2014 a Wall Street ma dovrebbe avere, come Cnh Industrial, una quotazione secondaria



a Piazza Affari. Si aprirà quindi la questione del quartiere generale: i vertici Fiat hanno più volte sottolineato che una società globale non ha un'unica sede e quindi il gruppo potrebbe avere più teste con il Lingotto alla guida delle attività europee e Auburn Hills di quelle americane. La fusione permetterà alla Fiat di accedere alla liquidità di Chrysler, reperendo così le risorse per i nuovi investimenti necessari al gruppo. "Un giorno storico", scrivono Marchionne e il presidente John Elkann in una lettera ai 300.000 dipendenti del gruppo nel mondo. Sindacati e governo giudicano positiva l'intesa con Veba, in cui Fiat ha avuto come unico advisor Lazard (Jp Morgan e Merrill Lynch

quelli di Chrysler), ma auspicano che ci siano positive ricadute per gli stabilimenti italiani, a partire da Cassino che potrebbe trarre giovamento più di tutti dall'integrazione e dal rilancio dell'Alfa Romeo. Qui potrebbero nascere la berlina di segmento C erede della Giulietta, ma anche la nuova ammiraglia. Per la berlina di lusso del Biscione si è parlato anche di Mirafiori che aspetta ancora il secondo modello da affiancare al fuoristrada Maserati annunciato per il 2015. Intanto i dati sulle immatricolazioni danno segnali positivi. Chiusura d'anno in leggera ripresa per il mercato automobilistico italiano che ha visto a dicembre l'immatricolazione di 88.705 vetture, con un aumento

dell'1,40% rispetto allo stesso mese del 2012, quando ne furono immatricolate 87.480. Tuttavia il cumulato dell'anno resta nettamente negativo con un 2013 che ha visto l'immatricolazione di 1.303.534 autovetture, con un calo del 7,09% rispetto al 2012, quando ne furono immatricolate 1.403.010. A livello di marchi il primo posto resta di Fiat che tuttavia chiude il mese con vendite in calo dell'1,13% (18.013 immatricolazioni) e un totale 2013 a 279.279 unità (-5,29%). Nel gruppo in calo anche Alfa Romeo (-16,80% a 2.135 unità e un totale annuo a 31.649 vetture, -24,97%) e Chrysler/Jeep/Dodge (-11,95% a dicembre e 457 unità con un calo annuo dell'11,12% a 5.829 vetture).

Apertura di credito da governo e sindacati

● Concordano sindacati e governo sul fatto che l'acquisizione di Chrysler è "una buona notizia" per i lavoratori Fiat e per l'industria italiana, ma per tutti è ora il momento di accelerare sugli investimenti in Italia. "L'accordo fra Fiat e Veba è la premessa per portare a termine gli investimenti avviati", afferma il ministro Flavio Zanonato che assicura "supporto del governo alle strategie di crescita e occupazione di questa grande multinazionale dell'auto". Anche per il ministro Maurizio Lupi "ci sono i presupposti per ricadute positive sugli stabilimenti Fiat in Italia".

"Dopo questo importante passaggio che definisce l'assetto proprietario è indispensabile che Fiat dica cosa intende fare nel nostro Paese", afferma la leader della Cgil, Susanna Camusso, per la quale l'auspicio è che "la direzione strategica e la progettazione restino italiane e il gruppo mantenga una presenza qualificata in Italia". Scettica la Fiom: "Sembrano i botti di Capodanno, ma non vorrei

zolfo", osserva Michele De Palma, coordinatore Fiat, che chiede al governo di convocare tutte le parti al tavolo per avere garanzie sul futuro degli stabilimenti italiani.

"Se la Fiat è ora con l'acquisto definitivo della Chrysler un gruppo globale è anche merito dei sindacati italiani", sottolinea il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, parla di "evento storico", mentre per il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella si tratta di "una notizia positiva per l'intero panorama industriale italiano". Le priorità, sottolineano i sindacati, sono Cassino e Mirafiori. Lo stabilimento laziale non ha ancora una mission e aspetta l'annuncio dell'investimento, ma è quello che dall'integrazione Fiat-Chrysler potrebbe ottenere maggior giovamento. Cassino dovrebbe diventare infatti il nuovo polo dell'Alfa Romeo, di cui è atteso il rilancio: qui potrebbero nascere la berlina di segmento C erede della

MINISTRO Zanonato: «L'accordo fra Fiat e Veba è la premessa per portare a termine gli investimenti avviati»



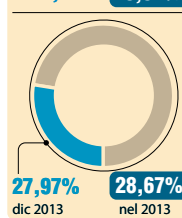
Per la berlina di lusso del Biscione si è parlato anche di Mirafiori che aspetta ancora il secondo modello da affiancare al fuoristrada Maserati annunciato per il 2015. Già definite, invece, le prospettive per gli altri stabilimenti italiani: a Pomigliano si continuerà a produrre la nuova Panda, a Melfi, oltre alla Punto, i due nuovi minisuv Fiat e Jeep, mentre a Grugliasco, nella fabbrica ex Bertone, sono già in produzione i modelli Maserati Quattroporte e Ghibli.

Sul fronte sindacale la Fiat vedrà i sindacati a Torino il 13 e 14 gennaio per chiudere la partita ancora aperta del rinnovo del contratto specifico di primo livello, mentre il 9 è previsto un incontro con la

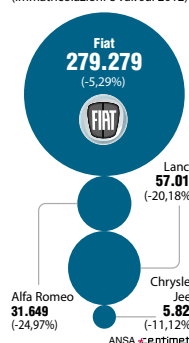
Le vendite di Fiat Group Automobiles**VETTURE IMMATRICOLATE IN ITALIA**

Dicembre 2013	Tutto 2013
24.809	373.771

Su dicembre 2012	Sul 2012
-2,62%	-9,94%

**I MARCHI NEL 2013**

(immatricolazioni e var. sul 2012)



Melfi crede al rilancio e attende investimenti per i suv Jeep e Fiat

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** La Fiat ha completato l'acquisizione della Chrysler: un fatto senz'altro importante per il settore auto italiano. Ma il segretario della Basilicata della Fiom-Cgil, Emanuele De Nicola, sottolinea che «l'imponente operazione di fusione e di acquisizione sicuramente sposterà anche il baricentro delle decisioni presenti e future della Fiat in America». «Adesso - continua il sindacalista - bisognerà vedere le ricadute industriali nel nostro Paese a partire dai futuri investimenti nella progettazione. Per la Fiom è sempre più urgente riprendere una discussione con il governo nazionale e con i vertici Fiat». De Nicola sottolinea inoltre che «in questi ultimi anni trascorsi in attesa dei nuovi modelli (Jeep e 500x) gli effetti per la Sata e il suo indotto sono stati un aumento considerevole di cassa integrazione, un abbattimento del salario del 30 per cento e un peggioramento delle condizioni fisiche di lavoro. In questo nuovo scenario, per quel che riguarda la Sata - evidenzia - sarebbe necessario rafforzare il segmento B, anche con la produzione della nuova vettura che sostituirà la Punto». Un giudizio positivo sull'accordo tra Fiat e Veba per l'acquisizione del 100 per cento di Chrysler arriva dalla Fim-Cisl Lucana. «L'intesa - spiega il reggente Leonardo Burmo - è doppiamente positiva, perché consente alla Fiat di proseguire con il piano di investimenti negli stabilimenti italiani e perché con l'acquisizione del controllo totale di Chrysler il Lingotto diventa a tutti gli effetti un costruttore globale». Secondo il segretario nazionale della Fim, Ferdinando Uliano «ora è indispensabile procedere in tempi brevi ad investire, come annunciato, negli stabilimenti italiani», mentre per il leader della Cisl lucana, Nino Falotico, l'intesa «dà ufficialmente al gruppo torinese una dimensione internazionale. L'auspicio ora è che Fiat proceda senza ulteriori indugi con il piano degli investimenti negli stabilimenti italiani e consolidi, come sta già facendo, il sito di Melfi». «Con l'accordo tra Fiat e Veba - interviene il segretario della Uilm lucana, Vincenzo Tortorelli - lo stabilimento di Melfi diventa l'avamposto della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto». Per Tortorelli «gli obiettivi Fiat-Chrysler parlano di 150mila Jeep e 130mila Fiat, e sono il risultato del già annunciato investimento di un miliardo fatto dalla Fiat per il rilancio della produzione italiana. Per quanto riguarda i programmi di produzione a Melfi delle piccole suv Fiat e Jeep, essi si basano sul quadro di mercato previsto dagli analisti per i prossimi anni, che indicano in 500mila i piccoli suv venduti in Europa a partire dal 2015, contro i 154.461 del 2012». «Con l'acquisizione di Chrysler - dice Marco Roselli, della Fismic nazionale - la Fiat si rafforza a livello internazionale, e questo è un bene per tutti i suoi lavoratori, in particolare per quelli italiani, che vedranno la realizzazione di nuovi modelli destinati ad un mercato globale. Il plauso a Marchionne che è riuscito nell'impresa ed a tutti quelli che ci hanno creduto, smentendo chi inizialmente credeva che fossero gli americani a colonizzare l'Italia. La storia di oggi racconta cose diverse ed un sindacato come la Fismic che crede nella partecipazione come volano di sviluppo non può più che gioire di queste notizie». «L'accordo siglato è positivo anche per l'industria italiana», sostengono Giuseppe Giordano e Donato Russo, dell'Ugl. «Questo risultato - spiegano - è anche frutto dei lavoratori lucani che hanno contribuito a mantenere dal 1992 ad oggi la Fiat a Melfi sempre competitiva e tec-



UN ANNO FA Marchionne in visita allo stabilimento di Melfi il 13 gennaio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Fabbisogno, +30 miliardi la spesa peserà sul debito

Hanno inciso eventi straordinari come Mps. Segnali di ripresa

● **ROMA.** Quasi 30 miliardi in più del 2012: sul dato del fabbisogno 2013 (79,7 miliardi dice il Tesoro) si leggono tutti i segni della crisi economica ancora in corso ma anche alcuni segnali di miglioramento dovuti all'andamento in lenta risalita dell'economia reale» (leggi gettito Iva).

Aiuta anche il consistente avanzo di dicembre trainato anche dalle entrate fiscali. E c'è anche da considerare - spiegano dal Tesoro - che senza alcune partite straordinarie, che però non pesano sull'indebitamento netto, il risultato sarebbe stato addirittura migliore di 1 miliardo rispetto a quello del 2012. Cioè in assenza di crisi e politiche straordinarie il fabbisogno sarebbe sotto controllo.

In ogni caso c'è da registrare che il dato annuo (ancora provvisorio) è già comunque migliore di quasi 5 miliardi rispetto a quello previsto dall'esecutivo nel Def (documento di economia e finanza) dove si scontava per il 2013 un livello più alto: l'obiettivo era infatti di 84,5 miliardi. Ma certo la crescita del rosso di cassa del settore statale è destinata a scaricarsi sul debito che, vista la contrazione dell'economia, crescerà sia in valori assoluti, sia in rapporto al Pil.

«Sulla base dei dati preliminari del mese di dicembre, il fabbisogno annuo del settore statale del 2013 - spiega il

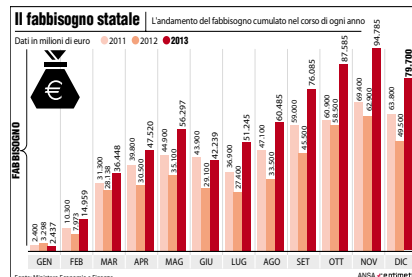
L'anno borsistico si apre in ribasso. Bene il differenziale con i bund Ma il Btp a 10 anni scende sotto il 4% e lo spread cala verso 200 punti

■ Incoraggiante inizio di nuovo anno per l'Italia sul fronte dei titoli di Stato, fiacca invece la partenza 2014 per la Borsa di Milano che, come gli altri listini del Vecchio Continente, sconta soprattutto le prese di profitto dopo un 2013 da record. Lo spread tra il Btp e il Bund tedesco scende verso i 200 punti base, attestandosi sul finire della seduta a 203 da 216, mentre il tasso sul decennale del Tesoro scivola sotto il 4% (3,96%) per la prima volta da maggio scorso. Molto bene anche il differenziale della Spagna, col divario tra titoli decennali iberici e tedeschi a 203 punti base col rendimento dei Bonos giù al 3,96% e quindi in perfetta parità con l'Italia. Sui mercati azionari Piazza Affari (-0,20%) riesce a contenere le perdite grazie al boom di Fiat, che segna un rialzo del 16%, dopo aver rilevato il controllo totale di Chrysler, mentre il recupero dello spread non è stato sfruttato dai bancari: Unicredit ha chiuso con un modesto +0,09%, Intesa in calo dello 0,6%, Bp ha ceduto l'1,79% e Ubi l'1,94%. Insieme allo spread è a Fiat, l'altra buona notizia per il Belpaese arriva dai dati sull'andamento del settore ma-

nifatturiero.

Nell'Eurozona l'indice Pmi manifatturiero a dicembre è salito ai massimi da due anni e mezzo a 52,7 punti, segnando il livello più alto da giugno 2011, e quello relativo all'Italia ha visto un'accelerazione a 53,3 da 51,4 di novembre, appena dietro la Germania a 54,3 e davanti alla Francia, dove il comparto resta in contrazione, con un calo a 47 punti. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo. Le altre Piazze europee senza il turbo Fiat scontano invece pesantemente le prese di profitto e anche il rallentamento dell'attività manifatturiera in Cina, dove l'indice Pmi è sceso a dicembre a 51 punti, toccando i minimi degli ultimi quattro mesi.

Parigi lascia sul campo l'1,60%, Francoforte l'1,59%, Madrid l'1,58% e Londra lo 0,46%. Nell'anno che si è appena concluso i mercati azionari europei hanno messo a segno un guadagno del 17%, segnando il maggior rialzo dal 2009. Secondo i dati Bloomberg, nel 2013 a livello globale i mercati azionari hanno visto un aumento esponenziale di 9.600 miliardi di dollari. È arrivata così la correzione al ribasso di ieri.



inferiore a quello del 2012 di oltre un miliardo di euro».

Sul risultato ha influito non poco il dato di dicembre, che solitamente mostra un segno «più»: nel mese - spiega il Mef - l'avanzo del settore statale è stimato, in via provvisoria, in 15 miliardi, superiore di circa 1,5 miliardi rispetto a quello realizzato nello stesso mese del 2012 (13,4 miliardi). Inoltre il miglioramento risulta più elevato (circa 3,2 miliardi) se si escludono dall'avanzo del dicembre 2012 circa 1,7 miliardi di introiti relativi alla dismissione di quote Sace e Simest influenti sull'indebitamento netto.

La «sorpresa» è nel computo tra entrate e uscite: dal lato degli incassi - dice il Mef - si segnala la crescita delle entrate fiscali, superiori di circa 3 miliardi rispetto a quelle realizzate nel dicembre 2012. E questo «anche per effetto del buon andamento registrato dagli introiti Iva e da alcune imposte dirette». Il che concretizzerebbe l'avvistamento dei «primi segnali di ripresa» segnalati da molti. Sono stati, inoltre, realizzati, per il settore delle amministrazioni centrali, proventi relativi a dismissioni immobiliari per circa 320 milioni. Dal lato dei pagamenti, si registra una riduzione della spesa delle amministrazioni centrali per circa 1,5 miliardi.

Francesco Carbone

Scioperi dei trasporti primo stop il 9 con i voli su Milano

● Si apre all'insegna di nuovi scioperi, soprattutto nel settore dei trasporti, il nuovo anno. A gennaio sono in calendario diversi stop che riguardano in particolare voli, bus, metro e tram ma ad incrociare le braccia saranno anche i lavoratori Telecom e gli avvocati.

L'elenco della commissione di garanzia sugli scioperi per il primo mese del 2014 parte fitto. Si comincia con il trasporto aereo giovedì 9 gennaio con lo sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14) del personale Sea e Sea Handling negli aeroporti di Milano Linate e Malpensa proclamato dall'Usb - Lavoro privato. E' stato invece differito al 21 febbraio lo sciopero di quattro ore (dalle 13 alle 17) del personale Enav inizialmente proclamato per l'8 gennaio dall'Anpcat (Associazione professionale controllori e assistenti traffico aereo).

Giornata di disagi, sempre nell'ambito del trasporto aereo, invece sabato 18 gennaio quando ad incrociare le braccia saranno gli assistenti di volo di EasyJet dalle 12 alle 16 per la protesta nazionale di quattro ore indetta dall'Avia (Associazione assistenti di volo); ancora negli scali di Milano Linate e Malpensa sciopero dalle 12 alle 16 del personale delle società Sea e Sea Handling proclamato da Cub trasporti.

Venerdì 24 gennaio sarà la volta del trasporto pubblico locale, con lo sciopero nazionale di 24 ore (con il rispetto delle fasce di garanzia e modalità che saranno definite a livello territoriale) diverse da città a città) proclamato dall'Usb - Lavoro privato: a rischio, dunque, autobus, metro e tram. Ancora disagi per i voli poi mercoledì 29 gennaio, quando è in calendario lo sciopero di 24 ore del personale di terra e di volo del gruppo Meridiana proclamato da Fil-Cgil, Fil-Cisl, Ugl-Transporti, compresa la protesta degli assistenti di volo indetta anche dall'Usb nella stessa giornata.

Al quadro delle agitazioni prevalenti nel settore dei trasporti si aggiunge lo sciopero del 7 gennaio proclamato in Telecom (ultima ora del turno per la divisione Caring; ultime due ore e blocco dello straordinario per il personale Open Access indetti da Cisl comunicazione, con esclusione di Roma e Lazio). In programma, infine, anche la protesta degli avvocati indetta dall'Unione camere penali italiane che dal 13 e fino al 15 si asterranno dalle udienze e dalle attività

FISCO IL GOVERNO NE DISCUTERÀ GIÀ L'8 GENNAIO: I COMUNI POTREBBERO APPLICARE UN ULTERIORE 1X MILLE CON CUI FINANZIARE GLI SGRAVI

Casa, aliquota supplementare Tasi pronta al varo nel dl Imu-Bankitalia

● Si riapre il cantiere casa. Archiviata la legge di stabilità che ha introdotto la nuova tassazione sugli immobili, alcuni dei nodi che hanno caratterizzato il 2013 restano ancora tutti da sciogliere in questo nuovo anno appena iniziato. A partire dalle detrazioni e dalle aliquote Tasi, capitoli rima-

sti in sospeso con la manovra, ma che il governo si è ripromesso di affrontare quanto prima per dare una boccata d'ossigeno ai Comuni.

La prima data utile sarebbe l'8 gennaio. Mercoledì prossimo arriverà in Aula al Senato il dl Imu-Bankitalia, quello cioè che

cancella la seconda rata per intendere, e il governo non esclude la possibilità di presentare un apposito emendamento sulla nuova Tasi o luc che dir di voglia. La seconda possibilità sarebbe invece quella di un dl indipendente, approvato in un apposito consiglio dei ministri.

La norma allo studio per modificare un'imposta espressamente nata come federalista consentirebbe ai Comuni di godere di una maggiore flessibilità nella fissazione delle aliquote e nella determinazione delle

all'Economia, Pier Paolo Baretta: i Comuni «chiedono una maggiore flessibilità per l'imposizione fiscale, chiedono di non essere bloccati sull'aliquota che noi abbiamo fissato per il 2014 al 2,5% massimo, chiedono un margine di tolleranza e questo ovviamente potrebbe dar la sensazione che non è un vantaggio per i cittadini, perché potrebbe aumentare il carico fiscale. Ma non c'è dubbio - ha puntualizzato - che tutto questo va collegato all'obiettivo di aumentare le detrazioni e dare un maggiore qualità dei servizi, obiettivo sul quale i sindaci sono impegnati ed è questa la ragione per la quale chiedono questo margine».

Tutto mentre inizia il conto alla rovescia per il debutto della nuova tassa. Entro il 16 gennaio infatti i proprietari dovranno pagare la luc per la prima volta, con la Tasi sui servizi indivisibili e la Tasi sui rifiuti. Il 24 scade invece il termine per i cittadini dei Comuni che hanno alzato l'aliquota nel corso del 2013 e che dovranno quindi versare anche il 40% del differenziale rispetto al 2012 sulla

Auguri

La solidarietà è il regalo più bello.

Anche quest'anno contribuiremo a rendere più lieto il Natale dei piccoli amici di Villa Madre Arcucci - Bari

BANCA POPOLARE DI BARI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014**PATRUNO**

Due chiacchiere con te

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Asili, trasporti, ospedali: ci sono due Italie anche nei servizi pubblici. E non perché al Sud siano più trogloditi, ma perché lo Stato non fa al Sud quanto dovrebbe perché ci siano asili, trasporti, ospedali all'altezza. Lo Stato non rispetta la Costituzione e i Lep, li conosci?, livelli essenziali di prestazioni: che dovrebbero essere garantiti allo stesso modo su tutto il territorio nazionale, non dipendere da dove nasci.

Sì, ma che c'entra con la carta buttata per terra, con l'immondizia accatastata, col lampione fulminato l'ultima volta che sono venuto e ancora fulminato oggi? Sì, non c'entra, questa è inciviltà. Né devi stare a filosofeggiare sul collegamento fra la carta buttata per terra e il lampione fulminato. Collegamento psicologico e muto: tu Comune o Stato non mi ripari il lampione e io ti butto la carta per terra. Tu mi trascuri e io ti rispondo. Ma che c'entra: così si sta tutti peggio. Appunto, appunto al Sud.

Ma il problema viene, non giriamoci attorno, è che qui al Sud non viene riconosciuto il merito, perché ho dovuto andare sempre a implorare per ciò che mi spettava, perché sotto sotto mi dicevano che era meglio se conoscevo qualcuno? Su al Nord mi è bastato un colloquio, non sarò Mandrake ma neanche un fesso. Hai ragione, hai ragione. E ti capisco quando ag-

giungi che ti fa senso solo pensare di dover ricorrere a un politico che ti prende in giro. E hai ragione quando dici, tanto per fare un esempio, che lo hai capito il giochino dei figli e dei parenti di politici e sindacalisti in certe agenzie regionali: fatti entrare a tempo determinato e senza concorso e poi "stabilizzati" (che termine truffaldino), cioè assunti, sotto le elezioni. Anzi si vantano, abbiamo eliminato precari (e favorito privilegiati).

Hai ragione, e che ti sto a spiegare? Non ti sto a spiegare per pudore che è proprio la mancanza di lavoro a far crescere questa putredine di politici che gestisce come gli conviene il poco lavoro che c'è invece di battersi perché ci sia per tutti. Non ti sto a spiegare che è vero che il lavoro non lo crea una magia di Harry Potter, ma che al Sud è stato anzitutto violato il diritto costituzionale ad averlo. Anzi ad avere le condizioni perché ci fosse e tu non dovessi essere costretto ad andar via.

Si troppo intelligente perché ti stia a ricordare che se non hai un treno comodo per venire e tornare a Milano, chi vuoi che si metta a fare qualcosa al Sud? mica scemo. O se lo fa, lo fa in cambio di soldi che riducono il danno. Soldi pubblici: e ovunque ci siano soldi pubblici, c'è un politico che distribuisce non per merito ma se lo conosci e voti per lui. E a qualcuno più senza scrupoli conviene addirittura che il treno non ci sia, altrimenti si sarebbe mosso da tempo perché ci fosse.

Diciamo il treno, ma ci siamo capiti. E' vero anche che il Sud si deve dare da fare da solo, non deve fare finta di niente incolpando il destino. Il Sud del fatalismo è il Sud più inetto. Il Sud cui non conviene risolvere niente ma chiedere sempre soldi per favorire ora uno ora un altro senza portare mai lo sviluppo perché quelli come te non partano. Questo Sud è carne marcia, altro che carta buttata a terra. Ed è vero che nel mondo senza più frontiere viaggiare non significa più solo emigrare, ma per il Sud la storia non è cominciata ora.

Stai ripartendo e non voglio aggiungere granché, che ti dico. Del resto ti informi, lo sai anche tu che si parla di "talent economy", che il nuovo lavoro nasce solo dove ci sono le idee, che sia Nord o Sud, anche se concordo che è troppo facile fare i saputi sulla pelle degli altri. E lo sai meglio di me, lo hai studiato, che il mondo più sviluppato non cresce più proprio perché la ricchezza si è concentrata in sempre meno mani. E quelle poche mani non è che possano creare movimento quante molte mani, perché i ricchi risparmiano molto e consumano poco, tanto vivono di rendita. Così fra Nord e Sud d'Italia, un Sud che potesse più svilupparsi sarebbe un motorino utile per tutta l'Italia non il contrario.

Sì, ma tu devi ripartire, che stiamo a fare discorsi. Alla prossima, speriamo con meno carte per terra.

Lino Patruno

VALENTINI

Le relazioni pericolose

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma, dall'altra parte, il leader dei Cinquastelle non disdegna le profferte berlusconiane, in attesa di vedere come evolverà la situazione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Nel frattempo, le "relazioni pericolose" potrebbero trovare anche altre occasioni d'incontro. Per esempio, sulla riforma elettorale. Oppure, sulla conversione dei controversi decreti di fine anno, approvati dalla maggioranza di governo: dal residuo "milleproroghe" alla revoca degli "affitti d'oro".

Eppure, è lo stesso Cavaliere a dichiarare apertamente che alle prossime elezioni punta a recuperare i voti dei "grillini delusi". Mentre l'ex comico non esclude affatto di partecipare all'assalto contro il Quirinale, per destabilizzare un equilibrio politico che - per la verità - appare già piuttosto precario di suo. Un'inedita "santa alleanza", insomma, per uno schieramento tanto omogeneo e coeso quanto un'armata Brancaleone.

Ognuno è libero di valutare la coerenza con cui Berlusconi e Grillo ipotizzano di unire le proprie forze, o le loro debolezze, dopo gli attacchi e gli insulti che finora si sono reciprocamente scambiati. Sarebbe un'attrazione fatale per entrambi. E purtroppo, ancor per più per il Paese.

Dopo aver determinato la decadenza di Berlusconi da parlamentare, il leader del M5S farebbe molta fatica a spiegare ai suoi sostenitori la confluenza con il remake di Forza Italia. E, d'altro canto, per l'ex premier-tycoon non sarebbe certamente più agevole convincere i suoi elettori "moderati" ad allearsi con i populistici a cinque stelle. Nelle evoluzioni di queste acrobazie politiche e parlamentari, entrambi rischierebbero di perdere ulteriormente credibilità e consenso.

Ma è l'Italia in realtà che corre il pericolo maggiore: e cioè tutti noi cittadini. Quale maggioranza e quale governo potrebbero scaturire eventualmente da queste "relazioni pericolose"? E anche escludendo fin d'ora una convergenza post-elettorale, chi dei due - fra un Berlusconi decaduto e un Grillo guastatore - offrirebbe garanzie sufficienti di guidare il Paese fuori dalla crisi?

Questo è il momento, piuttosto, di avviare una nuova ricostruzione nazionale, proprio come nel dopoguerra. Di promuovere le condizioni per una convivenza civile più equa e solidale. Ma dalle rovine e dalle ceneri del ventennio berlusconiano non risorgeremo né con il populismo né con la demagogia. Occorre senso di responsabilità, partecipazione e anche una buona dose di coraggio, come ha auspicato il presidente Napolitano nel suo messaggio di fine anno.

Giovanni Valentini

NICOLA SIMONETTI

Tavola, consigli per l'inverno

Tavola d'autunno-inverno che illumina e rinforza la nostra salute. Dalla campagna, frutta e legumi, vino, olio d'oliva extravergine, a chilometro zero ma anche da Paesi lontani (frutta esotica) che aiutano a combattere malattie cardiache, colesterolo cattivo, danni dallo zucchero, degenerazione tumorale delle cellule. E, poi, scarpe ideali che aiutino i nostri piedi a muoversi almeno per 15-20 minuti al giorno.

Tra le ultime novità che vengono dal laboratorio, il frutto rosso invitante del "verde melograno dai bei vermigli fiori" con capacità di sciogliere le infiltrazioni di colesterolo nelle pareti delle arterie. La "spremuta di chichì" di melagrana combatte il tumore della prostata e dimezza i valori elevati del PSA.

I legumi - cicerchie, fave, lenticchie, ceci, fagioli, ceci (specie quelli neri) - concentrato di

substanze che aiutano l'intestino, l'apparato cardiovascolare, il cervello, la lotta antitumorale, e con curcuma, aglio e/o cipolla, peperoncino, antimicrobici e contro colesterolo.

Condimento, parco, con olio extravergine di oliva, di cui si sono dimostrate azioni antivirali e protezione contro l'aterosclerosi e contrasto della sostanza amiloidale, all'origine dell' Alzheimer (Amal Kaddoumi, ACS Chem. Neurosci.).

Dimostrata la riduzione del rischio globale di cancro.

I fichi secchi con mandorla, concentrato di buoni zuccheri, polifenoli e vitamine. Non oltre un fico secco mandorlato a fine pasto ed 1-2 noci.

Abbinamento con 1 quadratino di cioccolato nero, fonte amaro (almeno 72%) che non ingrassa ma sollecita il metabolismo ed aiuta cuore e circolo, è ricco di polifenoli ed allontana

la degenerazione del sistema nervoso centrale.

Bere fino a 2 bicchieri (da donna, uno e mezzo) di vino (specie rosso) al giorno giova a digestione, protezione di cuore e cervello, lotta anti colesterolo. Chi non vi è abituato non si consideri obbligato a berne.

I frutti esotici mettono a disposizione le sostanze che essi hanno sviluppato per difendersi dal troppo sole ed insetti. Potenti antiossidanti, ricchi di vitamine, polifenoli, tannini, hanno l'handicap di perderne molti (15-80%) nel trasporto e nella riduzione in succhi e loro pastorizzazione-sterilizzazione. La mora andina (Equador, Columbia, Costa Rica) è potente preventivo del cancro ormonodipendente, grazie specie alle ellagitannine. In corso studi per evitare la perdita di tanti tesori e per eliminare i pesticidi (14 differenti individuati nell'80% dei frutti esaminati).

LETTERE E COMMENTI | 17

SCHIAVI IN SALOTTO PER CALPESTARE DIRITTI E DISTRETTI

di GIUSEPPE TUCCI

>> SEGUE DALLA PRIMA

L'odierna tratta degli esseri umani non si alimenta delle conquiste di guerra, come avveniva per la schiavitù romana, né della pirateria e del commercio dei mercanti di schiavi dell'area sub sahariana ("il mercato del Senegal, ove gli Europei vanno a comprare a vil prezzo i diritti inalienabili dell'umanità e della ragione", come denunciava illuminista Gaetano Filangieri negli anni ottanta del Settecento). E' gestita, invece, da imprese criminali, il cui cervello non è per lo più cinese, ma spesso italiano.

NATUZZI Come spiega Natuzzi, anche nel Distretto del mobile imbottito di Puglia e Basilicata, la risposta alla crisi in corso non si basa, spesso, sullo sfruttamento di innovazioni tecnologiche, sull'apertura verso nuovi mercati e, sopra tutto, sul rispetto delle leggi e su rigorosi codici etici di comportamento nei confronti dei dipendenti e dei fornitori, secondo la tradizione del Gruppo da lui diretto, che quel Distretto ha creato. Al contrario, molte aziende del settore, in risposta alla crisi epocale dei nostri giorni, hanno cessato formalmente ogni attività produttiva ed hanno affidato a terzi il compito di produrre al loro posto, spuntando prezzi assolutamente incompatibili con ogni corretto costo industriale, perché quella produzione si svolge al di fuori di ogni legge fiscale e di ogni normativa di sicurezza sul lavoro, con mano d'opera, costituita da lavoratori anche italiani, pagati a nero con retribuzioni indegne, dopo essere stati collocati in cassa integrazione, e da numerosissimi lavoratori stranieri, cinesi e/o "comunitari", come i rumeni, sottopagati in maniera vergognosa e costretti a produrre in condizioni di lavoro disumane.

Il modello organizzativo è noto; oltre ad alcune sentenze penali della nostra Corte d'Assise, una decisione del Tribunale di Forlì, del luglio 2012, mette ampiamente in rilievo le conseguenze che, proprio nel Distretto del salotto romagnolo, questo modello produce sotto il profilo delle alterazioni di mercato, in termini del tutto simili a quelle denunciate da Natuzzi: distruzione del made in Italy, crescita esponenziale dell'evasione fiscale e contributiva, profitti basati sul lavoro schiavistico. Rileva correttamente Natuzzi: "... vince la legalità e il sommerso soccombe, o vince il sommerso a scapito della legalità, della sopravvivenza delle aziende oneste, delle conquiste di civiltà e dignità dei lavoratori, degli stessi interessi dei consumatori". L'altezza della posta in gioco per il futuro dei nostri paesi e la grande tradizione della Chiesa cattolica, non certo una tardiva conversione al marxismo, spiegano le lezioni di "Umanesimo integrale" planetario, che il Papa, quasi quotidianamente, come, da ultimo, nell'appena trascorsa domenica di dicembre, impartisce, nell'incomparabile scenario di Piazza S. Pietro, contro il "lavoro schiavo", riprendendo i toni profetici della Evangelii gaudium (cap. 54): "...alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesca a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo.

DIRITTI Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza". L'esperienza giuridica ci ammonisce che, se la coscienza sociale crolla e viene sconfitta dall'indifferenza, i Diritti inviolabili sanciti dalle Costituzioni e dai Trattati internazionali si vanificano e possono tornare in vita, sotto nuove spoglie, alcune mostruosità, che non sono estranee al mondo occidentale, come la legalizzazione della schiavitù, non a caso sancita nell'originaria Costituzione degli Stati Uniti del secondo Settecento, e riesumata, non molti anni or sono, tanto per fare un esempio, da Gianfranco Miglio, autorevolissimo giurista, apparentemente amante del paradosso, ma dotato di altissimo senso della storia.

POLITICA

Riforme, Renzi sfida i partiti: tre proposte, «basta perdere tempo»

● Il segretario del Pd «offre» il doppio turno, il Mattarellum con premio e il sistema spagnolo: «Vediamo chi vuole cambiare» ● Nel patto di coalizione anche immigrazione e unioni civili

V. FRU.
FIRENZE

«Ora le carte sono sul tavolo. Adesso vediamo chi bluffa e chi è serio. Se si vuole in 15 giorni, un mese, si può chiudere, perché il Pd su queste tre proposte ci sta». Il contropiede di Renzi scatta la mattina presto con un tweet prima delle 8 in cui annuncia «alcune proposte», precisando che, appunto, «non c'è più tempo da perdere». Qualche ora dopo le proposte appaiono nero su bianco nella sua e-news e nella lettera allegata che contemporaneamente invia a tutti i partiti.

È la risposta concreta, spiega poi al termine della mattinata a margine di una conferenza stampa sulla cultura col suo assessore Givone per l'annuncio della prossima apertura di un museo dedicato al 900 in piazza Santa Maria Novella, al richiamo all'urgenza fatto dal presidente Napolitano nel messaggio di fine anno. Ma anche il primo passo del Pd, dice, in direzione di quei milioni di cittadini che alle primarie hanno fatto una scelta chiara. «L'8 dicembre i cittadini non ci hanno affidato il governo del paese, ma molto di più, la speranza che si possa guardare alla politica con più dignità. Tradire quella speranza sarebbe imperdonabile». Da qui la scelta di rendere tutto pubblico. Quasi come se si trattasse di onorare un patto fatto con gli elettori delle primarie e quindi da siglare alla «luce del sole» in maniera trasparente. Lontani dalla «riunione» che considera una «mattinata della politica romana» di cui si dichiara «allergico» ma anche convinto che si possa guarire. «Votandoci - scrive - mi avete chiesto di dare una bella spinta, accelerata, alla politica italiana. Ci provo».

E qui l'operazione verità di Renzi si

dipana in due direzioni. Da una parte l'agenda delle cose da fare in maggioranza, nel governo. Dall'altra le riforme per cui chiede a «tutte» le forze politiche che stanno in Parlamento di «uscire dalla tattica». Renzi rilancia la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie locali dove siedono sindaci e Presidenti di Regione senza percepire indennità. Ripropone la riforma della riforma del Titolo V della Costituzione, quello fatto dal centrosinistra per dare più potere alle Regioni. Per il segretario del Pd alcune competenze (ad esempio l'energia) devono tornare allo Stato, ma soprattutto vanno ridotti i consiglieri regionali e le loro indennità portate a livello di quello che guadagna il sindaco del capoluogo regionale (in pratica quasi dimezzate). Riforme che assieme ad altri tagli (ad esempio il Cnel) porterebbero a un risparmio di 1 miliardo di euro e su cui ha aperto fin dalla sua elezione una sfida a Grillo rilanciata anche ieri con una lunga intervista al Fatto Quotidiano. Vediamo, è in sostanza l'offensiva renziana, se i 5 stelle vogliono davvero fare un po' di tagli ai costi della politica o se sono anche loro attaccati alle poltrone, in questo caso di Palazzo Madama. Problema che Renzi non nega potrebbe avere anche con i senatori Pd. Ma proprio per evitarlo ha già chiesto (come fa sapere nella e-news) al capogruppo Zanda di incontrarli il 14 gennaio «così ci parliamo in faccia, senza troppi giri di parole».

...
Il leader Pd rilancia la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie locali

Ma il piatto forte riguarda la legge elettorale. Per la prima volta il Pd, come ci tiene a sottolineare («così togliamo gli alibi a tutti»), non si lega a una sola proposta, ma ne presenta tre. Diverse ma tutte con la caratteristica di indicare un chiaro vincitore a cui viene data una netta maggioranza parlamentare per governare. Tre diverse garanzie per evitare futuri inciuci e intese più o meno larghe. C'è quella che a lui piace di più e cioè il doppio turno di coalizione come per i sindaci: chi vince prende il 60% dei seggi. Poi il Mattarellum corretto col 15% di premio di maggioranza e il 10% di diritto di tribuna. E c'è lo spagnolo, con premio del 15% e sbarramento al 5%, gradito a Berlusconi che però vorrebbe la garanzia di elezioni subito dopo.

«È ovvio che ognuno ha la sua legge preferita - ragiona il segretario del Pd - ma oggi diamo un contributo decisivo proprio perché superiamo la logica della mia preferita visto che sono anni che la politica su questo s'è incartata». L'obiettivo è chiudere in fretta. Entro marzo. Sabato a Firenze Renzi riunirà la segreteria poi da martedì chiederà incontri «bilaterali» con i partiti. Con tutti quelli che ci stanno. Al di là quindi del recinto della maggioranza.

Del resto anche per il governo il menù è piuttosto abbondante. Si parte dal patto per il lavoro che il segretario ha intenzione di presentare («sarà un documento molto più articolato di quello che s'è letto fino ad oggi» promette) alla direzione del Pd del 16 gennaio. Ma all'interno del patto di coalizione alla tedesca (obiettivi precisi e date certe entro cui attuarli) da siglare «entro gennaio» garantisce che ci sarà anche uno specifico capitolo dedicato ai «doveri civili»: modifiche alla Bossi-Fini, unioni civili per persone dello stesso sesso (i suoi senatori hanno già presentato un testo), legge sulla cooperazione internazionale, provvedimenti per le famiglie e, con riferimento al caso degli italiani bloccati in Congo, «una disciplina più moderna e efficace delle adozioni». Non tutti i piatti commestibili per tutti gli alleati di governo.



L'ATTUALE LEGGE E LE TRE PROPOSTE DEL SEGRETARIO PD



Porcellum modificato

Dopo la sentenza della Corte costituzionale vige oggi un sistema di voto che può essere definito Porcellum modificato. La Consulta, a dicembre, ha bocciato in parte la legge elettorale che nel 2005 aveva presentato il leghista Calderoli, approvata con il voto del centrodestra prima delle politiche del 2006. Nel mirino della Corte costituzionale sono finiti in particolare due aspetti del Porcellum: le liste bloccate, perché non consentono agli elettori di esprimere una preferenza, e il premio di maggioranza assegnato alla coalizione che abbia ottenuto più voti, a prescindere da quale sia la percentuale di consensi ottenuta.



Mattarellum rafforzato

Una delle ipotesi avanzate da Renzi per superare l'attuale legge elettorale potrebbe essere definita Mattarellum rafforzato. Si tratterebbe di un ritorno al sistema di voto vigente prima che entrasse in vigore il cosiddetto Porcellum, ma con l'introduzione di un sostanziale premio di maggioranza. Il che dovrebbe dare maggiori garanzie sul fronte della governabilità. Nel dettaglio, l'ipotesi prevede 475 collegi uninominali e l'assegnazione del 25% dei collegi restanti attraverso l'attribuzione di un premio di maggioranza fissato al 15%. Sarebbe previsto anche un diritto di tribuna per le forze politiche minori pari al 10% del totale dei collegi.

E l'election day il 25 maggio non è più un tabù

SEGUE DALLA PRIMA

Ma è chiaro che il premier sia rimasto spiazzato non tanto per il contenuto, quanto per il metodo e la tempestività scelti da Renzi. Perché con questa scelta, il segretario del Pd di fatto ha deciso di aprire il confronto a tutti i partiti senza alcuna corsia preferenziale riservata agli alleati del governo e di farlo subito, fin dal 2 gennaio, per bypassare tavoli e riunioni, a cominciare da quella che Letta aveva intenzione di mettere in piedi con la propria maggioranza dopo il ponte della Befana. «È 20 anni che la politica italiana sta facendo il ponte, è 20 anni che non risponde alle questioni che stanno nelle priorità dei cittadini. Non c'è più un secondo da perdere» spiega il segretario del Pd.

Insomma Renzi, con questa mossa, rimarca (se mai fosse stato necessario) la sua alterità rispetto a quella politica che a suo giudizio discute tanto, ma poi non è in grado di fare le riforme. E dentro a questa politica del rinvio Renzi non vuole finirci dentro, né farvi invischiare il Pd anche se ha un proprio leader alla guida del governo.

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

L'accelerazione del segretario è una nuova sfida al governo, oltre che ai leader di partito: se l'operazione riesce si voterà assieme alle europee

Non è un mistero che Letta non abbia gradito certe frasi rilasciate dal segretario del Pd a Geremica della Stampa («con Letta e Alfano non ho niente in comune»). Ma proprio quel colloquio Renzi ieri lo ha rilanciato con un link nella sua e-news (come a certificarne la corrispondenza col proprio pensiero) assieme all'intervista-sfida a Grillo rilasciata al Fatto.

Particolari che non sono passati inosservati dalle parti di Palazzo Chigi. È vero che fin qui Renzi ha sempre detto che nel 2014 non si rivoterà e che Letta rimarrà premier. Ma alcuni dei suoi uomini rimangono convinti che Renzi possa dare una spallata al governo e che proprio questa accelerazione sulla legge elettorale sia il tentativo, forse l'ultimo, per arrivare al voto in primavera. Di «sfarzata» parla ad esempio il senatore Andrea Marcucci spiegando che il governo ora «deve fare in un mese quello che non ha fatto in otto». E così si spiega anche la freddezza di Renzi verso un rimpasto di governo in cui aumenterebbe il proprio peso specifico con nuovi ministri, ma in cui rischierebbe anche di ritro-

varsi troppo legato (e quindi dipendente) dall'esecutivo guidato da Letta. Nella sua dead-line lo stesso segretario del Pd indica il mese di gennaio come data ultima per il via libera in commissioni affari costituzionali della Camera (che inizierà l'esame il 14) e l'approdo in aula entro i primi giorni di febbraio. Poi il passaggio al Senato. Il calcolo che viene fatto da alcuni renziani è che se davvero si approverà la una nuova legge elettorale (fra uno dei tre modelli proposti dal Pd) entro metà marzo poi sarà possibile agganciare le politiche al voto europeo del 25 maggio. Come hanno verificato direttamente con i competenti uffici legislativi alcuni renziani doc (come il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti) problemi tecnici a un election day non ci sarebbero. Certo che poi questo sia la vera intenzione del segretario del Pd è tutto da dimostrare. Quello che è certo è che sul modello spagnolo il Pd potrebbe trovare l'accordo (e quindi gli indispensabili voti in Senato) anche con Forza Italia (significative le reazioni positive di Berlusconi e dei suoi) e la

Lega che avrebbe garantito grazie alla sua forza territorialmente concentrata una robusta rappresentanza in Parlamento.

Il vero punto interrogativo sul futuro del governo per i renziani però è nelle mani di Alfano. Perché il leader del Nuovo centrodestra o fa saltare il banco o, per il terrore di tornare a votare, accetta tutta l'agenda Renzi anche le parti sull'unione civili per i gay e sul superamento della Bossi-Fini. Renzi inoltre vuol far partire nelle prossime settimane anche la riforma costituzionale per superare l'attuale Senato e per cambiare le Regioni riducendo il numero dei consiglieri e le loro indennità. È così che va spiegata anche la strategia dell'attenzione riservata a Grillo. La sfida sulle riforme rilanciata sul Fatto di ieri è rivolta agli elettori grillini. E comunque vada Renzi pare destinato a passare all'incasso. O i 5 Stelle gli diranno sì alle riforme per tagliare i costi della politica per 1 miliardo, oppure gli forniranno buoni argomenti per la campagna elettorale. Anche se si votasse solo per le europee.



Matteo Renzi
segretario del Partito
democratico
FOTO LAPRESSE

Berlusconi: bene, ma urne subito Grillo vieta ai suoi il confronto

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

L'ideologo M5S Becchi: «Mai riforme insieme». Ma i deputati lo contestano: «Chi sei tu?». Alfano: sì al modello dei sindaci Cicchitto: no subito al voto



PROCESSO RUBY

Il Cav ricorre in appello contro la sentenza: «Il fatto non sussiste»

Tra Silvio Berlusconi e Ruby non ci sono stati incontri sessuali e manca quindi la «sussistenza» non solo per la condanna per prostituzione minorile ma anche per quella di concussione. E quanto sostengono i difensori dell'ex premier nelle 480 pagine di ricorso in appello depositate ieri alla cancelleria penale Padova, che dovrà ora trasmettere gli atti a quella di Milano. Che non vi siano stati atti sessuali, insistono i legali, lo ha confermato la stessa Karima el Marouh, oltre ad altri testimoni. In primo grado Berlusconi è stato condannato a 7 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

mente una soluzione ragionevole, utile a garantire governabilità piena, un limpido bipolarismo e chiarezza di scelta per gli elettori».

Insomma, il Cavaliere sembra pronto a incontrare il sindaco di Firenze, nella speranza di poterlo imbrigliare e rilanciare la sua immagine. E avverte: «Bisogna votare per le politiche a primavera insieme alle europee. Vogliamo un election day per risparmiare». Il Cavaliere, in particolare, ha apprezzato che tra le proposte di Renzi ci sia anche il sistema spagnolo, che a parere del suo esperto Denis Verdini sarebbe più conveniente per Forza Italia rispetto agli altri.

Dentro la maggioranza, nessuno chiude la porta alla road map del leader Pd. Scelta civica apprezza l'accelerazione. «È da luglio che chiediamo un contratto di coalizione con proposte e tempi definiti», dice Benedetto della Vedova. Anche il nuovo Centro-destra di Alfano non chiude la porta. «Siamo coerenti con quanto detto: siamo pronti al lavoro sulla legge elettorale sul modello dei sindaci», fa sapere il vicepremier. «Per ciò che riguarda la legge elettorale è indispensabile aprire un confronto all'interno della maggioranza e poi con le altre forze presenti in parlamento», avverte Cicchitto, che ribadisce la necessità di utilizzare il 2014 per fare anche le riforme istituzionali e dice no al voto anticipato. «Renzi ha messo sul tappeto una gamma di ipotesi intorno alle quali è possibile lavorare proficuamente». Anche il ministro delle Riforme Quagliariello invita il leader Pd a privilegiare la maggioranza. «Dalle proposte che fa, ci mettiamo d'accordo facilmente. Se poi aderiscono anche altre forze, dal M5s e Forza Italia, sarà sicuramente meglio».

Dal fronte grillino, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio dice che «il M5S voterà per il ritorno alla legge elettorale Mattarella, quella del 1993, l'ultima costituzionalmente valida e senza «mutazioni genetiche» su misura per i partiti. Se Renzi ha paura di perdere le prossime elezioni con il Mattarella, lo ammetta. Perché a quanto vedo sta facendo di tutto per cacciarsi il vestito su misura». Replica il renziano Dario Nardella: «Non accettiamo lezioncine di moralismo da Di Maio. E siamo al paradosso: il campione dello streaming arriva a imporre ai suoi deputati di tacere? Evidentemente Grillo ha paura delle proposte di Renzi».



Modello sindaco d'Italia

Modello sindaco d'Italia è un'espressione a cui più volte è ricorso Renzi per indicare un sistema di voto da lui apprezzato. In pratica, si tratta di una legge elettorale di tipo proporzionale ma corretta da un sostanziale premio di maggioranza da assegnare alla lista vincente. Gli elettori possono assegnare delle preferenze all'interno della singola lista e, se nessuno dei contendenti in campo raggiunge il 50 per cento più uno dei consensi, si va al ballottaggio tra i due più votati. Il doppio turno può essere di partito o di coalizione. La governabilità sarebbe garantita dall'assegnazione del premio di maggioranza.



Sistema spagnolo

Il modello vigente in Spagna, che potrebbe essere importato da noi per sostituire il Porcellum, prevede circoscrizioni molto piccole, liste bloccate corte (mediamente 6 candidati), l'assegnazione di un premio di maggioranza alla lista vincente (15%) e una soglia di sbarramento del 5% per poter accedere al Parlamento. Anche se formalmente è una legge elettorale puramente proporzionale, di fatto avrebbe effetti maggioritari. Questo, per via della divisione del territorio nazionale in circoscrizioni piccole, di dimensioni pressoché provinciali (l'ipotesi in campo ne prevede 118).

La soluzione migliore? Collegi uninominali e ballottaggio

L'ANALISI

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

Proposte diverse ma tutte ispirate alla medesima logica di una democrazia governante che affida all'elettore il ruolo di arbitro del sistema. Prima di esaminare le tre proposte di Renzi bisogna però segnalare i vincoli politici e costituzionali in cui ci troviamo ad operare e che si intrecciano tra loro. Quelli politici sono dati soprattutto dall'esistenza di tre schieramenti maggiori quasi equivalenti, un dato che per le elezioni che si svolgono sul piano nazionale (le politiche, le europee) potrebbe non essere trascurabile almeno quanto sembra esserlo invece sul piano amministrativo, dove invece sono più solidi il centrosinistra e il centrodestra. Per avere dal voto un risultato chiaro alla sera delle elezioni, l'obiettivo fondamentale giustamente perseguito

da Renzi, avremmo pertanto bisogno di tenere conto di questo fattore e quindi di avere un sistema fortemente maggioritario che traduca i voti in seggi con una logica marcatamente bipolare. Qui intervengono però i vincoli costituzionali, peraltro ancora non del tutto chiari: è probabile che la Corte costituzionale abbia abbattuto non tanto il premio di maggioranza in sé, ma il fatto che esso, se assegnato in turno unico e senza una soglia, sia eccessivamente distorto. Su tutti i sistemi resta poi la spada di Damocle del bicameralismo paritario, il cui superamento è stato proposto in modo netto da Renzi: senza di esso qualsiasi riforma elettorale è appesa all'alea di maggioranze diverse tra Camera e Senato, un rischio tutt'altro che teorico.

Poste queste premesse, dei tre sistemi proposti da Renzi quello che supera pienamente la prova di costituzionalità ed anche quella di efficacia (a parte la questione del bicameralismo) è il terzo: lo spareggio nazionale tra i

primi due schieramenti. Chi vince ed è portato così al 55% dei seggi, ha preso nel turno decisivo almeno il 50% dei voti. Né regge l'obiezione che una parte dei votanti del primo turno per schieramenti minori potrebbe astenersi: ad essi è comunque data la possibilità di tornare in gioco per il voto decisivo come in qualsiasi ballottaggio, ad essi la scelta se essere determinanti oppure no, ma il sistema deve solo dare tale opzione, non può imporla. Dal punto di vista costituzionale credo che potrebbe reggere anche il secondo sistema proposto da Renzi, la legge Mattarella corretta modificando le proporzioni: 75% di maggioritario uninominale, 15% di premio eventuale nazionale, 10% di proporzionale incomprimibile. Un sistema comunque meno distortivo di quelli inglese e francese, che assegnano tutto col maggioritario. In fondo il 15% sarebbe solo una clausola di garanzia maggioritaria. Nel contesto dato, però, in caso di grande equilibrio nelle

vittorie di collegio tra i tre schieramenti, il risultato potrebbe non essere decisivo: a differenza del caso precedente qui c'è un incentivo forte, ma non c'è una garanzia piena di risultato. Il problema si rafforza col primo sistema proposto da Renzi: lo spagnolo integrato con un premio del 15%. Se alla base del sistema non mettiamo collegi uninominali ma plurinominali con tre seggi o più, ciascuno dei tre schieramenti prenderebbe seggi nelle circoscrizioni (almeno uno a testa) e il premio non sarebbe poi quasi sicuramente sufficiente a dare un vincitore. Fin qui l'analisi dal punto di vista della democrazia governante. A ciò si aggiunge il nodo della scelta dei singoli candidati. Non è ancora chiaro se la Corte abbia precluso del tutto l'adozione delle liste bloccate o solo quelle che vadano al di là di una certa lunghezza. Se avesse fatto la scelta più netta, il sistema spagnolo non sarebbe adottabile perché si basa su liste bloccate corte, altrimenti anche quello

potrebbe essere percorribile. Nessun dubbio di costituzionalità, invece, per gli altri due sistemi, fondati su collegi uninominali o preferenze. Pur trascinando con sé problemi seri per le candidature di coalizione, i collegi a turno unico appaiono decisamente superiori alle preferenze, le quali comportano problemi ancora maggiori in termini di spese elettorali e di divisioni interne ai partiti e ai gruppi parlamentari. Problemi che sarebbero pressoché insolubili dopo l'inserimento del nuovo reato di «traffico di influenze» da parte della legge Severino. Giunti al termine dell'esame delle tre proposte e ferma restando la necessità della riforma del Senato, è quindi evidente che il modello migliore sarebbe quello che risulta dai collegi uninominali della seconda proposta col ballottaggio nazionale della terza. A Renzi non manca la forza per tentare di avere i voti sul meglio, a partire dal confronto serrato con gli alleati di governo.

POLITICA

Letta: il confronto parta dalla maggioranza

Matteo Renzi ha spinto sull'acceleratore e subito c'è stato qualcuno pronto a scommettere che le proposte ad ampio raggio del segretario del Pd, rivolte ai leader di tutti i partiti con un occhio particolare a Grillo, avrebbero creato problemi al governo Letta che, in queste ore, sta facendo i conti (in positivi) con uno spread arrivato al minimo storico di 205 punti, e con altri indicatori economici che, per la prima volta dopo anni, consentono almeno un barlume di speranza per quanto riguarda il superamento della crisi economica senza precedenti che si è abbattuta sul Paese. Un attivo che il premier non mancherà di sottolineare, assieme agli impegni sottoscritti nel prossimo patto di programma, alla Commissione europea che lo aspetta a Bruxelles il 29 gennaio. Un appuntamento già fissato a cui l'Italia dovrà presentarsi con le carte in regola e, come suol dirsi, con "i compiti a casa tutti fatti" anche se non sarà quella l'occasione in cui andare a proporre lo sfioramento del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil che Renzi vede come una possibile soluzione, un vincolo "anacronistico" ormai da superare. Ipotesi, però accolta con freddezza.

L'IPALITI' DEL PREMIER

Ed invece, a dispetto di quanti puntano sulla competizione tra Letta e Renzi, le sollecitazioni del segretario del Pd sono state accolte «positivamente», spiegano fonti vicine al governo, a cominciare dalle ipotesi di soluzione del nodo legge elettorale che ormai non può più essere rinviato. Lo stesso presidente del Consiglio, nel discorso dell'11 dicembre in cui si accingeva a chiedere al Parlamento «la fiducia per un nuovo inizio» non aveva mancato di invitare quanti sono delegati a farlo a lavorare per una nuova legge elettorale. «Nessuno pensi ad una legge punitiva per altri. Le nuove norme devono evitare l'eccesso di frazionamento che ci condannerà all'ingovernabilità e garantire una democrazia dell'alternanza. L'obiettivo è un meccanismo maggioritario».

In quell'occasione i suoi paletti il premier li aveva fissati in modo netto. Riguardo alle questioni economiche e al-

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Per il premier le proposte di Renzi sono uno stimolo positivo per il governo. Ma il segretario del Pd non lo aveva avvisato dell'iniziativa

PAROLE POVERE

Per i Cinquestelle il padrone del mondo è soltanto uno

Il leader del Pd dice: forza, lavoriamo a tre cose concretamente e vediamo cosa se ne può tirar fuori per il Paese. Che sia mosso da sincera voglia di cambiare le carte in tavola è difficile dubitare, ma la cautela è di rigore. Tuttavia: sembra "cautela" l'anima delle dichiarazioni che molti parlamentari M5S hanno rilasciato, sbattendo la porta, a Renzi? La palma d'oro per la battuta più autolesionista la merita la senatrice Elisa Bulgarelli. Dice: «L'Italia non ha bisogno di un nuovo salvatore che si atteggi a padrone del mondo». Perfetto: vuol dire che Grillo è più che sufficiente? Sta criticando il suo Megafono? Se è così, i giorni della parlamentare sono contati. Diversamente, tornerà in lista, perché la sua mente non fa «gnanca un plissé» (grazie Jannacci) ed è la migliore dimostrazione dell'efficacia del programma di formazione per "rappresentanti" messo a punto da Casaleggio: li riduce all'incoscienza. Sul mercato queste menti valgono oro.

TONI JOP

le prospettive di crescita e sviluppo su cui chiamare al confronto quanti hanno davvero a cuore gli interessi del Paese.

In questa logica ben vengano le proposte di Matteo Renzi, il segretario del partito di maggioranza relativa, che ha l'obbligo di mettere in evidenza le priorità, anche con uno sguardo ampio, magari ponendo sulla graticola, come qualcuno ha detto, troppa carne al fuoco. Sommando riforme di sistema e temi etici. La legge elettorale, dunque, e le riforme costituzionali fino alla riforma della Bossi-Fini e la regolamentazione delle unioni civili.

Le proposte di Renzi sono state ricevute da Letta come uno stimolo positivo per un sempre maggiore impegno. Nessun tabù. Sul tavolo, specialmente in questa fase, porte aperte a tutti gli argomenti che i possibili sottoscrittori del "patto" intendono portare alla discussione e alla valutazione degli altri. Poi toccherà fare una scrematura e trovare i punti di contatto per arrivare all'accordo per arrivare ad un condiviso programma di coalizione innanzitutto nell'ambito della maggioranza per Letta, allargato a chi ci sta, oltre il recinto attuale, per Renzi. Al momento il presidente del Consiglio, ancora fuori Italia per un breve periodo di vacanza e che con il segretario non avrebbe avuto alcun contatto nelle ore precedenti le proposte, non sembra intenzionato a mettere in chiaro le sue priorità ma, piuttosto, di limitarsi alla valutazione super partes delle proposte che arrivano da partiti aspettando di attuare il crono programma già fissato che si evince dai suoi interventi di questo periodo. Con la conferma che «l'obiettivo di avere la riforma della legge elettorale in tempi brevi è assolutamente condivisibile ed era già nostro» dicono a palazzo Chigi da cui si conferma anche, al momento, il ruolo del governo è di raccogliere le proposte che cominciano ad essere illustrate e le reazioni che ad esse sono state registrate. Alla sintesi si comincerà a lavorare, con le prime riunioni ufficiali, dal 7 gennaio con l'obiettivo di terminare e, quindi, di arrivare alla stesura del "patto" anche prima della fine del mese, verso il venti. Certamente prima della data del 29 in cui Letta si dovrà presentare a Bruxelles con "i compiti fatti".



Il Presidente del Consiglio Enrico Letta. FOTO LAPRESSE

Il Ncd in allarme: sui diritti civili ci sia una moratoria

- **Fibrillazioni nella maggioranza dopo l'annuncio di Renzi**
- **L'altola di Sacconi: «Niente forzature»**

ALESSANDRA RUBENNI
arubenni@unita.it

Maurizio Sacconi fa arrivare il suo altola senza girarci intorno: «Sui temi etici niente forzature». Meglio stabilire subito che, su questo fronte, la condizione imprescindibile è una «moratoria», dice il capogruppo dei senatori del Nuovo centrodestra. E il collega Carlo Giovanardi alza la voce: «Deputati e senatori, noi siamo compattamente contrari sia al matrimonio gay che all'introduzione nel nostro ordinamento di reati di opinione che possono colpire penalmente chi la pensa diversamente su questo punto o sulle adozioni dei bambini da parte di coppie gay. Su questi punti non c'è vincolo di maggioranza che tenga».

E fibrillazione nella maggioranza do-

po l'annuncio di Matteo Renzi sulla volontà di inserire nel patto di coalizione un capitolo sui diritti civili, che dovrà prevedere modifiche alla Bossi-Fini, unioni civili per persone dello stesso sesso, «ma anche una disciplina più moderna ed efficace delle adozioni». Difficile per la compagine rimasta con Alfano mandare giù questo pacchetto, al cui solo fare capolino Eugenia Roccella, pasionaria del Family day, s'indigna: «Nel 2007 Renzi sosteneva la manifestazione indetta dalle associazioni cattoliche contro i Dico, cioè la proposta di legge del governo Prodi sulle unioni civili». Allora, ricorda l'esponente ultracattolico del Ncd, il sindaco di Firenze diceva che «quando non si coglie il fatto storico di un milione di persone in piazza per il Family day si commette un errore gravissimo». Oggi «il neo segretario del Pd afferma che le unioni civili

...

Giovanardi: «Contro matrimoni e adozioni gay siamo compatti. Non c'è vincolo che tenga»

vanno inserite nel patto di governo e che non si tratta di diritti civili, ma di doveri civili. O le convinzioni di Renzi sono molto fragili o c'è una forte dose di strumentalità e di opportunismo», accusa Roccella. Si irrigidisce anche la capogruppo del Ncd in commissione Affari costituzionali alla Camera, Dorina Bianchi. «La strategia di Renzi sulle riforme è chiara: vuole giocare la partita con più palloni diversi confidando, nella confusione creata, che prima o poi almeno uno vada in porta», contesta lei, che ammonisce: le azioni si preparano con i compagni di squadra e non con iniziative «solitarie» che lei - un tempo teodem - giudica «azzardate».

Sull'altro fronte della maggioranza c'è chi invece non si preoccupa delle reazioni a destra e accoglie con ottimismo le intenzioni dichiarate del sindaco-segretario, dopo tante battaglie sui diritti civili portate avanti dal Pd e poi sempre stoppate con una nulla di fatto in Parlamento. «Tanto rumore per nulla», sminuiscono la polemica le senatrici democristiane Laura Cantini e Isabella De Monte, tra i primi firmatari del disegno di legge di Pd e Scelta civica per istituire le unioni civili per le coppie gay e san-

cire i diritti dei conviventi. «Renzi ha ribadito che si tratta di una materia che rientra nel patto di coalizione», incassano l'annuncio le due parlamentari, chiedendo di ritirare fuori la proposta dai cassetti di Palazzo Madama e di metterla presto all'ordine del giorno, magari con l'adesione di Ncd. «Siamo praticamente l'unico Paese in Europa a non avere una legge - spiegano - nonostante un dibattito che va avanti da anni. Ora bisogna fare in fretta, il testo che abbiamo presentato regolamenta i diritti per le coppie dello stesso sesso, non prevede il matrimonio e riconosce l'adozione, solo nei casi contemplati dalla *stepchild adoption*». Il fatto che sullo stesso tema ci siano proposte simili di Sel e M5S del resto potrebbe far sperare in un traguardo più vicino. Ma se quei principi sembrano sempre più condivisi, questo non avviene certo dentro la

...

Roccella: «Nel 2007 il sindaco sosteneva il Family day, da lui posizioni opportuniste»

maggioranza di governo.

«Se c'è la volontà politica, la commissione Giustizia di Palazzo Madama può mettere in votazione il ddl entro la fine di gennaio. Il Pd sulle unioni civili vuole passare dalle parole ai fatti», rilanciano Cantini e De Monte in una nota stampa congiunta. Ma al momento l'unico effetto è la tensione che arriva subito allo scoperto con l'avvertimento di Sacconi, che si schiera contro «la pretesa tutta ideologica di introdurre un reato di opinione e di associazione omofobica e di dare rilievo alla coppia omosessuale anziché alla pienezza dei diritti di relazione di ogni persona verso un'altra», perché si rischierebbe «l'estensione dei benefici pubblici come la pensione di reversibilità o le detrazioni fiscali (70 miliardi all'anno) e alla pretesa dell'adozione».

Da Forza Italia, Daniela Santanchè soffia sul fuoco. «La verità è che il governo è sempre più spostato a sinistra e la subalterna culturale e politica dei ministri ex Pd rispetto alla valanga Renzi è totale», attacca la pitonessa, mentre sulle adozioni gay il presidente dei senatori del Carroccio, Massimo Bitonci, da Facebook minaccia le barricate.

«Il Pd non può giocare più parti in commedia»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'eventuale cambio della squadra Pd al governo spetta al premier Letta e a Matteo Renzi. E tuttavia c'è un punto ineludibile: l'onere del governo deve essere pienamente condiviso da tutto il partito. Serve una strategia unitaria, non ci può essere una dissociazione. Per questo mi auguro che il segretario convochi al più presto la delegazione del Pd nel governo, cosa che finora non è avvenuta. Dobbiamo discutere e decidere insieme cosa fare perché il 2014 sia davvero l'anno del cambiamento». Maurizio Martina, classe 1978, ex segretario del Pd lombardo, ora è sottosegretario all'Agricoltura e fa parte della minoranza cuperliana. «La necessità di una condivisione ce la sentiamo addosso tutti, a partire da chi ora guida il partito».

Stefano Fassina sostiene che l'attuale delegazione rappresenta un Pd archiviato. Insomma, serve un cambio?

«Nelle parole di Fassina colgo in primo luogo la necessità di condividere tutti insieme la sfida e l'onere del governo. Abbiamo davanti dei passaggi cruciali, il Pd non può giocare troppe parti in commedia, chi sta al governo non può fare un mestiere disgiunto da una comune volontà di cambiamento. Il premier è un dirigente di primo piano del Pd, gli italiani ci giudicheranno a partire dai risultati del governo. Nelle prossime settimane il gioco di squadra va chiarito. Il congresso ha indicato in modo chiaro un nuovo segretario, ed è ovvio che spetta a lui in primis dare il passo all'iniziativa del Pd. A noi spetta aiutarlo in questo lavoro, con lealtà».

L'INTERVISTA

Maurizio Martina

Il sottosegretario: «Letta è un dirigente del nostro partito, verremo giudicati per i risultati del governo. Una strategia ambigua non conviene a nessuno»



Dunque lei non vede un rimpianto all'orizzonte?

«Ripeto, non spetta a noi discutere di questo. Nessuno di noi è legato a una poltrona a prescindere dalla rotta tracciata dal partito. C'è bisogno di condivisione, altrimenti rischiamo una pericolosa dissociazione. Dobbiamo lavorare tutti per evitare questo rischio». **Lei ha percepito in queste ultime settimane un attacco del Pd al governo?**

«Insisto, una strategia ambigua non conviene a nessuno. Al governo ci si sta per cambiare questo Paese, altrimenti non si sta lì un minuto in più. Non c'è un Pd di governo e uno di opposizione, ma un unico partito che si gioca le sue carte di cambiamento con questo strumento. Nei prossimi giorni questo punto va chiarito tutti insieme».

Cuperlo dice che piuttosto che galleggiare è meglio tornare a votare. È d'accordo?

«Conosco la determinazione di Letta per fare del 2014 un anno di svolta e di accelerazione sui punti fondamentali. Il Patto di governo di gennaio sarà dirimente, le nostre energie vanno messe tutte in questa direzione: 4-5 punti di svolta molto concreti. Non possiamo e non dobbiamo sottrarci a questa sfida. Dobbiamo tutti dare una mano al premier».

Ritene che immigrazione e diritti civili debbano dare parte del patto di governo?

...

«Cambio della squadra? Spetta al premier e al segretario. Renzi ci convochi al più presto»

no?

«Sono terreni su cui vale la pena aprire un confronto nella maggioranza. Non vedo perché il Pd non dovrebbe introdurre degli elementi di novità anche su questi temi. È compito nostro farci carico dei diritti civili. Cruciale sarà la nostra proposta su lavoro e occupazione, senza trascurare quanto fatto finora dal governo, ad esempio sul cuneo fiscale, sulla scuola e sugli incentivi alla stabilizzazione del lavoro. Queste cose non vanno derubricate o sottovalutate, il Pd deve iniziare a rivendicarle».

Sul job act pensa che il Pd si stia muovendo nella giusta direzione?

«Giusto discutere anche delle regole del mercato del lavoro, consapevoli però che non bastano a produrre nuova occupazione. Guarderò con molte attenzioni le proposte, a partire da quelle per rendere il nostro Paese più attrattivo per gli investimenti stranieri. Non ho nessun pregiudizio, anzi sono soddisfatto che il lavoro sia uno dei cardini della nostra agenda».

È opportuno riunire la direzione prima che la segreteria presenti le proposte su lavoro e su altri temi caldi? Sulla legge elettorale Renzi ha già fatto alcune proposte...

«Sarebbe molto utile riunire la direzione già la settimana prossima per analizzare e approfondire le questioni del lavoro e anche della legge elettorale. Servono più momenti di confronto, non possiamo riunirci solo per votare e approvare, dobbiamo discutere e condividere l'agenda per il 2014. Sulla legge elettorale sarebbe opportuno partire dalla nostra proposta sul doppio turno, che ha sempre registrato consensi quasi unanimi dentro il partito. E partire da un accordo dentro la maggioranza per poi rivolgerci anche alle altre forze».

Doppio turno di collegio o di coalizione?

«Possiamo valutare le varianti, compreso il modello dei sindacati. L'importante è tenere ferma la barra sulla nostra proposta, che è il doppio turno. Spetta al Pd per primo indicare una strada per la nuova legge elettorale».

C'è Fazzone tra i nuovi coordinatori di Forza Italia

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Prime nomine in Forza Italia da parte di Silvio Berlusconi, che ha scelto sette coordinatori regionali, prima di procedere nei prossimi giorni ad altri incarichi sempre a livello regionale ma anche nazionale. E tra i sette, sono due i nomi che spiccano: quello di Mariastella Gelmini, l'ex ministra dell'Istruzione scelta come coordinatrice in Lombardia, e quello di Claudio Fazzone, che coordinerà il partito per il Lazio. Un nome che è stato al centro di molte polemiche in passato per i suoi rapporti con il clan dei Tripodo (a giudizio per reati di mafia).

Ultimo episodio a far sollevare una vera rivolta, la sua nomina nella commissione parlamentare antimafia, lo scorso ottobre, quando il Pd sollevò la questione con il presidente del Senato, Grasso, e il Movimento Cinque stelle si assediò sul piede di guerra per farlo decadere dal nuovo incarico.

Perché Fazzone - una carriera iniziata come autista dell'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino, negli anni Novanta, e poi la scalata dal suo «feudo» di Fondi, in provincia di Latina, fino all'arrivo in consiglio regionale e poi al Senato, rieletto ben tre volte - è già stato coordinatore del Pdl di Latina - i suoi voti furono essenziali nel 2010 per l'elezione di Renata Polverini, che scese fino a Fondi per farsi immortalare insieme al senatore - e si batté strenuamente contro lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi per mafia. Una battaglia che riuscì a vincere, tanto che per la prima volta in Italia il governo - allora guidato da Silvio Berlusconi - respinse la proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni che faceva propria quella del Prefetto di sciogliere il consiglio per condizionamento della criminalità organizzata.

Uomo da record di preferenze nella sua provincia, la nomina di Fazzone adesso è salutata con entusiasmo dagli esponenti di Forza Italia del Lazio, dal capogruppo regionale Luca Gramazio («In questi anni ha operato con costanza e sacrificio per le istanze della cittadinanza. Saprà fare bene anche per il Lazio», al consigliere regionale Adriano Palozzi («Claudio è una persona di grande caratura umana e politica, un uomo che fa della passione, dell'esperienza politica e dell'impegno sul territorio le sue doti principali, amato e apprezzato dalla gente»), fino al consigliere capitolino Davide Bordini («La sua è una scelta giusta e opportuna perché si tratta di una persona fortemente legata al territorio»). E a difesa della sua nomina spunta anche Federica De Pasquale, forliva vice presidente della Consulta Femminile per le Pari opportunità della Regione Lazio: «Ho avuto modo da anni di constatare la sua esperienza e conoscenza delle necessità che ha la nostra Regione, questo oggi rappresenta un bene per far crescere il consenso di Forza Italia, certamente coadiuvato anche dagli altri nostri bravissimi esponenti politici».

Gli altri coordinatori forzisti sono Sandro Biondi per la Liguria, Massimo Parisi per la Toscana, Massimo Lattanzi per la Val d'Aosta, Sandra Savino per il Friuli Venezia Giulia, Claudio Fazzone per il Lazio, Marco Marin per il Veneto. Il primo compito dei neocoordinatori, in accordo con il presidente nazionale, sarà la costituzione di un Comitato di presidenza regionale costituito da altri tre componenti che li affiancheranno nello svolgimento delle loro funzioni.

«Non si sta al governo solo per evitare le urne»

GIGI MARCUCCI
gmarucc@unita.it

«Intanto bisogna avere un'agenda di governo. Finora si è avuta la sensazione che il governo dovesse stare in piedi perché comunque non bisogna andare a votare. Ora bisogna cambiare». Non ha incertezze Davide Faraone, responsabile Welfare della segreteria Pd e renziano della prima ora.

Fassina dice che la squadra di governo del Pd è da archiviare. Secondo lei?

«Il problema è che è stata archiviata una stagione. C'era una volta un governo di larghe intese con dentro Berlusconi e Forza Italia. C'era un Pd a guida tecnica, mentre oggi ha una guida fortemente politica. Esiste anche una spaccatura dentro Scelta civica, tra chi sostiene Monti e chi Casini. Di fatto le condizioni politiche che hanno generato la nascita del primo governo Letta sono profondamente mutate. E più che una questione di nomi c'è un problema di agenda».

Quali sono le priorità di questa agenda?

«Lo scadenziario lo ha illustrato benissimo Matteo Renzi. Il tema di fondo, quando è stato eletto Napolitano, era una riforma della legge elettorale che consentisse agli italiani di scegliere in modo maggioritario e bipolare chi governa il Paese. Oggi abbiamo fatto un passo avanti dicendo su quali proposte bisogna muoversi, con un ventaglio di ipotesi che non permette a nessuno di addurre scuse per non andare avanti. Poi c'è la questione politica e sociale del lavoro, un'assoluta priorità. La nostra idea è che la qualità

L'INTERVISTA

Davide Faraone

«Finora si è avuta la sensazione che l'esecutivo dovesse stare in piedi perché comunque non bisognava andare a votare. Ora bisogna cambiare»



dell'azione di governo si misuri in numeri di posti che si creano e non sul Pil».

Renzi cerca di coinvolgere Grillo e non è il primo. In passato ci ha provato Bersani e si sa come è finita. Cosa vi fa pensare che le cose siano cambiate?

«Intanto Grillo deve decidere se vuole cambiare qualcosa in questo Paese o vuole fare finta di cambiare per additare la classe dirigente che ha responsabilità di governo come indegna e incapace. Noi potremmo benissimo andare avanti da soli, ma siamo convinti che le battaglie per cui è nato e si è strutturato il M5s siano condivisibili. Parlo tra l'altro dell'abbassamento dei costi della politica, della lotta contro l'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti. Noi abbiamo fatto un piano di riduzione dei costi della politica di circa un miliardo di euro. Su questo siamo disponibili a confrontarci con loro e loro devono decidere se restare sul tetto o accettare il confronto in Parlamento».

Questione lavoro. Fassina dice che non è un problema di regole ma di investimenti.

«È vero quello che dice Fassina: senza sviluppo non c'è lavoro. Ma è anche vero che la burocrazia nella legislazione del lavoro in questi anni non ha per nulla agevolato la creazione di posti. Inoltre a destra se ne fregano ed è normale, ma anche a sinistra si sottovaluta un punto: la rete protettiva deve essere estesa al nuovo proletariato, che è rappresentato dalle nuove generazioni, e a tutte le categorie sociali. Oggi lo stato sociale garantisce alcuni e

non altri. Ci sono persone chiamate a versare contributi per poi non poterli riscattare al momento della pensione. Perché non ci andranno mai. Per noi questo è un tema centrale, dopo di che i dettagli del Job act e delle garanzie universali li verificheremo».

Facciamo uno sforzo di chiarezza: bisogna cambiare squadra di governo o cambiare governo?

«Intanto bisogna avere un'agenda di governo. Finora si è avuta la sensazione che il governo dovesse stare in piedi perché dovevamo superare il semestre europeo e perché comunque non bisognava andare a votare. Noi invece dobbiamo dare il messaggio che il governo esiste perché ha un'agenda e delle cose da fare. Il tema del fare immediatamente alcune cose è stato posto con forza anche da Napolitano nel messaggio dell'ultimo dell'anno. Noi crediamo che il fattore tempo sia decisivo».

Parliamo del Pd. La nuova segreteria presenterà al pubblico le sue proposte e quindi convocherà la direzione per discuterne. Per Fassina questa sarebbe una sequenza da invertire.

«Io inviterei Fassina e tutti noi a non appassionarci troppo al metodo e troppo poco alla sostanza. Esiste un gruppo dirigente scelto da un segretario nazionale che ha avuto una legittimazione da parte di tre milioni di italiani che sono andati alle urne. Questo non vuol dire che chi ha vinto va per i fatti suoi, ma la prima risposta Renzi la deve dare a chi lo ha votato su un programma e su delle parole d'ordine precise. Se si pensa di fare le primarie, si elegge un segretario e poi si comincia con la convocazione dei "caminetti" non ci siamo».

Non è ingeneroso accostare la direzione del partito a un "caminetto"?

«La direzione è convocata per decidere. Porteremo le proposte in direzione e ci confronteremo con tutte le anime del partito. Però l'idea di organismi decisionali che non decidono ma imbrigliano non ci convince».

ECONOMIA

Fiat-Chrysler trionfa (+16%) in Borsa

● **Dopo l'accordo per salire al 100% della casa americana, boom del titolo in Piazza Affari con scambi per il 6,4% del capitale** ● **Elkann e Marchionne scrivono ai dipendenti: «Riusciti a creare un costruttore d'auto mondiale»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Per la Fiat, in Piazza Affari, ieri c'è stato un secondo Capodanno con un progresso, +16,4%, del quale si fatica a trovare precedenti, almeno in relazione a titoli dalla grande capitalizzazione. Il merito è naturalmente dell'intesa americana annunciata nella serata di mercoledì, dopo l'accordo con Veba che ha permesso al Lingotto di acquistare il 41,4616% di Chrysler ancora non in suo possesso e di salire quindi al 100% del capitale del gruppo automobilistico di Detroit. L'azione Fiat ha subito rotto gli argini non appena aperta la seduta della Borsa di Milano, rimanendo sospeso dalle contrattazioni per eccesso di rialzo. Poi, ha viaggiato pressoché costantemente su un progresso a doppia cifra per concludere con un prezzo conclusivo di 6,92 euro per azione, sui massimi di una giornata nella quale, altro dato assolutamente fuori dalla norma, sono passati di mano poco più di 88,5 milioni di pezzi, pari al 6,4% cento del capitale. In grande evidenza anche Exor, la holding della famiglia Agnelli, che ha ottenuto un progresso del 4,46% a quota 30,20 euro.

LETTERA AI DIPENDENTI

È in una giornata dove si sono succedute senza soluzione di continuità le reazioni all'intesa americana, sono tornati a farsi sentire i vertici dell'azienda. Il presidente John Elkann e l'amministratore delegato Sergio Marchionne hanno infatti inviato una lettera a tutti i dipendenti di Fiat-Chrysler nel mondo. «Cari Colleghi - si legge nella missiva - l'emozione con cui vi scriviamo questa lettera è quella di chi negli ultimi quattro anni e mezzo ha lavorato per coltivare un grande sogno di integrazione industriale e culturale e oggi lo vede realizzato. Il passaggio che abbiamo compiuto oggi rappresenta senza dubbio un momento epocale nella storia di Fiat e di Chrysler. Siamo riusciti a dare vita ad un costruttore di auto mondiale, tra i leader del settore». Una lettera che si conclude con «l'impegno a sviluppare Fiat-Chrysler ovunque nel mondo, a renderla un modello di velocità e di efficienza».

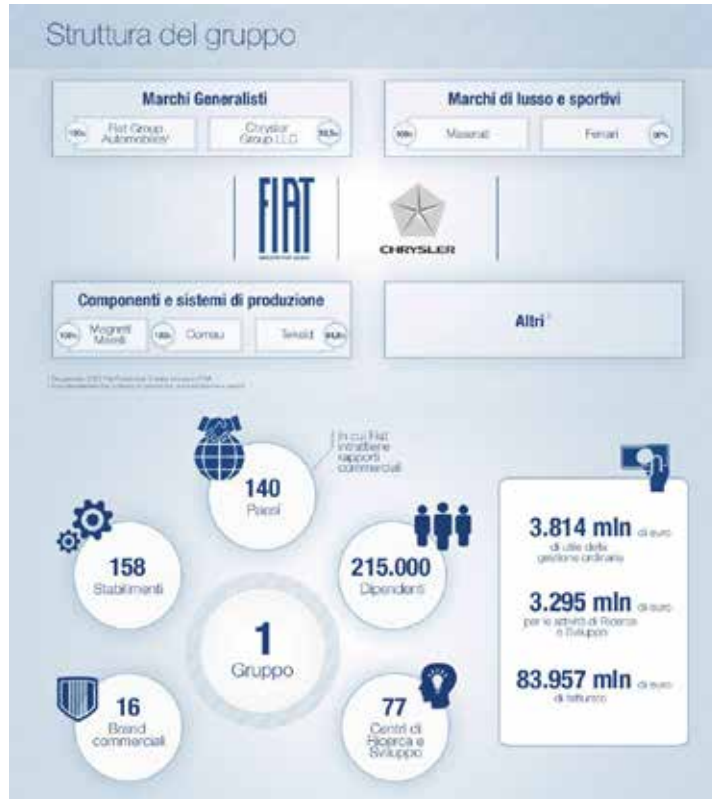
Molti i commenti all'accordo da parte degli esponenti politici. A prevalere è l'apprezzamento per l'operazione americana, ma con la speranza/ricerca che porti presto dei benefici anche in Italia. «Siamo fiduciosi» ha dichiarato Salvatore Tomasselli, capogruppo Pd in commissione Industria del Senato - che l'accordo raggiunto in questi giorni potrà avere un riscontro positivo anche nelle scelte future del gruppo Fiat per quanto riguarda gli investimenti nel nostro Paese, per un rilancio dello sviluppo industriale che speriamo possa aprire nuove prospettive concrete anche per l'occupazione». Per il giulianovista Pietro Ichino, senatore di Scelta Civica, «questo evento societario va salutato positivamente perché è il segno che un'impresa che all'origine era tutta italiana continua a rafforzare la sua posizione come protagonista a livello mondiale». Non è mancato il commento del leader degli industriali, Giorgio Squinzi: «Mi sembra una cosa assolutamente positiva per il gruppo Fiat».

Ma alla domanda se si tratta di una buona notizia anche per l'Italia o solo per gli Stati Uniti, il presidente di Confindustria ha replicato in modo poco incoraggiante: «Non ho elementi per dare una risposta».

Intanto, ieri sono arrivati gli ultimi dati relativi al mercato dell'auto italiano da parte del ministero dei Trasporti, con un mese di dicembre che ha registrato un primo segnale di ripresa, +1,40%, dopo un lunghissimo trend negativo, il che non ha impedito di mandare a consuntivo un autentico *annus horribilis*. In particolare, nel periodo gennaio-dicembre del 2013 la Motorizzazione ha immatricolato in totale 1.303.534 autovetture, con una variazione di -7,09% rispetto al già disastroso periodo del 2012 (1.403.010 immatricolazioni). Sostanzialmente stabile, invece, il mercato dell'usato con 4.141.295 trasferimenti di proprietà nel 2013, equivalenti ad una variazione dello 0,39% rispetto al periodo gennaio-dicembre del 2012 (4.125.266 trasferimenti di proprietà). E per quanto riguarda l'Italia, un anno ancor più da dimenticare proprio per la Fiat. In un mercato ai minimi, la quota del Lingotto è scesa a dicembre fino al 27,97%, rispetto al 29,12% dello stesso mese 2012. Per l'intero 2013, invece, la quota di mercato della Fiat si è attestata al 28,67%, rispetto al 29,58% dell'anno precedente.

...
Squinzi: «Non so se è una buona notizia anche per l'Italia o solo per gli Stati Uniti»
...

Segni di ripresa dal mercato dell'auto italiano ma il consuntivo del 2013 è disastroso



Marchionne ha bisogno di un aumento di capitale

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

SEGUE DALLA PRIMA

L'aveva pagato quasi 1,9 miliardi di dollari, essendo il primo 35% venuto senza esborso di cassa. Ora incameria il 41% del Veba Trust, il fondo sanitario dei dipendenti, per 3,65 miliardi di dollari più 700 milioni diluiti in quattro anni. Sulla base di questa transazione, l'intera Chrysler viene valutata oltre 10 miliardi di dollari, una somma inferiore alle stime di taluni analisti e certo, fatte le proporzioni, ai valori di Ford e Gm. Il prossimo bilancio della Fiat recherà una plusvalenza teorica lorda sulla partecipazione totalitaria Chrysler di oltre 3 miliardi di euro. Vedremo, dopo i fuochi d'artificio, come il mercato consoliderà i suoi giudizi.

Dato a Sergio quel che è di Sergio, ecco alcune osservazioni che dovrebbero suggerire cautela, specialmente da questa sponda dell'Atlantico dove la produzione è ai minimi storici e tanta gente sta in cassa integrazione. Le fonti del pagamento al Veba Trust aprono interrogativi non banali. Chrysler aveva, alla fine del 2012, un patrimonio netto negativo per 7,5 miliardi di dollari. A fine 2013 il dato è peggiorato perché questa è la tendenza costante dal 2009, anno della rinascita di Chrysler, per effetto delle crescenti esposizioni per pensioni e spese sanitarie, di cui d'ora in poi Fiat sarà responsabile in solido. Ora, una società in tali condizioni si indebita per 2,1 miliardi di dollari per darli agli

azionisti Fiat e Veba e per pagare la prima rata dei 700 milioni di premi sempre al Veba. In Italia una simile mossa sarebbe illegale. Negli Usa no. Là le società possono avere un patrimonio netto negativo fino a quando i creditori vengono pagati. Da noi si è più prudenti. Quando ti mangi il capitale o lo ricosti tuisci o porti i libri in tribunale. La Gm e Chrysler sono fallite dalla sera alla mattina. Sono state salvate dal governo con fondi pubblici. Sulla partecipazione che aveva in Gm il Tesoro Usa ha perso 11 miliardi di dollari. Sulla Chrysler è ancora fuori di un paio di miliardi per la Old Carco, la *bad company* in liquidazione. Da noi, la Fiat venne salvata nel 2002 dalle banche che consentirono a Marchionne di lavorare. Non dallo Stato. È difficile dire quale dei due modelli sia il migliore. Certo, chi in Italia invoca gli Usa dovrebbe cominciare a cambiare la legge fallimentare e ad auspicare un intervento pubblico maggiore. Se discetta solo di questioni sindacali, discetta di troppo poco.

Qualcuno dirà che il Veba Trust è stato pagato usando la liquidità. Purtroppo, i giornali talvolta dimenticano che il bilancio è una partita doppia: all'attivo c'è la liquidità, che rende quasi nulla, al passivo i debiti, che costano un occhio della testa se non si ha il *rating* tripla A. Nel 2012, per dare un'idea, Chrysler ha pagato 1,2 miliardi di oneri finanziari e ha incassato 44 milioni di proventi. Sarebbe meglio non doverla tenere la liquidità se è la contropartita di un debito oneroso anziché il lascito di utili non reinvestiti o non distribuiti. La Fiat limita a 1,75 miliardi il suo esborso diretto.

E questo è bene in una logica Fiat, essendo anche questa somma finanziata a debito. Ma nella logica Fiat-Chrysler il gran botto di Capodanno altro non è che una operazione di *leveraged buy out* come direbbe Marchionne fatta a vale-re su un gruppo che ha già 28 miliardi di debiti e 17 di liquidità.

Alcuni esponenti della politica, più diplomatici di me, hanno unito il loro all'applauso alla Borsa auspicando investimenti in Italia. Vorrei farlo anch'io, ma per ora me ne astengo. Prima, vorrei capire quale fondamento migliore di prima abbia oggi l'auspicio di un'inversione di tendenza della Fiat rispetto all'Italia avendo il gruppo 4 miliardi di meno in cassa ovvero dovendo fare 4 miliardi di debiti in più. Sarei curioso di leggere gli accordi con il sindacato Usa. In cambio di che cosa viene erogato il premio di 700 milioni in quattro anni. Non capisco che cosa voglia dire la maggior collaborazione al *World Class Manufacturing*, come gira la cosa in busta paga, negli orari.

Il prossimo passo sarà una qualche forma di fusione tra Chrysler e Fiat o Fiat Auto. Sarà una mossa ragionevole. Ma come avverrà? I sindacati italiani sanno quali saranno le ripercussioni sui centri di progettazione, che Marchionne ha assai poco valorizzato pur essendo migliori di quelli americani se è vero che lo stesso Obama considerava la Chrysler indietro di 10 anni rispetto a Torino? E sanno che cosa ne sarà dei colletti bianchi posto che le fusioni si fanno per ridimensionare gli enti centrali? E quale sarà la politica dell'innovazione e con quali risorse verrà sostenuta

vista che finora Chrysler ha campato rimodellando i modelli ideati dall'antica gestione tedesca e Fiat non può vivere di sola 500? L'idea che Marchionne sia un Robin Hood patriottico che toglie alla Chrysler per dare alla Fiat è una pia illusione. Marchionne investirà dove avrà le condizioni più convenienti. A partire dalla domanda regionale (Italia ed Europa) per finire alle facilitazioni burocratiche, ai livelli salariali e ai contributi pubblici (di cui la Fiat va a caccia in tutto il mondo). La fusione porterebbe portare in Olanda la sede legale della Fiat con Chrysler. E già accaduto con la fusione Fiat Industrial-Cnh. Il rischio è che si sottragga base imponibile al fisco. Mi domando se non sia il caso di rivedere *l'exit tax*. Se palazzo Chigi, da chiunque sia abitato, non riuscirà a esercitare la *moral suasion* sulla prosecuzione dell'impegno in Italia (come fa Prada che torna), che almeno si difenda qualcosa per l'Agenzia delle entrate.

Conclusione. Sia Fiat sia Chrysler non sono società *investment grade*. Pagano carissimo il denaro. L'operazione di Marchionne scommette sulla ripresa in Italia e in Europa, sulla tenuta del Brasile e sul buon momento negli Usa. Così da realizzare guadagni che consentano di abbassare il debito e ridurre l'oneroso fardello della liquidità ferma in cassa per far fronte a un'eventuale crisi di fiducia. Se qualcosa va storto, Fiat-Chrysler faticherebbe a reggere. Ci vorrebbe un aumento di capitale. Ma è esattamente quanto Marchionne nega. Lo aspettiamo in Senato per saperne di più. Dai primi di agosto ha sulla scrivania un invito del presidente Grasso.



Grande operazione pagata dall'Italia e dai lavoratori

RINALDO GIANOLA
rgianola@unitait

«La conquista della Chrysler è una grande operazione compiuta da un'azienda italiana, mi auguro che la Fiat possa davvero diventare una protagonista globale dell'industria dell'auto. Detto questo non vorrei che si dimenticasse il prezzo pagato dall'Italia e dai lavoratori affinché Sergio Marchionne realizzasse la sua strategia». Susanna Camusso, leader della Cgil, analizza il successo americano della Fiat, la progressiva trasformazione del Lingotto da impresa di riferimento nazionale a gruppo globale, il ruolo di Marchionne in questa metamorfosi che rappresenta anche una sfida politica e culturale al ruolo del sindacato. Parliamo della fine: dopo circa quattro anni di gestione la Fiat ha in mano il 100% del capitale di Chrysler, uno dei tre grandi storici produttori di auto Usa.

«La Fiat coglie un importante risultato in una fase complicata della competizione internazionale, nel mezzo di una durissima riorganizzazione del settore auto, mentre si affacciano nuovi protagonisti e altri rischiano di affondare. La strada della globalizzazione è forse l'unica che può consentire a un'impresa di dimensione nazionale troppo piccola, con volumi produttivi bassi, in un mercato in crisi, di garantirsi un futuro. La Fiat si dà una prospettiva. Non so, invece, quale ruolo potrà avere l'Italia, spero che

L'INTERVISTA

Susanna Camusso

«Un risultato importante che spero possa offrire sviluppo e lavoro alle nostre fabbriche. Il ruolo di Obama e la necessità delle politiche pubbliche»



sia importante, ma so per certo che i lavoratori e il Paese hanno già pagato le scelte del Lingotto».

In che modo?

«La strategia di Marchionne ha privilegiato l'America, non ha combattuto in Italia e in Europa dove altri produttori hanno difeso produzioni e quote di mercato. Non abbiamo avuto gli investimenti di Fabbrica Italia, mentre sono state chiuse Termini Imerese e Irisbus. Tutti gli impianti sono stati colpiti dalla cassa integrazione e in grandi fabbriche rimangono gravi incognite sulle missioni produttive. Le scelte della Fiat, in una fase di crisi grave, hanno lasciato irrisolti problemi di reindustrializzazione e occupazione da cui Torino non può chiudersi fuori».

Ma oggi la Fiat è globale, molto americana almeno per i profitti generati da Chrysler.

«Spero che l'impresa mantenga le sue radici in Italia, non diventi americana perché, nonostante tutto, marchi come l'Alfa Romeo, la Maserati, la Ferrari hanno un valore proprio perché legati al design, alla progettazione, alla produzione nel nostro Paese. Se la globalizzazione della Fiat volesse dire solo un'importazione di modelli americani, un'invasione di Jeep, non sarebbe un gran risultato per l'Italia, la nostra industria, i nostri lavoratori».

In questa vicenda Fiat-Chrysler forse si dimentica il ruolo dell'intervento pubblico,

di Obama.

«Obama ha reagito alla crisi con una logica rooseveltiana, con l'obiettivo di difendere il tessuto produttivo e creare lavoro. Mentre la Casa Bianca metteva soldi e impegno per salvare l'industria dell'auto e migliaia di posti di lavoro da General Motors a Chrysler, in Europa e in Italia trionfava l'austerità che lasciava chiudere le fabbriche e fallire le imprese. I governi che hanno investito su industria e lavoro hanno avuto ragione, l'America di Obama è ripartita».

Cosa farà il sindacato davanti alla Fiat globale?

«In molte occasioni Marchionne ed Elkann hanno fatto riferimento ad aziende globalizzate che hanno più teste in giro per il mondo. Spero che ne rimanga una in Italia, ma l'interesse del sindacato è che rimangano aperti e attivi tutti gli stabilimenti, siano valorizzati i marchi, la ricerca, la tecnologia. È il momento di sapere dalla Fiat cosa vuole fare qui, cosa vuole produrre, in quali fabbriche».

Ma nel 2013 in Italia sono state prodotte meno di 400mila auto, siamo ai margini della produzione europea.

«Questa è una delle conseguenze delle scelte della Fiat, il nostro unico produttore di auto. C'è stata la crisi, è vero, ma Marchionne ha deciso di trascurare l'Italia ed Europa, forse in attesa della ripresa o magari perché aveva da fare in America».

Quale merito riconosce a Marchionne?

«Gli riconosco di aver colto l'opportunità industriale della Chrysler sull'orlo del fallimento, ha visto più lontano dei suoi concorrenti che forse speravano nel fallimento della casa di Detroit».

Cosa, invece, non le è piaciuto?

«Non era necessario condurre il progetto americano descrivendo l'Italia come un Paese dove non si può investire. La sua idea del lavoro come fattore del tut-

to subordinato, e non centrale, positivo, dell'organizzazione d'impresa non è per nulla condivisibile».

Eppure Fiat-Chrysler apre una sfida anche al sindacato e al suo ruolo.

«È vero. C'è una sostanziale differenza nel confrontarsi con un'azienda globale e una di riferimento nazionale. Però siamo già abituati con le multinazionali, ci sono esperienze diverse. Ad esempio Volkswagen ha investito in Italia proponendo forme di governo basate sulla co-determinazione tedesca col pieno coinvolgimento dei lavoratori e il rispetto delle comunità locali. La Fiat di Marchionne finora ha semplicemente esercitato politiche di comando e non di condivisione».

In attesa della Fiat, resta aperta la crisi industriale.

«La crisi rischia di peggiorare. Abbiamo chiesto al governo di creare una cabina di regia per affrontare i problemi dei settori industriali, siderurgia, elettrodomestici, auto, per proporre politiche di sostegno, idee e innovazione. Seguiamo quello che ha fatto Obama».

L'agenda politica 2014, intanto, prevede riforme istituzionali e del lavoro.

«Il lavoro è prioritario: siamo pronti a discutere e a dare una mano a tutti i progetti finalizzati a incentivare gli investimenti, a creare occupazione e non nuove strade per licenziare. Vogliamo ricostruire un Paese solido e più giusto, non chiediamo altro».

E la legge elettorale, le riforme istituzionali? Renzi ha scritto una lettera...

«La lettera di Renzi mi è piaciuta perché ha un'idea di riforma. Contiene anche una proposta già avanzata dalla Cgil di definire le funzioni del parlamento, di ridurre le sovrapposizioni, di semplificare il sistema, di rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Le istituzioni devono tornare ad essere il luogo dei cittadini, non della politica».

Da Cassino a Mirafiori, speranze e paure in fabbrica

L'ottimismo non fa aumentare la busta paga, siamo in cassa integrazione da due anni e lo saremo sicuramente per tutto il 2014», scrive Valerio, che lavora a Cassino. «Tutti a dire bravo Marchionne, ma a noi interessa lavorare: quello continua a promettercelo da anni e da anni non lavoriamo. Speriamo sia la volta buona», commenta Stefano che lavora a Mirafiori. La notizia della conquista dell'intera Chrysler viene commentata sui social network, passatempo quasi obbligato per i 30.727 lavoratori italiani (nel settore auto, dati Fim-Cisl) del gruppo da ieri ufficialmente globale. La gran parte di loro infatti è in cassa integrazione con una media di lavoro che in molti casi non arriva a 5 giorni al mese. Il tempo per produrre (compresi i furgoni Ducato di Atessa) circa 53.000 auto contro le 67.800 del già grigio 2011.

Se il massimo esperto di Fiat in Italia, il professor Giuseppe Berta, ha dichiarato a l'Unità che senza l'accordo di mercoledi «si poteva tirare una riga sopra alla produzione di auto in Italia», i numeri dicono che quella stessa produzione nel 2013 ha toccato il picco più basso. E che anche

IL DOSSIER

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Da due anni si attende il nuovo modello Alfa Romeo. Ma, bene che vada, entrerà in produzione a fine 2015. Nel frattempo ancora tanta cassa integrazione

per l'anno appena cominciato non si vedono miglioramenti tangibili. L'interrogativo più grosso è questo: la scommessa di Marchionne si sposterà verso l'alto le produzioni darà lavoro a tutti?

L'epicentro dello scontento e dell'incertezza è Cassino. Nello stabilimento ciociaro di Piedimonte San Germano nel 2013 si sono prodotte 70mila auto. La metà rispetto al 2011 (131mila), da quando cioè si aspetta il nome del modello che

dovrà sostituire le ormai vetuste Bravo e Delta. 13.860 dipendenti (senza considerare gli altrettanti che lavorano nell'indotto) sono in cassa integrazione da anni: 95 giorni nel 2012, 115 nel 2013. Lo stabilimento riaprirà l'8 gennaio ma chiuderà da lunedì 20 a venerdì 31, con l'unico contentino concesso dall'azienda: il 23 gennaio, festa del patrono Sant'Amasio, verrà retribuita regolarmente come festività. Ulteriori giorni di cig sono previsti per il 3 e il 7 febbraio. Dovrebbero essere gli ultimi giorni di questa versione di cassa integrazione. Le 52 settimane di quella ordinaria scadono a fine febbraio-inizio marzo. L'azienda ne chiederà certamente un'altra, questa volta straordinaria per ristrutturazione. Si spera che, sempre che non lo faccia nell'incontro con Marchionne previsto a fine mese, nella richiesta Fiat chiarisca finalmente quale nuovo modello produrrà a Cassino. Dovrebbe essere la nuova Alfa Romeo. Dovrebbe chiamarsi Giulia e dovrebbe essere prodotta dalla fine del 2015. Troppi condizionali. L'unica certezza è di due altri anni di cassa integrazione che seguono un biennio di lavoro già a

singhiozzo. A Mirafiori la situazione è molto simile. 15.437 lavoratori delle carrozzerie quest'anno hanno prodotto la pochezza di 20mila Mito: un terzo dei 62mila modelli del 2011. I giorni di cig del 2013 sfiorano i 200. Ora il primo e storico stabilimento Fiat è stato unito a Grugliasco per il cosiddetto Polo del lusso. Stanno bene solo i 990 operai che sono già stati distaccati lì dove producono le Maserati (la Ghibli e la 4 porte): quasi 20mila nel 2013. Ma a Mirafiori non si produrrà niente fino al 2015 quando sarà lanciato il Suv Levante.

POMIGLIANO, RISCHIO MOBILITÀ?

Scendendo a Pomigliano le cose non vanno meglio. La Panda strappata alla Polonia dal dicembre 2011 non è riuscita a riportare al lavoro tutti i 4.809 dipendenti. Con l'accordo del 2 marzo scorso la newco è sparita e tutti i lavoratori della vecchia Fga sono tornati sotto un'unica insegna. A fine anno c'è stato un lieve incremento della produzione che ha portato a superare quota 150mila Panda sfornate nel 2013. Ma tutto questo non è bastato a far scattare il famoso terzo turno,

quello chiesto da Marchionne nel referendum (assieme alla riduzione delle pause, allo straordinario comandato e alla quasi impossibilità di fare sciopero) che furono all'origine del primo referendum spacca sindacati. La cassa integrazione (ora a rotazione) scadrà a fine marzo. A fine febbraio verrà fatta una verifica con i sindacati firmatari (la Fiom come al solito verrà convocata separatamente, anche se può vantare la prima assemblea post referendum tenuta a metà dicembre) quando la novità potrebbe essere la richiesta di un contratto di solidarietà, novità assoluta in casa Fiat-Chrysler. L'alternativa è una procedura di mobilità.

Il giro d'Italia degli stabilimenti, senza dimenticare della chiusura di Termini Imerese, si conclude a Melfi. Luogo scelto da Marchionne per lo sfortunato spot elettorale pro Monti lo scorso anno. Qui a luglio i 5.557 operai in cassa da due anni (146 giorni nel 2012, più di 100 nel 2013) dovrebbero far uscire la prima 500X, mentre a fine anno toccherà al primo Suv. La prima Jeep prodotta in Italia. Il primo figlio dell'alleanza globale che ha cancellato la Fiat.

ITALIA

L'irruzione alla scuola Diaz sede del Genoa social forum / FOTO DI MAURO SCROBIGNA / L'ESPRESSO

Diaz, l'arresto scatta dopo 13 anni

- **Ai domiciliari undici agenti condannati per la sanguinosa irruzione durante il G8 di Genova**
- **Tra loro Spartaco Mortola, Giovanni Luperi e Francesco Gratteri, ex numero tre della polizia**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Ci sono voluti quasi tredici anni ma adesso la vicenda dell'irruzione nella scuola Diaz, che chiuse nel sangue i giorni drammatici del G8 di Genova, può dirsi finalmente compiuta. Fra Natale e Capodanno, su ordine del tribunale del capoluogo ligure, sono stati infatti arrestati 11 dei poliziotti condannati in via definitiva per l'irruzione del 21 luglio 2001 nella scuola dormitorio e per l'introduzione nella stessa di prove false che erano servite a giustificare la «macelleria messicana» (la definizione è di Michelangelo Fournier, all'epoca del G8 vicequestore aggiunto del primo Reparto Mobile di Roma) che aveva causato 87 feriti gravi e gravissimi.

Gli ultimi due funzionari per cui sono scattati gli arresti, il pomeriggio del 31 dicembre, sono stati Spartaco Mortola, ai tempi del G8 capo della Digos Genovese poi diventato questore vicario di Torino e capo della Polfer nel capoluogo piemontese, e Giovanni Luperi ex dirigente Ucigos poi passato ai servizi segreti prima della pensione. I due, in base alla sentenza definitiva emessa dalla Cassazione nel luglio scorso, devono scontare ancora rispettivamente otto mesi e un anno di reclusione (sui quattro di condanna). Li passeranno agli arresti domiciliari e devono ringra-

ziare il decreto «svuota carceri» del ministro della Giustizia Cancellieri se per loro non si sono aperte le porte di una cella dopo che il tribunale di Sorveglianza di Genova, nei giorni scorsi, ha respinto le richieste di affidamento ai servizi. Stessa sorte, soltanto poche ore prima, era toccata anche a Francesco Gratteri, ex capo dello Sco ed ex numero 3 della Polizia e una carriera

piena di successi e encomi nella lotta contro la mafia (fu tra i poliziotti che fecero scattare la manette ai polsi di Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca) prima della sospensione dal servizio e della condanna definitiva che lo consegnò adesso ad un anno di arresti domiciliari sui quattro a cui lo aveva condannato la Cassazione.

Dopo una battaglia legale durata anni, dopo tre processi, continui rinvii, silenzi, coperture istituzionali, depistaggi e infine prima la prescrizione, che ha cancellato le accuse di violenza lasciando in piedi solo quelle per la costruzione di prove false, e poi l'indulto, nei giorni scorsi è finito agli arresti anche l'ex capo dello Sco Gilberto Caldarozzi, per cui la Cassazione ha respinto il ricorso su cui chiedeva la cessazione della detenzione domiciliare e l'affidamento ai servizi sociali, che deve scontare gli otto mesi restanti della condanna originaria a 3 anni e 8 mesi (ridotta grazie all'indulto). Stesso provvedimento, visto che il tribunale di sorveglianza ha negato per tutti l'affidamento ai servizi, anche per Nando Domini, ai tempi del G8 capo della squadra Mobile di Genova e oggi pensionato, Filippo Ferri, ex capo della squadra mobile di Firenze e oggi responsabile della sicurezza del Milan, Massimo Nucera, l'agente che finì di essere stato accoltellato all'ingresso nella scuola Diaz, Salvatore Gava, ex capo della Mobile di Viterbo che ha lasciato la divisa, Fabio Cicimarra, ex capo della Mobile de l'Aquila, e l'ispettore capo Maurizio Panzari.

L'ACCUSA DEI PENALISTI

Omicidio stradale: «Non si legifera sulla cronaca»

«Nuovi reati si introducono quando c'è un'esigenza vera, non sulla spinta emotiva della cronaca». Valerio Spigarelli, presidente dell'Unione delle camere penali italiane, boccia senza mezzi termini l'idea - rilanciata dal ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri - di introdurre nel nostro codice l'omicidio stradale. «La tecnica di fare leggi ad ogni apertura di giornale - attacca Spigarelli - sta portando al fallimento del sistema penale. E poi, se si guarda per una volta ai numeri, si scoprirà che gli omicidi colposi sulle strade italiane sono in calo da anni: non ci sarebbe bisogno di legiferare se non per assecondare il

reflesso, seppur ovvio e comprensibile, dell'indignazione pubblica ogni volta che si registra un episodio grave». «Aspettiamo di vedere che tipo di proposta sarà fatta - concede il presidente dei penalisti - ma il rischio è che ci si limiterà ad un ulteriore, incomprensibile innalzamento delle pene: già con le norme vigenti si può arrivare a 10 anni di prigione per un evento colposo. Calano, come detto, gli omicidi colposi ma non l'omissione di soccorso: nessuno si chiede il perché? Vent'anni fa dopo aver provocato un incidente si fermavano tutti, oggi no... È tanto azzardato pensare che ci sia una correlazione?»

Tutti, durante gli arresti domiciliari che varranno dagli otto mesi all'anno di detenzione, potranno utilizzare il telefono e godere degli sconti di pena per buona condotta. E per molti di loro non ancora arrivati alla pensione, una volta terminata la sospensione del ministero dell'Interno legata all'interdizione dai pubblici uffici, la carriera in polizia potrebbe anche ripartire dopo le molte promozioni accumulate in questi quasi tredici anni.

...
Stessa sorte anche per Caldarozzi, ex capo dello Sco. Lo «svuota carceri» li salva dalla cella

Uccide la moglie e si spara accanto a lei Lei era in coma dopo l'ischemia

MARCO TEDESCHI
MILANO

È arrivato alla clinica come tutte le mattine, poco prima delle dieci. Ieri come succedeva da due mesi a questa parte, da quando la moglie era stata colpita da un'ischemia che la teneva ferma a letto, cosciente per molti giorni, ma impossibilitata nei movimenti e nelle ultime ore in coma. Ha sparato un colpo al cuore della moglie. Poi, di fronte al corpo della donna, si è sparato alla testa ed è crollato a terra, in un lago di sangue. La tragedia è avvenuta alle 9.55 in una stanza della residenza sanitaria «Emilio Bernardelli», a Paderno Dugnano. Gianfranco Boccia, 76 anni, gioielliere in pensione, non ce l'ha fatta a reggere il peso di vedere la compagna della sua vita, Anna Pirota, 79 anni, peggiorare ogni giorno di più. Ai figli, riuniti per le feste di Natale, aveva confidato: «Se la mamma morirà, io la raggiungerò». È stato tragicamente di parole.

Da due mesi la donna era ricoverata a Paderno Dugnano per i postumi di un'ischemia cerebrale. Da alcuni giorni le sue condizioni erano ulteriormente peggiorate. Le possibilità che si riprendesse ormai inesistenti. Disperato, l'uomo ha chiuso la porta della stanza. Ha tirato fuori dalla tasca del cappotto una pistola, che deteneva regolarmente dai tempi in cui era titolare di una gioielleria in zona Sempione a Milano, e ha ucciso la moglie, sparandole un colpo di pistola al cuore. Subito dopo, si è puntato l'arma alla testa e si è ucciso. Quando i sanitari della casa di cura hanno sentito i due colpi di pistola, si sono precipitati nella stanza. Ma ormai era troppo tardi: i corpi dell'ex gioielliere e della moglie erano senza vita e in un lago di sangue. L'uomo non ha spiegato in alcun modo il suo gesto. «Ci eravamo abituati alla presenza quotidiana di quest'uomo gentile - ha spiegato Eugenio Vignati, direttore della *Residenza Bernardelli* - Ogni mattina arrivava e faceva lunghe visite a sua moglie. Un simile gesto non era prevedibile».

Giancarlo Boccia, 12 anni viveva a Carpaneto Piacentino. Per una vita aveva fatto il gioielliere in un negozio in via Losanna, a Milano. Da oltre cinquant'anni era sposato con Anna Pirota. Erano una coppia molto unita, a detta di tutti i conoscenti. Due mesi fa un ictus cerebrale aveva colpito la donna mentre la coppia era a casa della figlia quarantenne, a Milano. La donna era ricoverata a Paderno Dugnano perché la struttura è specializzata nell'assistenza dei lungodegenti.

Bimbi dispersi, la procura indaga. Sentita la madre

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Nicole e Manuel sono vispi e tranquilli ma, per precauzione, sono rimasti un altro giorno al policlinico Gemelli in osservazione, la bambina (4 anni) con la clavicola lussata, Manuel (5 anni) con la mano dolente, per la caduta nel dirupo dove è finito il loro tentativo di ritrovare, fattosi giorno, la strada di casa e dove li hanno trovati i soccorritori. Ma, rispetto alla sfortunata tragedia, va tutto bene. «Piccoli eroi», li chiama il padre Emanuele Tornaboni, e, veramente, sono stati bravissimi e coraggiosi.

Intanto la procura di Tivoli per cercare di ricostruire come sono andati i fatti, ha aperto un fascicolo, misura d'obbligo dopo la scomparsa, per quasi 24 ore, dei bambini e della mamma di

Nicole. Non ci sono indagati, almeno per ora, il punto cruciale sarà capire perché Alexia Canestrari ha deciso di lasciare i bambini al riparo della roccia che ha fatto loro da tetto nella notte all'addiaccio, se ha agito in stato di necessità o avesse alternative credibili. Il comandante dei carabinieri di Tivoli, Alessandro Falzone spiega: «Stiamo lavorando a 360 gradi» ma, aggiunge «è prematuro parlare dell'ipotesi di un abbandono di minori». Saranno sentiti come testimoni gli amici con cui la famiglia Tornaboni avrebbe dovuto trascorrere la notte di San Silvestro. Emanuele difende la compagna: «Si è comportata in modo intelligente».

Secondo le prime ricostruzioni dei carabinieri Alexia Canestrari la mattina di Capodanno è uscita in auto dal residence di Campo dell'Ossio, dove la

famiglia trascorreva le feste, la mattina per fare la spesa, poi è tornata, ha lasciato l'auto al residence e intorno alle 11.30 è uscita per una passeggiata a piedi con i bambini e, sembra, per giocare con lo slittino. Il marito, che era sulle piste da sci con gli amici, al ritorno a casa, nel pomeriggio non ha trovato nessuno, ha provato a chiamare la moglie che non ha risposto al cellulare. Si è preoccupato e chiamato subito il 112; alle 16.30 è scattato l'allarme e sono partite le ricerche.

...
Potrebbe essere indagata per abbandono di minore. Aveva lasciato la sua giacca a vento ai piccoli

Il silenzio del cellulare è il primo mistero da chiarire, ma è plausibile che il telefono si sia scaricato rapidamente, complici il freddo e le fotografie scattate prima che si sviluppasse il dramma. Sul punto sono in corso accertamenti.

L'altro elemento che lascia perplesso il comandante Alessandro Falzone è l'enorme distanza percorsa dai tre. Alexia è stata trovata in stato di leggera ipotermia alle 4 e 30 di notte in montagna a più di 10 chilometri dal residence, i bambini alle 11 e 30 del mattino, a circa un'ora e mezzo di cammino da dove è stata trovata la donna. Particolare importante, Alexia era senza la sua giacca a vento, se l'è tolta per coprire i bambini quando si è allontanata.

La prima ricostruzione dal racconto della donna, che è ancora sotto choc all'ospedale di Subiaco: si sono persi

hanno camminato fino a quando i bambini non ce la facevano più, è sceso il buio, Alexia ha cercato un riparo per loro, ed è andata a cercare soccorso. Dal punto dove si trovavano si vedevano le luci di Vallepiastra, che, però, erano in realtà lontane, a circa 10 chilometri, e si sia nuovamente persa.

I bambini hanno trascorso la notte nell'anfratto di roccia, «Sono rimasti abbracciati tutta la notte e così li abbiamo trovati», spiegano i carabinieri. Non ci sarebbe stata la caduta nel dirupo, causa delle lussazioni dei due piccoli. E sarebbe frutto di fantasia il racconto del bambino: «Nicoletta ha dormito su un albero, io su una roccia». Alexia, hanno spiegato i carabinieri, ha cercato di aiutarli a trovare il luogo dove aveva lasciato i bambini ma si è sentita male ed è stato deciso di portarla a valle.

l'Unità venerdì 3 gennaio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Riforma elettorale, ci vuole più coraggio****Gianfranco Pasquino**

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia, non richiedono coraggio perché un po' tutti i protagonisti si fanno due conti concernenti i vantaggi e gli svantaggi e alla fine non ne fanno un bel niente di quelle riformette. Quelli che ne trarrebbero qualche vantaggio non hanno sufficiente forza per imporre; gli svantaggi ne hanno abbastanza per respingerle. E la storia, brutta, di cui paghiamo conseguenze politiche e istituzionali di non poco peso che hanno indebolito il sistema e imbarbarito i protagonisti. Nessuno riesce più a far funzionare il modello di governo parlamentare all'italiana. Quand'anche lo volesse, nessuno riesce neppure a individuare i correttivi e gli aggiustamenti indispensabili.

Suo malgrado, il Presidente della Repubblica, parlamentarista per convinzione, per esperienza e per temperamento, è talvolta, di recente, sempre più spesso, costretto a operare in maniera extracostituzionale ovvero in mare aperto (non, però, anti-costituzionale) contrariamente alla ridicola pretesa di metterlo in stato d'accusa). Cioè, sembra ormai venuto il tempo di andare oltre il non-riformabile parlamentarismo tradizionale. Se il cancellierato non riusciamo ad averlo poiché i sedicenti bipartitici si fanno abbagliare dall'esistenza di una Grande Coalizione, prodotta non dalle regole e dalle istituzioni, ma voluta dai due maggiori protagonisti tedeschi; se il governo del Primo ministro all'inglese lo si può fare esclusivamente con partiti grandi, solidi, disciplinati che si sognano e con un sistema elettorale appunto all'inglese, che spaventa un po' tutti e probabilmente fotograferebbe la frammentazione partitica, non rimane che la mossa del cavallo. Come ebbe più volte a dire, con il sorriso sulle labbra, Vittorio Foa, bisogna sapere scompagnare.

Nel caso italiano bisogna avere il coraggio di elaborare una riforma costituzionale complessiva che non consenta a nessuno di fare calcoli di bottega. Da tempo, nelle condizioni italiane date, il semi-presidenzialismo è la riforma co-

raggiata che darebbe una soluzione preferibile a qualsiasi alternativa, nella totale consapevolezza che alcune alternative sono deboli e irrisorie, altre sono pasticciate e illusorie. Lo scambio ipotizzabile, pur sempre coraggioso, sarebbe anche virtuoso. Troppe volte la maggioranza (è ancora tale?) degli esponenti del Partito democratico si è dichiarata contraria all'elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica criticandone, credo erroneamente, il plebiscitarismo (ma i segretari del partito Veltroni, Bersani, Renzi non sono stati eletti proprio in modo «plebiscitario»?). Però, l'elezione popolare è la formula che il centro-destra ha spesso detto di preferire. Tocca ad Alfano, il quale sa che difficilmente potrebbe essere lui il vincitore, il coraggio di rilanciarla. Il Partito democratico dovrebbe andare a vedere le carte. Se non è un bluff, il rilancio «democratico» sta già agli atti di una mai abrogata pronuncia vincolante della Assemblea nazionale:

...

Da tempo, nelle condizioni italiane date, il semi-presidenzialismo è la riforma preferibile

Maramotti

scalizzazione dello straordinario, il finanziamento dei contratti di solidarietà, etc.

La realtà è che non c'è lavoro per tutti. Dalle banche alle poste, dal commercio ai call center, dal banking on line all'e-commerce si cancellano più posti di lavoro di quanti se ne creano, mentre la crescita del Pil dei Paesi industriali non sarà mai più come prima per la semplice ragione che crescerà di più nei Paesi emergenti.

Per questo motivo molti Paesi industriali utilizzano l'orario in chiave anti-disoccupazione. In Europa, tra 2000 e 2010 l'orario settimanale di lavoro medio si è ridotto di 3 ore, da 40,5 a 37,5, con grandi differenze tra Paesi del Nord e del Sud. Nel 2010 si va dalle 35,6 della Germania alle 31,5 ore dei Paesi Bassi, dalle 35,3 ore della Gran Bretagna alle 40,9 della Grecia, alle 38,1 ore del Portogallo e alle 37,3 dell'Italia. Confrontando gli orari col tasso di occupazione, si vede che i Paesi con più alto tasso di occupazione (occupati su popolazione in età da lavoro) hanno orari più corti, mentre quelli con bassi tassi di occupazione hanno gli orari più lunghi.

I Paesi con orari più lunghi (Italia, Grecia, Spagna, Polonia, Ungheria) sono quelli con bassa occupazione, mentre i Paesi con orari più corti (Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Germania, Svezia e Austria) sono quelli ad alta occupazione. Francia e Belgio hanno orari e tassi di occupazione praticamente coincidenti con la media Ue. La Commissione europea ha studiato gli effetti dello *Short Term Working* nei 27 Paesi europei tra il 1991 e

il sistema elettorale maggioritario a doppio turno in collegi uninominali (per esteso affinché tutti capiscano senza ombra di dubbio).

Nessun coraggio necessario, direbbe qualcuno. Invece, no, il coraggio è necessario poiché nella grande maggioranza dei collegi uninominali la competizione per vincere è apertissima. La grande maggioranza dei parlamentari uscenti rischierebbe di perdere il seggio (è sufficiente prendere atto che in Francia i seggi cosiddetti sicuri sono abitualmente meno di uno su cinque). Meno candidature sicure significa più potere per gli elettori. Congegnato senza troppe variazioni rispetto al modello francese della Quinta Repubblica recependo le modifiche costituzionali del 2000 (ma forse non la riduzione temporale del mandato presidenziale), il semi-presidenzialismo richiede il coraggio di tutti i protagonisti.

Richiede anche il coraggio di credere che gli elettori italiani, informati dai *competitors*, sapranno usare al meglio il loro potere di scegliere i parlamentari e di eleggere il Presidente. Tutto il resto, come dovremmo avere imparato da fin troppo tempo, non è altro che una massa di fibrillazioni, proposte confuse, inevitabili pratiche di ingovernabilità.

Il commento**Il filo rosso che lega Grillo e Travaglio****Michele Di Salvo**

SEGUE DALLA PRIMA

In un solo anno il giornale di Travaglio passa da 71 mila copie vendute, a una media di 51 mila per chiudere l'anno a 47 mila. Ma la colpa è di Berlusconi! Sì perché (è sempre l'amministratore che scrive) «la caduta di B. ha fatto calare tensione e interesse...».

Quando scrivemmo di una comune linea di comunicazione che creava di fatto un «network ambientale», il «giornale di Travaglio» (per usare la definizione di Demoskopie citata dallo stesso amministratore a proposito della percezione dei lettori) scelse la comicità senza però scendere nel merito né replicare nella sostanza. Eppure la strategia descritta allora è la stessa che appare oggi: attaccare con commenti, link e post il sito e il giornale per drenarne lettori.

In questi giorni il blog di Grillo ha dato una lettura tutta sua del bilancio della Nle, ridicolizzando anche la relazione dell'amministratore de *l'Unità*. Stranamente non ha attaccato allo stesso modo alcun altro bilancio, nemmeno quando le stesse cose (come la crescita del web o la situazione macroeconomica) le hanno scritte tutti, anche il *Fatto Quotidiano*. Quello che al giornale diretto da Padellaro proprio non devono digerire è il calo strutturale delle vendite. E già, sarà colpa di Berlusconi. Perché Grillo e il *Fatto* hanno bisogno di «un nemico» con cui prendersela, pena il non vendere o il non esistere.

...

Hanno bisogno di «un nemico» con cui prendersela, pena il non vendere o il non esistere

Il dubbio tuttavia che ancora una volta viene è che al *Fatto* qualcuno pensi che la via dell'aumento delle proprie vendite passi dalla chiusura di altre testate. Un'idea triste sia dell'editoria, sia dei lettori, che dell'informazione in generale. Non meno triste di chi sostiene che la libertà di critica e di espressione siano sacrosante, in pubblico e quando legittimano la propria opinione e critica, senza alcuna attenzione alla forma, e poi appellano come «efficiente» da censurare e mettere a tacere chi la critica le muove a loro. Io mi auguro che nessun giornale chiuda, che il *Fatto* continui a vendere e che l'*Unità* torni a crescere in edicola. Perché un «sistema dell'informazione» è tale solo quando ci sono quante più voci libere tra cui scegliere. E sono contento di scrivere su questo giornale, in cui mai nessuno mi ha censurato un articolo, in cui nessuno ha modificato una riga della sostanza dei contenuti ed in cui nessuno mi ha mai detto cosa potevo o non potevo scrivere sul mio blog, o ne ha preventivamente approvato il contenuto.

A leggere i bilanci del *Fatto* e i sondaggi del M5S, mi viene il dubbio che in realtà il calo di copie e di consensi non sia colpa di Berlusconi né della politica, ma del fatto che le persone sono stanche di massimalismi e manicheismi, spesso violenti nei toni nelle forme o in entrambi. E che alla fine, i voti come i lettori, siano direttamente proporzionali ai contenuti. Perché la vera indipendenza non è nel dichiarare di non avere una posizione, ma semmai nell'averla con chiarezza e trasparenza. Sempre che si sappia fare il tifo senza necessariamente essere degli ultras.

COMUNICATO DEL CDR

● **Cari lettori**, i giornalisti de *l'Unità* hanno deciso di sospendere lo sciopero che era stato indetto per la giornata di ieri dopo aver ricevuto dall'editore, Matteo Fago, la disponibilità ad incontrare il Comitato di redazione per discutere le due questioni che la redazione ha sollevato non appena è emerso che nell'azionariato è presente la dottoressa Maria Claudia Ioannucci: la sostituzione dell'Amministratore delegato, Fabrizio Meli, responsabile di questa operazione, e la riacquisizione della quota azionaria detenuta dalla ex senatrice di Forza Italia. Le due questioni rimangono per la redazione de *l'Unità* ineludibili. In gioco, lo ribadiamo, è un bene non negoziabile: le idee, i principi, i valori che appartengono a *l'Unità*. Tutelare questo patrimonio è per noi il modo migliore per celebrare, tra poche settimane, il novantesimo del vostro e nostro giornale.

IL COMITATO DI REDAZIONE

L'analisi**La ricetta di Keynes e i piani del lavoro****Nicola Cacace**

IN ITALIA TUTTI PARLANO DI LAVORO CON POCHE IDEE NUOVE E ALCUNE VECCHIE, COME L'ARTICOLO 18 SI O NO. SOPRATTUTTO POCHE STUDIANO I CASI ESTERI DI SUCCESSO. Piano del lavoro e Job Act sono tra i titoli più gettonati, anche dal nuovo segretario del Pd, Matteo Renzi, invero con pochi contenuti e alcune significative differenze con quanto si fa in altri Paesi. Mentre nell'Europa del Nord, tra gli strumenti anti disoccupazione primeggiano formazione continua, orientamento professionale, *dual rule* cioè alternanza scuola-lavoro, sostituzione dello straordinario con la banca delle ore, *Kurzarbeit* e *Short Term Working*, in Italia tutti invocano la crescita come gli indiani invocavano la pioggia, crescita che è importante ma che, come è noto, sarà debole e quindi senza lavoro, se non la si accompagna con altre misure straordinarie, di cui nessuno parla, come la cancellazione della legge Sacconi sulla defi-

COMUNITÀ**Dialoghi****Il «comunismo» non è morto****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il comunismo è morto? La sinistra è moribonda, forse in coma? Sicuramente vivono come corpi «visibili» ma imbalsamati. Dovevano rappresentare la vita attraverso la vita, dovevano essere, con le sostanziali differenze, simili a un cristianesimo laico senza alcun Messia. Valori, come uguaglianza, equità, giustizia giusta dovevano essere i loro imperativi etici e morali.

MASSIMO GANGI

C'è una pagina straordinaria nei *Manoscritti filosofici ed economici del 1844* di Marx in cui si definisce «rozzo» il comunismo che sogna di rendere tutti uguali. Appiattendolo i meriti e le aspirazioni e annullando le differenze. Il modo in cui questa idea sbagliata è stata propagandata e mal praticata nei Paesi del «socialismo reale», è stato importante, tuttavia, per nutrire un pregiudizio contro il «comunismo» nato intorno al bisogno di lottare contro

l'ingiustizia sociale e contro la prevaricazione dell'uomo sull'uomo. Come accadeva un tempo nelle fabbriche nei confronti degli operai e come accade ora soprattutto nei confronti di chi dai Paesi poveri si affaccia alla vita che si vive in quelli più ricchi. Il «comunismo» inteso come difesa del diritto di tutti gli esseri umani a essere rispettati in quanto tali non può più avere oggi il volto della rivoluzione, infatti, ma solo quello della civiltà. Proponendo a chi come me ancora si sente «comunista» un compito molto più articolato e complesso di quello che infiammava gli animi dei compagni nei secoli passati. Da sviluppare nel quadro proprio della democrazia. Accettando il problema delle differenze non necessariamente «ingiuste» che rendono comunque meraviglioso il mondo degli uomini e serenamente riflettendo sul contributo che il comunismo può dare alla costruzione di un mondo ancora un po' migliore di quello di oggi.

CaraUnità**Elezioni dirette del presidente: attenzione ai sondaggi**

Oramai da molto tempo i sondaggi imperversano sui giornali e in televisione, fornendo risultati che spesso sono anche contraddittori tra loro. Con tutto rispetto per gli istituti demoscopici, essi dovrebbero essere i primi ad avvertire di prenderli con le pinze, dipendendo in gran parte da come vengono rivolte le domande e dal contesto in cui le stesse vengono collocate. Ad esempio, una domanda circa l'elezione diretta del Presidente della Repubblica è fuorviante se non è preceduta da quella relativa alla conoscenza da parte dell'interpellato degli attuali poteri del Capo dello Stato e di chi eserciti il potere esecutivo. Ciò non può che alimentare la confusione a favore di chi, non casualmente, a tale elezione diretta mira sapendo di poter condizionare l'opinione pubblica attraverso

il proprio potere mediatico. E la democrazia rischia di diventare un mero rito formale se il popolo, a cui appartiene la sovranità, si esprime senza conoscere i problemi o sulla base di una cattiva informazione (Alexis de Tocqueville insegna).

Loris Parpalin**Il rinnovamento nel Pd**

La proposta di Stefano Fassina di mettere la delegazione del Pd in sintonia con gli esiti del congresso è giusta e opportuna. Chi ha perso il congresso non può governare in nome di chi l'ha vinto. È l'ora della responsabilità. Se la parola «rimpasto» fa schifo si chiami «aggiornamento». Altrimenti si abbia il coraggio di rinviare le riforme, si sfidi il governo e si chiedi il voto anticipato. Certo fare è cosa diversa dal dire.

Rocco LarizzaVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Approvo la lettura di Ciliberto del discorso di Napolitano**

Michele Ciliberto ha colto mirabilmente lo spirito del discorso di fine anno del Presidente. Da un lato, in particolare, la vicinanza ai «mondi della vita», al travaglio quotidiano di milioni di italiani, non pochi dei quali sono sopraffatti dalla disperazione. Dall'altro l'appello a quella che di solito viene definita la «religione civile»: il prius della convivenza in una comunità nazionale. Sì, perché i nostri sono anche problemi prepolitici e affondano le radici nel venir meno della fiducia reciproca. Da qui le spinte distruttive rilevate dal Capo dello Stato. Un'esortazione, quella di Giorgio Napolitano, che esprime al meglio ciò che una volta si definiva «l'umanesimo socialista» e che, nel contempo, lo trascende.

Danilo Di Matteo**il commento****Carceri, una rivoluzione copernicana****Sandro Gozi**
(Parlamentare)**Federica Resta**
(Avvocato)

GIUSTIZIA, QUALCOSA SI MUOVE. ED È QUALCOSA DI IMPORTANTE. Il decreto carceri approvato dal Consiglio dei Ministri, che approderà alla Camera l'8 gennaio, infatti contiene alcuni aspetti decisamente positivi, a partire dalla procedura «accelerata», che consente l'immediata applicazione di alcune norme essenziali per ridurre il sovraffollamento penitenziario.

Il decreto legge permette di superare alcune tra le storture più evidenti delle passate legislazioni. Si archivia infatti l'era delle leggi «cancerogene», come la Fini-Giovanardi, attraverso la rimodulazione della disciplina degli illeciti minori connessi agli stupefacenti, fino ad oggi puniti con sanzioni così elevate da alimentare un flusso rilevantissimo di ingressi in carcere. È la dignità umana a essere al centro dell'azione del governo, basti pensare alle misure volte a consentire l'identificazione degli stranieri detenuti direttamente in carcere, così da sottrarli a quella «pena agiuntiva» e del tutto ingiustificata consistente nel trattenimento nei centri d'identificazione ed espulsione (oggi anche fino a 18 mesi) per mere esigenze di identificazione.

C'è poi un altro aspetto che merita di esse-

re evidenziato: la spinta verso una decisa riduzione della popolazione carceraria, valorizzando le misure alternative alla detenzione. Un paese civile non si limita a gettare i detenuti dietro le sbarre: ecco perché sono importanti la «stabilizzazione» dell'esecuzione domiciliare per fine pena e l'estensione dei casi di affidamento al servizio sociale anche rispetto a pene residue di quattro anni.

Quella che è in gioco, infatti, è una vera e propria rivoluzione copernicana della concezione del carcere. Troppo spesso questo paese ha tollerato inaccettabili negazioni della dignità umana nelle carceri, ma ora si sta finalmente tentando di cambiare approccio. Per questo sono fondamentali le misure volte a garantire la tutela dei diritti nei luoghi di detenzione, affidando alla magistratura di sorveglianza funzioni di garanzia anche nei casi di inerzia dell'amministrazione penitenziaria. E dobbiamo proseguire su questa via nonostante episodi come quelli di Genova, per cui è senza dubbio necessario verificare esattamente fatti e responsabilità. Ma che non può ora essere utilizzato strumentalmente per bloccare lo sviluppo di una politica giudiziaria più efficace. Sotto questo profilo, di particolare importanza è l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, competente non soltanto per le carceri ma anche per i centri d'identificazione ed espulsione, alle camere di sicurezza, gli ospedali psichiatrici giudiziari, gli istituti penali e le comunità di accoglienza per minorenni. Il Garante dovrà quindi assicurare che l'esecuzione di misure limitative della libertà personale - nelle forme, con le procedure e nei luoghi più vari - avvenga nel rispetto della legge, del diritto europeo e internazionale e, soprattutto, della dignità umana.

Il decreto legge non è certamente il punto di arrivo della questione giudiziaria. Non è

ancora stata delineata una riforma organica del sistema penale e penitenziario - che non si può fare certo per decreto - ma il provvedimento varato dal governo agisce su alcuni dei principali fattori del sovraffollamento dovuto a una politica penale tanto espansiva quanto recessiva sul fronte dell'inclusione sociale, del welfare e dell'accoglienza degli stranieri. Con il risultato, quindi, di criminalizzare la marginalità sociale e di rendere il carcere una misura socialmente selettiva, come dimostra la composizione della popolazione penitenziaria, fatta in prevalenza da stranieri e soggetti socialmente ed economicamente vulnerabili. Per il sovraffollamento e il degrado che ne caratterizza le condizioni, il carcere non solo si dimostra del tutto incapace di promuovere - come dovrebbe secondo Costituzione - il reinserimento sociale, ma addirittura rischia di favorire la recidiva, come ha dimostrato più volte Luigi Manconi. In tale contesto, una radicale revisione delle politiche penali e penitenziarie è allora - come ha scritto il Capo dello Stato - non solo un dovere giuridico e politico ma, addirittura, un «imperativo» morale cui la politica deve assolvere con assoluta priorità e con la consapevolezza che su questo campo si gioca la partita più importante per una democrazia liberale e rispettosa dei diritti e della dignità umana.

Con questo provvedimento e con il precedente decreto-legge di luglio il Governo ha fatto molto. Il Parlamento deve ora agire con altrettanta se non maggiore determinazione, anzitutto approvando definitivamente i disegni di legge sulla custodia cautelare e sulle pene detentive non carcerarie.

E inoltre approvando i provvedimenti di amnistia e indulto necessari a restituire alle condizioni delle nostre carceri quel minimo di umanità senza il quale la pena rischia di divenire, come ci insegna la Corte europea dei diritti umani, vera e propria tortura.

L'analisi**Reddito e lavoro per una cittadinanza attiva****Aldo Carra**

LAURA PENNACCHI HA RIPROPOSTO LA PRIORITÀ DEL PIANO DEL LAVORO CGIL e della guerra alla disoccupazione e ribadito la sua contrarietà al reddito di cittadinanza. Ma sono veramente alternative queste due strade? Partiamo dalla dura realtà dei dati sul lavoro. A fronte di 22 milioni 300 mila occupati, ci sono 3 milioni 200 mila disoccupati ufficiali ai quali si affiancano altri 3 milioni di «scoraggiati». Se teniamo conto anche dei tanti cassintegrati che non ritroveranno il lavoro, la massa di lavoratori potenziali senza lavoro si può stimare in oltre 7 milioni di persone.

Di fronte a queste cifre pensare che occorra qualcosa di più di un Piano del Lavoro e di un intervento pubblico per creare buona occupazione sarebbe pessimistica rassegnazione al capitalismo antidemocratico?

Penso di no e penso che siano maturi i tempi per cominciare ad invertire la relazione causale e temporale tra lavoro e reddito.

Finora il lavoro è stato considerato un diritto «primario» ed il reddito un diritto «derivato» come remunerazione della prestazione effettuata.

Ma in una società ingiusta, ma opulenta (la crisi non ci deve far dimenticare che siamo una società

con un reddito procapite tra i più alti al mondo anche se con una distribuzione tra le più diseguali al mondo) è tollerabile che accanto a 22 milioni di persone occupate ne convivano strutturalmente altri 7 milioni alle quali viene negato il diritto al lavoro e, quindi, al reddito? Sapevo, oltretutto, che questo continuerà ad accadere anche se ci sarà una ripresa, che per adesso è solo una speranza, del Pil?

Tutti hanno diritto di beneficiare del reddito prodotto da un Paese

Non sarebbe più giusto affermare che tutti hanno diritto di ricevere una quota della ricchezza prodotta perché tutti, in un modo o nell'altro, contribuiscono a crearla col lavoro produttivo, col lavoro volontario, con la formazione e l'autoformazione che accrescono il capitale umano da investire per il futuro?

Significherebbe questo affermare il diritto ad un reddito a prescindere dal lavoro?

Non necessariamente. Si può, infatti, pensare, una volta affermata la priorità del diritto al reddito, al dovere di lavori di cittadinanza nei campi dei servizi alla persona ed ai deboli, della manutenzione del territorio e dell'ambiente (senza dover aspettare i disastri per renderci conto di quanto si risparmierebbe) in modo da qualificare il reddito non come assistenza caritatevole, ma come reddito di cittadinanza attiva.

È impossibile ed economicamente insostenibile?

Sì, domani sì, ma domani e dopodomani si possono fare passi avanti in quella direzione, se si sceglie la strada giusta.

E la strada giusta, oggi, passa per una scelta: spalpare le ore di lavoro necessarie sul numero più ampio possibile di soggetti, redistribuire il lavoro e ridurre le ore (siamo tra i paesi europei con la disoccupazione più alta, ed in cui gli occupati lavorano più ore e più anni); è far diventare il contratto a tempo ridotto il contratto tipo concentrando su di esso le incentivazioni oggi disperse in mille aridi rivoli (meglio 2 milioni di nuovi occupati a tempo parziale che 1 milione a tempo pieno e sicuramente precari e sottopagati).

Strada impraticabile?

Dentro i vincoli di bilancio dati tutto è impraticabile, ma se si scegliesse di unificare qual vasto mondo di occupati frammentati e di non occupati senza futuro forse si potrebbero trovare la forza ed il consenso di massa necessari per rendere possibile ciò che oggi sembra impossibile, comprese quelle politiche del lavoro che il sindacato propone ed il governo continua ad ignorare.

Altrimenti a cosa servirebbe la sinistra?

4 | Primo piano

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA POLITICA**

**Modello spagnolo
Mattarellum corretto
o doppio turno come
per i sindaci: queste
le basi del segretario**

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Tre proposte secche: modello spagnolo, Mattarellum corretto e doppio turno di coalizione come per i sindaci. Matteo Renzi aveva promesso di non voler perdere tempo sulla legge elettorale e così è stato.

Il segretario del Pd lancia la sua sfida al resto dei partiti (di maggioranza e non) entrando nel merito con proposte precise su cui discutere in incontri bilaterali già dalla prossima settimana.

L'attivismo del leader fiorentino raccoglie il plauso della maggioranza delle forze politiche, anche se con distinguo precisi, ad eccezione del Movimento Cinque Stelle che, come spesso accade, cambia strategia nel corso della giornata.

Prima la reazione a caldo con l'accusa a Renzi di essere «telecomandato» e di ripetere a «pappagallos» i suoi mentalisti».

**Alfano
con l'Ncd
insiste
per votare
nel 2015**

Poi, nel pomeriggio, arriva l'ordine di scuderia, tramite sms del capogruppo alla Camera Federico D'Incà, di non fare commenti e di non «cedere alle provocazioni» del leader democratico.

L'idea di accelerare subito sulla legge elettorale vede immediatamente d'accordo Silvio Berlusconi. Il Cavaliere che ha incontrato ad Arcore Denis Verdini, colui che tiene le fila delle trattative, plaude al «metodo» scelto dal segretario del Pd oltre al fatto di aver «messo sul tavolo diverse proposte».

La richiesta però che arriva dall'ex premier così come dal vertice azzurro è quella di cambiare il Porcellum al più presto per tornare alle elezioni con l'election day a maggio insieme alle europee. «Il nostro nemico non è Renzi - è il ragionamento fatto dall'ex premier - ma il governo che deve andare a casa in tempo rapido». Ecco perché l'idea di procedere in maniera spedita con la modifica del sistema elettorale potrebbe fare gioco al Cavaliere. Il modello su cui è orientato l'ex capo del governo così come Verdini e la maggior parte degli azzurri rimane il modello spagnolo. Di questo Berlusconi è pronto a parlarne in prima persona con il leader del Pd già la prossima settimana convinto che l'intesa porterebbe inevitabilmente Letta al capolinea.

I PUNTI DI RENZI

- 1 Una legge elettorale che sia maggioritaria, che garantisca la stabilità e l'alternanza, che eviti il rischio di nuove larghe intese
- 2 Una riforma del bicameralismo con la trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie Locali e la cancellazione di ogni indennità per i senatori che non vengono più eletti ma diventano tali sulla base dei loro ruoli nei Comuni e nelle Regioni
- 3 Una riforma del titolo V che semplifichi il quadro costituzionale e istituzionale, che restituisca allo Stato alcune competenze oggi in mano alle Regioni (per esempio l'energia) e che riduca il numero e le indennità dei consiglieri regionali al livello di quello che guadagna il sindaco della città capoluogo

**I TRE POSSIBILI MODELLI ELETTORALI**

- 1 **Riforma sul modello della legge elettorale spagnola**
Divisione del territorio in 118 piccole circoscrizioni con attribuzione alla lista vincente di un premio di maggioranza del 15% (92 seggi). Ciascuna circoscrizione elegge un minimo di 4 e un massimo di 5 deputati. Sbarramento al 5%
- 2 **Riforma sul modello della legge Mattarella rivisitata**
475 collegi uninominali e assegnazione del 25% dei collegi restanti attraverso l'attribuzione di un premio di maggioranza del 15% di un diritto di tribuna pari al 10% del totale dei collegi
- 3 **Riforma sul modello del doppio turno di coalizione dei sindaci**
Chi vince prende il 60% dei seggi e i restanti sono divisi proporzionalmente tra i perdenti. Possibile sia un sistema con liste corte bloccate, con preferenze, o con collegi. Soglia di sbarramento al 5%

P&G Infograph



Legge elettorale

Le 3 proposte di Renzi

*I grillini prima lo chiamano "pappagallos" poi cambiano idea
Il Cavaliere apre al Pd ma rilancia con l'election day*

sima settimana convinto che l'intesa porterebbe inevitabilmente Letta al capolinea.

I piani del Cavaliere però non coincidono ufficialmente con il resto dei partiti che sostengono la maggioranza, in primis con il progetto di Angelino Alfano. L'obiettivo del vicepremier resta quello di andare al voto nel 2015 con una coalizione di centrodestra opposta al Pd ed il modello spagnolo non rientra nei progetti, soprattutto se l'intesa sulla legge

elettorale porta ad elezioni anticipate come vuole Forza Italia. La proposta su cui il leader di Nuovo Centrodestra è quella dei sindaci: «Siamo coerenti con quanto detto - ribadisce il ministro dell'Interno - noi siamo pronti al lavoro sulla legge elettorale sul modello dei sindaci. L'impianto di quella legge è chiaro e ha funzionato».

Nod poi continua ad insistere sullo sdoppiamento delle trattative arrivando prima ad un'intesa all'interno della

maggioranza: «Sulle regole - ribadisce Gaetano Quagliariello - bisogna coinvolgere tutti, ma è evidente che se si parte dalla maggioranza e si approfondiscono questioni tecniche è più facile poi sentire i suggerimenti che vengono dalle opposizioni».

Una proposta però già bocciata dal segretario del Pd disponibile invece, avendo come obiettivo l'addio al Porcellum, a trovare un'intesa anche con chi non sostiene il governo.



**Il
premier
Enrico Letta
ribatte
a Renzi
e smorza le
polemiche**

Il premier non è ancora tornato in Italia ma, ovviamente, ha letto l'infuocata intervista del neosegretario del Pd in vista del confronto della prossima settimana e ne stempera i toni accesi: si tratta di una sollecitazione - viene spiegato da fonti vicine al governo - accolta positivamente e come uno stimolo a fare sempre bene.

Nessun tabù, perciò, sui temi rilanciati dal sindaco di Firenze; anzi, una apertura completa ad un confronto di maggioranza su tutti gli argomenti che vengono proposti da tutti i partiti che sostengono l'esecutivo. D'altronde, legge elettorale e riforme costituzionali ma anche i temi più scottanti

IL DIBATTITO Sul tavolo anche le unioni civili e la riforma della Bossi-Fini

Letta pronto al confronto a tutto campo

Il premier accetta la sfida del leader democrat in vista del "patto di coalizione"

ROMA - Pronti a confrontarsi su tutto: è questa la risposta di Enrico Letta alla sfida lanciata da Matteo Renzi in vista del «patto di coalizione».

Al momento - sottolineano fonti interne all'esecutivo - si raccolgono le proposte ma non si entra nel merito: verrà fatto nei tempi e nei modi opportuni. Un metodo che pare allontanare anche l'ipotesi di un «incontro clandestino» tra Letta e Renzi nei prossimi giorni in Toscana.

La strategia di Palazzo Chigi sembrerebbe quella di volersi ritagliare un ruolo da arbitro «super partes» rispetto ai contendenti (ovvero i partiti che sostengono il governo), piuttosto che apparire come uno degli attori che si azzuffano sul programma da proporre.

Ovviamente, anche Letta ha le sue priorità e non intende limitarsi a «soppesare» le proposte della sua maggioranza: in primis, a Palazzo Chigi si insiste sulla necessità di un «cronoprogramma» con scadenze precise. Un modo per puntellare lo stesso esecutivo ed avere punti di riferimento precisi per l'azione di governo. Ma il presidente del Consiglio ha intenzione di far sentire la sua voce anche su argomenti a lui cari: su tutti le riforme istituzionali.

Ma non solo. Ad esempio sulla legge elettorale, Letta non ha mai nascosto la sua preferenza per un sistema che favorisca il bipolarismo e l'alternanza. Renzi insiste, tra l'altro, per una legge «come quella per l'elezione dei sindaci, incassando l'ok di Angelino Alfano. Le distanze, piuttosto, ri-

guardano ancora il metodo: il premier auspica un accordo di maggioranza da allargare alla opposizione; il sindaco di Firenze propende per una discussione allargata fin da subito alle minoranze in Parlamento. Un'intesa tra premier e Renzi si può immaginare anche sulla riforma della Bossi-Fini.

Quanto alle unioni civili, rilanciato dal neosegretario Pd, non saranno un tema di facile soluzione. Renzi ne ha fatto una delle priorità del «patto di coalizione», ma il Nuovo Centro Destra è pronto a dare battaglia.

Per il momento, Letta prende nota. «Ora l'esecutivo, come se fosse un collettore, raccoglie le proposte - viene spiegato - Poi arriverà il momento della sintesi». Si inizierà la prossima settimana. In questi giorni ci si limita a contatti informali, ma i primi incontri ufficiali dovrebbero tenersi a partire dal 7 gennaio.

**Stemperati
i toni accesi
aperti
al dialogo**

Venerdì 3 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ **IL FOCUS** I due "tecnici" preferiscono il modello dei Comuni

«Governabilità garantita»

Il costituzionalista assicura sulle proposte, Violante e Calderisi noPeppino Calderisi
A sinistra: L'aula del Parlamento

ROMA - Le tre proposte di riforma elettorale indicate da Matteo Renzi - il Mattarellum corretto, lo Spagnolo e il sindaco d'Italia - danno tutte garanzia di governabilità: ne è convinto il costituzionalista Francesco Clementi docente alla Luiss e a Perugia. Di diverso avviso due "tecnici" della politica - Luciano Violante del Pd e Peppino Calderisi di Ncd - che sia pure da fronti opposti - convergono nell'individuare nel modello dei sindaci la soluzione migliore per assicurare una maggioranza stabile e quindi la governabilità.

- Le tre ipotesi «sono una proposta aperta, non dogmatica, ma hanno punti deboli e di forza», osserva Clementi. «La riforma sul modello spagnolo è costruita su base proporzionale, ma produce effetti maggioritari. Tuttavia la presenza delle liste bloccate corte, sebbene adottate da altri Paesi europei, rischia di essere in contrasto con quanto, potenzialmente, potrebbe essere scritto nelle motivazioni con cui la Consulta ha bocciato il Porcellum: uno dei perni del sistema spagnolo potrebbe in Italia risultare incostituzionale. Inoltre, un sistema costruito su 118 piccole circoscrizioni, che potrebbero coincidere con quelle delle Province che la politica opportunamente si avvia a dismettere, sarebbe a mio avviso asimmetrico. La Mattarella è utile rivisitata o rischia di non produrre governabilità. Reintroduce collegi che gli italiani conoscono, con cui hanno votato 3 volte ricostruendo un circuito di fiducia eletto-elettore, e ingloba una quota di maggioritario e una di proporzionale, senza radicalizzare una delle due vie. Bisognerebbe però controllare i collegi con l'ultimo censimento, ma è questione risolvibile; e se si utilizzano i vecchi collegi si può fare una norma per sanare ex post eventuali discrepanze nell'assegnazione seggi». «Il modello sindaco - conclude il giurista - pone di nuovo il nodo delle liste bloccate. Se cadono, il sistema si può agganciare ai collegi ma si avrebbe un simil-Mattarella; o alle preferenze, ma inciderebbe sulla tenuta dei gruppi parlamentari: essere eletti con le preferenze rende più debole il vincolo di maggioranza rispetto al Governo a vantaggio dei vincoli degli eletti con le

'clientele elettorali', oltre ad avere costi altissimi».

Per Luciano Violante è «positivo il metodo del confronto e il presupposto che sostiene, ossia la riforma del bicameralismo; nel merito si tratta di tre ipotesi molto diverse, non certo equivalenti: l'unica che assicura una maggioranza nelle urne è quella del sindaco d'Italia con il doppio turno nazionale». A suo giudizio il Mattarellum, con la presenza di tre forze equivalenti in campo, «nonostante il premio rischia di non assicurare una maggioranza». Quanto alla

SCALIA (PD)

I "grillini" prendono ordini come Ambra...

«Il Movimento 5 Stelle si era presentato come il campione dello streaming e della trasparenza. Oggi scopriamo che i loro parlamentari prendono ordini via sms, come tante Ambra audio guidate da Boncopagni/Casaleggio».

«Lo ha dichiarato il senatore del Pd Francesco Scalia».

«Le proposte di Renzi meritano una riflessione anche da parte loro. Devono decidere se essere utili al Paese provocando un vero cambiamento, o continuare la liturgia di una falsa opposizione», ha concluso Scalia».

proposta spagnola «rischia di tagliar fuori anche i partiti di medio peso». Inoltre «sia con il Mattarellum sia con lo spagnolo la possibilità di scelta, da parte dei cittadini, è fortemente ridotta». Poi, il Mattarellum «può portare ad una forzata aggregazione del centrodestra con un effetto azzeramento della rottura del Pdl, rinsaldando l'alleanza Berlusconi-Alfano». Per Violante «avere presentato tre proposte all'attenzione di tutti i partiti comporta che non ci sarà una proposta della maggioranza di governo. Può essere un fatto positivo, ma potrebbe anche indebolire il governo Letta».

Delle tre proposte, dice Peppino Calderisi: «L'unica che possa assicurare la formazione di una maggioranza è quindi di un vincitore il doppio turno del modello del sindaco d'Italia perché c'è il ballottaggio tra i primi due arrivati al primo turno. Gli altri due, il Mattarellum e lo spagnolo, non danno alcuna garanzia perché il sistema è divenuto quantomeno tripolare. Per quanto riguarda il Mattarellum - osserva - è discutibile l'idea di sovrapporre al meccanismo maggioritario (collegi uninominali) un altro meccanismo maggioritario ossia il premio. A riguardo bisognerà verificare cosa dirà la Consulta sull'eccesso di meccanismi maggioritari».

E comunque «con tre poli, il ballottaggio tra i primi due è l'unico meccanismo che può funzionare. Ovviamente occorre la riforma del bicameralismo perché (ma questo vale per tutti i sistemi elettorali), con due Camere che esprimono la fiducia al governo e che hanno un elettorato attivo diverso non c'è nessuna garanzia di risultato conforme per le due Camere».

DEMOCRAT

Il segretario taglia la Befana e fissa riunioni in trasferta



Matteo Renzi in bicicletta

ROMA - Dopo le riunioni all'alba della segreteria Pd ora arrivano quelle in trasferta. La trasferta della segreteria politica di sabato prossimo è una novità assoluta. Non era mai capitato che un partito politico riunisse i suoi organi direttivi in una città diversa da Roma. E non ci sono nemmeno molti precedenti di riunioni convocate a ridosso dell'Epifania. Ma i ponti, per Renzi, non contano: «Non scherziamo! Sono vent'anni che la classe politica sta facendo il ponte», sono state le parole con cui ha spiegato la sua decisione. Riunioni mattiniere o fuori sede sono ovviamente il frutto dell'alcantara di Renzi di mantenere l'incarico di sindaco di Firenze. E così sabato mattina, con l'eccezione dei fiorentini Lorenzo Lotti e Maria Elena Boschi, gli altri undici componenti della segreteria dovranno mettersi in viaggio e raggiungere Renzi nella sua città: chi da Roma come Marianna Madia, chi dal Friuli come Debora Serracchiani, chi dalla Sicilia come Davide Farone. Ci sono anche altri episodi di rottura della tradizione. Si tratta di preferire la bicicletta all'auto blu o l'abito grigio ghiaccio al completo scuro, anche se si tratta di andare ad un incontro al Quirinale, il segretario non perde occasione per rimarcare la sua differenza rispetto agli altri leader.

FORZA ITALIA

Stati generali e nomine In Calabria Foti o Galati



Silvio Berlusconi

ROMA - La dead line è stata fissata per il 26 gennaio, giorno in cui si terrà la convention di Forza Italia, i cosiddetti 'stati generali' del partito in cui Silvio Berlusconi ha intenzione di presentare ufficialmente la squadra azzurra. L'ex premier quindi, passato al capodanno ad Arcore, si è rimesso al lavoro per definire gli organigrammi. La riorganizzazione però resta ancora in alto mare. Al di là infatti di 7 coordinatori regionali, tra cui spicca il nome di Mariastella Gelmini in Lombardia, il resto della struttura sia locale che nazionale rimane ancora tutta da definire. L'ex capo del governo ne ha discusso in una riunione con Denis Verdini, uomo 'macchina' di Forza Italia ma, a parte una panoramica su tutte le Regioni, per il resto delle nomine c'è ancora da attendere (si parla della possibile nomina di Vincenzo Gibino in Sicilia mentre per la Calabria si 'contenderebbero' il posto Antonio Foti e Giuseppe Galati). Raccontano che l'ex capo del governo non abbia nascosto i malumori di fronte all'assenza di volti nuovi da inserire nell'organigramma. L'esempio che il Cavaliere continua a citare con i suoi fedelissimi è quello di Matteo Renzi: lui ha fatto una segreteria di new entry.

■ **RUBY** Nel ricorso: «Non provato il sesso per soldi»

Il Cavaliere va in appello e chiede piena assoluzione

di **FRANCESCA BRUNATI**

MILANO - Con qualche giorno di anticipo rispetto al previsto, Silvio Berlusconi presenta il ricorso per chiedere

In 480 pagine si smonta la tesi della Procura di Milano

no guai per via di una sospetta corruzione delle ragazze testimoni. Il plico, circa 480 pagine, nei prossimi giorni verrà trasmesso alla seconda Corte d'Appello di Milano davanti alla quale, a primavera inoltrata, forse dopo Pasqua, dovrebbe

cominciare il processo di secondo grado.

Nel ricorso i due difensori chiedono l'assoluzione del leader di Forza Italia dai reati di concussione per costruzione e di prostituzione minorile con la formula «perché il fatto non sussiste» e cercano di smontare, una dopo l'altra, le accuse contestate dalla Procura e rimarcate, anche con più severità, dalla quarta sezione penale presieduta da Giulia Turri. Impugnate anche una serie di ordinanze del collegio, tra cui quella che ha rigettato la richiesta di trasferire il procedimento davanti al Tribunale dei Ministri.

Tra i punti cardine dell'atto di impugnazione ci sono le dichiarazioni con cui la giovane marocchina ha sempre negato di aver fatto sesso, men che meno a pagamento, con l'allora 74enne presidente del Consiglio. Dichiarazioni che hanno portato la difesa a sostenere che manca il presupposto per la sussistenza di entrambi i reati.

**POLITICA**

Lettera per lettera, tutti i principali "nodi" della Regione

L'alfabeto della politica Fatti, personaggi

*Dall'inchiesta sulla rimborsopoli lucana alla concitata
Le parole chiave che hanno caratterizzato i recenti avvenimenti***A**ssessori esterni

Sono stati la novità di fine anno. Frutto della scelta di rottura del neo presidente Pittella che ha chiamato nella sua squadra quattro tecnici non lucani. Alla prova con la macchina di governo, saranno i veri protagonisti del 2014.

Bruelles

La programmazione dei prossimi fondi comunitari sarà una delle principali sfide della Basilicata.

Colombo

Il senatore a vita lucano è stato uno dei protagonisti indiscussi della vita politica e istituzionale italiana ed europea. L'ultimo padre costituente si è spento a Roma lo scorso 23 giugno, all'età di 93 anni.

De Filippo

Un anno molto intenso e complicato quello che si è appena chiuso per l'ex governatore Vito De Filippo, che lo scorso, aprile, dopo l'inchiesta sulla Rimborsopoli lucana, rassegnava le sue dimissioni. Oggi segretario regionale, nutre l'ambizione di un incarico romano.

Elezioni regionali

La fine anticipata della legislatura ha portato i lucani al voto lo scorso. Me il vero protagonista delle ultime elezioni è stato il partito del non voto. Con un astensionismo che ha superato il 50 per cento.

Fratelli d'Italia

Resta l'unica fetta di opposizione che in Basilicata mantiene il suo consenso, con un seggio conquistato in Consiglio regionale dal combattente Gianni Rosa. L'ex falco del Pdl continua a non far sconti a nessuno, nemmeno nei giorni delle feste

Gladiatore

Ha mostrato coraggio nel mettersi contro l'apparato del partito democratico lucano e alle primarie di settembre ha vinto la battaglia. Il neo presidente Marcello Pittella ha così guadagnato il titolo di "gladiatore".

Hotel

Per vacanze, piacere personale e dei propri cari, molto meno spesso per impegni istituzionali. Le spese di pernottamento per hotel e alberghi sono state tra quelle maggiormente fatturate in maniera illegittima da parte dei consiglieri indagati nell'ambito della rimborsopoli lucana.

I principali fatti, personaggi, fenomeni e tendenze che hanno caratterizzato i mesi scorsi e continueranno a segnare quelli a venire.

Dalla scomparsa, lo scorso giugno del sena-

tore a vita Emilio Colombo, alla vicende giudiziarie che hanno determinato la fine anticipata della legislatura, seguita dalla complicatissima fase politica che ha preceduto le primarie. Passando ai prossimi im-

**I**nfrastrutture

E' il gap che la regione maggiormente sconta in termini di possibilità crescita e di sviluppo.

Lavoro

I dati Istat continuano a dipingere un quadro sempre più preoccupante, con gli indici relativi all'occupazione che continuano a decrescere. Ed è una delle principali emergenze di cui il nuovo Esecutivo dovrà occuparsi.

M5s

Il movimento guidato da Grillo è stato la rivelazione delle politiche di febbraio, con l'elezione di due parlamentari. Consenso fortemente ridimensionato alle regionali.

Nuovismo

Insieme a rinnovamento e cambiamento è stata la colonna sonora della recente campagna elettorale per le regionali.

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Lucana 2013 e tendenze

*fase politica della campagna elettorale
I principali impegni del nuovo Esecutivo*

Impegni che attendono il nuovo esecutivo regionale, di recentissima nomina, e le future sfide che la Basilicata dovrà affrontare. Insomma, un alfabeto della politica lucana, che proponiamo così



Oro neo
La Basilicata dovrà riuscire a riportare la "vertenza petrolio" sui tavoli romani per modificare il decreto attuativo del

cosiddetto Memorandum, e trasformare in maggiori vantaggi, non solo in termini economici ma soprattutto di sviluppo, le attività estrattive sul territorio.

Partito democratico
E' stato un anno difficile per il Pd lucano, segnato da profonde spaccature, prima nelle fasi delle primarie, poi in quella congressuale e da ultimo della fase di confronto per la formazione della nuova Giunta che hanno sancito la fine del cosiddetto "partito regione"

Quote rosa
Ha fatto molto discutere recentemente la completa mancanza di donne tra i consiglieri che rappresenteranno i lucani alla Regione. Carenza in minima parte compensata dalla nomina di un assessore donna che sarà pure vicepresidente della Giunta.

Rimborsopoli e parte civile
E' stata l'inchiesta della Procura di Potenza che, la scorsa primavera, ha fatto emergere tutto il sistema delle false fatture per avere accesso ai riborsi del Consiglio regionale che ha visto coinvolti quasi tutti i consiglieri, con pochissime eccezioni e che ha determinato la fine della legislatura. Sul presidente Pittella pende lo spettro della incompatibilità, visto che la Regione si è costituita parte civile.

Sviluppo sostenibile
E' il paradigma che la Regione Basilicata dovrà darsi per conciliare la crescita con la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini

Twitter
Tanti cinguettii tutti insieme non si erano mai sentiti. Il 2013 è stato l'anno in cui anche la politica lucana è approdata sul social network, anche se con diversi gradi di partecipazione. Si distingue per assiduità il senatore Margiotta.

Ultimatum
Tra i recenti, il più famoso è quello che l'ex segretario del Pd nazionale, Guglielmo Epifani ha posto al vincitore delle primarie, Marcello Pittella: sì alla sua corsa da presidente, ma accettando la linea imposta dal partito

Viale Verrastro
La via dove ha sede il palazzo della Regione e che quindi simbolicamente rappresenta il luogo della cosiddetta stanza dei bottoni.

Zavorra Sovietica
Così il vicepresidente del Parlamento europeo definì il deputato Vincenzo Folino dopo un'infuocata direzione regionale nel corso della quale l'ex presidente del consiglio regionale aveva detto: «Non possiamo stare nello stesso partito»

POLITICA

Sessantanove milioni finiranno in Lombardia
E Pittella chiama
in causa i parlamentari
per bloccare la norma

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Cosa accade quando la Basilicata non spende le risorse a disposizione? Un ennesimo scippo. Stavolta si tratta di quasi 69 milioni di euro destinati a finanziare lo schema idrico Basento/Bradano e l'attrezzamento del settore G "Marascione di Genzano di Lucania. Tutte cifre assegnate e deliberate dal Cipe nel 2006 e nel 2010. E a dare l'allarme è ancora una volta Cosimo Latronico, che già era intervenuto sulla questione legata al fondo carburanti, che il governo voleva utilizzare per finanziare la metanizzazione del Cilento.

Ma stavolta la Basilicata ha le sue colpe, perché di questo schema idrico se ne parla da troppi anni. Tant'è che oggi una norma inserita nel decreto legge "destinazione Italia", revoca tutto e destina i

A segnalare lo scippo è ancora Latronico

fondi ai lavori per l'Expo 2015 di Milano. La norma (contenuta nell'articolo 13 del documento) revoca i finanziamenti e trasla i fondi sulla costruzione delle opere cantierabili dell'Expo, compreso l'accesso ai terminal di Malpensa e il completamento della linea metropolitana M4 di Milano. Latronico parla di «affronto» ma chiarisce anche che la lentezza burocratica della Basilicata ha fatto anche il suo dovere. Nonostante tutto resta l'impressione di una regione «usata» dice Latronico dal governo Letta come un bancomat per le altre regioni.

E anche stavolta il governatore Pittella ha preso posizione schierandosi a fianco il parlamentare di Forza Italia. E Pittella spiega anche come questo stesso finanziamento revocato sia stato concesso sotto forma di contributo pluriennale a fronte di un mutuo già contratto dalla Regione, per realizzare opere pari a 85,7 milioni di euro. Il nuovo governatore lucano ha agito di polso, chiamando in causa il commissario del consorzio di Bonifica e i parlamentari lucani. A questi ultimi dovrà arrivare la documentazione necessaria a frenare lo scippo. Pittella specifica come i lavori di assegnazione non sono poi così indietro, ci sarebbero già 18 domandi di partecipazione da parte delle aziende tutte con fidejussioni già presentate. C'è quindi un «interesse legittimo» scrive Pittella «alla conclusione dei lavori». E proprio poco tempo fa il consorzio di Bonifica ha fatto aprire l'iter per la nomina della commissione ag-



Soldi lucani dirottati per l'Expo di Milano

Il governo Letta ci riprova e nel dl "Destinazione Italia" ritira il finanziamento dello schema idrico Basento/Bradano

giudicatrice. Per questo «sarebbe assurdo, ora - insiste Pittella - buttare tutto alle ortiche. La Basilicata non se lo può consentire. Occorre scongiurare assolutamente il rischio di defianciamento dell'intervento. Per quanto mi riguarda - ha concluso il governatore - vigilerò perché i tempi di aggiudicazione dei lavori e della successiva realizzazione delle opere dello schema idrico Basento-Bradano procedano con la celerità necessaria». E poi c'è la zona G di Genzano di Lucania. Secondo il sindaco Rocco Cancell-

ra «questa revoca del finanziamento comporterà ulteriori problemi per la comunità. Il cantiere della zona G poteva essere una boccata di ossigeno in questi periodi di totale assenza di lavoro, per questo chiedo ai parlamentari lucani un impegno serio per salvare questo cantiere, unica speranza di ripresa per Genzano». E a questa richiesta si aggiunge quella dell'assessore comunale Alessandro Filippetti: «Non vorremmo che il blitz del Governo Letta, sia stato possibile per l'allentamento dell'attenzione da parte

della nuova Giunta Regionale e che possa essere un primo segnale, fortemente preoccupante, di una scelta di assessori che conoscono troppo poco le problematiche della Basilicata». Filippetti ricorda il pressing svolto dall'amministrazione comunale di Genzano e dalle altre dell'Alto Bradano in sinergia con la precedente Giunta regionale a «disincagliare» il finanziamento. A chiudere il cerchio è il Psi di Genzano, a sua volta schierato contro lo «scippo».

v.panettieri@luedi.it



Il consigliere regionale dell'Udc Francesco Mollica autore della proposta

«Emergenza sanitaria non solo durante la raccolta dei pomodori»

La proposta di Mollica: una legge regionale che affronti lavoro nero e immigrazione

POTENZA - «L'emergenza igienico-sanitaria degli immigrati del Vulture Alto Bradano non può e non deve essere considerata solo nel periodo della raccolta del pomodoro». Da questo punto parte il consigliere regionale dell'Udc Francesco Mollica nella riunione che si è tenuta il 30 dicembre a Venosa assieme alle associazioni di volontariato che «in quell'area si stanno sostituendo alle Istituzioni».

«La questione - evidenzia Mollica - va risolta attraverso l'approvazione di un'apposita legge regionale che individui indirizzi, modalità e misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare e che affronti le problematiche, legate all'immigrazione, con una serie di ulteriori azioni, prima fra tutte, quella igienico-sanitaria».

«Dalla riunione - fa sapere il consigliere - è emerso un quadro drammatico della si-

tuazione che la Regione non può esimersi di affrontare velocemente. Attraverso una proposta di legge, la questione sarà portata, da me, quanto prima, all'attenzione della Commissione e del Consiglio regionale. In relazione all'argomento solo la Regione Puglia, con una Legge regionale del 2006, ha cercato di affrontare la questione sull'immigrazione e i problemi derivanti dall'afflusso in determinati periodi lavorativi, quale quello della raccolta del pomodoro, nelle regioni comprese tra Puglia, Basilicata e Campania. Però, la norma pugliese, pur affrontando questioni specifiche, fa riferimento ad un'altra serie di norme nazionali che, ormai, risultano superate dai fatti. Pertanto, nella predisposizione della proposta di legge che intendo presentare in Consiglio regionale - continua Mollica - bisognerà riattualizza-

re la norma regionale considerando le nuove disposizioni dettate dalle politiche sull'immigrazione».

«Nella stessa riunione - prosegue ancora l'esponente dell'Udc - si è discusso anche della costruzione del Ciet di Palazzo San Gervasio che, per quanto temporaneo, non può rappresentare la soluzione delle vere questioni di chi, ormai stabilmente, vive su questo territorio». «La contrarietà espressa alla costruzione di detto centro, è condivisibile al netto della legittimità e delle procedure già in campo dettate da organi-

smi sovvraregionali». «C'è bisogno della collaborazione di tutti - conclude Mollica - affinché la nuova norma regionale possa rappresentare soluzioni stabili e durature con riflessi sull'intero anno e non solo stagionalmente».

RIFORMISTI LUCANI

«Dal nuovo governatore un segnale positivo»

«SIAMO già in presenza di un primo segnale rivoluzionario». E' il commento di Franco Adamo, presidente dell'ASRL (Associazione Socialisti Riformisti Lucani) che aggiunge: «Anche il dichiarato smarrimento da parte di chi all'interno del Pd era convinto di ripetere il ritornello delle mediazioni tra correnti e gli assessorati da spartire secondo quote di sovranità acquisite nelle stanze del partito è indicativo della volontà di Pittella di mettere in pratica le cose che ha detto. Dunque - continua Adamo - non ci stupiscono le dichiarazioni di quanti nel centrosinistra hanno ritenuto e si erano illusi che tutto sarebbe stato come prima».

La riunione con tutte le associazioni di volontariato



Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoaweb.it

Primo piano | 9



I due candidati sono membri del cda della società, ma la legge lo vieta «Devono dimettersi dalla Sel»

Rosa contro Gentilesca e Labriola: «Sono entrambi ineleggibili»



A sinistra: il rendering dell'Expo di Milano e il consigliere Fdi Gianni Rosa

POTENZA - Gianni Rosa continua a tirare fidenti al centrosinistra lucano. Questa volta entra nel discorso sul cda della Società Energetica Lucana e più precisamente sul caso di Franco Gentilesca e Francesco Labriola, due candidati del centrosinistra alle scorse elezioni e membri del cda della Sel. «Il Pd - dice Rosa - non smette di "sorprendere" con i suoi metodi di "Sistema organizzato per la gestione assoluta del potere". Ultimo atto della messa in scena democratica, (non volendo considerare la rivoluzionaria gestita pittelliana dell'ultimo ora), il metodo usato per la formazione delle liste elettorali in occasione delle regionali di novembre scorso».

Franco Gentilesca e Francesco Labriola, rispettivamente nelle liste provinciali di Potenza e Matera sono stati candidati nonostante fossero membri del consiglio d'amministrazione della Società Energetica Lucana spa (Sel) e nonostante la legge prevedesse l'ineleggibilità di persone con cariche di questo tipo. «Per cui - dice Rosa - sempre per legge, avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni prima di accettare la candidatura come invece hanno fatto altri due membri del Cda della Sel, Sarli e Cupparo, candidati nelle liste del Pdl. Nel caso di Gentilesca e Labriola ciò non è avvenuto e il Pd ha chiuso tutti e due gli occhi».

«I due candidati democratici - prosegue ancora Rosa - con il placet del loro partito, incuranti della causa di ineleggibilità, hanno fatto la loro campagna elettorale e hanno portato a casa, (non la loro ma del Pd), complessivamente, 3500 voti».

Morale della favola: 3500 lucani li hanno votati credendo di mandarli in Consiglio regionale, dunque elettori presi in giro; solito scambio di favori tipico del Sistema Basilicata: tu entri in un Cda con un compenso di 21.000 euro all'anno e a tempo debito restituisco il favore riempiendo le liste e raccogliendo voti, cosa che forse anche grazie al tuo ruolo non dovrebbe ri-

sultare difficile. Questo è solo uno dei tanti modi "amoralisti" per creare consenso in casa Pd e tenere in piedi il "Sistema" che con le sue ramificazioni riesce ad aggirare la legge e la fiducia dei cittadini per i propri beceri interessi, tutto ciò sempre a spese dei lucani».

«Riteniamo, quindi necessario, che Gentilesca e Labriola "opportunamente" rassegnino immediatamente le dimissioni dal Cda della Sel. Nel caso contrario - conclude Rosa - con una specifica mozione voteremo in Consiglio il pensiero del "rivoluzionario Pittella" chiedendo all'assessore di approvare la revoca del mandato ai due "amministratori-candidati"».

Insomma, quello che sottolinea il consigliere regionale eletto con Fratelli d'Italia è l'utilizzo di due pesi e due misure all'interno degli equilibri politici lucani. Se per i due candidati del centrodestra le dimissioni sono state presentate il gioco non vale per i due dirigenti in seno al Partito Democratico. E nonostante sia Gentilesca e Labriola non siano stati eletti resta comunque il fatto che a priori i due non potevano candidarsi con una carica all'interno del cda della Società Energetica Lucana.

L'accusa di Gianni Rosa è circostanziata. I due avrebbero fornito al Pd 3mila 500 voti necessari alla lista, un'operazione utile a raccogliere consenso in un bacino importante come quello degli enti pubblici e in questo caso della Sel. Ora le soluzioni sono due: la prima è auspicare un ritiro delle due cariche e la seconda invece passa proprio attraverso il consiglio regionale. La mozione per chiedere la rimozione di Gentilesca e Labriola sembrerebbe essere già pronta. Sarà quindi il consiglio a decidere sulla condotta dei due ex candidati e procedere all'eventuale esclusione di Labriola e Gentilesca dal consiglio di amministrazione della Sel.



Gentilesca e Labriola

«I due hanno raccolto
voti necessari al Pd
e come premio
sono rimasti
al loro posto»

L'AFFONDO Dopo la nomina della giunta Sel ribadisce la distanza dalla maggioranza



Maria Murante con Giuseppe Di Bello

«LA composizione della nuova giunta regionale conferma tutte le perplessità che avevamo mostrato sin con la scelta della mancata partecipazione alle primarie e con la successiva determinazione di non aderire alla coalizione di quello che fu il centro-sinistra lucano». E' questo il succo della nota congiunta inviata dalla coordinatrice regionale di Sel Maria Murante, dal coordinatore regionale di "Libriamo la Basilicata" Giuseppe Di Bello, dal coordinatore regionale di "Azione Civile" Mario Nicola Di Dio e dal segretario regionale di Rifondazione Comunista Nicola Sardone e il portavoce dell'associazione "Tramuto la viva" Roberto Pifano.

«Il governo nazionale dei tecnici partito con oltre l'80% dei consensi popolari e il sostegno di quasi tutto il sistema mediatico, nazionale e internazionale, ci ha messo ben poco - sottolinea - a mostrare il fianco alle

critiche ed al dissenso di massa rispetto alle scelte messe in campo. Nel volgere di un anno ha visto drasticamente ridursi il proprio consenso che ha comportato, altresì, una sfiducia dilagante nella democrazia e nelle istituzioni. È ben strano che questo medesimo schema possa, come una ottusa coazione a ripetere, invece apparire virtuoso in uno scenario economico e sociale di clamoroso disastro».

Gli stessi comunicano inoltre che «Basilicata 2.0» l'asceltaggiusta, nelle prossime settimane, si darà un coordinamento stabile aperto ad ulteriori apporti e contributi». La linea di Sel quindi sembrerebbe quella della separazione totale con l'azione del governo Pittella, nonostante l'unico consigliere di Sel in regione, Giannino Romaniello, parla di apertura al Pd pur mantenendo l'autonomia del partito.

IL BILANCIO

Fdi traccia il percorso

TRACCIANDO un bilancio delle attività della Costituente Regionale Fdi Basilicata nel corso del 2013, Giuseppe Giuzio evidenzia come l'anno fosse cominciato con una sfida: «Costruire il partito Fratelli d'Italia in Basilicata e farlo con tempi e modi assolutamente accelerati». «Un grande risultato - evidenzia Giuzio - ora è necessario far tesoro degli errori e ripartire per dare speranza a tutta quella gente che da troppo tempo, aspetta di essere rappresentata da una nuova classe di governo».

L'INTERVENTO «Un primo passo per destrutturare il blocco di potere» «Gli assessori nominati da Pittella aprono una nuova fase in Basilicata»

di ANDREA PINTO

L'OGGETTIVO disorientamento che l'innovativa giunta lucana ha provocato nell'establishment politico della Basilicata plasticamente rappresentato dalle considerazioni, in verità un po' stucchevoli, dell'On. Folino su queste colonne costituisce la migliore conferma della bontà della scelta fatta dal Presidente Pittella. Il

«Un modo
per tenere
lontani
i nemici»

vario della Giunta lucana segna, infatti, l'inizio di una fase politica nuova che necessita, per essere credibile, di nuovi interpreti e di un nuovo spartito per marcare quella indispensabile "soluzione di continuità" invocata a gran vo-

ce non solo dagli elettori lucani che si sono riconosciuti nel neo governatore ma soprattutto da quelli che non votando hanno voluto testimoniare il loro profondo malessere nei confronti di un ceto politico da tempo aduso ad un immobile "continuismo".

Un vizio che è puntualmente riemerso nella fase convulsa delle trattative per la formazione della giunta nell'evidente tentativo di soffocare nella culla il neo governatore ed insieme a lui il sogno di quella rivoluzione democratica che tante speranze aveva suscitato dentro e fuori il Pd.

Da questo punto di vista la decisione di "esternalizzare" la plancia di comando del Governo lucano rappresentava l'unico mezzo per sottrarsi alle insidie del fuoco amico ma anche l'unico

modo per incominciare a destrutturare quel blocco di potere che ha consumato nel corso degli anni qualsiasi "vision" del futuro della Basilicata consumandosi, a sua volta, in uno sterile e "solipsistico" esercizio del potere.

Questo era ed è il gap che occorre colmare e per poterlo fare in modo efficace occorre avere la capacità di apprezzare con la "freshness" tipica di chi è immune da "condizionamenti ambientali" i principali dossier della Basilicata che vanno dal petrolio ad una nuova mission della Sel, al dissesto idrogeologico alla riorganizzazione dell'apparato regionale solo per citarne i principali. Questa è la vera ed ambiziosa cifra politica della nuova Giunta che è sfuggita anche ai più avvertiti commentatori.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 3 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it**SANITA'** Pittella stringe sulle nomine dei nuovi capi dipartimento
Tra i papabili c'è anche il dg dell'ospedale potentino

Maruggi, dal San Carlo in Regione?

Al suo posto si pensa al ritorno di Maglietta dalla Asm e all'ex assessore Attilio Martorano

di LEO AMATO

POTENZA - C'è anche il direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza tra i nomi che circolano per la guida uno dei nuovi maxi-dipartimenti della Regione. E al suo posto c'è già chi pensa all'ex assessore Attilio Martorano, o a un "ritorno" di Rocco Maglietta dall'Azienda sanitaria di Matera.

Rischia di aprire una nuova tornata di nomine la scelta dei dirigenti che dovranno affiancare Marcello Pittella e i membri della giunta dei professori negli uffici di via Verrastro.

Le indiscrezioni che danno in partenza dal maggiore nosocomio lucano Giampiero Maruggi vanno facendosi sempre più insistenti.

Per lui non è escluso un incarico "di prossimità" al neo governatore, vale a dire all'interno dell'ufficio di presidenza della Giunta.

Ma è chiaro che nessuno può aver pensato al suo nome tralasciando il tema della successione ai vertici di un'azienda sanitaria che in Basilicata, in termini di bilancio e occupazione, compete solo con la Fiat e la stessa Regione.

Maruggi è arrivato al San Carlo a marzo del 2012 dopo l'addio di Andrea Des Dorides, un "esternone" - tra i tanti - approdato nel capoluogo lucano otto mesi prima, e ripartito subito dopo per un nuovo incarico al nord, come direttore della Usl di Ravenna.

Curiose le motivazioni addotte dalla Giunta dell'epoca per accettare le dimissioni del suo predecessore, visto il parallelo evidente con la situazione attuale.



Maruggi, Maglietta e Martorano



Uil Fpl e Anisap alla Franconi:
«Apra un tavolo»

APRIRE «un tavolo con tutte le organizzazioni sindacali» e la «concertazione politico-istituzionale». E quanto chiedono alla giunta regionale e in particolare neo assessore alle politiche per la Persona Persona Flavia Franconi la Uil Fpl e l'Anisap.

Per la Uil Fpl urge «una nuova riorganizzazione territoriale dei servizi da erogare ai cittadini (...) lo sblocco

immediato del turn-over del personale (stabilizzando contestualmente i precari), una riduzione delle liste di attesa, nuovi investimenti in tecnologia e un forte contrasto alla povertà». E poi necessario recuperare la centralità del San Carlo, «consentendo all'ASP e all'ASM di ampliare le loro competenze sui servizi da garantire sul territorio» mentre il Crob «dovrà garantire l'alta specializzazione in campo Oncologico e continuare ad investire nella ricerca». Senza dimenticare l'Ospedale di Pescopagano e il progetto di riabilitazione in corso

di realizzazione. D'altra parte il presidente dell'Anisap Antonio Flovilla chiede di far ripartire il confronto dal Nomenclatore tariffario unico per le prestazioni specialistiche e strumentali ambulatoriali, «risultato positivo e significativo» del lavoro svolto con la vecchia giunta.

«Tra le priorità - conclude Flovilla - indichiamo il raggiungimento dell'accreditamento istituzionale sia per le strutture pubbliche che per le strutture private, insieme ad una rete efficace di controllo sulla qualità delle prestazioni rese».

regionale Domenico Maroscia, l'attuale direttore della Asm Maglietta, quello del Crob di Rionero Pasquale Amendola, e l'ex della Asl di Venosa Giancarlo Vainieri. Più vari dirigenti regionali come Giuseppe Montagano, Emilio Libutti, Maria Teresa Lavieri, Gerardo Calvello, Vincenzo Sigillito (appena uscito dall'Arpab), e l'attuale direttore generale alle Infrastrutture, Mario Cerverizzo.

Tra gli esterni spiccavano un ex come Michele Cannizzaro, il dirigente generale del parco dell'appennino lucano, Vincenzo Fogliano e l'ex direttore generale dell'Acta Marcello Tricarico.

Molti anche i medici: come Vincenzo Barile, responsabile del poliambulatorio del Gallitello di Potenza; Archimede Leccese, notissimo cardiocirurgo e animatore dei Socialisti e Riformisti Lucani; il direttore del Dipartimento emergenza e accettazione del San Carlo Luigi De Trana, e l'ex primario di neurochirurgia Paolo Severino. Oltre ovviamente allo stesso Des Dorides.

Di fronte alle dimissioni di quest'ultimo, poco meno di due anni fa, alla giunta regionale era bastato sfogliare i curriculum degli altri candidati per pescare un sostituto.

Oggi invece occorrerebbe un nuovo bando perciò i nomi sono destinati a cambiare, con qualche defezione e qualche aggiunta.

Tipo l'ex assessore alla sanità Attilio Martorano, che è forse il più rimpianto tra tutti i membri dell'ultima giunta regionale di De Filippo. Un serio contendente anche per chi come Rocco Maglietta fino a ieri sembrava il predestinato.

LA LETTERA

«Caro assessore, mi permette di offrirle un caffè?»

Bradascio scrive alla Franconi: «Alcuni ospedali vanno riconvertiti ma ricordi che sono centri d'aggregazione»

POTENZA - «Cara dottoressa Flavia Franconi, mi permetta di rubarle un po' del suo preziosissimo tempo».



Bradascio

«Dalla primarie sarebbe dovuta partire una "Rivoluzione democratica"»

eletti con la lista Pittella Presidente a Matera e nel listino re-

gionale.

«Glielo confesso subito, è stata la sua faccia simpatica a incoraggiarmi a prendere la penna per scriverle». Spiega Bradascio.

«Sono 40 anni che lavoro al loro fianco e anche se un po' fuori tempo massimo (ho infatti 61 anni e sono quindi il più vecchio consigliere di questa legislatura) ho deciso di prendere le loro bandiere, oserei dire caricarmi i loro quotidiani affanni per rappresentarli nel Consiglio regionale nel quale lei da pochi giorni svolge la funzione di assessore alle Politiche per la persona».

«Come lei sono un Medico - prosegue - mi occupo dal 1975 di odontoiatria e chirurgia orale, a mio modo sono a contatto con la Neuropsichiatria infantile, avendo fondato nel 1988 l'Associazione "Dalla parte dell'handicap", una cinquantina di medici di tutte le specializzazioni ed una decina di dentisti, che curano questi non facili pazienti, spesso in anestesia ge-

nerale. Ho fondato nel 1994 quella che oggi è la più grande associazione lucana di pazienti, "Gli amici del cuore", che si occupa di cardiopatici e delle loro famiglie».

Fin qui la presentazione. Poi c'è la politica e Bradascio ripercorre il suo percorso con Marcello Pittella dalle primarie al voto di novembre.

«Lo slogan delle primarie è stato il titolo di una vecchia canzone di Gaber degli anni '70: "La libertà è partecipazione". Dalla partecipazione sarebbe dovuta partire una "Rivoluzione democratica", ma si sa gli ossimori sono di difficile realizzazione».

Infine il punto. «Perché le ho scritto? Non certo per parlare di me, anche se era doveroso che mi presentassi, ma per dirle che il suo arrivo, come anche quella degli altri suoi colleghi della Giunta, ci ha sorpreso ed incuriositi, ci ha lasciato il sapore di una vittoria di Pirro, ma non ha prodotto alcun astio verso la sua persona».

Bradascio invita l'assessore a «indirizzare la sua fatica verso le persone che sento di rappresentare, verso il mondo del volontariato e dell'associazionismo, verso il disagio, verso la gente semplice, verso il bisogno di tutti i giorni, senza farsi influenzare più del dovuto dai libri contabili. (...) Che cominci da lei la Rivoluzione democratica: sono certo che vorrà aprirsi alla nostra società, alle nostre associazioni, stabilisca un tavolo di consultazione e tenga sempre da parte qualche risorsa per le persone più in difficoltà».

«Persistono ritardi organizzativi in alcuni settori e una forte necessità di portare la sanità nel territorio, nelle case dei malati». Prosegue il consigliere neo eletto che non sfugge al tema delle riforme necessarie.

«Sarà certo utile riconvertire le funzioni di alcuni ospedali - sostiene - ma, non lo dimentichi mai, nei nostri paesi l'ospedale è spesso centro di aggregazione, economia, cultura, insomma imprescindibile punto di ri-

ferimento».

Di qui l'invito a una leale collaborazione. «La voglia di lavorare è tanta e le garantisco che non desidero per me stesso nessuna responsabilità particolare, nessuna carica insomma, soltanto

un fardello da portare e impegni da onorare, se ne sarò capace. Non vedo l'ora tra qualche giorno di stringerle la mano e se me lo permetterà di offrirle un caffè».



Franconi

«Purtroppo è risaputo che gli ossimori sono di difficile realizzazione»

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

AGRICOLTURALa Basilicata unica regione incapace di spendere i soldi
"Disimpegnata" parte del Fondo di sviluppo rurale

Vanno in fumo 14 milioni d'euro

Sono 6,8 per l'anno concluso e potrebbero raddoppiare: chiesta una deroga all'Ue

POTENZA - «Solo la regione Basilicata, non avendo raggiunto la quota minima di spesa stabilita dai regolamenti comunitari, potrebbe essere costretta a rinunciare a circa 6,8 milioni di euro di fondi europei».

E' quanto ha affermato ieri in una nota il ministro delle politiche agricole, Nunzia De Girolamo, commentando i dati della spesa dei Programmi di sviluppo rurale (Psr), divulgati dalla Rete rurale nazionale.

Il ministro ha precisato che per il caso della Basilicata il condizionale resta d'obbligo «perché le autorità regionali hanno chiesto alla Commissione europea una deroga alla regola del disimpegno, a causa dei recenti ripetuti eventi alluvionali eccezionali che hanno avuto inevitabili ripercussioni sulle aziende agricole e quindi sulla loro capacità di realizzazione degli interventi previsti dal relativo programma di sviluppo rurale».

In pratica non tutto è perduto.

D'altra parte il rischio è che vadano persi anche altri 6,8 milioni a causa di un meccanismo che prevede a livello comunitario che il non speso dell'anno precedente venga automaticamente decurtato dall'anno venturo.

Perciò i 6,8 milioni d'errore del 2013 andrebbero sommati ad altrettanti nel 2014, per un totale di poco inferiore ai 14 milioni.

«Nel corso del 2013 - ha detto il ministro - sono stati erogati all'agricoltura contributi pari a 2,5 miliardi di euro, di cui circa 1,16 miliardi messi a disposizione dall'Unione europea. Il lavoro svolto nelle ultime settimane con le Regioni sui fondi comunitari di sviluppo rurale - è stato intenso e ha portato a risultati molto soddisfacenti. E' stato recuperato gran parte del ritardo di spesa accumulato e ciò ha permesso di chiudere il 2013 con il minimo rischio di penalizzazioni finanziarie da parte della Commissione europea».

In cima alla classifica della spesa si confermano le Regioni del Centro Nord, in particolare la Provincia autonoma di Bolzano (con l'89,2 per cento della spesa realizzata), seguita dalla Provincia di Trento, dalla Lombardia e dalla Valle d'Aosta (con percentuali di spesa superiori al 70 per cento delle rispettive disponibilità), mentre le rimanenti Regioni del Centro Nord raggiungono una percentuale prossima alla media della spesa fatta



Il Ministro
Nunzia
De Girolamo.
A destra
gli uffici
della Regione

registrare dal gruppo "Competitività" (67,45 per cento).

Per le Regioni del Sud (gruppo Obiettivo Convergenza), la percentuale media di spesa rimane pur troppo nettamente inferiore alla media nazionale.

«In ogni caso - evidenzia ancora De Girolamo - il dato è stato ottenuto a carico di misure che hanno teso a privilegiare interventi molto importanti, volti al sostegno del

ricambio generazionale, di pratiche agricole ecocompatibili e di investimenti in settori strategici, sia aziendali. Da queste esperienze - conclude - si dovrà ripartire per decidere il modello di politica agricola comune da attuare in Italia, gran parte delle scelte da fare dovranno essere infatti comunicate a Bruxelles entro il 31 luglio 2014».

L'allarme sul rischio di disimpegno dei fondi europei in Basilicata era stato lanciato a ottobre da Confagricoltura, quando i milioni in ballo erano 30.

Tra le criticità riscontrate nell'attuazione del Psr e nell'avanzamento della spesa: la congiuntura economica sfavorevole a causa della deflazione presente sui mercati; mancanza di credito da parte delle banche alle imprese private impossibilitate a concludere gli investimenti; lentezza nel realizzare gli appalti da parte degli enti pubblici beneficiari delle risorse comunitarie per l'infrastrutturazione rurale.

Oltre agli alluvioni e calamità naturali che nel corso dell'ultimo periodo hanno colpito le aziende agricole del Metapontino, tra le aree più floride della Basilicata, non consentendo di terminare gli investimenti intrapresi.

l.amato@luedi.it

IL CATASTO

Agenzia Entrate
pubblica
le variazioni
culturali
dei terreni

L'ELENCO dei Comuni per i quali è stata completata l'operazione di aggiornamento della banca dati catastale, relativa alle particelle di terreno oggetto di variazioni culturali nell'anno 2013, è stato pubblicato il 30 dicembre 2013 in Gazzetta Ufficiale. L'aggiornamento delle informazioni censuarie è stato effettuato sulla base degli elenchi proposti da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che li ha stilati tenendo conto delle dichiarazioni dei contribuenti titolari delle singole particelle catastali. Come consultare gli aggiornamenti - Gli elenchi aggiornati dei Comuni sono disponibili anche sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione Cosa devi fare "aggiornare dati catastali e ipotecari" variazioni culturali. Inoltre, possono essere consultati presso gli Uffici provinciali - Territorio e i Comuni interessati nei prossimi due mesi. In caso di incoerenza - Per segnalare eventuali incoerenze riscontrate nell'attribuzione delle qualità di cultura, è possibile presentare richiesta di rettifica in autotela. Una volta compilata, la richiesta può essere inoltrata all'Ufficio Provinciale - Territorio dell'Agenzia delle Entrate competente.

I NUMERI

La Cia: «Ora risposte efficaci da parte delle istituzioni»
Bilancio negativo per il 2013
«Il 2014 deve segnare la svolta»

E' UN bilancio negativo quello per l'agricoltura che traccia la Confederazione italiana agricoltori.

«Il 2013 è stato ancora un anno di difficoltà. Il settore, nonostante abbia reagito alla crisi meglio di altri comparti dell'economia, è stato costretto ad affrontare sfide complesse, con pressanti problemi legati soprattutto alla crescita considerevole e opprimente dei costi produttivi, contributivi e burocratici (un aumento tra il 7 e l'8%) che stanno fiaccando il valore delle imprese, incrinandone pericolosamente la competitività».

E' quanto ha affermato il presidente della Cia, Giuseppe Politi che traccia un primo bilancio dell'annata agraria appena trascorsa.

«La crescita
dei costi produttivi,
contributivi
e burocratici
fiacca le imprese»

«Difficoltà evidenti - aggiunge Politi - si sono riscontrate nel valore aggiunto agricolo (che dovrebbe diminuire di circa l'1,4%), mentre sul fronte della produzione, si dovrebbe registrare un calo tra il 3 e il 5 per cento».

Stesso discorso per i prezzi all'origine che, secondo le prime stime della Cia, dovrebbero - sottolinea ancora Politi - avere una flessione di circa il 3 per cento, dovuta al repentino mutamento del trend positivo intervenuto negli ultimi due trimestre dell'anno.

«Diverso è, invece, lo scenario per i redditi degli agricoltori che - sostiene il presidente confederale - dovrebbero segnare un sostanziale aumento rispetto al 2012. Più 8,9%, confermato anche da Eurostat. Un dato che, tuttavia, non cambia di molto le carte in tavola, in quanto la situazione reddituale resta ancora difficile.



Un'esemplare di Podolica

Questo perché dal 2003 a oggi, secondo un'analisi della Cia, i nostri produttori hanno registrato, in ambito Ue, la flessione più accentratata: meno 15,7%. E, quindi, l'incremento del 2013 compensa solo in parte il pesante calo che si è accumulato negli ultimi 10 anni».

«Unica nota positiva e che lascia bene sperare per il futuro - continua Politi - è il commercio estero. Il 'made in Italy' agroalimentare ha proseguito la sua corsa e il 2013 dovrebbe chiudersi - rimarca il presidente della Cia - con un nuovo record dell'export: 34 miliardi di euro. Il che dovrebbe far segnare un incremento nei confronti del 2012 di oltre il 6%». «Il 2014 - conclude il presidente della Cia - può segnare una svolta per l'agricoltura. Le istituzioni devono, dare risposte efficaci attraverso leggi e regole che permettano al settore di riprendere con vigore la strada dello sviluppo».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IN VETRINA**Iniziate le svendite
ma senza entusiasmo**A POTENZA**

di ANNA MARTINO

POTENZA - La Confcommercio di Potenza, qualche anno fa, aveva avvertito: «Quello che vedete adesso è solo l'effetto psicologico della crisi, quella vera e propria deve ancora farsi sentire».

Chè ne dicano gli economisti, che cominciano a parlare di ripresa, seppur lenta, questo 2014 a Potenza non manifesta alcun cenno di miglioramento.

I saldi invernali, partiti ieri in tutta la regione, registrano un calo rispetto agli anni passati. E' quanto raccontano gli esercenti della città, ma è un effetto visibile a occhio nudo.

I negozi sono semivuoti. Anche quegli articoli un tempo presi d'assalto, come l'intimo, continuano a rimanere riposti nelle vetrine. Così, molti hanno deciso di azzardare subito con il 50 per cento dello sconto. Una novità.

A ben guardare, però, la metà prezzo in sempre più casi è usata come specchietto per le allodole. Pubblicitizzata con manifesti che ricoprono l'intera vetrina,

di fatto lo sconto viene applicato su pochissima merce. Mentre rari sono gli sconti del 20 per cento, diffusissimo è invece quello del 30.

Peccato, infine, che solo qualcuno - come per legge - indichi sul cartellino il prezzo iniziale e quello finale. Un altro fattore che scoraggia il cliente all'acquisto, contrariamente a quanto possono pensare i negozianti, senza contare il fatto della mancata trasparenza. Questi saldi invernali, in sostanza, appaiono piuttosto giù di corda.

«E' il cane che si morde la coda - dice A. T., commerciante del centro storico - nel timore di avere troppa merce invenduta ordinano sempre meno capi così il cliente spesso acquista qualcosa che gli piace davvero o gli serve a inizio stagione, ai saldi non mette proprio piede nel negozio. Qualcun altro, non contento, non acquista né con gli sconti né a prezzo pieno».

Ma meno gente viene e più si riducono gli incassi e di conseguenza gli ordini. E' così ormai già da qualche anno».

Una tendenza, questa, confermata anche dai clienti. Afferma Rosaria Ostuni: «Le cose con lo sconto maggiore spesso sono postdate e fuori moda. Per il resto, l'offerta è davvero scadente. Si arriva al saldo con poca merce e poche taglie. Non credo perché abbiano venduto in precedenza. I negozi sono quasi deserti tutto l'anno. Secondo me è perché non si

riforniscono, nel timore di non vendere e non rientrare nelle spese».

C'è poi la questione dei prezzi. «Nei pochi negozi di qualità che ci sono - continua - è impossibile acquistare un paio di scarpe a 400 come a 250 euro. Il problema è che manca la via di mezzo, il giusto rapporto qualità prezzo».

Rosaria è una delle tante che di conseguenza si trasferisce nelle regioni vicine a caccia di occasioni negli outlet: Campa-

nia, Puglia, Lazio. Molte agenzie di viaggio organizzano perfino i pullman per questo nuovo turismo dello shopping. Un fenomeno che sembra aver preso molto piede tra i potentini. Le richieste, da questa fetta del terziario, sono pertanto quelle di sempre: posticipare la data dei saldi almeno a febbraio, come un tempo. Dai cittadini, di contro, la possibilità di usufruire della politica degli sconti tutto l'anno.



Una vetrina del centro storico a Potenza: i saldi iniziati ieri non hanno fatto registrare positivi risultati in molti negozi cittadini (Foto Andrea Mattiacci)



Questi saldi non soddisfano nessuno

*Rispetto al passato vendite deludenti nella prima giornata
E i clienti lamentano lo scarso assortimento. E vanno fuori*

CHIUSURE E APERTURE IN CENTRO

Tante saracinesche chiuse
ma forse arriva Burger King

LA crisi non fa distinzioni. Per il centro storico, in particolare, sembra che il saldo nuove nascite - morti per le attività commerciali sia quasi sempre negativo. E qualora nasca una nuova attività, si scommette ormai sulla sua durata. Nello stesso periodo, per esempio, hanno aperto due negozi di sigaretta elettronica, entrambi oggi con le saracinesche abbassate. Ha chiuso da poco il negozio d'abbigliamento Elena Mirò, proprio in piazza Prefettura: una nota marca per donne con qualche curva in più. A breve chiuderà i battenti anche "Motivi", casa di moda più economica e sbarazzina, che preferisce mantenere la sola attività presso il centro commerciale di Tito Auchan. Quello che regge è il mercato della ristorazione in senso largo, che privilegia pizzerie e bar. E' in questa logica che da tempo gira voce - data per certa - dell'apertura della famosa catena di fast food Burger King proprio nel cuore del centro storico, in piazza Prefettura, al posto di Elena Mirò.



an. mart.

Le stime di Fismo-Confesercenti. Previsti sconti consistenti Spesa media: 155 euro a persona

IL 2014 si apre all'insegna dello sconto e secondo le stime Fismo-Confesercenti, la spesa media durante i saldi si attesterà sui 155 euro a persona.

«Dalle informazioni che provengono dai nostri associati - spiega l'associazione Confesercenti del commercio al dettaglio di moda e abbigliamento - i saldi saranno i più convenienti degli ultimi dieci anni: gli imprenditori praticeranno sconti sostenuti per recuperare un anno difficile: oltre alla crisi economica, il settore è stato colpito anche dal clima, con una primavera fredda e un'estate in ritardo e troppo lunga. La conseguenza è stata un aumento delle rimanenze di magazzino e quindi delle opportunità per chi acquista in saldo. Anche le vendite di Nata-

le sono andate peggio del previsto, registrando cali su tutto il territorio nazionale».

«I saldi invernali - continua Fismo-Confesercenti - aiutano a sostenere sia i bilanci dei negozi che hanno risentito di una calo delle vendite, sia di quelle famiglie strette dalla crisi economica: per questo non vanno di certo deregolamentati, ma tutelati, a partire dall'istituzione di una data davvero unica per tutta Italia. La liberalizzazione condurrebbe di fatto alla fine dell'effetto positivo del saldo, che resta un'importante opportunità per dare respiro ai commercianti gravati da una crisi che ha costretto numerosi negozi a chiudere i battenti: secondo le stime dell'Osservatorio Confesercenti, il 2013 termina con la



cessazione di oltre 11.900 imprese della distribuzione moda, al ritmo di 1000 negozi chiusi ogni mese. Ci auguriamo che il 2014 porti finalmente la tanto attesa inversione di tendenza».

Per Prospero Cassino, presidente Confesercenti «senza progetti e idee di rilancio dei centri storici e dei negozi di vicinato non c'è stagione di saldi che tenga perché gli esercenti fanno i

salto mortale per ritoccare i cartellini verso il basso ma troppi problemi anche infrastrutturali in aggiunta alla crisi e al calo dei consumi allontanano i cittadini dalle attività commerciali. Persino l'escamotage di anticipare i saldi rispetto alle città campane e pugliesi "attrazioni" dei consumatori lucani rischia di non dare i risultati sperati nell'invito a spendere in regione».

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

A MATERA

Due negozi con i saldi che ufficialmente inizieranno il 4 di gennaio in tutta quanta la Basilicata (foto Cosimo Martemucci)



Pasquale Di Pede di Confesercenti: «Forse va spostato a fine stagione»

Non ci sarà alcun boom si è perso il valore di un tempo

di **PIERO QUARTO**

NESSUN boom per i saldi quest'anno.

La previsione è chiara anche se non può ancora essere sintetizzata in numeri.

A confermarla è Pasquale Di Pede direttore della Confesercenti della provincia di Matera che segnala come «rispetto al passato è cambiato il valore dei saldi, prima erano un aiuto per l'economia generale dei negozi del territorio».

Oggi le cose non sono più come prima, il clima è diverso e sostanzialmente i negozi si muovono ognuno in una propria direzione.

C'è già chi ha deciso di applicare degli sconti ai propri clienti già nel periodo natalizio e lì c'è il primo segnale che i risparmi già scarsi delle famiglie rischiano di indirizzarsi in una direzione ben diversa dai consumi».

Del resto se il periodo natalizio soprattutto per settori come abbigliamento e calzature non è il massimo diventa poi addirittura inevitabile che ci sia una medesima difficoltà anche immediatamente dopo. Insomma in questo momento i consumi rischiano di essere ulteriormente bloccati e difficili per le famiglie e di conseguenza per i commercianti. Anche da questo nascono fenomeni che già avviano verso un'esasperazione dello sconto e che sono stati spesso praticati in alcuni negozi cittadini.

E' anche per questo che diventa difficile fare una previsione su come andranno i saldi, certo non c'è molto da essere ottimisti. Sarebbe meglio spostare i saldi magari alla fine della stagione invernale per cercare di dare una svolta ad una situazione che al momento non dà i risultati sperati.

Io spero che i primi dati che ci arriveranno smentiscano queste previsioni ma ad oggi non c'è assolutamente da pensare a qualcosa di diverso o di migliore», continua ancora Pasquale Di Pede.

E' chiaro del resto che chi ha già praticato anche solo in parte uno sconto su alcuni prodotti non traen-



I negozi della città con i saldi che attirano attenzione e curiosità (foto Cosimo Martemucci)

dono ottimi risultati sarà costretto o ad aumentare lo sconto oppure a confermarlo sperando in una risposta diversa. In questo si addensano i dubbi e le preoccupazioni dei commercianti sui saldi che non sono più una risorsa ed un'ancora di salvezza per le attività come lo sono stati per tantissimi anni.

Oggi molto più di prima gli operatori e di conseguenza anche i clienti si regolano in maniera autonoma ed assolutamente soggettiva rispetto a quanto sta succedendo.

«Mi pare sempre più evidente che le famiglie destinano sempre meno soldi all'abbigliamento nel periodo natalizio ed è altrettanto chiaro che in caso di spese sopraggiunte o di eventuali sorprese anche queste risorse possano venir meno».

Un contesto insomma con poche certezze, consumi bassi e aperture all'ottimismo davvero risicato.

Le situazioni per Confesercenti del materano andranno verificate singolarmente in modo da capire se

ci sono stati riscontri o strategie particolari che sono riuscite ad avere il loro effetto positivo.

Di sicuro i saldi non sono più sulla panacea delle difficoltà a livello commerciale del recente passato, la necessità di acuire la concorrenza, la possibilità di scegliere di anticipare il ricorso agli sconti e di forzare dun-

que la situazione di difficoltà legata ai consumi restano in questo senso un chiaro segno delle difficoltà che ci sono e dei problemi che si potranno incontrare. All'apertura ci saranno risposte più chiare, nella prima giornata c'è stato un numero maggiore di consumatori,

pronti a comprare ma poi prima ancora a verificare quanti sono di fatto gli acquisti che verranno fatti. Quali saranno i numeri reali. Quello lo si capirà solo tra qualche giorno. Per ora bisogna attendere e guardare questo avvio senza particolare entusiasmo. Questo è il primo e principale segno da non sottovalutare.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**«Adesso
i commercianti
si regolano
singolarmente»**| **CONSIGLI UTILI** |

Gli sconti erano già possibili ma non possono essere pubblicizzati

«IN REALTÀ non c'è nessun problema per i commercianti che hanno voluto, di fatto, già praticare uno sconto ai propri clienti».

Ma la legge in questo caso prevede che non ci sia alcuna pubblicità a questo tipo di iniziative».

Pasquale Di Pede direttore della Confesercenti toglie qualsiasi dubbio sulla correttezza dei comportamenti dei giorni passati e conferma, lui stesso, che il momento difficile e particolare ha costretto e convinto alcuni commercianti già ad intervenire ed a praticare degli sconti non di poco conto.

«Ora vedremo cosa è successo con l'apertura dei saldi, di certo si tratta di una scelta prevista dalla legge ma al tempo stesso



Prima dei saldi, gli sconti



Pasquale Di Pede di Confesercenti

*«La scelta migliore tra il 30 ed il 50 per cento
strategie diverse vengono applicate con sconti più alti»*

anche piuttosto significativa».

Quanto invece al rischio che i saldi possano nascondere dei rischi e qualche «furbata» e dunque rendere prudenti i consumatori Di Pede è convinto che «non ci possono essere rischi per i consumatori che si rivolgeranno ai commercianti classici che ben conoscono e da cui si servono da molto tempo in città».

Solamente in casi particolari si deve impiegare maggiore attenzione per cercare di capire effettivamente i motivi di determinati saldi.

Io personalmente ad esempio ritengo che i saldi più attraenti e convincenti sono quelli che si aggirano tra il trenta ed il cinquanta per cento percentuale. Quanto invece si va più su ed allora si rischia di ritrovarsi in si-

tuazioni particolari. Penso per esempio a quelle industrie che scelgono volutamente di ricorrere alla produzione di materiale che può essere soggetto ad uno sconto anche del settanta per cento.

Si tratta di prodotti che sono appunto riservati ad avere uno sconto così alto almeno nel numero».

Insomma dei piccoli accorgimenti ed una certa attenzione anche in tema dei saldi, di qualità, di prezzi, di sconti non può essere sottovalutata ma va anzi tenuta in piena considerazione proprio perché può riservare elementi qualificanti dello stesso prodotto scontato che si vuole e si può andare ad acquistare.

L'acquisto in questi casi deve essere valutato proprio in termini di congruità del prodotto e del relativo sconto che viene occupato.

Tutte considerazioni che sempre di più oramai i consumatori riescono a tenere presente e su cui i commercianti sono comunque attenti.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**UN NUOVO COLOSSO**

Ecco le risorse per rilanciare tutti gli stabilimenti: prospettive positive per i lavoratori

Fiat diventa costruttore globale

Raggiunta l'intesa con Veba per completare il controllo totale di Chrysler

di ALESSANDRO GALAVOTTI

TORINO. La Fiat sale al 100% di Chrysler e diventa un "costruttore globale" di auto. Sergio Marchionne annuncia così l'intesa raggiunta con Veba per l'acquisizione del 41,5% che ancora mancava al Lingotto per completare il controllo. Il fondo sanitario del sindacato americano Uaw riceverà un corrispettivo complessivo, tra cash e erogazione straordinaria ai soci, pari a 3,65 miliardi di dollari. Una cifra migliore di quella inizialmente chiesta da Veba - 5 miliardi di dollari - in linea con le stime degli analisti.

"Aspetto questo giorno sin dal primo momento, sin da quando nel 2009 siamo stati scelti per contribuire alla ricostruzione di Chrysler", sono le parole con cui il presidente di Fiat, John Elkann, commenta l'intesa, al termine di un lungo braccio di ferro. Un'operazione complessa, il cui closing è previsto entro il 20 gennaio, per la quale già nei giorni scorsi si erano diffuse indiscrezioni su una possibile intesa, ma che ora è stata ufficializzata.

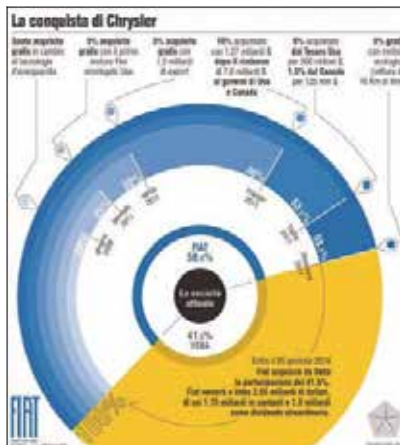
L'intesa prevede una erogazione straordinaria che Chrysler pagherà a tutti i soci, per un totale pari a circa 1,9 miliardi di dollari. Fiat pagherà in cash, invece, l'altra parte, 1,75 miliardi di dollari, e lo farà utilizzando la liquidità disponibile: non è previsto infatti un aumento di capitale da parte del Lingotto, che quindi non chiederà risorse ai soci per salire al 100% del gruppo.

Chrysler e il fondo sanitario Usa hanno inoltre concordato un memorandum d'intesa, a integrazione dell'attuale contratto collettivo di Chrysler, nel quale sono previste ulteriori contribuzioni da parte di Chrysler a Veba per un importo complessivo pari a 700 milioni di dollari in quattro quote paritetiche pagabili su base annua. Il pagamento della prima quota avverrà in concomitanza con il closing dell'operazione con Fiat, mentre le tre rimanenti quote saranno versate nei tre anni successivi nel giorno dell'anniversario del pagamento della prima quota.

"Nella vita di ogni grande organizzazione e delle sue persone ci sono momenti importanti, che finiscono nei libri di storia. L'accordo appena raggiunto con Veba è senza dubbio uno di questi momenti per Fiat e per Chrysler", sottolinea Marchionne, che si dice "per sempre grato al team di leadership per il sostegno e per il loro incessante impegno nel realizzare il progetto di integrazione che oggi assume la sua forma definitiva". "Il lavoro, l'impegno e i risultati raggiunti da

Chrysler negli ultimi quattro anni e mezzo sono qualcosa di eccezionale", sottolinea John Elkann, che dà "il benvenuto a tutte le persone di Chrysler nella nuova realtà frutto dell'integrazione di Fiat e Chrysler".

Soddisfatti anche i sindacati e gli enti locali. "L'accordo siglato in queste ore consentirà di procedere alla fusione e integrazione tra Fiat e Chrysler - commenta il segretario nazionale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano - rendendo disponibili ulteriori risorse finanziarie utili per rilanciare tutti gli stabilimenti del Gruppo, con prospettive maggiormente positive per i lavoratori. Ora è indispensabile in tempi brevi procedere ad investire, come annunciato, negli stabilimenti italiani a partire da Mirafiori e Cassino."



Il fondo sanitario del sindacato americano Uaw riceverà un corrispettivo complessivo tra cash e erogazione straordinaria ai soci, pari a 3,65 miliardi di dollari.

I COMMENTI**Fim Cisl: «Doppi vantaggi»**

"L'INTESA DA noi fortemente auspicata è doppiamente positiva - ha evidenziato il segretario reggente della Fim Cisl lucano Leonardo Burmo - perché consente alla Fiat di proseguire con il piano di investimenti negli stabilimenti italiani e perché con l'acquisizione del controllo totale di Chrysler il Lingotto diventa a tutti gli effetti un costruttore globale. Anche se l'acquisizione del costruttore americano non ha effetti diretti su Melfi - ha proseguito - è anche vero che il rafforzamento della dimensione internazionale del gruppo e l'integrazione finanziaria con il ramo americano apre interessanti prospettive di crescita in tutti gli stabilimenti, a partire da quelli, come Melfi, che produrranno per il mercato mondiale". Per il segretario nazionale della Fim, Ferdinando Uliano, "ora è indispensabile procedere in tempi brevi a investire, come annunciato, negli stabilimenti italiani, a partire da Mirafiori e Cassino."

Ugl: «Accettare la sfida»

«MELFI È pronta ad accettare le sfide - ha detto il segretario regionale della Ugl Giovanni Tancredi - il nuovo ruolo che la Fiat ha messo in campo in Sata sul personale da formare sta ottenendo, unitamente alla commissione di controllo, soddisfazione su nuovi sistemi operativi e metodi di lavoro. Il piano di rilancio della Sata di Melfi ha gettato le basi per fare dello stabilimento lucano un polo produttivo a vocazione internazionale».

Uglm: «Un bene per l'industria»

"CON L'ACQUISIZIONE del 100% della Chrysler - dice il segretario regionale lucano dell'Ugl metalmeccanici, Giuseppe Giordano - oggi Fiat potrà portare avanti con tranquillità i suoi progetti per creare un costruttore di auto globale con un bagaglio di esperienze, punti di vista e competenze unici al mondo. Un gruppo solido e aperto che garantirà alle sue persone un ambiente di lavoro stimolante e gratificante come già sta avvenendo per il sito di Melfi. Il nostro auspicio - ha concluso Giordano - è che tale avvenimento storico, garantita per il sito automobilistico lucano valutazioni obiettive della performance, la dove Sata è da scuola nella realizzazione di nuovi modelli collegati al più sviluppo e più investimenti".

| TORTORELLI (Uilm) |

Melfi avamposto della globalizzazione e strategica con la produzione della Jeep

"CON L'ACCORDO tra Fiat e Veba, lo stabilimento di Melfi diventa l'avamposto della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto. Non a caso il marchio Jeep, il brand del gruppo che ha la maggiore riconoscibilità a livello globale e sin qui il più alto valore di una tipologia di prodotti, è il 'cuore' di tutta l'operazione." Lo sostiene il segretario regionale della Basilicata della Uilm, Vincenzo Tortorelli.

La Jeep di Melfi



"Gli obiettivi Fiat-Chrysler - ha evidenziato il rappresentante sindacale - parlano di 150 mila Jeep e 130 mila Fiat, e sono il risultato del già annunciato investimento di un miliardo fatto dalla Fiat per il rilancio della produzione italiana. Per quanto riguarda i programmi di produzione a Melfi delle piccole suv Fiat e Jeep, essi si basano sul quadro di mercato previsto dagli analisti per i prossimi anni, che indicano in 500 mila i piccoli suv venduti in Europa a partire dal 2015, contro i 154.461 del 2012".

Secondo il segretario dell'Uilm lucana, "dall'operazione di fusione Fiat-Chrysler, per Melfi, c'è una doppia certezza per l'occupazione e per le produzioni che partiranno dalla primavera in Italia e che dovrebbero essere presentate già al Salone dell'Auto di Ginevra a marzo. Il sindacato dei lavoratori metalmeccanici della Uil pertanto trova occasione per rinnovare l'orgoglio dei lavoratori di Melfi di appartenenza al gruppo Fiat-Chrysler che conferma la scelta degli investimenti sul territorio nazionale e con essa la prospettiva a favore di nuovi volumi produttivi in Italia. Il nostro auspicio è che - ha concluso - il mondo politico lucano e le istituzioni da esso governate comprendano a pieno l'importanza di dedicare la massima attenzione al polo dell'auto a Melfi, come condizione strutturale per riprendere a crescere e superare il momento drammatico che stiamo vivendo".

■ EMANUELE DE NICOLA (FIOM CGIL)

«ORA SERVE RAFFORZARE L'ITALIA»

PER LA FIOM-CGIL è sempre più urgente riprendere una discussione con il Governo Nazionale e i vertici Fiat sulle ricadute industriali e occupazionali nel nostro paese dopo questo accordo; al fine di evitare delocalizzazioni produttive, sarebbe necessario rilanciare un piano strategico sulla mobilità in Italia prevedendo nuovi investimenti in ricerca e sviluppo anche verso nuovi materiali e nuove motorizzazioni eocompatibili, in particolare modo nelle nuove motorizzazioni ibride o elettriche, l'idrogeno, ideare e commercializzare componenti più efficienti o materiali alternativi.

In questi ultimi anni trascorsi in attesa dei nuovi modelli Bsu (Jeep e 500X) gli effetti per la Sata e il suo indotto sono stati un aumento considerevole di cassa integrazione (con una media di 2-3 gior-

ni di lavoro a settimana), un abbattimento del salario del 30% circa e un peggioramento della condizioni fisiche di lavoro.

Negli ultimi anni la Fiat si è internazionalizzata delocalizzando produzioni fuori dal nostro paese; con questa strategia di Gruppo globale l'Italia rischia di diventare inevitabilmente un piccolo satellite che perderà la sua centralità in una competizione sempre più sfrenata fatta di abbattimento dei costi attraverso la cancellazione di diritti. Per questo è necessario rafforzare le quote di mercato in Europa partendo necessariamente dall'Italia attraverso modelli che puntino molto sulla qualità e l'innovazione tecnologica. Partire dall'Italia e dal bagaglio di esperienza e professionalità che i lavoratori hanno acquisito,

vuol dire anche migliorare la qualità del lavoro e del salario.

In questo nuovo scenario per quel che riguarda la Sata sarebbe necessario rafforzare il segmento B (quello che nella storia Fiat ha creato maggiore redditività), anche con la produzione della nuova vettura che sostituirà la Punto per far sì che insieme ai Bsu si possano saturare gli impianti e l'occupazione, ma guardando anche ai nuovi modelli eocompatibili per il futuro.

Nei prossimi mesi si definiranno le strategie del futuro, occorre perciò che tutti i soggetti coinvolti, anche Istituzioni, si liberassero dalla subalternità per costruire un tavolo che discuta in maniera trasparente di politiche industriali del settore automotive con proposte concrete per il rilancio del settore.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Basilicata

Rimodulati gli estinti patti territoriali "della Corsetteria" e "Area Sud"

11 milioni per strade e scuole

Riqualificazione della viabilità nel Vulture - Alto Bradano e nell'Area Sud

OLTRE UNDICI MILIONI di euro per viabilità e infrastrutture provinciali.

A tanto ammontano le risorse della rimodulazione degli estinti patti territoriali, "della Corsetteria" e "Area Sud", approvata, previo nulla osta della Regione Basilicata, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di 9.198.426,33 euro per il primo e di 2.040.118,66 euro per il secondo.

Saranno impiegati per la riqualificazione funzionale, il consolidamento e la messa in sicurezza della viabilità provinciale esistente nel Vulture-Alto Bradano e nell'Area Sud, oltre che per la riqualificazione energetica degli istituti scolastici e per la valorizzazione del patrimonio.

«In un momento difficile per le finanze del sistema degli enti locali e per la gestione della infrastrutturazione primaria - hanno fatto sapere gli assessori della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e Nicola Figliuolo - oltre che per il comparto delle costruzioni ed il suo indotto, con questi provvedimenti si rimettono in circolo risorse proven-

TUTTI GLI INTERVENTI

I tratti di strada e gli edifici interessati

PATTO DELLA CORSETTERIA

Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 6/IV tronco 300.000; S.P. 90 ed ex SS 93 tratto in territorio di Barile 200.000; S.P. 119 e 129 200.000; S.P. 22 300.000; S.P. 10/IV tronco 350.000; S.P. 125 e 126 300.000; S.P. MELFI SATA 750.000; S.P. Ex SS 303 200.000; S.P. EX SS 401 350.000; S.P. 21 500.000.**Adeguamento funzionale e messa in sicurezza** SP 35 150.000; SP 123 300.000.**Consolidamento e messa in sicurezza** S.P. n. ex SS 169 700.000; S.P. 8 300.000; S.P. n. 110 200.000; S.P. n. ex SS 168 950.000; S.P. 18 600.000; S.P. 10/3° tronco 400.000; S.P. 55 300.000; S.P. 49 298.426,33.**Lavori di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica** Istituto agrario di Lavello 375.000; Istituto industriale di Melfi 400.000; Istituto tecnico di Palazzo San Gervasio 400.000; Istituto tecnico di Venosa 375.000.

PATTO "AREA SUD"

Consolidamento e messa in sicurezza: Fondovalle Racanella -Centro abitato Castelsaraceno-Fosso Reale 980.000; S.P. n. 25 bis 100.000; S.P. ex SS 103 100.000; S.P. ex SS 104 260.118,66; S.P. 63 100.000.**Lavori di completamento della Farmer market di Nemoli** 300.000; **Lavori di riqualificazione e di miglioramento dell'efficienza energetica** Istituto tecnico di Lagonegro 300.000

nienti da vecchi programmi di investimento non completati per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio delle attività produttive nei medesimi ambiti territoriali destinatari delle risorse degli originari patti, fornendo

in tal modo una risposta concreta agli interessi di imprese e cittadini».

La rimodulazione delle residue risorse del patto territoriale "Sapori lucani" sarà approvata nei prossimi giorni dal comitato ministeriale preposto.



■ VALBASENTO Mastronardi e Piccinni (Ugl chimici)

«Garanzie per il lavoro»

«CREDIAMO ANCORA in quel grande progetto industriale che doveva inserirsi nella strategia di crescita della Valbasento, l'Ugl Basilicata dà la massima disponibilità a lavorare con buoni rapporti sulle relazioni industriali purché, si tutelino tutti i lavoratori ed avvenga il rilancio del sito con una politica seria industriale e duratura. Il nostro voler essere partecipativi ne deriva da vedere oggi obiettivi di crescita delle fabbriche di Pisticci con l'ampliamento delle linee di prodotto e l'attività di ricerca e sviluppo. Auspichiamo che dall'inizio del 2014 venga fuori una risposta esaustiva e garantita a tutti per il lavoro».

E' quanto dichiarano il segretario provinciale dell'Ugl Chimici, Nicola Mastronardi e il responsabile provinciale dell'Ugl Matera del settore gomma, carta e plastica, Enzo Piccinni per i quali, "il territorio industriale intero della zona industriale della Valbasento, i cittadini, i lavoratori tutti, hanno necessità di essere soddisfatti con risposte urgenti e concrete per un rilancio dell'economia nella zona industriale di Pisticci e l'Ugl vorrà dare il proprio contributo. Siamo sicuri che tutte le situazioni possono essere superabili insieme nell'auspicio dell'unitarietà sindacale: produrre in quel territorio, in Basilica-

ta, serve per intraprendere una nuova stagione condivisa ed a tutela dell'occupazione di tutta la Provincia Materana, di quell'area industriale, per quelle fabbriche e, per tutti i lavoratori. Tali azioni mirate, danno ossigeno al rilancio e allo sviluppo dell'area della Valbasento. Occorre potenziare - proseguono Piccinni e Mastronardi - un ruolo centrale nelle politiche sindacali di rilancio industriale in Basilicata e vogliamo che la politica, in primis il Presidente Pittella, fornisca, nel contempo, risposte occupazionali significative. Occorre dare linfa e spinta al comparto, programmando ennesimi interventi ad

hoc, partendo dalle possibilità provenienti dal nuovo bando regionale per la reindustrializzazione della Valbasento. Una pianificazione strategica, infatti, è l'unico strumento utile per affrontare e risolvere la situazione di totale incertezza che grava sul sistema produttivo del Materano. Il territorio non può più attendere - concludono i sindacalisti dell'Ugl, Mastronardi e Piccinni, - solo investendo bene noi crediamo che si possa osservare il ritorno di una vivacità e un interesse dell'imprenditoria che ci fa ben sperare e ci conforta sul fatto che, le politiche di sostegno attivate si siano configurate come un'azione di sistema».

in breve

CRISI NEL MATERANO

2013: 18 fallimenti

NEL 2013 I fallimenti decretati dal Tribunale di Matera sono stati 18, rispetto al 21 dello scorso anno. Il settore più colpito è stato il commercio (9), seguito dai servizi (3), industria e costruzioni con 2 fallimenti ciascuno, artigianato (1) e auto-transporto (1). Matera con otto cessazioni decretate guida la classifica dei fallimenti, seguita da Nova Siri (3), Bernalda (2), Pisticci, Policoro, Miglionico, Scanzano e Valsinni con una ciascuno. Tra i fallimenti di rilievo figura la Soften di Pisticci che operava nella preparazione e filatura delle fibre tessili.

LAVORO

64 tirocini formativi

E' STATO pubblicato il bando di selezione per 84 borse formative europee a giovani residenti in Basilicata, Campania, Marche e Lombardia nell'ambito del progetto Innovative Training for Green Economy. Leonardo Da Vinci. Delle 84 borse 64 sono destinate alla provincia di Potenza (32 laureati e 32 diplomati). Avvisi del sito web della Provincia di Potenza: www.provincia.potenza.it. Il termine per presentare la domanda è fissato al 21 gennaio 2014.

AGENZIA DELLE ENTRATE

Variazioni culturali

L'ELENCO dei Comuni per i quali è stata completata l'operazione di aggiornamento della banca dati catastale, relativa alle particelle di terreno oggetto di variazioni culturali nell'anno 2013, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Gli elenchi aggiornati dei Comuni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione Cosa devi fare "Aggiornare dati catastali e ipotizzare variazioni culturali".



Il tweet dell'ex moglie di Enrico Mentana

«Tutto tranne un Lucano», polemica su Tw

*Le parole dell'ex moglie di Mentana in rete scatenano le reazioni*AVETE presente la storica pubblicità dell'amaro di Pisticci dove una donna bella ed elegante che alla fine di una cena romantica dice: "Cosa vuoi di più dalla vita? Un Lucano". Bene, nel caso della ex moglie di Enrico Mentana, Michela Rocco, le cose sono andate esattamente al contrario. Dal suo profilo twitter la moglie del direttore del Tg de La7 dal luogo di vacanza scrive: "Dopo lo sci, una passeggiata con i miei figli. Che cosa voglio di più dalla vita? Non un Lucano. [pic.twitter.com/03epif0qzN](https://twitter.com/03epif0qzN)".

C'è chi la chiama snob e aggiunge: «Stai tranquilla sono i lucani che non ti vogliono». Ma subito dopo poco Michela Rocco chiarisce: «Era la pubblicità di un amaro». E in effetti la parola "lucano" era scritto con la "l" maiuscola.

Del resto, negli ultimi giorni i tweet della signora Menatana hanno conquistato le pagine delle riviste di gossip: dopo aver ricevuto una segnalazione sulla presunta amante dell'ex marito proprio su social network ha dato vita a uno sfogo poco elegante.

COMUNE DI PICERNO

Via G. Abini, 2 - 85055 Picerno (PZ)

Tel. 0971-990211 - fax 0971-990212

AVVISO DI GARA - CIG 42406696C2

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per lavori di adeguamento sismico dell'edificio scolastico "Portanova" Termine esecuzione lavori: giorni 130. Importo complessivo dell'appalto: € 1.034.255,00 di cui oneri di sicurezza € 20.141,00. Termine ricezione offerta: 27.01.2014 ore 12,00. Apertura: 28.01.2014 ore 09,00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.picerno.pz.itIl responsabile del servizio
Ing. Leonardo Zaccagnino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Intervista ad Ascoli, direttore generale di Acta spa, che ora è tutta a capitale comunale

A giugno parte il "porta a porta"

Tra gli obiettivi la presa in carico di un "pezzo" dell'inceneritore fermo da anni

IL milleproroghe ha concesso ancora un po' di tempo, spostando alla fine del 2014 il limite per l'affidamento del servizio di smaltimento rifiuti in house providing. Così i consiglieri comunali di Potenza hanno deciso di prendersi qualche giorno in più per studiare la cosa e poi varare il provvedimento, già approvato in commissione.

All'Acta avrebbero voluto cominciare subito, per rafforzare l'indirizzo di rilancio a cui sta lavorando la dirigenza. Per ora viene prorogato il vecchio affidamento. Ma in Municipio giurano che è questione di pochi giorni.

Silvio Ascoli è il nuovo direttore generale della spa a totale capitale comunale. Qualche mese fa il sindaco Santarsiero ha deciso di sostituire il cda di nomina politica con

inquadramento, certo, ma mettendo la propria professionalità a disposizione di più servizi».

Sembra convinto che l'azienda possa farcela...

«Mi sembra di trovare personale pronto a raccogliere la sfida. Tutti quanti sappiamo che il mondo è cambiato, che il lavoro non è più scontato. Abbiamo tutti voglia di un rilancio».

Il primo obiettivo che ha in testa?

«In realtà ce ne sono

«Troppi amministrativi? Saremo tutti più flessibili»

una squadra di funzionari già interni all'amministrazione. Ad Ascoli, già dirigente Acta, operativo nell'emergenza rifiuti in Calabria, la direzione. **Con che clima comincia il nuovo corso dell'azienda?**

«Il personale è pronto a rimboccarsi le maniche, anche per rilanciare l'immagine dell'Acta, per dimostrare di avere capacità e competenze».

Che cosa ha pensato quando l'hanno messa a capo dell'azienda?

«Guardi, non è più tempo di utilizzare le società partecipate dal pubblico per sistemare equilibri politici, non possiamo più permettercelo. E poi perché non cominciare a fare del pubblico un servizio competitivo? Ecco, mi ripeto sempre queste cose».

Nella nuova ipotesi di contratto, l'Acta allarga l'offerta: pulizia fontane, manutenzione verde pubblico. Ma basterà il personale, fatto soprattutto di amministrativi, a garantire i servizi?

«Non chiediamo aumento di corrispettivo al Comune e il personale è pronto a rimboccarsi le maniche. Sanno tutti che serve maggiore flessibilità, nel rispetto del proprio

tre. Il primo riguarda la sede dell'Acta, oggi in locazione. Dobbiamo completare il trasferimento alla sede di proprietà in via della Siderurgica per liberare risorse, da reinvestire».

Avrà già un'idea sul dove reinvestire.

«La logica è sempre la stessa: basta con l'idea che i servizi complessi siano solo per i privati. Potremmo, per esempio, realizzare un piccolo impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi, dove stoccare a un primo livello materiali come gli imballaggi. E magari raccogliendo anche da altri comuni».

Passiamo all'obiettivo numero due.

«Il porta a porta: deve partire. Nel primo semestre chiuderemo le gare per l'approvvigionamento di mezzi e attrezzature (finanziate da Regione e Ministero con più di 5 milioni di euro, ndr). Tra giugno e luglio comincerà la distribuzione dei contenitori nei quartieri dove partirà la sperimentazione. È evidente che in questo caso ci muoviamo con l'ente. Servirà una campagna di sensibilizzazione e una forte collaborazione dei cittadini».

Il terzo obiettivo?

«Abbiamo chiesto all'amministrazione di poter gestire un "pezzo"



L'inceneritore; in alto Silvio Ascoli, direttore generale dell'Acta

dell'inceneritore, fermo ormai da anni. Potremmo riattivare la fase di pre-selezione e fare le veci della piattaforma privata a cui oggi portiamo i rifiuti, che poi prendono la via delle discariche».

Nel frattempo, però, la quotidianità del servizio non eccelle. In questi giorni i cittadini lamentano disservizi in molte zone della città. A pochi giorni, tra l'altro, dal pagamento della Tares che il Comune ha deciso di aumentare.

«Ancora una volta, tutto torna in un contesto che dovrà puntare sul pubblico. Oggi ci appoggiamo su impianti privati che nei giorni di festa non lavorano, mentre l'Acta fa raccolta perché sono giorni di maggiore accumulo dei rifiuti. Questa discrepanza ha creato il disagio. Sono convinto che permettere al pubblico di gestire l'intero ciclo porterà benefici e una maggiore efficienza».

Sara Lorusso

LA DENUNCIA

Termosifoni spenti anche all'Inps



La sede dell'Inps

DOPO il caso del condominio di via Angilla Vecchia dove 24 famiglie, dallo scorso 23 dicembre, hanno dovuto fare i conti con il freddo e il gelo perché, per morosità, erano stati apposti i sigilli all'impianto centralizzato di riscaldamento, è giunta in redazione la notizia che la stessa cosa è accaduta all'Inps.

A segnalare il fatto alcuni anziani che nei giorni scorsi si sono recati negli uffici di largo Azzarà perché dovevano sottoporsi a visite mediche per ottenere le pensioni di invalidità.

Anziani che, una volta entrati nei locali adibiti ad ambulatori medici, si sono subito accorti che non c'era nessuna differenza di temperatura tra l'esterno e l'interno. E già questo ha dato subito da pensare. Poi in attesa di essere chiamati per la visita si sono seduti nella sala d'attesa ma il freddo invece che diminuire è andato aumentando. Qualcuno ha chiesto se era possibile alzare la temperatura dei caloriferi e allora è stato svelato l'arcano. Non era questione di termostati impostati male bensì di termosifoni proprio spenti. Sigilli anche agli impianti di riscaldamento dell'Inps.

Per ora resistono i disagi: dopo le feste, accumuli ai cassonetti

Solo pochi giorni fa in molti si sono trovati a fare la fila per pagare - in tutta fretta, visto l'arrivo dei bollettini a ridosso della scadenza - la Tares. La nuova tassa dei rifiuti ha presentato un conto piuttosto salato: il Comune di Potenza ha deciso di aumentare le aliquote. Dopo i malumori per il salasso fiscale, in quest'ora sta montando la protesta anche sul servizio. In alcune zone della città i rifiuti sono accumulati al punto da non trovare più posto nei cassonetti. E dopo il passaggio del camion per la raccolta, lungo la strada è rimasta parecchia sporcizia. «Stiamo lavorando per migliorare l'intero ciclo dei rifiuti», ha spiegato il direttore dell'Acta, Silvio Ascoli.



Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 19

Ennesima lettera ai vertici di Trenitalia: ancora disservizi anche il giorno di Capodanno

«Ci fate sentire in un'altra Italia»

Oscurati i commenti sdegnati dei cittadini lucani dall'account twitter delle Fs

ORMAI siamo praticamente all'isolamento. Almeno dal punto di vista ferroviario. Non passa giorno senza che venga registrato un ritardo o un disservizio su entrambe le direzioni di marcia: verso Salerno o verso Foggia, poco importa. L'importante è demoralizzare o creare nuovi disagi ai viaggiatori che sono ancora costretti a rivolgersi a Trenitalia. E così il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ci riprova ancora. Per l'ennesima volta scrive al presidente delle Ferrovie dello Stato Spa Lamberto Cardia, all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, Mauro Moretti, al presidente di Trenitalia Marco Zanichelli e all'amministratore delegato di Trenitalia Vincenzo Soprano.

Una lettera per lamentare gli ennesimi disservizi, regali di Trenitalia per queste vacanze di Natale.

«Sono costretto a intervenire ancora una volta in maniera formale - scrive Santarsiero - per denunciare tanto il perdurare quanto l'ulteriore aggravarsi dei disservizi che accompagnano i collegamenti ferroviari sull'asse Taranto-Potenza-Roma, di fondamentale importanza per la città di Potenza e per la intera Regione Basilicata».

«Gli ultimi episodi - scrive ancora il primo cittadino - riguardano la giornata di

Ritardi che superano i 50 minuti e nessuna certezza



Vito Santarsiero

Capodanno, con treni soppressi e viaggiatori abbandonati a se stessi nelle stazioni. Ritardi, soppressioni e addirittura treni fermi per ore sui binari, come accaduto lo scorso 30 Novembre all'Intercity n. 707 tra le stazioni di Piombino e Tito, sono diventati elementi di ordinaria routine, portando la situazione oltre ogni limite di tollerabilità. Solo con riferimento all'Intercity citato, di fondamentale importanza per i nostri collegamenti, a parte l'episodio menzionato e ben 3 soppressioni, per ben 15 volte negli ultimi 60 giorni è giunto a Potenza con ritardi superiori ai 30 minuti, di cui 7 oltre i 50 minuti.

Tutto ciò - continua - penalizza fortemente la nostra comunità. Senza più alcuna certezza nei collegamenti il danno è enorme ed enormi sono i disagi per i singoli viaggiatori».

«Come risulta incomprensibile che l'account twitter @fsnew_it abbia ritenuto di dover oscurare nostri cittadini - continua ancora Santarsiero - colpevoli solo di aver manifestato in maniera energica il proprio disappunto rispetto agli enormi disagi subiti. E' stato come togliere la voce ad una intera comunità. Tutto ciò per noi è inaccettabile. Occorrono attenzioni ed interventi significativi che purtroppo non registriamo».

E poi la considerazione: «Francamente ci fate sentire un'altra Italia, vorrei però comprendere che quella fascia tricolore che indosso con orgoglio è l'elemento che mi porterà, in assenza di qualsiasi serio cambiamento, a scendere in campo per chiedere con forza rimozione dei responsabili e risarcimento dei danni per la mia comunità. Quello dei collegamenti ferroviari è questione prioritaria ed accanto a quanto denunciato - conclude Santarsiero - si dovrà poi discutere di investimenti per nuovi e più moderni mezzi nonché per nuovi tracciati, ed alta velocità tra Taranto, Potenza e Salerno che andrebbe a completare un importante anello per il Sud sommandosi al tratto già programmato e finanziato tra Napoli, Foggia, Bari e Taranto».

Una battaglia necessaria, dal momento che finora il dialogo e gli accordi non hanno portato nessun buon risultato, ma solo umiliazioni per l'intera cittadinanza.



La stazione di Potenza centrale

I problemi più gravi proprio nei principali giorni di festa Treno sospeso, si va con il bus Ma non avvisano i viaggiatori

UN continuo disagio. Ma nei giorni di festa la situazione è decisamente peggiore. I viaggiatori di Trenitalia ormai non fanno che snocciolare aneddoti e racconti, che hanno un unico filo comune: i disservizi. Perché, è piuttosto evidente, ai vertici di Trenitalia non interessa davvero accontentare i viaggiatori lucani. Che, infatti, sono i più penalizzati.

Il primo episodio è avvenuto proprio a Natale: pensate a tutti i poveri studenti fuorisede che, nel giorno di Natale, avrebbero voluto davvero essere nelle loro casette piuttosto che in una stazione. E invece si sono ritrovati alla stazione di Foggia in attesa del re-

gionale che li portasse poi a Potenza. Un'attesa vana, perché il treno verso il capoluogo così, di punto in bianco, era stato sospeso. Certo era stato organizzato un servizio sostitutivo con l'autobus fuori, nel piazzale della stazione. Ma nessuno ha pensato di avvisare con gli autotestimoni i viaggiatori. O magari lo hanno fatto quando tutti i ragazzi erano ancora sul treno che li stava portando

a Foggia. Così nessuno degli interessati lo ha sentito. Risultato: il bus fuori è partito praticamente vuoto alla volta di Potenza. I viaggiatori sono invece rimasti ad attendere inutilmente il loro treno. E solo alle 22 hanno potuto imbar-

carsi su un altro bus. Davvero un bel Natale.

L'altro "regalo" è arrivato proprio il giorno di Capodanno: «Il bus sostitutivo che avrebbe dovuto portare i viaggiatori a Foggia è arrivato a Possidente - racconta Lucia Coviello - con 20 minuti di ritardo. C'erano dei nostri parenti che avrebbero dovuto prendere il Lecce-Torino, ma è stato lo stesso autista a dirci che la coincidenza l'avremmo persa». E così si sono messi tutti in macchina per accompagnare i parenti a Foggia. Inauto, senza fermate e con la certezza di non perdere anche questo treno.

a.giacummo@lunedì.it



Pendolari in attesa in stazione: è capitato a Foggia ai lucani

Pellegrinaggio domani per celebrare la nascita del Beato Bonaventura A Potenza arrivano i fedeli di Ravello

SI celebra domani l'anniversario del giorno della nascita del Beato Bonaventura. Per celebrare l'evento, il sindaco e i pellegrini di Ravello, con cui il capoluogo è gemellato, saranno a Potenza per l'accensione della lampada votiva ai piedi della statua nella Chiesa di Malvaccaro.



Alle 10 è previsto l'arrivo di un pullman di pellegrini provenienti da Ravello alla Chiesa del Beato Bonaventura in contrada Malvaccaro. Ad accoglierli il sindaco di

Potenza Santarsiero e l'assessore Pesarini. Alle ore 11 è prevista la Santa Messa che sarà officiata dal ministro provinciale dell'Ordine francescano secondario Edoardo Scognamiglio e concelebrata dai frati Padre Cosimo e Padre Giovanni della parrocchia di Malvaccaro e padre Antonio di S. Francesco di Ravello.

Nel pomeriggio i pellegrini e i sindaci di Potenza e Ravello si trasferiranno nel centro storico per una visita ai luoghi del Santo (abitazione, chiesa S. Francesco, Duomo). Il gemellaggio sancito con la comunità di Ravello nello scorso anno - dice il

sindaco Santarsiero - nasce nel nome della comune devozione per il nostro glorioso concittadino ed è ispirato al voler recuperare ogni aspetto della vita spirituale del Beato e pregare per lui nella speranza che rapidamente si possa concludere il processo di canonizzazione.

Nel pomeriggio giro tra i vicoli del centro storico

A Potenza è ancora molto vivo il ricordo dell'arrivo della salma nel 2006 allorché la città si strinse intorno al suo santo figlio. Il Beato Bonaventura nacque a Potenza il 4 gennaio 1257 da Mastro Lello Lavanga e Caterina Pica nel centro storico in un vicolo di via Pretoria oggi a lui dedicato.

Un'immagine del Beato Bonaventura

22 | Potenza e provincia

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ POTENZA Il comandante Palma ha tracciato un bilancio delle attività dell'Arma

Meno reati nel corso del 2013

Il caso più eclatante è stato quello della tentata strage a Sant'Arcangelo

POTENZA - Sono diminuiti in provincia di Potenza i reati commessi nel 2013 (-6,9 per cento), a partire dalle rapine (-23 per cento) che sono state complessivamente 27, con quattro arresti e otto deferiti.

I dati sono stati resi noti ieri mattina a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal comandante provinciale dei Carabinieri, il colonnello Giuseppe Palma.

Tutti i principali reati sono in calo: furti (-16,2 per cento), danneggiamenti (-11 per cento), minacce (-14,4) e truffe.

Negli ultimi dodici mesi sono state deferite in stato di libertà 3.877 persone (3.702 nel 2012) e 301 quelle arrestate: circa 180 mila persone sono state controllate, con 28 mila richieste di intervento.

«Il bilancio - ha detto Palma - è sicuramente positivo, con dati in diminuzione e un'attività di controllo del territorio sicuramente efficace. Nel 2013 l'Arma non ha indagato su omicidi



Un momento della conferenza stampa del Comandante provinciale dei carabinieri, Domenico Palma commessi nel Potentino, poiché all'unico caso accaduto ha proceduto la Questura».

In 12 mesi i Carabinieri hanno indagato, tra l'altro, sulla tentata strage a Sant'Arcangelo, con l'ar-

resto di una persona, sui furti in villa e in numerose abitazioni del Lagonegrese (operazione Fiori, con l'arresto di 14 albanesi e un italiano) e sul traffico di droga (operazione Caronte, 21 arresti e la scoperta del trasporto

degli stupefacenti nei corpi dei trafficanti). L'obiettivo per il prossimo anno è quello di rinforzare la strategia adottata nel 2013, al fine di dare risposte sempre tempestive e concrete alle emergenze del territorio.

IL CONVEGNO

“La tabula bantina” Antico reperto di Oppido Lucano

OPPIDO LUCANO - “I monumenti archeologici di Oppido Lucano. La tabula bantina”.

Questo il tema del convegno, organizzato dall'amministrazione comunale, che si terrà oggi, alle 18, nel cinema teatro “Obadiah”.

L'evento sarà l'occa-

sione per porre l'attenzione sul reperto archeologico della “Tabula bantina”, una delle



La tabula bantina

poche testimonianze della presenza del popolo Italico nell'Italia centro-meridionale. La “Tabula bantina” fu rinvenuta nel 1793 in località Lago delle Noci, alle falde del Monte Monrone a Oppido Lucano.

Si tratta di un frammento dello statuto municipale dato dai commissari romani al Municipi di Bantia, relativo all'ordine dei comizi, al censo ed ai requisiti per accedere alle pubbliche magistrature. In particolare sul recto è riportata la lex agraria Appuleia (100 avanti Cristo) e sul verso la lex osca dell'intercessio tribuniciae del Cursus Ordo Magistratum. Reperto d'inestimabile valore archeologico, storico, giuridico e linguistico, che per importanza di contenuto si affianca alle Tavole di Eraclea. Il 24 gennaio dello scorso anno

ad Isernia si sono ritrovati tutti i Comuni d'Italia cui sono attribuiti i ritrovamenti delle antiche tavole in bronzo o pietra scritte in lingua osca e umbra: un significativo passo verso una più ampia valorizzazione e un riconoscimento a livello nazionale dei reperti ar-

cheologici del nostro territorio. La “Tabula bantina” è uno dei pochi, preziosi documenti della lingua osca, trascritto in alfabeto latino. Il reperto rivela le peculiarità della fonetica del dialetto osco della città della quale ci ha tramandato la costituzione, ma anche del dialetto osco che si parlava a Oppido Lucano.

Nel 1968 è stato trovato un altro frammento, conservato nel Museo archeologico nazionale di Venezia.

Al convegno interverranno il sindaco di Oppido Lucano Antonietta Fidanza, il professore Francesco Saverio Lioi e l'avvocato Rocco Magliane.

BREVI

“NATALE SOLIDALE”

Al Csv il clown Ferrara

OGGI alle 18, nella sede del Csv, prima di procedere all'estrazione dei biglietti vincenti della Befana di Emergency, Gerardo Ferrara, nelle sue vesti di clown, offrirà uno spettacolo esilarante rivolto a bambini e adulti. Al termine dello spettacolo si procederà all'estrazione dei biglietti per l'assegnazione dei sei premi, messi in palio per la decima edizione di “Natale Solidale”. Ai vincitori, tra i tanti che hanno deciso di donare almeno 1 euro, andranno decise decine di stampe di dipinti e foto, libri, natività e papillon tra quelli partecipanti alle mostre-mercato allestite a Potenza e Matera.

“GRANDE MUSICA”

Concerto dei Blue notes

Per il concerto di fine anno l'amministrazione Comunale di Muro Lucano ha scelto la “Grande Musica” grazie alla “Blue notes” diretta dal Maestro, Rosa Spasato. Testimonial dell'evento la giovane attrice murrese, Marika Frassinò.

Il Gran Concerto è stato offerto dall'amministrazione comunale con la scelta precisa di proporre un evento di qualità che dia quel valore aggiunto di promuovere anche i talenti locali.

■ SAN FELE Protesta dei cittadini. Raccolte firme

Disagi all'ufficio postale Le bollette arrivano in ritardo

SAN FELE - Un fine anno da dimenticare per i cittadini di San Fele. I cittadini hanno manifestato prima sotto il Municipio e successivamente, in una maniera molto più energica, nei pressi dell'Ufficio postale.

Motivo della protesta: consegna della corrispondenza in ritardo. I cittadini sanfelesi vogliono avere gli stessi diritti degli altri paesi, ricevere la posta in tempo utile: lettere, bollette, telegrammi e raccomandate. I cittadini sono in rivolta perché l'azienda Poste italiane ha sostituito i vecchi portelloni con due nuovi.

Questa situazione ha creato non pochi problemi nella consegna della corrispondenza. Alcune persone presenti alla protesta han-



L'ex vice sindaco Pierri. A destra i cittadini che hanno protestato no dichiarato che «da settembre non riceviamo bollette e adesso ci ritroviamo senza il metano in casa. Così vale anche per il telefono, ci hanno staccato la linea per i lunghi ritardi di pagamento. Ma se la bolletta non arriva, come facciamo a pagarla?». L'ex vice-sindaco Pierri e l'ex consigliere comunale De Carlo hanno preso del-



le iniziative a favore della popolazione, il primo raccogliendo delle firme e il secondo allertando le autorità competenti.

A San Fele a causa di questo disservizio si potrebbe cambiare l'antico proverbio “Chi protesta a Capodanno, protesta per tutto l'anno”.

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ GENZANO DI LUCANIA A organizzare l'iniziativa l'associazione culturale “Gentius”

Nel centro storico prende vita un solenne Presepe



Il presepe realizzato a Genzano

GENZANO - L'associazione “Gentius” ha voluto concludere l'attività 2013 ponendo in essere quella che è già destinata a diventare una tradizione: un solenne presepe in pieno centro storico.

Il compito di allestirlo, in un locale abbandonato sulla via principale del paese vecchio, è stato affidato a Silvestro Valzano che si è avvalso dell'aiuto di Carmen Scavone e degli alunni Vincent Mainenti e Raffaele Giordano.

Il presidente dell'associazio-

ne (Teresa Laudani) e uno dei soci fondatori (Carolina Bruscella) ci hanno raccontato come è nata l'idea e qual è il significato più profondo che essa riveste.

«Abbiamo chiesto a Valzano - esordisce Laudani - di far sì che la struttura morfologica del presepe ricalcasse quella del territorio che ospita il primo nucleo abitativo del paese: uno sperone di terra circondato da tre valloni. Inoltre, si è voluto dare grande risalto alla figura di Gesù Bambino, rappresentandolo con una statua sproporziona-

ta rispetto a tutte le altre».

«Lo scopo - interviste Bruscella - è quello di lasciar trasparire simbolicamente il fatto che quella creatura è già destinata a una grande “missione”, che continua a perpetrarsi ed a rinnovarsi nel tempo: la salvezza del genere umano».

L'iniziativa è diretta a richiamare l'attenzione dei cittadini e dell'amministrazione comunale sul problema della rivitalizzazione del centro storico

Gianrocco Guerriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 3 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064**VULTURE**

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro 102 MATERIA: P.zza Milano 15
tel. 0971.474970 fax 0971.474971 tel. 0971.224460 fax 0971.224461**■ MELFI** Indiscrezioni confermate. L'ultimo tassello dovrebbe essere riempito da una donna
Valvano e l'elemento mancante*Firmati i decreti di nomina di 4 assessori. Per il quinto membro si dovrà attendere*

MELFI-Firmati nella mattinata di ieri i decreti di nomina degli assessori che comporranno la nuova giunta targata Valvano. Un esecutivo ancora monco visto che il nome del "quinto elemento" lo si sa solo dopo la festa dell'Epifania. Almeno questa è l'intenzione del sindaco che ha convocato una conferenza stampa per l'otto gennaio in cui presenterà i nuovi membri del suo esecutivo.

Le indiscrezioni pubblicate da "Il Quotidiano" hanno trovato conferma. Nel Valvano bis ci sarà posto per Franco Fischietti dell'Udc, nominato qualchesettimana fa al posto di Corbo. Vicesindaco e assessore all'Urbanistica sarà Luigi Simonetti, esponente del Pd e del listino di Pittella nelle ultime elezioni regionali.

C'è poi il presidente dell'Archeoclub Vincenzo Fundone a cui andranno i Lavori pubblici per finire poi con Alessandro Panico che avrà la delega al bilancio. In merito alla nuova giunta Mario Basilio, coordinatore provinciale SeL Potenza e Carmine Fundone, coordinatore circolo SeL Melfi, precisano che il partito «ha faticosamente tenuto la barra dritta, ottenendo la riconferma della sua presenza in giunta nel quadro di un totale mutamento di assetti» e aggiungono: «per

parte nostra siamo convinti di saper governare il nostro confronto interno in assoluta autonomia ed assai diversamente da come viene talvolta strumentalmente descritto. Intanto ringraziamo Lucia Pennesi per il lavoro svolto e formuliamo i migliori auguri a Vincenzo Fundone per gli impegni che lo attendono». Il quinto, stando alle ultime indiscrezioni, dovrebbe essere una donna, forse di area socialista. Tramontata l'ipotesi -almeno al momento- della dirigente scolastica Filomena Guidi, si lavora alacremente per trovare la quadra.



Simonetti



Fischietti



Panico



Fundone

L'INTERVENTO**Idv: «Venuto meno il lavoro di squadra»**

MELFI - L'Idv di Melfi è stata protagonista della coalizione di centrosinistra che ha eletto Valvano Sindaco. Lo ha fatto convintamente, con impegno, lealtà, chiarezza, persuasione che il progetto di rilancio della città dovesse necessariamente realizzarsi con l'esercizio di buona Politica, condivisione di ideali e di obiettivi tesi a riaffermare e valorizzare il ruolo di Melfi e del suo circondario all'interno della regione Basilicata. In piena sintonia col Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale, in due anni e mezzo di lavoro costante ed appassionato, il Vice Sindaco Avv. Rinaldo Di Ciommo, assessore all'ambiente, territorio e protezione civile, ha connotato l'operato dell'Ammini-

strazione di capacità d'ascolto, presenza costante, disponibilità ed impegno dimostrando, sul campo, che etica, moralità, merito, lealtà e rispetto delle regole sono gli unici criteri cui un Amministratore può e deve informare il proprio operato. L'attuazione del progetto politico richiede imperativamente costante e totale condivisione, criterio che ne è alla base e ne costituisce il principio fondante ed ineludibile, in un sinergico "lavoro di squadra".

Quando questo principio viene meno, in corso d'opera, a causa di scelte non comprensibili e ispirate da logiche politiche non condi-

visive, vuol dire che quel progetto e quel "lavoro di squadra" non sono più rispondenti a quell'impegnativo, ma ad altri schemi che non possono essere sostenuti da un partito che intende perseguire e salvaguardare unicamente l'interesse collettivo. Pur non rinnegando nulla del grande lavoro svolto dal nostro Vice Sindaco e dalla intera Amministrazione, specialmente nel campo della difesa dell'ambiente e del territorio minacciato da iniziative inquinanti e deturpanti -e convinti che il gravoso compito vada per quanto possibile portato a termine, riteniamo che non sussistano

più le condizioni politiche per continuare a far parte della Amministrazione Valvano con la serenità che la delicatezza della funzione richiede. Preferiamo pertanto restare fuori dalla Giunta continuando a lavorare nel centrosinistra per contribuire a risolvere le gravissime problematiche che affliggono la città, contrastando con ogni mezzo l'impovertimento del territorio, e lasciando ad energie fresche e nuove il compito di amministrare la nostra Città. Ai nuovi Amministratori un fervido augurio di buon lavoro perché Melfi interpreti pienamente il ruolo che le compete.

**Segreteria Regionale Idv
Circolo Cittadino Idv - Melfi**

■ VENOSA La comunicazione è arrivata soltanto ieri mattina
**Chiude l'ufficio di Acquedotto lucano
Ma i cittadini non lo sanno**

VENOSA - Anno nuovo, problemi nuovi per la cittadina oraziana. Come successo due anni fa per l'ospedale che ha chiuso per alcuni reparti in pieno periodo natalizio, adesso tocca all'Acquedotto Lucano il cui ufficio è stato chiuso. Il motivo? Problemi di "Riorganizzazione e ristrutturazione della sede", come fa sapere l'Ente (leggere nota a lato). Questa chiusura, anche se è solo temporanea come ha comunicato allo scrivente una operatrice dell'acquedotto lucano interpellata attraverso il numero verde, creerà disagi non solo per la comunità di Venosa, ma per l'intera area da Lavello a Montemilone e Forenza, da Maschito a Ripacandida e Ginestra. L'Ufficio di Venosa non aveva comunicato niente di questo trasferimento, neanche con un volantino, per cui sono stati in tanti che nella mattinata di ieri si sono presentati all'ingresso dell'ufficio per chiedere chiarimenti sulle bollette ricevute alcuni giorni fa. Da Maschito, Mauro Caprioli ha detto: «mi sembra una vera e propria azione di sabotaggio. Resto esterrefatto, non informare il cittadino, che paga re-



Sopra l'incredulità di un utente e l'entrata dell'ufficio dove non è segnalato nulla. A lato altri cittadini



golarmente le tasse, di questa chiusura è scandaloso. Neanche un cartello di comunicazione, totale assenza di trasparenza. Come faranno gli anziani a raggiungere Melfi attraverso strade sconnesse e pericolose che tutti conosciamo? Evidentemente, manca nella nostra zo-

na, soggetta a spoliazione, i giusti interlocutori politici». Il signor Grieco da Lavello si è presentato per chiedere chiarimenti su una fattura ricevuta senza bollettino. Il suo viaggio è stato inutile ed ha chiesto informazioni sull'ubicazione dell'ufficio di Melfi. Un emigrato di

Venosa, invitato da un dipendente dell'Ufficio di Venosa, a presentarsi il 2 gennaio, ha trovato chiuso. L'Acquedotto Pugliese a Venosa era una grande azienda, presente a Venosa subito dopo la seconda guerra mondiale, ne parla con un pizzico di orgoglio Giuseppe Natale

di 77 anni: «ho lavorato come operaio e mi trattava vedere chiudere un importante ufficio. Dovevano i politici che si fanno vedere solo quando si vota e poi si dimenticano?». Dal 2002 è stata trasformata in Acquedotto Lucano spa

Lorenzo Zolfo

LA NOTA DI AL

VENOSA - Questo è il comunicato diramato dall'ufficio stampa di Acquedotto Lucano. In redazione è arrivato alle 12.52 di ieri. «Da oggi (ieri ndr) la sede di Acquedotto Lucano a Venosa rimarrà chiusa per consentire lavori di riorganizzazione e ristrutturazione dei locali. In attesa della sua riapertura gli utenti dei comuni di Palazzo San Gervasio, Forenza e Montemilone possono recarsi nella sede di Acquedotto Lucano a Genzano di Lucania (via Bachelet, 3) o contattare telefonicamente gli uffici allo 0971 775451. Gli utenti dei comuni di Ginestra, Ripacandida, Maschito e Lavello possono, invece, recarsi nella sede di Acquedotto Lucano a Melfi (via Capanne) o contattare telefonicamente gli uffici allo 0972 239890. La riapertura della sede di Venosa sarà tempestivamente comunicata, intanto, ci scusiamo per i disagi, seppur temporanei, che questa nuova organizzazione potrebbe comportare. Per informazioni contattare il numero verde 800992292 o consultare il nostro sito www.acquedottolucano.it».



QVenerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro 102 - MATERA: P.zza M. Imbriani 15
Tel. 0971.693009 Fax 0971.601064 - Tel. 0835.224940 Fax 0835.224941

■ VILLA D'AGRI I dipendenti aspettano il pagamento degli stipendi Consorzio di bonifica, anno nuovo problematiche vecchie e irrisolte

VILLA D'AGRI - Anno nuovo, problemi vecchi e mai risolti per il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri. La situazione è sempre la stessa, le spettanze arretrate che ad oggi risultano essere cinque non pagate. Dopo il presidio e lo sciopero, a dicembre, è stata pagata 1 sola mensilità, per il resto è attesa con la speranza che la nuova giunta dia lo slancio necessario affinché possa sbloccare definitivamente la situazione dell'ente. Intanto continuano le sollevazioni da parte dei dipendenti per il "riordino, l'azzeramento delle mensilità arretrate e la sollecitazione ad un intervento del Prefetto per la convocazione di un tavolo con tutte le Parti in causa". Intanto perdurano le difficoltà organizzative e finanziarie in cui da anni versa l'organismo insieme all'incognita legata alla riforma del sistema dei consorzi di bonifica. E non solo, non si riesce a capire come mai da anni l'ente opera in una sorta di "prorogatio" amministrativa con mandati scaduti ormai da tempo. Un ente, il Consorzio di Bonifica, istituito negli anni '50 che copriva 11 Comuni del comprensorio della Valle. Con la legge 33 del 2001, i



I lavoratori

Comuni sono diventati cinquantatré, ma reali e operanti sul territorio una quarantina. Per un periodo ha svolto un ruolo di centralità sul territorio, ma poi la situazione di crisi almeno sul fronte economico è subentrata, nel momento in cui il ruolo dell'ente è stato modificato. Un punto di riferimento per gli agricoltori che ha contribuito allo sviluppo rurale e all'occupazione del territorio.

Angela Pepe



La sede del Consorzio

NEMOLI Giovani, lavoro ed Europa Dibattito con Pittella

NEMOLI - "Il nostro Sud, la nostra Europa, giovani al lavoro per una progettazione europea", è il tema del seminario che si terrà oggi presso il centro Polifunzionale di Nemoli. Il seminario è organizzato dal "Circolo Culturale Erasmo" di Lauria in collaborazione con le associazioni della Rete territoriale di volontariato Lagonegrese-Pollino nell'ambito del programma Lungo la Strada Maestra, sostenuto da Fondazione con il Sud. La manifestazione dedicata ai giovani della Basilicata ed in particolare dell'area Sud, è stata ideata in continuità con il percorso avviato a dicembre del 2012 con un incontro analogo dal Circolo Culturale Erasmo per intercettare ed adottare anche in Basilicata le idee e le iniziative innovative che emergono tra i giovani di tutta Europa. Alcuni



Giovani

giovani presenteranno le loro storie di successo e sarà raccontata l'esperienza della piattaforma online Matera 2019. I lavori inizieranno alle 10. Tra i partecipanti anche il Presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, e l'Ambasciatore Eugenio d'Auria, promotore negli scorsi anni del Premio di Studio "Giuseppe e Carina d'Auria".

■ MARSICO N. Nasce il Comitato Quelli che vogliono bloccare il pozzo "Pergola 1"

MARSICO NUOVO - Nasce ufficialmente il Comitato "Blocchiamo il pozzo Pergola 1". In un'affollata riunione chiesi è tenutasi nei giorni scorsi, gli aderenti al nuovo sodalizio hanno fatto sentire la propria voce in tema di ambiente e salute. «L'affare è di quelli enormi - ha spiegato in una nota Lorenzo Larocca del "Comitato 13 ottobre di Potenza - in un territorio già ridotto a terra di conquista dai colonizzatori internazionali, grazie all'inerzia e al silenzio e a volte all'incapacità degli enti territoriali si tratta di un pozzo da cui si estrarranno 50/60.000 barili al giorno di petrolio pari al 5% della quantità complessiva

estratta in Basilicata. Non è un caso - ha continuato - che la richiesta di "Via" sia stata formulata in prossimità delle festività natalizie sperando forse che le festività non consentano di poter puntualmente valutare la richiesta da parte degli Uffici Tecnici sempre sotto organico e beneficiare, di conseguenza, del silenzio-assenso dopo 60 giorni e ottenere di fatto l'autorizzazione a proseguire nello sfruttamento del suolo in contrada Pergola».

Larocca:
«No allo scippo di sovranità della proprietà privata»

torio. Le modalità di estrazione del petrolio in terra di Basilicata vengono svolte in totale spregio della salute dei residenti, della salubrità dell'ambiente, e le misure di sicurezza sono persino più blande di quelle adottate in territori desertici del continente nero, e tutto questo nell'assordante silenzio degli uffici regionali e dei nostri primi cittadini, nella voluta assenza di un ufficio regionale ad hoc. «Se le Istituzioni latitano - ha ripreso - bisogna che l'iniziativa parta dal basso, parta dalla gente, dai Comitati, dalle associazioni dei cittadini». «Aspiuchiamo - conclude - che il neo presidente della Regione Basilicata sia rivoluzionario anche per l'approccio a questo problema e che sappia tutelare gli interessi della salute dei lucani e del territorio dell'Ente che presiede».

Da quanto emerso dal dibattito pare che proprietari dei terreni interessati dalla richiesta di via non siano a conoscenza della richiesta formulata e temerebbero per la loro salute e il depauperamento del territorio. «La presenza del segretario regionale dei Verdi di Basilicata - ha continuato Larocca - ha la-

■ VAL D'AGRI Una manifestazione tra sport e solidarietà con la raccolta fondi L'Ant spegne 10 candeline con la partita del cuore

VILLA D'AGRI - Una splendida manifestazione ha contraddistinto i festeggiamenti del decimo anniversario dell'Ant Val d'Agri. Una partita del cuore che è stata giocata tra i Carabinieri con la presenza del Brigadiere capo "vittima del dovere" Nicola Latronico e la squadra di solidarietà con all'interno diversi ospiti e personaggi noti come il meteorologo Gaetano Brindisi. Obiettivo della manifestazione è stato quello raccogliere fondi a favore dell'Associazione Nazionale Tumori e ricordare chi non c'è più. Come recita la recente campagna pubblicitaria realizzata da Diaframma Adertising, l'inedita Gioconda "nuova testimonianza" della Fondazione Ant, "Un tumore cambia la vita. Non il suo valore". Seguendo il principio dell'"eubiosia" intesa come "vita in dignità", Diaframma ha scelto di dare rilievo alla missione di Ant sottolineando come, indipendentemente dalle sfide che attendono



Un momento della manifestazione

le persone, il valore della loro vita resti inalterato, così come il dovere di prendersene cura. «L'Ant ha spiegato, infatti, Silvana Sangiorgio volontaria dell'Ant nonché organizzatrice dell'iniziativa - è buona vita e diritto alla dignità donare

fino all'ultimo respiro, fosse anche solo un sorriso è una grande cosa di cui vado fiera. Nella comunità Ant - ha continuato Sangiorgio - l'importante sono i risultati e fondamentale è l'impegno di ognuno di noi, infatti offrendo so-

lidiarietà riceveremo solidarietà, offrendo rispetto riceveremo rispetto, offrendo amore riceveremo amore. Ho voluto organizzare questo evento, il settimo per la precisione e quest'anno a Villa d'Agri, per ricordare il decimo anniversario della fondazione Ant Val d'Agri nella persona del nostro delegato, il dottor Michele Sangiorgio è a lui e ad altri, inizialmente pochi volontari, che va il ringraziamento di noi volontari affinché possiamo donare. Un ringraziamento di cuore - conclude Sangiorgio - va a tutti coloro che hanno partecipato con la loro presenza, non elenco i nomi perché erano in tanti». Presente all'evento anche il consigliere regionale, Domenico Lecese dell'associazione "Penelope", Angelo Contaldo di radio Potenza centrale, la psicologa Antonella Amadio dell'Associazione "Insieme", l'allenatore Biagio Savarese.

an. pe.

Proposti 5 itinerari Tutto pronto per la Ciaspolata sul Pollino

POLLINO - Tutto pronto per la Ciaspolata sulla neve del Pa o del Pollino. Il 5 Gennaio partiranno in contemporanea 5 escursioni. Due da Rotonda, una da Viggianello e una da Mormanno, facili e adatte a tutti, che raggiungeranno lo stesso posto, l'altipiano incantevole di Piano Ruggio, per un brindisi e una foto di gruppo collettiva. Da Terranova di Pollino invece si sale di quota per una ciaspolata più impegnativa, panoramica e appagante, che punta alla Grande Porta del Pollino, a circa 2000 metri di altitudine per abbracciare i Pini Loricati. A Terranova, posti limitati. L'iniziativa è organizzata dalla rivista Al Parco in collaborazione con il portale sciareinbasilicata.it, guide e operatori del posto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Sporcizia e detriti all'interno della struttura scolastica



Le finestre con i vetri quasi tutti rotti dai vandali e dal vento



Il materiale scolastico completamente rovistato

Gruppi di extracomunitari certamente la abitano, facilmente penetrabile dall'esterno La vergogna va a scuola alla Bramante *Invasa da scritte, distrutta nelle suppellettili e nell'archivio scolastico*

"2019 Volte Vergogna" è questa la scritta che aleggia su uno dei muri perimetrali della ex scuola elementare di via Bramante ormai chiusa dall'agosto 2012.

Poi l'ingresso principale si presenta a chiunque voglia accedervi con una porta aperta verso l'interno di un edificio ormai in balia di vandali e all'invasione, in particolare, di extracomunitari (con ogni probabilità sono gli stessi che durante le ore diurne stazionano dinanzi a chiese ed attività commerciali), che nelle ore notturne vi trovano riparo. Il resto è un campo da guerra dove padroneggia un odore nauseabondo di escrementi e tutto è stato distrutto o saccheggiato ad opera di vandali che nel corso del tempo sono stati "padroni" dell'edificio. Una scena non bella da vedersi in un contesto urbano centrale della città e ancor più se si pensa che quell'edificio è stata una scuola fino a qualche mese fa e che porta ancora i segni del passaggio di numerosi bambini e di personale scolastico che si vede abbandonati i fascicoli personali.

**La denuncia
è di Pedicini
mentre Adduce
«Non ne so nulla»**

Nel pomeriggio non è stato assolutamente difficile entrarci, vista la porta aperta e il sopralluogo ha reso visibile lo scempio e lo stato di degrado in cui versa la ex struttura scolastica tanto cara ai residenti. Una porta aperta sulla facciata principale dell'istituto porta inevitabilmente lo sguardo a finestre con vetri rotti e una seconda apertura sul retro dell'edificio. Poi un corridoio, con tante ex aule dove sono udibili chiaramente i lamenti di una persona che staziona all'interno in una delle aree più integre. Poi il degrado più totale. Escrementi in ogni punto, computer e stampanti buttati anche all'esterno, plafoniere scardinate, sanitari e tapparelle divelte, impianto elettrico ormai inesistente, termosifoni inesistenti e un impianto antincendio in attesa di essere portato via. «E pensare che pochi mesi prima che la struttura fosse resa inagibile, l'amministrazione comunale aveva eseguito alcuni lavori di straordinaria manutenzione, ristrutturazione e adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto



La scritta che campeggia all'esterno dell'edificio scolastico in via Bramante e a lato sanitari infranti e strutture antincendio divelte

IL PRESIDE

Duni: «Avevo chiesto la messa in sicurezza»

Che la vicenda del degrado della scuola di Via Bramante non fosse del tutto sconosciuta ha una conferma ufficiale. Infatti, risale a circa un mese fa una lettera inviata dal dirigente scolastico reggente dell'istituto comprensivo n. 6 Vincenzo Duni, al Sindaco Salvatore Adduce e all'assessore Simonetta Guarini, all'ufficio scuole e tecnico del comune e per conoscenza al questore e al prefetto della città faceva richiesta urgente

messa in sicurezza-trasferimento archivio, mobili e suppellettili. L'atto si rese necessario dopo che il direttore dei servizi generali amministrativi della scuola, a seguito di una comunicazione telefonica da parte del Dirigente comunale avvenuta pochi giorni prima, apprendeva "che atti vandalici avevano interessato l'edificio di Via Bramante, compromettendo l'integrità dell'archivio e sottraendo materiale informatico. Si

chiede si legge nella missiva un provvedimento di messa in sicurezza temporanea e successivo trasferimento dell'archivio, dei mobili e suppellettili presso struttura individuata da parte dell'amministrazione". Un campanello di allarme disatteso che oggi getta ombre su chi avesse dovuto vigilare affinché nulla del materiale scolastico fosse stato sottratto ad opera di ignoti.

m.f.

elettrico ed antincendio per un importo complessivo di 320 mila euro» ricorda il consigliere del Pdl Adriano Pedicini che per primo ha lanciato il grido d'allarme.

«Il piano terra dell'edificio le aule sono diventate dormitori con materassi, giornali e cartoni utilizzati con ogni probabilità per ripararsi dalle gelide nottate di questi mesi.

Altri spazi sono utilizzati come ambienti destinati alla cottura di alimenti con banchi, scrivanie e sedie a corredo di un ambiente ai limiti della decenza dove in ogni caso si consumano piccole pietanze. Al piano superiore dove si trovava la segreteria e dove sono custoditi i fascicoli scolastici (alcuni dei quali contengono dati sensibili) in attesa di essere trasferiti in una sede più sicura, sono evidenti le vetrine infrante, gli armadi aperti e rovistati nella speranza di trovare qualcosa» scrive Pedicini. Il degrado dell'edificio scolastico è sotto gli occhi di tutti e si è consumato

nell'indifferenza dei cittadini e delle istituzioni che avrebbero dovuto vigilare per evitare quanto accaduto ed evitare che in un luogo reso inagibile e quindi insicuro vi potessero essere delle persone. Sulla vicenda è colto di sorpresa il primo cittadino. «Non ho nessuna notizia in merito afferma Salvatore Adduce e mi attiverò per verificare quanto accaduto». Nel frattempo ai genitori e bambini che attendono di avere notizie sul "futuro scolastico" della struttura risponde l'assessore ai lavori pubblici Nicola Trombetta che dichiara «Sono in itinere le procedure per la realizzazione del bando. Nel frattempo si sta valutando lo studio di fattibilità e una volta avuta conoscenza del decreto di registrazione alla corte dei conti del finanziamento, entro sei mesi l'amministrazione comunale appalerà l'opera. I lavori prevederanno demolizione e ricostruzione della sede e sarà la prima scuola del sud Italia realizzata con il sistema della bioarchitettura».

Michelangelo Ferrara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 27

Il dato della campagna "Riparte il futuro" è al 94%, più alto della media nazionale

La Asm è al top per la trasparenza

LA ASM di Matera prima per l'applicazione delle norme sulla trasparenza ed il contrasto al fenomeno della corruzione. Un risultato di assoluto prestigio per l'azienda sanitaria materana sopra la media nazionale.

I dati (diffusi nell'ambito della campagna Riparte il Futuro promossa da Gruppo Abele e Libera) vedono la Basilicata attestarsi su una media del 77%, sospinta però dall'eccellente risultato della Asm di Matera con un solitario 94% di applicazione delle corpose disposizioni della legge 190/2012.

Insomma ben al di sopra della media nazionale ed anche di quella regionale.

I risultati sono il frutto di un monitoraggio costante che tiene conto di diversi fattori, quali la trasparenza dei vertici dell'organo amministrativo, la nomina del responsabile anticorruzione, il piano triennale anticorruzione e trasparenza.

Secondo le verifiche effettuate dalla campagna Riparte il Futuro, la Asm ha quasi completamente centrato l'obiettivo del 100%.

Un risultato significativo

se si tiene conto che la media Italia è del 38% e che le regioni e le aziende sanitarie del centro-nord, tradizionalmente ritenute esempi di efficienza, veleggiano, distanti, su percentuali che vanno dal 50% della Toscana al 76% del Friuli.

"Siamo particolarmente lieti di poter vantare un tasso di trasparenza così elevato - sostiene il Direttore Generale della Asm Rocco Maglietta.

I dati diffusi ci collocano al vertice in Italia nella applicazione di norme di prevenzione della corruzione, che richiedono controlli, continui aggiorna-

menti ed una imponente raccolta ed aggregazione di dati da ogni articolazione aziendale.

Di certo il momento non è dei migliori ma riteniamo - ha aggiunto - che anche la trasparenza, quale deterrente al fenomeno della corruzione, contribuisca a creare "buona sanità", declinata in tal caso come la capacità della Asm di essere vicina alla gente attraverso la pubblicazione di dati, notizie, tempi dei procedimenti amministrativi che facilitano la conoscenza dei servizi che eroghiamo.

Ciò non fa che rendere più trasparente l'operato



Il direttore generale dell'azienda sanitaria di Matera, Maglietta

degli uffici e più semplice l'agire quotidiano di cittadini ed imprese.

Naturalmente - ha concluso Maglietta - questi eccellenti risultati non sono il punto d'approdo, ma di

partenza per un processo, quello della trasparenza, che è un work in progress continuo, che richiede un impegno ed uno sforzo quotidiano da parte di tutti, operatori e cittadini".

Riesplode la questione dell'estensione a bruciare fino a 60mila tonnellate compreso il CSS «Adduce si opponga a Italcementi»

L'associazione Brio chiede al sindaco di convocare la conferenza di servizio

CONTINUA ad essere argomento di stretta attualità quello che riguarda l'estensione all'Italcementi della possibilità di bruciare fino a 60mila tonnellate comprendendo anche il cosiddetto CSS.

Soprattutto un messaggio viene indirizzato in una nuova nota al sindaco Adduce chiedendo una presa di posizione forte contro l'estensione approvata dalla Regione e la convocazione di una conferenza di

servizi cioè il primo ed immediato passo necessario per riuscire a migliorare anche questa situazione che si è andata trascinandolo tra discordanze e pareri contrastanti per molti mesi e che non sembra ancora, viste le preoccupazioni sollevate dalle associazioni, arrivata ad una reale conclusione.

L'associazione Brio ribadisce l'appoggio al comitato «No Inceneritore» da poco costituitosi ufficialmente per opporsi alla richiesta di Italcementi di bruciare fino a 60 mila tonnellate di rifiuti CSS nell'impianto di contrada Trasano.

La logica del suddetto comitato non è meramente oppositiva, ma propositiva nella spinta alle buone pratiche di gestione di rifiuti, incentrata sulla strategia rifiuti zero, avendo anche appoggiato l'omonima legge di iniziativa popolare, nei mesi scorsi depositata presso il parlamento, dopo esser stata firmata da ben 80 mila cittadini.

«Ci piace meno l'atteggiamento del sindaco di Matera che, benché più volte sollecitato per iscritto che di persona finora non ha ancora fatto formale richiesta della conferenza di servizi in sede di regione Basilicata in quanto ufficiale sanitario, onde perorare le cir-



Il sindaco Adduce e a lato la Italcementi

costanziate opposizioni al rilascio dell'AIA all'impianto, facendo valere il principio di precauzione. Al sindaco, dunque, chiediamo di applicare la legge».

«Ragioni di salute pubblica che è possibile ipotizzare (non essendo mai stato fatto uno studio epidemiologico specifico) sin da quando il cementificio in questione è stato autorizzato a bruciare i c.d. combusti-

bili alternativi (pet coke e pneumatici non clorurati), e che tornano di stretta attualità ogni qualvolta si percepisce in varie zone della città quell'odore acre caratteristico (in presenza di ventilazione orientale prevalente), e che aumenteranno sensibilmente di cinque volte, se dovesse essere passare l'AIA a bruciare fino a 60 mila tonnellate di rifiuti.

Pur non avendo dati epide-



miologici nel caso specifico, è già possibile prevedere quali saranno le conseguenze in base agli studi scientifici dell'ISDE (medici per l'ambiente), che ascolteremo nuovamente al convegno di metà gennaio in cui è stato invitato il dott. Di Ciaula».

«Rivolgiamo altresì un appello finale al nuovo assessore regionale con delega all'ambiente, fresco di nomina, affin-

chè segni una netta discontinuità con la politica sconsiderata dell'incenerimento e delle discariche, ascolti le ragioni dei cittadini e dei comitati sorti a tutela del territorio e si adoperi per un sistema regionale virtuoso di rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata porta a porta e su impianti di compostaggio funzionanti.

Staremo a vedere cosa farà nelle prossime settimane».

«Appoggiamo la battaglia per il No all'impianto»

Mail di una turista delusa che è andata via prima del tempo «Presepe troppo lungo. Perché?»

CHE ci sia stato qualche inconveniente si è detto. Ma non sono mancate anche le classiche delusioni davanti al Presepe Vivente della città. Tra queste segnaliamo la mail che ci arriva da una turista Carmen D'Apolito che racconta: «Eravamo venuti a Matera per vedere il Presepe vivente nella ineguagliabile cornice de Sassi».

Ma siamo andati via senza averlo visto dato il lungo percorso e la stanchezza che era subentrata. Ci chiediamo del perché dell'entrata da via san Biagio per percorrere tutto il Baresano e arrivare al Presepe nel Caveoso. Forse per la presenza di svariati esercizi commerciali? Aspettiamo gentilmente una vostra risposta».

Una domanda che probabilmente rimarrà in sospeso ma che conferma comunque come non tutto è andato per il verso giusto e qual-

che turista, qualche voce singola fuori dal coro non è rimasta particolarmente soddisfatta. Intanto invece come contraltare continua l'appuntamento con il mercatino di Porta Pistola partito proprio insieme al Presepe Vivente e che continuerà ad essere aperto sino al 6 gennaio 2014 il mercatino del Presepe Vivente in corso di svolgimento a Porta Pistola nei Sassi di Matera. L'iniziativa ha avuto inizio il giorno 27 dicembre 2013 in concomitanza con l'avvio del Presepe Vivente. Ancora una volta in occasione del weekend lungo della Befana la Città si appresta ad essere visitata da moltissimi turisti provenienti dalle diverse regioni d'Italia ma anche dall'estero. Il Mercatino del Presepe Vivente 2013 di Matera, si pone come punto di incontro dove scoprire ed acquistare oggetti d'artigianato e prodotti agroalimentari.



Il Presepe Vivente che si è concluso domenica scorsa a Matera

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 3 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI Il consigliere Caramuscio segnala il silenzio delle istituzioni dopo l'incendio del bosco «Quel bosco non interessa più nessuno»

PISTICCI - «Credo ci siano tempi e modi che, oltrepassati, diano il senso di quanto la misura sia colma. A circa un anno e mezzo dal rogo che ha distrutto quasi mille ettari di bosco intorno alle colline pisticciesi, nessun piano di intervento è stato attuato per ripristinare le condizioni minime di sicurezza per l'abitato».

A denunciarlo è il consigliere comunale Rocco Caramuscio (Lista dei cittadini), secondo il quale «Nei recenti eventi di dissesto idrogeologico che hanno interessato il territorio provinciale, semmai aver fatto preoccupa-

re più di tanto le istituzioni.

Tale immobilismo decreta colpe gravissime in capo alla Regione, alla Provincia, ai Comuni i cui responsabili dovrebbero interrogarsi su quali potrebbero essere le conseguenze anche di condanna per il loro disinteresse.

Sono trascorsi più di due mesi dall'alluvione del 7 e 8 ottobre che ha colpito soprattutto i territori di Marconia e Bernalda e nessun provvedimento, nessuna risposta è stata data.

Successivamente, il ciclone Nettuno ha messo a nudo tutta la fragilità di un terri-

torio destinato a soccombere di fronte alle prossime calamità se non si porrà rimedio.

Neppure gli smottamenti nel rione Cammarelle a Pisticci, le crepe sempre più evidenti nella Chiesa di San Rocco, le case rese inagibili dall'alluvione a Marconia, le strade spazzate via, le tragedie sfiorate come quella di Montescaglioso, ma anche quelle che si sono verificate come ad esempio a Craco, la disperazione di chi ha perso tutto, sembrano trovare adeguata risposta.

Del resto questo è il destino che accomuna e colpisce

tutta la provincia materana, naturalmente con gli opportuni distinguo.

Chesi tratti di incapacità o di incoscienza non fa differenza, siamo di fronte al fallimento di un sistema che non riesce proprio a rilanciare sé stesso tantomeno il territorio. D'altro canto il popolo è disorientato, pur nella colpa di continuare a dare fiducia a una classe dirigente che si rivela inadeguata proprio nel momento in cui c'è bisogno di un'assunzione forte di responsabilità.

Mi sarebbe piaciuto vivere in un paese normale in cui le istituzioni traghettano il po-

polo verso un futuro meno incerto.

Ma vivo da sempre in Basilicata, nella provincia di Matera, nel Comune di Pisticci.

Vivo qui condividendo paure, insicurezza, false aspettative ma anche speranza.

Sì, perché malgrado tutto nutro la speranza che questa classe dirigente possa risvegliarsi dal lungo letargo e fare presto il bene del popolo.

Non chiediamo elemosina, l'orgoglio e la dignità non ce lo permettono. Vogliamo semplicemente che le istituzioni facciano il loro mestiere andando incontro



L'interno della chiesa di S. Rocco

alla disperazione degli alluvionati, alla preoccupazione della gente per un territorio reso fragile dall'indifferenza».

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO In arrivo 65 mila euro dai fondi Feasr per ammodernare e trasformare le piccole imprese

Tornano a vivere le botteghe

Un bando del Gal Bradanica promuoverà l'artigianato del territorio

MIGLIONICO - Sviluppo dell'artigianato. Un nuovo bando, promosso dal Gal Bradanica per favorire lo sviluppo dell'artigianato nei territori su cui lo stesso Gal (Gruppo d'Azione Locale) agisce. I comuni interessati sono quelli di Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montescaglioso e Pomarico. La somma di investimento pubblico messa disposizione con l'utilizzo dei fondi Feasr 2007/2013 supera i 65 mila euro cui va associato un eguale finanziamento privato. La concessione di un contributo in conto capitale è prevista per l'effettuazione sia di interventi per la ristrutturazione delle botteghe artigianali che per l'acquisto di attrezzature ed impianti di produzione. Obiettivo del Gal è finanziare investimenti a favore delle imprese artigiane per ammodernare le strutture di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, per introdurre innovazioni tecnologiche nel processo produttivo. In particolare, si prevedono aiuti per il



Le informazioni sul bando si possono trovare nella sede del Gal, al Castello

restauro di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali ed aiuti per l'avvio di botteghe scuola, ma anche per l'introduzione di elementi di innovazione di processo e di prodotto nel settore artigianale al fine di renderlo più appetibile sui mercati di nicchia nell'ambito di una strategia integrata

che promuove il territorio nelle sue specificità. Relativamente al restauro e la riattivazione di botteghe artigianali il Gal intende supportare i mestieri artistici e tradizionali, favorendo il recupero architettonico e strutturale ed ogni altro investimento che possa favorire una migliore efficienza delle

botteghe nel contesto territoriale. Il Gal intende inoltre supportare le botteghe artigiane dei prodotti agroalimentari tradizionali. Tali investimenti, se approvati, dovranno essere portati a termine entro il 30 giugno 2014. Il bando è quindi indirizzato a tutte le imprese artigiane del territorio di cui fa parte il Gal. Le domande di partecipazione dovranno essere inoltrate al Gal Bradanica entro il 45° giorno dalla sua pubblicazione avvenuta il 9 dicembre. I massimali delle spese ammissibili a finanziamento, per singolo richiedente, potranno andare da un minimo di 10 mila euro ad un massimo di 30 mila euro, iva esclusa, con un intervento nella misura del 50% da finanziamento pubblico. Ogni altra informazione utile alla partecipazione, potrà essere reperita sul sito web del Gal o presso gli uffici siti nel Castello del Malconsiglio di Miglionico.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiuso dal 2 gennaio lo sportello Equitalia con sede a Pisticci

PISTICCI - A seguito della riorganizzazione della rete territoriale di Equitalia Sud, dal 2 gennaio ha chiuso lo sportello di Pisticci.

Per avere informazioni e ricevere assistenza i cittadini possono visitare il sito www.gruppoequitalia.it o chiamare il numero verde 800 178 078 da telefono fisso o il numero 02 3679 3679 da telefono cellulare o dall'estero (secondo piano tariffario). Accedendo al sito è possibile utilizzare il servizio "Invia una email" e accedere a tutte le informazioni sulla propria posizione debitoria attraverso il link alla voce "Estratto Conto".

Per pagare le cartelle di Equitalia i contribuenti hanno a disposizione diversi canali: il sito internet (funzione "Estratto Conto" o "Pagare online"), gli sportelli di Equitalia, le ricevitorie Sisal e Lottomatica, i tabaccai convenzionati con banca ITB, gli sportelli postali e bancari.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Presentato alla Casa della Cultura il libro "Viaggiatori di nuvole" di Lupo Immaginando si sogna meglio il futuro

POMARICO - L'immaginazione al potere contro la crisi. E' la ricetta dello scrittore, critico letterario e docente universitario, Giuseppe Lupo, ospite nei giorni scorsi a Pomarico, per il penultimo appuntamento dell'anno della Casa della Cultura: lo spazio e luogo più ampio dei locali stessi del Palazzo Marchesale che ne accoglie la sede, gestita dalla cittadina Pro Loco "E. Mattei", voluta dal Gal Bradanica e sostenuta dall'amministrazione comunale e che «Si avvicina a chiudere la ricca programmazione 2013» (parole di Michele Colasurdo, coordinatore della Pro Loco). Lupo, autore apprezzato e premiato della letteratura italiana, firma della Domenica del Sole e d'altre testate giornalistiche, grande conoscitore e cultore come studioso di Vittorini e ovviamente del nostro Sinigaglia e, certo, di molti altri validi

autori della nostra storia letteraria e non solo, è la penna che è arrivata dopo la materana Mariolina Venezia, con un appuntamento organizzato in quel caso a Montescaglioso - in omaggio proprio a una delle più importanti finalità della struttura: mettere in relazione tutti i comuni del Gal. Giuseppe Lupo ha presentato il suo importantissimo romanzo: "Viaggiatori di nuvole" che passa sì dall'Atel- la origine dello stesso scrittore, però dopo aver girato mille e uno posti. Venezia, Milano, Mantova, la Francia. Compreso il linguaggio dei muti; perché Nuevomondo, una dei personaggi del libro, non ha il dono della parola parlata. Lupo, comunque spiegando la sua idea di scrittura, che è tutta, diciamo sintetizzando, contro il "realismo", propone la rivalutazione complessiva e il coltivare l'immaginazione,

per l'utopia proprio, che porti a ragionare di sogni. A sognare nel momento della "passaggera crisi". Eppure se si sognasse di più, si riprenda parafrasando Giuseppe Lupo, l'immaginazione potrebbe darci anche altre possibilità per il futuro. Una ricetta che sicuramente almeno affascina. La piccola sala era piena, intanto, è già questo ha fatto piacere. Poi la capacità oratoria e di creare interesse di Lupo ha fatto il resto. Con l'aiuto sostanziale e condizionante del Viaggiatori di Zosimoe Pet- tirosso. Libro superbo. Che lega in un'unica opera la scorrevolezza di "La carovana Zanar- delli" a una storia documentata di passaggi epocali e geografie romanzate a fare stupore.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertina del libro di Lupo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ GARAGUSO La cerimonia fra commozione dei colleghi e ricordi di una figura amata

Una scuola in onore di Dezio

Omaggio al docente dell'Istituto Agrario che d'ora in poi avrà il suo nome

GARAGUSO - L'aula magna dell'istituto tecnico Agrario di Garaguso scalo porterà il nome del professor Giuseppe Dezio, per ricordare il suo insegnamento e la sua inesauribile dedizione per l'istituto. Ad ufficializzare la volontà della scuola una cerimonia, voluta dal preside professor Francesco Di Tursi e condivisa da tutti i docenti, dal personale dell'istituto e dagli alunni. Alla manifestazione, preceduta da una santa Messa celebrata dal Vescovo di Tricarico Mons. Vincenzo Orofino, hanno presenziato, oltre ai familiari del professore, i colleghi, gli alunni e tanti ex alunni, il personale scolastico, il sindaco del comune di Grassano Francesco Sanseverino ma anche tanti amici che hanno conosciuto il professor Giuseppe Dezio nel corso della sua lunga carriera prima di docente e poi di responsabile del Plesso di Garaguso Scalo. «Inizialmente avevamo pensato di intitolare al professore la presidenza - ha esordito il professore Luigi Parentini attuale fiduciario - ma all'unanimità con i colleghi abbiamo convenuto che la stanza oltre ad essere piccola è poco usata pertanto non gratifica, secondo noi, il giusto merito che vogliamo dare alla grande figura di docente e uomo che è stato il professore. Il professor Giuseppe Dezio è stato una colonna portante per questa scuola ed ha creduto fortemente nel ruolo sociale che essa svolge in questo territorio, ricorderò sempre il



La cerimonia di intitolazione dell'istituto Agrario di Garaguso al prof. Giuseppe Dezio

suo carattere positivo, ma soprattutto la sua piena e totale posizione di difesa nei confronti degli alunni». Difficile il compito assegnato al preside Francesco Di Tursi nella gestione degli interventi, è stata inevitabile l'emozione delle testimonianze di tutti che hanno tracciato il percorso di vita dell'uomo Giuseppe Dezio. «Il voler ricordare il collega e amico Giuseppe - ha commentato il dirigente scolastico - non deve essere un giorno di tristezza ma di gioia che ci serva a fare tesoro dell'esempio di vitalità, lasciati e degli ideali che devono essere per noi lo stimolo nel

voler continuare in questo percorso didattico-educativo. Il professor Dezio si è distinto sia per le grandi capacità professionali dimostrate in questa scuola come Docente, ma anche come uomo capace di mediare a completo servizio della causa che aveva sposato cioè l'impegno per il bene comune». Il preside ha poi letto, dagli atti del fascicolo personale, la relazione redatta dopo il suo primo anno d'insegnamento propedeutica all'immissione in ruolo che tracciava già le qualità del professor Giuseppe Dezio come un docente capace di instaurare ottime relazioni con i colle-

ghi con gli alunni e con le famiglie. «Questo a significare - ha concluso Di Tursi - che il tempo non ha cambiato certo l'uomo, ma è stato l'uomo-docente Dezio a cambiare il tempo». Il sindaco Francesco Sanseverino ha ricordato la figura del professor Giuseppe Dezio anche come sportivo (portiere) e per l'attività politica Grassano ed ha sottolineato il come sia riuscito a lasciare una traccia del suo passaggio in maniera umile, mai scontroso e soprattutto a servizio della comunità.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ GROTTOLE Concluso il concorso d'arte

La giovane dama Abufina ha finalmente un volto

Grazie all'arte di Mara Faggioli



L'immagine di Abufina, resa nota dopo il concorso

GROTTOLE - La bella dama del castello di Grottole, disarcionata dal suo cavallo bianco dal luccio delle pietre del Basento e annegata mentre voleva raggiungere il suo amato alle crociate, ha avuto il suo volto.

Il concorso grafico - pittorico-scultoreo indetto nel 2006 dall'Associazione Culturale Magna Grecia Lucana con sede a Torino si è concluso il 30 dicembre nel locale della chiesa di Santa Maria maggiore, alla presenza del sindaco Dott. Francesco De Giacomo, l'assessore alla cultura Silvio Donadio e l'assessore ai lavori pubblici Domenico Grilli. La giuria, composta da Margherita Serra (Architetto, scultrice e pittrice), Rosaria Barbarinaldi (Architetto, scrittrice e pittrice), Nicola D'Imperio (medico, scrittore e pittore), tutti di origine lucana, chiamati a valutare le opere raccolte e a scegliere il volto rappresentativo di Abufina, ha tenuto presente il documento riportato da Giovanni Quaranta nel suo libro "Frammenti storici di Grottole", che descrive la giovane dama del maniero.

La serata si è aperta con i saluti da parte della dott.ssa Maria Celano presidente dell'associazione e un video che ha ricordato ai presenti e agli artisti partecipanti le emozioni di questi anni, di Angelo Allegretti e Antonio Cavalcante.

Le opere a disposizione della giuria degli artisti: Damiano Di Brizio, Anna Maria Carbone, Pina Guerrieri, Ottavia Arenella, Giuseppe Di Michino, Mimmo Rago, Maria Domenica Celano, Chiara Lucia, Antonella Carbone, Rosario Castro-novo, Mara Faggioli, Celeste Marcinelli, Paola Bianchinelli, Federica Ursi, Rocco Salerno, Sara Mattiace, saranno oggetto di una mostra permanente, che i turisti potranno ammirare in uno dei locali del castello quando sarà terminato, nella sua nuova veste.

Il riferimento
è stato
un documento
di Quaranta

La professoressa Maria Annunziata Cera ha illustrato al pubblico presente la modalità del ritrovamento di una leggenda popolare tramandata nel tempo e fissata da un epitaffio che spinge ad immaginare il volto della bella dama Abufina, cullata durante la serata dalla voce di Antonio Labate, Mimmo Rago e dal poeta turisano Francesco Gallicchio.

La serata culturale artistica si è conclusa con il verdetto della giuria che ha trovato nel dipinto di Mara Faggioli il volto della bella Abufina.

L'artista originaria di Fucecchio, in provincia di Firenze, scultrice e pittrice, con il suo dipinto, ha dato nuova vita alla dama, al castello, alla leggenda e al suo immaginario.

provinciamt@luedi.it

■ PISTICCI Rossana Florio (Cd) interviene sul caso del villaggio turistico

Club Med ancora fermo, di chi è la colpa?

PISTICCI - «Serealmente il villaggio ex Club Med di Pisticci salterà, anche la stagione turistica 2014, come già accaduto negli ultimi due anni, qualcuno dovrà risponderne soprattutto dopo gli impegni assunti in Prefettura a giugno scorso dai rappresentanti di Invitalia-Italia Turismo spa, proprietaria del villaggio, che, come è noto, ha affidato la gestione al gruppo spagnolo Barceló, da sempre concorrente degli operatori ed imprenditori del turismo italiano». E' il commento della consigliere comunale di Pisticci e dirigente regionale del Centro Democratico Rossana Florio che sottolinea «Le gravi ripercussioni sull'occupazione diretta e dell'indotto e sull'economia non solo di Pisticci quanto dell'intero Metapontino. Ci sono dunque precise responsabilità riconducibili innanzitutto ad Invitalia-Italia Turismo spa a cominciare dagli impegni assunti dal direttore generale De Romedis, secondo i quali lavori di ristrutturazione ed ammodernamento del complesso turistico, finalizzati a riqualificare funzionalmente la struttura e a renderla meta appetibile degli importanti flussi turistici che gravitano sull'area del Me-



Una vecchia immagine del Club Med

diterraneo, dovevano essere appaltati entro giugno 2012 per consentire la riapertura del villaggio l'estate del 2013».

Per l'esponente del Centro democratico, «La difficile congiuntura internazionale, che ovviamente colpisce anche il turismo, dovrebbe accrescere la preoccupazione sulle sorti dell'ex Club Med perché il target turistico della clientela dei villaggi è orientato a cambiare destinazione, dal Metapontino, magari proprio alle località spagnole dove opera il gruppo Barceló. Perderemmo dunque con la stagione 2014

una opportunità ad intercettare, come ci ricorda l'Apt Basilicata e come stanno facendo gli spagnoli, nuovi flussi turistici europei e mondiali. Altro che Distretto Turistico del Metapontino o dell'intera provincia di Matera: la vicenda ci fa compiere passi indietro.

Intanto - dice Florio - dobbiamo pensare al personale dell'ex Club Med riprendendo l'iniziativa svolta in consiglio regionale negli anni passati da Nicola Benedetto anche attraverso la presentazione in Consiglio Regionale di una mozione per «Impegnare la giunta, nel more del riavvio della piena operatività dell'ex Club Med di Pisticci, a garantire forme adeguate di sostegno al reddito dei 140 lavoratori stagionali della struttura turistica, intraprendendo contestualmente la necessaria interlocuzione istituzionale con Italia Turismo SpA per verificare la possibilità di ottenere almeno il parziale assorbimento di tale forza lavoro nell'ambito dei lavori di realizzazione delle previste opere di ammodernamento, ristrutturazione e riqualificazione funzionale del complesso turistico».

provinciamt@luedi.it

Venerdì 3 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



Ai materani e a chi ha espresso solidarietà va la riconoscenza degli alluvionati

«Grazie a tutti, andiamo avanti»

Il Comitato Terre Joniche annuncia i nuovi obiettivi: ristoro per famiglie e imprese

METAPONTO - «Grazie città di Matera, uomini e donne di Basilicata; dopo lo sciopero della fame, con due punti positivi incassati ed una verifica, siamo più forti per rilanciare la vertenza per la messa in sicurezza. Prossima tappa: la certezza di ristoro di primo soccorso per le aziende e le famiglie alluvionate e l'apertura di un tavolo con la Regione su come prevenire i disastri ambientali. Sabato 11 Gennaio ci ritroviamo a Matera in assemblea con i sindaci e tutto il movimento per valutare gli atti che saranno stati compiuti e decidere come andare avanti». E' così che Gianni Fabbris, portavoce del Comitato di Difesa Terre Joniche torna sulla vertenza che vede impegnati cittadini del Metapontino, sottolineando il richiamo che sul territorio quella protesta ha avuto e si prefigge di avere ancora. Non tutto è stato ancora ottenuto e soprattutto famiglie e imprese non hanno avuto le risposte che attendevano dal Governo, ragione per cui l'11 gennaio l'assemblea del comitato con sindaci e istituzioni, diventerà l'occasione per illustrare la nuova "agenda".

«Nell'assemblea di Natale tenuta a Matera in Piazza Vittorio Veneto il 29 dicembre - prosegue Fabbris - sono stati richiamati i tre obiettivi alla base dello sciopero della fame condotto da tre componenti del Comitato per la Difesa delle Terre Joniche: fare



L'assemblea del 29 dicembre a Matera (f. Martemucci)

avanzare l'iniziativa del Comitato nella percezione dei cittadini come una questione che non riguarda solo chi ha subito direttamente i danni; ottenere finalmente la dichiarazione di stato d'emergenza per l'alluvione del 7/8 Ottobre 2013 con finanziamenti adeguati; avere la ga-

ranza che fin dal primo provvedimento ci siano somme anche per venire incontro al dramma di tante famiglie e attività economiche dell'area colpite nei beni e nel lavoro. Oggi segniamo - prosegue Fabbris - un forte avanzamento della nostra iniziativa con i tanti gesti di solidarietà

e di sostegno dei cittadini lucani che ci hanno accolto con affetto e partecipazione, le iniziative messe in campo di sostegno a Marconia e Montescaglioso, il coinvolgimento di tanti cittadini e realtà al nucleo iniziale del Comitato e molti altri segnali giunti in questi giorni. Il Prefetto Gabrielli e il Viceministro Bubbico - aggiunge - ci hanno risposto con un sì ed un no. Sì all'emissione del decreto di riconoscimento dello stato d'emergenza e della conseguente ordinanza al primo Consiglio dei Ministri utile di Gennaio (previsto per il 3/4 Gennaio). No alla possibilità di avere fin da questo provvedimento che sta per essere assunto prime somme e strumenti per soccorrere le famiglie e le aziende in difficoltà. Prossimo obiettivo immediato del Comitato, dunque, è quello di tenere l'incontro con la Regione Basilicata concordato per una data fra il 7 e l'8 Gennaio per aprire il confronto su come definire una strategia sia per la messa in sicurezza del territorio sia per prevenire ulteriori disastri ambientali. «In quell'incontro - sostiene Carmine Sgambato, uno dei tre componenti il Comitato - porremo al primo punto il confronto con la Regione Basilicata per trovare le risorse per venire incontro almeno al primo soccorso necessario alle famiglie ed alla attività che corrono il rischio del fallimento».

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO

Petizione promossa da Mormando

Erosione delle coste

Una raccolta di firme

giungerà sul tavolo di Pittella

POLICORO - Sono ancora vive le immagini della pineta di Policoro allagata a distanza di due settimane dalla pioggia incessante dell'1 dicembre, con la conseguente mareggiata che ha interessato i lidi fissi della Duna centrale che Antonio Mormando, gestore dello stesso stabilimento balneare, ha lanciato un petizione on line sull'apposito sito www.avaaz.org con la quale chiede ai cittadini lucani, e in particolare della fascia Metapontina, una mobilitazione virtuale contro l'erosione della costa da inviare al neo Governatore di Basilicata Marcello Pittella.

La motivazione che ha spinto Mormando a lanciare la raccolta firme su un sito specifico è dovuta al fatto che ogni anno il mare erode decine di metri della costa Jonica sponda Basilicata, una costa tra le più belle d'Italia, arrecando gravissimi danni al bosco immediatamente a ridosso, in ultimo, agli operatori turistici che esercitano le loro attività decennali lungo la stessa.

E' un fenomeno, quello

dell'erosione, col quale il Metapontino ha già fatto i conti negli ultimi anni e col quale dovrà continuare a confrontarsi nel futuro, essendo legato a delicati equilibri naturali e a dinamiche che tendono a ripetersi con una certa periodicità.

Si è parlato in passato, anche grazie al supporto scientifico di tecnici della materia, della possibilità di realizzare barriere, costituite da massi collocati sotto il livello del mare per arginare la forza delle correnti marine.

Sempre in passato non sono mancate le polemiche da parte di alcune associazioni ambientaliste sul fattore umano, causa secondo le stesse dell'erosione dell'arenile per colpa di costruzioni come villaggi e porti.

«Il mio obiettivo - osserva Mormando - è quello di raggiungere un numero di firme più alto possibile. Ho iniziato da poco ma spero che in tanti mi seguano».

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO

Operazione di controllo dei carabinieri

Giovane pusher in manette

POLICORO - I carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Policoro, al termine di un'operazione di contrasto ai reati legati alle sostanze stupefacenti hanno arrestato M.S. 20 anni, bracciante agricolo, incensurato, per detenzione illecita di stupefacenti per un uso non personale.

Nei giorni scorsi, infatti, alle 4,30 circa, i militari, dopo gli arresti degli scorsi mesi per il delitto di detenzione ai fini di spaccio di marijuana, eroina e hashish, in flagranza di reato nella giurisdizione della Compagnia, hanno conseguito un successo investigativo nell'ambito del contrasto alle sostanze stupefacenti in forte espansione in tutta la fascia jonico-metapontina. Infatti, i militari, nel corso di un servizio di controllo nel centro di Policoro, hanno proceduto al controllo dell'autovettura condotta e di proprietà di M.S., con a bordo altri due giovani passeggeri. I militari, considerato il comportamento tenuto dagli occupanti, apparsi fin da subito visibilmente nervosi, ritenendo che a bor-

do del veicolo fosse nascosta della droga, lo hanno perquisito scoprendo, abilmente occultati nell'abitacolo 31 grammi di marijuana. Pertanto i militari hanno esteso la perquisizione all'abitazione del giovane dove sono stati scoperti altri 57 grammi circa di marijuana, con un bilancio di precisione. Le operazioni si sono concluse

alle 7 del mattino, quando l'uomo è stato arrestato per il reato di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato posto agli arresti domiciliari nella propria abitazione, in attesa della convalida dell'arresto su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica presso Tribunale di Matera, Alessandra Susca. Il 30 dicembre, il giudice De Benedictis ha convalidato l'arresto e ha condannato M.S. alla pena sospesa di 6 mesi di reclusione e a 1.500 euro di multa.

L'operazione certifica, ancora una volta, l'impegno dell'Arma nell'intensificazione dei servizi di controllo del territorio di Policoro.

provinciamt@luedi.it



■ CICLOCROSS

L'associazione policorese alla tappa del Giro d'Italia

Successo dell'Asd Heraclea a Paterno

POLICORO - Si è svolta domenica scorsa a Paterno, piccola cittadina in provincia di Potenza, la settima ed ultima prova del Giro d'Italia Ciclocross, che ha visto la partecipazione di circa 350 atleti provenienti da tutta Italia.

Tra questi molti dei migliori professionisti e specialisti di questa affascinante disciplina ciclistica. La gara era valida anche come sesta prova della Challenge dei Tre Mari, nonché prova unica per l'assegnazione dei titoli regionali di specialità.

L'Associazione sportiva dilettantistica Heraclea Bike-Marino Bici & Sport di Policoro era presente con tre dei suoi atleti.

Pasquale Marino, nella categoria Master 5, Antonio Manolio, nella categoria Master 3 e Raffaele Rizzzi, nella categoria Elite Master.

I tre atleti, che sono partiti alle 9,30 nella prima batteria hanno dovuto affrontare, così come i numerosi loro colleghi, un percorso



Componenti della squadra

che le piogge dei giorni precedenti e la brina notturna causata dagli zero gradi avevano reso viscido e fangoso.

L'elevata tecnica dello stesso, che presentava continue e repentine curve, costringeva gli atleti ad essere molto attenti a non scivolare ed a rilanciare continuamente la bicicletta.

Nonostante tutto, i risul-

tati sono stati più che soddisfacenti da parte del team policorese.

Marino si è classificato secondo nella sua categoria, arrendendosi soltanto al laziale Quattrini, autentico specialista e veterano del Ciclocross, aggiudicandosi così la maglia di campione regionale di specialità, nella categoria Master 5.

Lo stesso dicasi per Antonio Manolio, all'esordio in questa disciplina, che si aggiudica titolo e maglia nella categoria Master 3, mentre sfiora per poco la conquista del titolo Raffaele Rizzzi, battuto da Gaeta di Avigliano nella categoria Elite Master.

Con questi risultati nella sesta tappa della Challenge dei Tre Mari Pasquale Marino rafforza ancora di più il suo vantaggio, che ora sale a 77 punti sul secondo in classifica, mettendo così una serie ipotetica sulla vittoria finale a tre prove dal termine.

Gabriele Elia
sport@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014**PARTITI GLI SCONTI**

LA BASILICATA APRE LA STAGIONE

PRIMO GIORNO DI ACQUISTI

Tropo presto per tirare le somme. Tanti hanno affollato le vie del centro storico per guardare, valutare e poi (forse) comprare

PROMOZIONI PER FAR RISALIRE IL PIL?

L'assessore: «Abbiamo già tante idee e presto ci metteremo all'opera. Vedrete. Vedrete. Ma per ora nessuna anticipazione»



VIA PRETORIA L'assessore Raffaele Liberali e la moglie (potentina) Chiara D'Antonio in via Pretoria in cerca di saldi e casa [foto Tony Vecce]

Saldi per l'assessore che sta cercando casa

«Crisi? Tante idee». Raffaele Liberali e consorte in via Pretoria

LUIGIA IERACE

Quanto costeranno alla Regione i nuovi assessori esterni? Sarà forse per smentire quanti in questi giorni si sono posti la domanda che, ieri mattina, in giro per saldi via Pretoria c'era anche il neo assessore alle Politiche per lo Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca della Regione Basilicata, Raffaele Liberali?

La Gazzetta lo ha immortalato, nelle foto di Tony Vecce, con la moglie, la signora Chiara D'Antonio, potentina, a passeggio nel centro storico del capoluogo, proprio il primo giorno di saldi.

Assessore, approfitta degli acquisti a saldi? Si parte anche da qui per rilanciare l'economia lucana? Una domanda, che nasconde un pizzico ironia anche perché i coniugi Liberali si accingono ad entrare in gioielleria.

«Solo per salutare un amico», precisa l'assessore, anche se la signora Chiara un primo acquisto lo ha fatto. «Solo qualche maglia, carina a saldo». Magari, ora ci scappa un regalo più prezioso? Del resto è evidente che con gli acquisti si muove l'economia e si rilancia il pil.

«Lo abbiamo fatto salire in altri tempi

- Liberali ripete sorridendo, mentre saluta l'amico gioielliere - ora solo una riparazione». E poi continua. «Per far salire realmente il pil, abbiamo già tante idee e presto ci metteremo all'opera. Vedrete. Vedrete. Per ora nessuna anticipazione».

Non è certo questo il momento per farlo e poi prestandosi a questo inatteso giochino per via Pretoria. «Più che ai saldi, ora dobbiamo pensare a trovare una casa a Potenza, dove ora intendiamo trasferirci».

Manca poco alle 13, ma in via Pretoria, nonostante la bella giornata, la gente preferisce passeggiare, guardare le vetrine, più che entrare e fare acquisti. «Turneranno con calma - dice la signora Isabella, che lavora in un noto negozio di abbigliamento - I saldi sono partiti discretamente. Ha già acquistato chi aveva visto nei giorni precedenti l'articolo d'interesse».

Del resto, già da qualche anno la corsa ai saldi si è allentata. Le lunghe file non si vedono più e le promozioni cominciano già a partire da Natale. Mentre i commercianti si dividono tra gli eterni insoddisfatti e quelli che non esitano a

dire che sta andando bene. «Non facciamo i saldi, ma le promozioni ci sono sempre - commenta Pino Di Grazia - I telefonini non hanno mai conosciuto crisi». E se gli articoli per la casa non sono tra i regali preferiti, non si rinuncia all'oggetto personale. «Passate le feste - ripete Amalia Coluzzi, commerciante - i saldi sono per sé stessi. Ho venduto tante sciarpe e accessori, meno natalizi e per la casa. Continuerò l'attività nel centro storico, ma punterò su articoli dedicati alla persona. Per questi si è sempre propensi a spendere». Lo conferma Lorenzo Serra, che ha rilevato la gestione e i saldi stanno andando bene. C'è crisi ma speriamo che con il 2014 le cose migliorino». Il via vai continua. «Ma li ha visti i prezzi? Un operaio della Fiat, dopo tanta cassa integrazione, non può che guardare le vetrine. «La crisi, anche noi l'abbiamo in Svizzera, ma la gestiamo meglio», dice Raffaele Coiro, emigrato e tornato in Basilicata con la famiglia per il Natale.

PINO DI GRAZIA**«SCONTI TUTTO L'ANNO»**

«La crisi non ci ha toccato, le promozioni le facciamo tutto l'anno. Le liberalizzazioni hanno funzionato»

PROSPERO CORTESE**«UN GIRO PER GUARDARE»**

«Vediamo come si comportano questi commercianti con i saldi. Anche per il mio cane ho sempre un buon trattamento»

RAFFAELE COIRO**«ABITIAMO IN SVIZZERA»**

«Siamo tornati per il Natale dalla famiglia che vive a Marsiconuovo. Anche da noi c'è la crisi, ma si gestisce meglio»

AMALIA COLUZZI**«SI SPENDE PER SÉ STESSI»**

«Gli articoli per la casa non tirano, ma si spende molto per articoli personali. Resto in centro ma cambio merce»

LORENZO SERRA**«IL ROSSO PORTA BENE»**

«Non è rimasto quasi nulla di rosso dopo capodanno. Abbiamo aperto da un mese; intimo e pigiami reggono alla crisi»

PASQUALE, OPERAIO**«MA LI HA VISTI I PREZZI?»**

Operaio in Fiat non può che sognare quei capi esposti in vetrina. «Siamo spesso in cassa integrazione»

CURIOSITÀ POCHÉ BORSE MA TANTA GENTE IN GIRO PER NEGOZI GRAZIE ALLA BELLA GIORNATA**LA CRISI** L'ADOC: «IL BUDGET DI SPESA A SALDO DELLE FAMIGLIE CALA DEL 15% RISPETTO AL 2013»

Come dire saldi da... cani Aprono gli sconti invernali

È un piccolo siparietto quello che si consuma davanti alla vetrina di un negozio di abbigliamento di via Pretoria che espone la sua merce in saldo. Un signore porta al guinzaglio un grande cane, la gente che passa non può che fermarsi a guardarlo,



VETRINE I saldi interessano tutti anche i cani [foto Tony Vecce]

interessata più alle acrobazie dell'animale che coccola e si fa coccolare dal suo padrone che dalle vetrine dei negozi. De resto, oggi è la giornata in cui si osserva, si commenta, si valuta per poi tornare con le idee più chiare e sperare di poter fare l'acquisto giusto.

Il cane continua a giocare, abbaia ma «non morde». Il padrone tranquillizza due bambini che si sono avvicinati, con due grandi buste. Avete fatto acquisti? «Sono due giubbini. Sono imbottiti e caldi caldi, ce li ha appena comprati nonno». Ripetono mentre staccano lo sguardo dal cane. Ma ci sono i saldi per gli articoli dedicati agli animali? «Applicano sempre un po' di sconto», dice Prospero Cortese, guardando una vetrina di abbigliamento e mentre tiene buono il suo cane con un croccantino, osserva. «Vediamo come si comportano questi commercianti e come sono gli sconti che stanno applicando».

[Lier.]

Sconti e cassa integrazione nella corsa al risparmio

Basilicata e Campania, aprono i saldi. Tra crisi e cassa integrazione per l'Adoc il budget previsto dalle famiglie per la spesa a saldo ammonta in media sui 130 euro, il 15% in meno del 2013. «È stato un Natale di crisi e i saldi - commenta Lamberto Santini, presidente dell'Adoc -



LA CRISI Anziani commentano i saldi [foto Tony Vecce]

ne risentono. L'abbigliamento di media e bassa qualità, così come quello sportivo, subiranno una forte decrescita, con stime intorno al 20% in meno di acquisti rispetto allo scorso anno». Questo spiega «perché la presenza di outlet e la diffusione degli acquisti via web, dove è possibile usufruire di sconti continui durante tutto l'anno, rende il periodo di saldi meno appetibile rispetto al passato. Mentre l'abbigliamento di alta qualità tiene». L'Adoc ritiene inoltre che i commercianti «debbono puntare sulla qualità dei prodotti e sulla bontà, correttezza e veridicità delle offerte» e chiede anche incentivi agli Enti Locali, riducendo i costi a carico degli esercenti, limitando anche simbolicamente e un tantum il peso delle tasse locali. Per il presidente della Confesercenti di Potenza, Prospero Cassino, è invece «troppo presto per avere un primo quadro delle vendite, ma le aspettative sono alte a causa del periodo di crisi: bisogna unificare il calendario dei saldi in tutta Italia e riscrivere le regole, in modo che siano certe per tutti».

[Lier.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PARTITI GLI SCONTI
LA BASILICATA APRE LA STAGIONE**DATE DA RIVEDERE**

«Molti preferiscono rimandare gli acquisti di Natale in attesa delle offerte». Perciò i commercianti vorrebbero i saldi a febbraio

POCHI CONTROLLI

«Molti negozianti fanno vendite promozionali tutto l'anno». «È un far west dove ognuno fa ciò che ritiene opportuno»

Pochi clienti e acquisti al ribasso

I saldi a Matera potrebbero non compensare il deficit delle vendite natalizie

CARMELA COSENTINO

● **MATERA.** Saldi invernali a rilento nella città dei Sassi. Pochi clienti e consumi al ribasso nonostante gli sconti proposti, che partono da un minimo del 70 per cento a un massimo del 70 per cento, perché tasche e portafogli di tanti materani sono vuoti. La crisi, le notizie lanciate dai mass media sugli aumenti varati dal Governo, stanno penalizzando ancora di più l'economia lucana e in particolare le piccole e medie aziende che con i saldi sperano di chiudere la stagione invernale in pareggio. Il periodo natalizio inoltre per molti commercianti non è andato bene per effetto anche del clima, con un'estate eccessivamente lunga e un inverno che ha fatto il suo ingresso con un po' di ritardo.

A risentirne, tra tanti, è anche un negozio di abbigliamento in via del Corso, un franchising che pratica pezzi a ribasso tutto l'anno, e che ha chiuso la stagione invernale con incassi nettamente inferiori agli anni passati. «È stato un anno nero», ha detto **Michele Granieri** alla *Gazzetta*. Il fatturato è stato inferiore all'anno scorso. Non ci sono soldi e credo che anche questi saldi non andranno bene. Basta guardarsi intorno. Sono le 10.30 del mattino e non c'è nessuno nel negozio, spero in una ripresa nei prossimi giorni. Gli unici giorni in cui abbiamo venduto merce in più, sono stati il 23 e il 24 dicembre. Pochi anche i turisti che comunque non hanno fatto grandi acquisti».

Positiva è stata invece la

**TASCHE E PORTAFOGLI VUOTI** Una famiglia davanti ad una vetrina. Sotto, si curiosano sui prezzi (foto Genovese)

stagione invernale di un negozio di un celebre marchio di oggetti di cristallo. «È stato un periodo positivo, ma dovuto alla pubblicità fatta in tv dall'azienda», ha commentato il titolare, **Michele Didio**. Questo ci ha permesso di re-



gistrare nel periodo natalizio incassi simili allo scorso anno. Quanto ai saldi, credo che andranno bene. Molti clienti si sono già informati sulle offerte che prevedono il 30 per cento sugli articoli per la prima volta in saldo e il 50 su quelli già in saldo».

Bene anche un negozio di calzature di marca che per i saldi applicherà uno sconto del 20 e 30 per cento su tutti gli articoli in esposizione. «Le aspettative sono buone», ha sottolineato **Nunzio Clemente** - anche se oggi c'è poco movimento. Durante il periodo natalizio è andata bene. Abbiamo registrato un incremento delle vendite rispetto all'anno scorso e credo che abbia contribuito anche la manifestazione del Presepe Vi-

un altro negozio di abbigliamento made in Italy che si caratterizza soprattutto per la linea dei capi. «Il periodo migliore per far partire i saldi», ha affermato - è a febbraio. Noi commercianti siamo stati penalizzati da una stagione invernale che è arrivata in ritardo. A novembre ha fatto caldo e a dicembre la gente ha fatto pochi acquisti in attesa dei saldi. Noi abbiamo chiuso la stagione invernale con il 17 per cento in meno rispetto allo scorso anno, che già non era andato affatto bene. È dal 2009 che non registro buoni incassi. Insomma, non si vende e questo mi ha portato a rivedere anche i contratti delle commesse che lavorano qui, che sono passate dal full time al part time. Contribuisce alle perdite aziendali anche l'assenza di controlli. Molti commercianti fanno vendite promozionali tutto l'anno. Offerte che per legge si possono fare solo in periodi stabiliti».

STORTURE

«In molte vetrine non sono esposti i prezzi come prevede la legge»

Denuncia la mancanza di controlli anche **Tiziana Flace**, responsabile di un negozio di abbigliamento per bambini. «È una sciocchezza mettere i saldi - sottolinea - C'è una legge che disciplina le vendite promozionali e i saldi, ma non viene rispettata. È un far west e ognuno fa ciò che ritiene opportuno soprattutto perché non ci sono controlli. Non solo. Ma in molte vetrine non sono esposti i prezzi dei capi, come invece prevede la legge. È una farsa. Nonostante tutto, il periodo natalizio è andato abbastanza bene, ma spero che durante i saldi la gente si senta più invogliata a fare acquisti. Manca l'entusiasmo».

Sulla stessa linea anche **Giuseppe Cibelli**, titolare di**LA CLIENTELA**

Come si comportano gli acquirenti. Federconsumatori: «Possibili cambi o restituzioni di soldi»

«Ora si comprano vestiti e scarpe»

● **MATERA.** Capi di abbigliamento e scarpe. Saranno questi gli articoli più gettonati dai consumatori materani nella stagione dei saldi che ha preso il via ieri mattina, con largo anticipo su tante altre città. Un periodo atteso dalla gente e dalle famiglie che, con i prezzi a ribasso, potranno concedersi qualche spesa in più.

«Aspetto sempre i saldi», dice **Laura Latorre**, intervistata ieri mattina in piazza Vittorio Veneto. «Durante il periodo di Natale, come famiglia abbiamo fatto pochi acquisti, per lo più regali e articoli per la casa. Adesso, invece, con i prezzi più bassi, compriamo scarpe e vestiti. La spesa media sarà circa di 2 mila euro».

Anche **Rossella Zagaria** aspetta i saldi per fare spese. «Comprò soprat-



Giuseppe Cotugno

tutto scarpe - sottolinea - e qualche capo un po' più particolare. Faccio acquisti anche durante l'anno, quando ricevo dai negozi in cui faccio spesa abitualmente, messaggi di vendite promozionali. La previsione di spesa per questo periodo sarà sicuramente inferiore a mille euro, una cifra nettamente inferiore a quella spesa durante il periodo natalizio, tra regali e qualche spesa personale».

Per **Claudia Selvaggi** i saldi sono il periodo migliore per comprare scarpe e vestiti. «Aspetto i saldi per fare acquisti - spiega - Durante il periodo invernale ho fatto qualche spesa, ma solo per comprare i regali. Per acquistare scarpe e vestiti attendo gli sconti».

In controtendenza è **Lilli Romita**.

«Non sono una persona che va dietro ai saldi per fare spese - dice - Se vedo un articolo che mi piace, lo compro perché c'è sempre il rischio di non trovarlo più. Durante i saldi compro solo se c'è qualcosa che mi piace».

Come ogni anno Federconsumatori, invita i cittadini a prestare attenzione alla merce in saldo e «a conservare lo scontrino per eventuali cambi», avverte il presidente, **Giuseppe Cotugno**, che aggiunge: «Se il cambio non è possibile, ad esempio perché il prodotto è finito o non ci sono le taglie, il consumatore ha il diritto alla restituzione dei soldi oppure a un buono spesa. Questo è un problema che non riguarda i franchising o le grandi catene, ma le vendite al dettaglio anche se bisogna sottolineare che i commercianti materani si stanno adeguando alle richieste dei clienti, soprattutto quando si tratta di merce difettosa. Un'altra questione riguarda invece i prezzi. I negozi sono obbligati ad esporre i cartelli con il prezzo di partenza e il prezzo già scontato in modo da rendere visibile lo sconto».

[c.cos.]



Giuseppe Cibelli



Nunzio Clemente



Michele Didio



Tiziana Flace



Michele Granieri



Laura Latorre



Lilli Romita



Claudia Selvaggi



Rossella Zagaria

IV BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE**

LE PROSPETTIVE DEL NUOVO ANNO

L'APPELLO ALL'EUROPA

Il Dipartimento agricoltura invia una nota a Bruxelles per chiedere una deroga ed evitare il disimpegno dei fondi

IL CASO DEI 33 MILIONI DI EURO

In ritardo anche domande di pagamento per 33 milioni di euro che riguardano gli alluvionati del Metapontino

Il commento**Il ministro De Girolamo: «La Basilicata unica eccezione»**

«Solo nel caso della Regione Basilicata non è stata raggiunta la quota minima di spesa stabilita dai regolamenti comunitari, e per questo potrebbe essere costretta a rinunciare a circa 6,8 milioni di euro di fondi europei. Il condizionale è d'obbligo, perché le Autorità regionali hanno chiesto alla Commissione europea una deroga alla regola del disimpegno, a causa dei recenti ripetuti eventi alluvionali eccezionali che hanno avuto inevitabili ripercussioni sulle aziende agricole e quindi sulla loro capacità di realizzazione degli interventi previsti dal relativo programma di sviluppo rurale». E quanto sostiene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo, commentando i dati della spesa dei Programmi di sviluppo rurale ed evidenziando di aver recuperato gran parte del ritardo di spesa accumulato, «chiudendo il 2013 con il minimo rischio di penalizzazioni finanziarie da parte della Commissione europea».

**AGRICOLTURA** A rischio disimpegno oltre 6 milioni di euro**MELFI DAL SINDACO VALVANO****Nominati 4 nuovi assessori****ANTONIO PACE**

● AAA. cercasi donna di area riformista a cui affidare assessorato del comune di Melfi. Non è un messaggio pubblicitario di ricerca personale, ma sembra che se non si arrivi a questo, ci manca poco. Difatti, nel primo pomeriggio di ieri sono stati firmati i decreti di nomina della nuova giunta che guiderà le sorti della città di Melfi, ad esclusione della nomina dell'assessorato alla cultura, sport e tempo libero che il primo cittadino della città normanna ha voluto mantenere per sé «in attesa dell'8 gennaio, giorno in cui scioglierà la riserva sulla rosa dei nomi femminili che gli sono stati proposti». Dunque, Luigi Simonetti ha ricevuto la delega di vice sindaco e assessore all'urbanistica, ambiente, territorio e protezione civile, mentre Alessandro Panico ha ricevuto la delega al bilancio e alle attività produttive. Vincenzo Fundone si occuperà di politiche sociali salute e igiene pubblica, pari opportunità, politiche per la casa, giovanili e del lavoro, a Francesco Fischietti sono state confermate le deleghe alle infrastrutture, ai trasporti e mobilità. Un cambio di passo ci voleva alla guida della città di Melfi. Con questa scelta di azzerare e formare una nuova giunta con nuova linfa, il sindaco Valvano vuole dare un impulso maggiore all'azione di governo della città con una squadra coesa, responsabile e condivisa dalla maggioranza. In una nota, l'Idv ha spiegato le ragioni della scelta di non continuare più a far parte della Amministrazione Valvano con la serenità che la delicatezza della funzione richiede. L'attuazione del progetto politico - continua la nota - richiede imperativamente costante e totale condivisione, criterio che ne è alla base e ne costituisce il principio fondante ed ineludibile, in un sinergico lavoro di squadra». Ciò, secondo l'Idv, non è avvenuto perciò preferiscono lavorare da fuori.

Sviluppo rurale, indietro alla Ue 6 milioni e 800 mila euro

La Basilicata non rispetta la scadenza del 31 dicembre e corre il rischio disimpegno

ANTONELLA INCISO

● La scadenza non è stata rispettata ed ora solo una decisione favorevole dell'Unione Europea potrà evitare che la Basilicata debba restituire alla Ue oltre 6 milioni di euro. Sei milioni e 700mila euro, per la precisione, destinati agli agricoltori lucani, al Piano di sviluppo rurale.

I fondi dovevano essere spesi entro il 31 dicembre scorso, ma questo non è avvenuto ed ora solo un «miracolo europeo» potrà evitare il disimpegno. I vertici del Dipartimento agricoltura della Regione ne sono consapevoli e già da alcuni giorni hanno inviato un'articolata nota per chiedere all'Unione una deroga. Evidenziando tra le cause anche le alluvioni che hanno colpito il Metapontino, eventi che hanno impedito agli agricoltori di realizzare gli interventi

**LA TEGOLA**

Non raggiunta la quota minima di spesa stabilita dai regolamenti europei

previsti.

La deroga, quindi, appare l'unica possibilità perché la Basilicata non rinunci a quei fondi, perché quei soldi non tornino a Bruxelles, con buona pace degli agricoltori lucani e delle loro organizzazioni di categorie che, da tempo, lamentano le tante difficoltà del settore.

D'altra parte, che la situazione sia seria, decisamente seria, lo conferma anche una nota dello stesso ministro dell'Agricoltura, Nunzia De Girolamo, in cui viene evidenziato come rispetto all'Italia intera, «solo in Basilicata non sia stata raggiunta la quota minima di spesa stabilita dai regolamenti comunitari».

Insomma, il rischio che una nuova tegola si abbatta sull'agricoltura lucana e su quelle misure che puntano a sostenere il ricambio generazionale, le pratiche agricole eco - compatibili e gli

investimenti strategici sia aziendali sia infrastrutturali, è altissimo. Ma non riguarda solo i 6 milioni e 700mila euro del Psr. A subire ritardi saranno anche 33 milioni di euro legati alle domande di pagamento per gli aiuti in agricoltura. Anche in questo caso le alluvioni che hanno colpito il Metapontino hanno allungato i tempi per i pagamenti e di conseguenza per le relative rendicontazioni. Ed anche in questo caso è stata inviata una nota all'Ue per evitare problemi successivi.

Per entrambe le vicende, quindi, non resta che attendere la risposta dell'Europa, i cui tempi non saranno certo brevissimi.

In ogni caso, però, se per l'agricoltura lucana il 2013 può essere considerato un «annus horribilis», il 2014 rischia di diventarlo altrettanto. A meno che qualche «miracolo europeo» non intervenga.

LA REPLICA L'EX CONSIGLIERE SANTOCHIRICO SULLE SPESE PER 3 DIVANI CONTESTATE DA CORTE DEI CONTI

«È una vicenda che nasce da deduzioni arbitrarie»

Da Vincenzo Santochirico, in riferimento alle contestazioni della Corte nei Conti verso 29 consiglieri regionali nel 2010, riceviamo e pubblichiamo.

● L'addebito che mi viene mosso dal procuratore regionale presso la Corte dei conti di restituire la somma di 7.950 euro per l'acquisto di divani non è semplicemente destituito di fondamento, ma è frutto di deduzioni arbitrarie e di ignoranza dei fatti accaduti. Il procuratore motiva la sua richiesta sostenen-

do che «siconosce effettiva destinazione». La destinazione, in realtà, è nota, chiara ed evidente. Essi erano a servizio dell'ufficio di rappresentanza consentito dalla regolamentazione consiliare regionale. Il procuratore per sostenere una simile accusa ha dovuto fingere di ignorare i rendiconti 2009 e 2010, nonché la stessa fattura di acquisto (dov'è riportata la sede di effettiva destinazione dei divani, ovvero l'ufficio di rappresentanza del consigliere regionale). Nei rendiconti sono riportate in maniera dettagliata tutte le spese ad-

esso relative: canone di locazione, pulizia, energia elettrica, telefono, smaltimento rifiuti, ecc... Tutte spese che il procuratore non ha contestato, ad eccezione, appunto, dei divani. Perciò la deduzione è totalmente arbitraria. Come se non bastasse, il procuratore ignora (ma non sono stati fatti accertamenti?) che detti beni sono stati restituiti, unitamente ad altri, a marzo 2013, quando è cessata la locazione dell'ufficio di rappresentanza, senza che nulla venisse accettato dagli Uffici, che, anzi, hanno concordato e accettato la conse-

**INTERVENTO**
L'ex presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico

gna.

Pertanto essi si trovano da tempo nella sede del Consiglio regionale di Basilicata, a Potenza.

È stata rigorosamente rispettata la procedura prevista dal Consiglio, secondo cui i beni strumentali acquistati con i fon-

di dell'art. 11 L. 8/98 devono essere consegnati alla Regione alla fine del mandato o dell'uso oppure essere riscattati al prezzo di acquisto.

Nessun danno e nessuna appropriazione, tanto meno - come si vorrebbe sottintendere - approfittamento, uso personale, ar-

ricchimento illecito.

Ovviamente, tutto ciò è stato documentato alla Procura della Corte dei conti in risposta all'invito a dedurre.

Viene da chiedersi: interessa solo dare all'untore e continuare ad alzare polveroni?

Vincenzo Santochirico

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

IL BILANCIO DELL'ARMA

LE OPERAZIONI DEL 2013

LA PREVENZIONE

Controllate 180.364 persone in un anno
Al numero di emergenza «112» sono giunte 27.954 richieste telefoniche

Calano le rapine nel Potentino ma crescono usura ed estorsione

Scende anche il numero di reati denunciati: 6,9 per cento in meno

● Reati col segno meno: -6,9 per cento. A partire dalle rapine: -23 per cento (sono state complessivamente 27, con quattro arresti e otto denunce). Ma crescono in modo esponenziale, rispetto all'anno precedente, i reati di usura ed estorsione.

I dati sono stati resi noti ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, dal comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Giuseppe Palma.

Furti -16,2 per cento, danneggiamenti -11 per cento, minacce -14,4 per cento. Usura ed estorsione: Denunciati 69 reati (erano 35 nel 2012).

Dieci gli arrestati (tre nel 2012). I denunciati sono 38 (erano 29 nel 2012).

Negli ultimi dodici mesi sono state deferite in stato di libertà alla Procura della Repubblica 3.877 persone (3.702 nel 2012) e 301 quelle arrestate.

«Il bilancio - ha detto il colonnello Palma nel corso della conferenza di ieri mattina - è sicuramente positivo, con dati in diminuzione e un'attività di controllo del territorio sicuramente effica-

ce. Nel 2013 l'Arma non ha indagato su omicidi commessi nel Potentino, poiché all'unico caso accaduto (*omicidio Abbruzzese, commesso a Potenza in via Parigi, ndr*) o ha proceduto la Questura».

In 12 mesi i carabinieri hanno indagato, tra l'altro, sulla tentata strage a Sant'Arcangelo, con l'arresto di una persona, sui furti in villa e in numerose abitazioni del Lagonegrese (operazione

Flori, con l'arresto di 14 albanesi e un italiano) e sul traffico di droga (operazione Caronte, 21 arresti e la scoperta del trasporto degli stupefacenti nei corpi dei trafficanti).

«Abbiamo puntato molto - ha spiegato ancora il colonnello Palma - sulla prevenzione e sulla vicinanza al cittadino, attraverso proprio le Stazioni che costituiscono il cuore della nostra orga-

nizzazione e tra i simboli più antichi e amati dalle comunità, per quella radicata e riconosciuta capacità di coniugare efficienza operativa e sensibilità umana».

Durante l'anno sono state controllate 180.364 persone ed al numero di emergenza «112» sono giunte 27.954 richieste telefoniche, a cui sono seguiti interventi per la risoluzione delle problematiche prospettate.



COMANDANTE Il colonnello Giuseppe Palma [foto Tony Vecce]



ADOC Il presidente D'Andrea

Nasce il centro d'aiuto per presunti stalker «Percorso per riabilitarsi e reinserirsi»

● Nasce a Potenza il centro che aiuta gli stalker. Non solo le vittime. C'è chi aiuta anche l'accusato. L'Adoc Basilicata e il Centro anti violenza della Uil rendono noto che le attività di assistenza del «Centro Regionale Antiviolenza stalking mobbing e bullismo» proseguiranno anche con l'arrivo del nuovo anno.

«Si evidenzia - si legge in una nota diffusa ieri dal responsabile dell'Adoc Canio D'Andrea - che l'Adoc e il Centro anti violenza della Uil di Basilicata da

sempre impegnate nella difesa e nell'assistenza psicologica e legale delle vittime di atti persecutori, hanno recentemente implementato anche l'attività di assistenza ai presunti «stalker».

«Infatti - continua la nota del responsabile dell'Adoc - grazie al team di psicologi a disposizione del Centro si organizzano percorsi individuali di valutazione e riabilitazione sociale, volti ad acclarare lo stato emotivo e percettivo del presunto «persecutore», riuscendo così

anche ad evitare abusi nei confronti di soggetti che poco o nulla hanno a che vedere con la figura dello stalker. Anche recentemente - ha evidenziato il Presidente dell'Adoc di Basilicata D'Andrea - gli esperti del centro hanno seguito psicologicamente e legalmente un soggetto indagato per atti persecutori, riuscendo fortunatamente a reinserirlo socialmente ed a guidarlo nel difficile percorso personale di sensibilizzazione emozionale».

VI | POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 3 gennaio 2014**OCCUPAZIONE**

ENTI PUBBLICI

CONTRATTI

Chiesta la proroga per 79 lavoratori, tra Ufficio Foreste della Regione e Agenzia per lo sviluppo in Agricoltura

PRESIDIO

La Cisl: «Il presidio davanti alla Regione resterà fino a quando non vedremo la delibera della Giunta»

I precari Alsia ancora in attesa

I sindacati: «La volontà politica è stata manifestata, ora servono atti concreti»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Non si ferma la mobilitazione dei precari Alsia e Ufficio Foreste della Regione Basilicata, da lunedì scorso in presidio permanente davanti alla sede della Regione Basilicata. Chiedono la proroga del contratto di lavoro, in attesa di una stabilizzazione che fatica ad arrivare. Si tratta, in massima parte, di dottori agronomi e forestali con una lunga storia di precariato alle spalle. Alcuni sono precari da tre anni, altri anche da più di dieci. In totale 79 lavoratori (48 precari dell'Alsia e 31 degli uffici foreste della Regione), che attualmente non stanno lavorando. Il 31 dicembre scorso, infatti, è scaduta l'ennesima proroga del contratto. Nella giornata del 30 dicembre 2013 c'è stato un incontro tra i lavoratori, i sindacati di categoria e il neo assessore all'agricoltura Michele Ottati, dal quale la delegazione è uscita soddisfatta ma ancora decisa a mantenere alta la guardia.

«La volontà politica per la proroga del contratto - spiega Giovanni Sarli, della Fp Cisl - è stata espressa chiaramente. Ma il presidio non si scioglierà fino a quando questa volontà non sarà seguita da atti inequivocabili della Giunta».

La vicenda di questi lavoratori è anche collegata alla riorganizzazione della governance regionale in agricoltura, da lungo tempo annunciata ma fino ad oggi rimasta un sogno nel cassetto. Come spiega Sarli, infatti, il percorso di stabilizzazione è legato ad una ricognizione sul reale fabbisogno di forza lavoro della Regione nel settore dell'Agricoltura e Foreste. «Noi - dice Sarli - abbiamo chiesto espressamente la proroga per tutti i contratti, in base alla legge 125 del 2013 - anche perché siamo convinti che il fabbisogno esiste in quanto fino a questo momento questi profes-

sionisti hanno prestato la loro opera che si è rivelata indispensabile per il funzionamento degli uffici». Ma per quanto tempo potrà durare la nuova proroga? «In base alla legge la nuova proroga consentirebbe di andare avanti con un percorso triennale in vista della stabilizzazione fino alla fine del 2016. La proroga, in pratica, è finalizzata alla stabilizzazione che dovrebbe avvenire nell'arco del triennio. Qualora a seguito della ricognizione sul fabbisogno di forza lavoro si dovesse stabilire che i posti in organico non sono sufficienti si potrebbe ipotizzare una assunzione part time».

La storia dei precari dell'Alsia è particolarmente travagliata: fino al 2009 hanno lavorato con contratti «co.co.co» di durata variabile, per 7/8 mesi complessivamente ogni anno. Poi nel 2009 c'è stato un concorso riservato per un contratto a tempo determinato della durata di 36 mesi, la cui ultima tranche è quella che dovrebbe essere attivata nei prossimi giorni. Contratti in base ai quali i tecnici istruttori sono stati impiegati nei servizi di sviluppo agricolo, nella contabilità in virtù di un accordo con l'Inea e, come detto, anche in aiuto all'Arbea. A luglio di quest'anno, a scadenza del contratto, i lavoratori sono già scesi a manifestare davanti alla Regione per ottenere una proroga del contratto, quella che è scaduta alla fine dell'anno. E adesso sono tornati a reclamare una stabilizzazione. Ma, per avviare il processo, servono gli atti deliberativi della Giunta. «Per i lavoratori Alsia stanno lavorando gli uffici dell'Agenzia, per i lavoratori della Regione la questione è in mano al dipartimento della Giunta - spiega Sarli - Quello che è certo è che per procedere verso la stabilizzazione occorre una seria programmazione di tutto il settore agricolo».



PROTESTA Il presidio dei precari Alsia

POTENZA IL CONSIGLIERE COMUNALE GESUALDI: «TROVARE LE RISORSE ABBATTENDO I COSTI DELLA POLITICA»

Rinnovare le risorse per il «Copes»

Il programma di inclusione sociale riguarda circa 2200 persone

● Sos Copes: a rischio il programma di inclusione sociale della Regione Basilicata, che riguarda circa 2200 persone in stato di disagio. L'allarme è stato lanciato dal consigliere comunale di Potenza Filippo Gesualdi (Psi), che ha chiesto alla Regione «di ridefinire metodo e contenuti del progetto Copes che scade il 28 febbraio 2014».



COPES Nuove povertà e contributi regionali

«La crisi economica, sempre più radicata - ha detto Gesualdi - costringe un numero rilevante di persone, padri e madri separati, giovani disoccupati, precari, anziani, esodati che vivono in condizioni di estremo disagio alle prese con il pagamento di bollette per loro troppo esose, che non riescono neppure a garantirsi un pasto giornaliero, a cui si sono aggiunti anche i cosiddetti cittadini "insospettabili" ossia quelli che, pur percependo un misero stipendio, si scoprono poveri perché stritolati da mutui, da investimenti sbagliati, subissati dalle troppe tasse, a rivolgersi alle mense cittadine, affollatissime nel periodo natalizio». «Nella nostra regione - aggiunge Gesualdi - il 47,7% viene classificato dall'Istat in "Sta-

to di povertà o di esclusione sociale". Il Governatore Pittella a cui faccio gli auguri di buon lavoro, ha ribadito nel presentare la nuova Giunta, che uno dei primi atti del Governo Regionale sarà quello di attivare tutte le azioni di contrasto alla povertà, con l'obiettivo di ridurre di almeno il 25% il numero delle persone a rischio povertà ed esclusione sociale, e dare prosieguo al programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di inclusione sociale (Copes). Bisogna - aggiunge - trovare le risorse necessarie, che possono rinvenire dall'abbattimento dei costi della politica e soprattutto ridefinire le misure di contrasto alla povertà e al disagio sociale, contenute nel programma regionale (Copes) che necessita di modifiche per aggiornare metodo e contenuti alla luce delle mutate condizioni economiche generali e per rispondere più efficacemente ai problemi delle tante famiglie lucane in difficoltà ed in costante aumento e dare così la possibilità ai nuovi poveri, la cui platea è stimata dalla Caritas sulle 8.000 unità, di poter partecipare. Bisogna guardare avanti dando segnali di concretezza e di stabilità alla parte più sofferente del territorio - continua Gesualdi - e mi auguro che il nuovo progetto vada verso un sistema che leghi al sostegno economico un percorso di inserimento e reinserimento lavorativo nel mercato del lavoro».

POTENZA DOMANI PELLEGRINAGGIO DALLA CITTÀ CAMPANA

Si rinnova il gemellaggio con la città di Ravello per il beato Bonaventura

● Saranno a Potenza domani, anniversario della nascita del Beato Bonaventura, il Sindaco ed i pellegrini di Ravello, con cui il capoluogo è gemellato in onore del Beato, per l'accensione della lampada votiva ai piedi della statua nella Chiesa di Malvaccaro. Alle ore 10 è previsto l'arrivo di un pullman di pellegrini provenienti da Ravello. Ad accoglierli il Sindaco di Potenza Santarsiero e l'assessore Pesarini. Alle ore 11 è prevista la Santa Messa che sarà officiata dal Ministro Provinciale dell'Ordine Francescano secolare Padre Edoardo Scognamiglio e concelebrata dai frati Padre Cosimo e Padre Giovanni della Parrocchia di Malvaccaro e Padre Antonio di S.Francesco di Ravello, anto in onore del Beato Bonaventura, per

Nel pomeriggio visita ai luoghi del Santo (abitazione, chiesa

S.Francesco, Duomo). «Il gemellaggio sancito con la comunità di Ravello nello scorso anno - dice il Sindaco Santarsiero - nasce nel nome della comune devozione per il nostro glorioso concittadino ed è ispirato al voler recuperare ogni aspetto della vita spirituale del Beato e pregare per Lui nella speranza che rapidamente si possa concludere il processo di canonizzazione».

Il Beato Bonaventura nacque a Potenza il 3 gennaio 1651 da Maestro Lello Lavanga e Caterina Pica nel centro storico in un vicolo di Via Pretoria oggi a lui dedicato. L'11 marzo 1657 ricevette la Cresima da Mons. Claverio, Vescovo Francescano dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. La sua intensa attività Pastorale accompagnata da miracoli e prodigi, si sviluppò in Campania. Morì a Ravello il 26 ottobre 1711.

POTENZA DOPO L'ENNESIMO CASO DOVUTO A UN FULMINE

Ritardi dell'Intercity il sindaco scrive al presidente delle Fs

● Passeggeri lucani delle Fs figli di un dio minore? Dopo l'ennesimo ritardo sulla tratta Taranto-Potenza-Roma, interviene nuovamente il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, che ha inviato una nota al Presidente delle Ferrovie dello Stato S.p.A. Lamberto Cardia, all'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato S.p.A. Mauro Moretti, al Presidente di Trenitalia Marco Zanichelli e all'Amministratore Delegato di Trenitalia Vincenzo Soprano. «Gli ultimi episodi - scrive il Primo Cittadino - riguardano la giornata di ieri con treni soppressi e viaggiatori abbandonati a se stessi nelle stazioni. Ritardi, soppressioni e addirittura treni fermi per ore sui binari, come accaduto lo scorso 30 Novembre all'Intercity n. 707 tra le stazioni di Picerno e Tito, sono diventati elementi di ordi-

narietà portando la situazione oltre ogni limite di tollerabilità. Solo con riferimento all'Intercity citato, di fondamentale importanza per i nostri collegamenti, a parte l'episodio menzionato e ben 3 soppressioni, per ben 15 volte negli ultimi 60 giorni è giunto a Potenza con ritardi superiori ai 30 minuti, di cui 7 oltre i 50 minuti. Tutto ciò penalizza fortemente la nostra comunità». «Quello dei collegamenti ferroviari è questione prioritaria ed accanto a quanto denunciato - conclude Santarsiero - si dovrà poi discutere di investimenti per nuovi e più moderni mezzi nonché per nuovi tracciati, ed alta velocità tra Taranto, Potenza e Salerno che andrebbe a completare un importante anello per il Sud sommandosi al tratto già programmato e finanziato tra Napoli, Foggia, Bari e Taranto».

POTENZA UN BANDO DELLA PROVINCIA PER 84 BORSE DI STUDIO

Esperienze formative nei paesi europei per diplomati e laureati

● È stato pubblicato il bando di selezione per assegnare 84 borse formative europee destinate a giovani residenti in Basilicata, Campania, Marche e Lombardia nell'ambito del progetto «Innovative Training for Green Economy» Leonardo Da Vinci. Delle 84 borse 64 sono destinate a residenti della Provincia di Potenza (32 laureati e 32 diplomati). Il progetto si rivolge a giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni diplomati o laureati disoccupati e/o inoccupati, con conoscenza delle lingue straniere. I destinatari, che usufruiranno gratuitamente di vitto, alloggio e spese di viaggio, oltre che di un rimborso forfetario, parteciperanno, a partire da marzo 2014, ad un tirocinio formativo all'interno di un'azienda in uno dei Paesi europei partner del progetto (Spagna, Inghilterra, Germania e Bulgaria). Al termine riceveranno

l'Europass Mobility, una certificazione che potranno spendere al rientro in Italia per intraprendere un'attività nei settori: Edilizia, biotecnologie applicate all'edilizia, bioarchitettura; Gestione integrata dei materiali, raccolta differenziata, riciclaggio dei materiali; Energie rinnovabili e risparmio energetico; Trasporti sostenibili. «Continua - commenta il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza - l'impegno dell'Ente per favorire e sostenere esperienze formative all'estero». «Svolgere un tirocinio all'estero - sottolinea l'assessore alla Formazione Vitantonio Rossi - darà ai beneficiari la possibilità di migliorare le proprie competenze professionali». Il bando e le informazioni sono reperibili sul sito web della Provincia di Potenza: www.provincia.potenza.it. Il termine è fissato al 21 gennaio 2014.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

POTENZA CITTÀ | VII

TERRITORIO

VIABILITÀ, ENERGIA, SCUOLE SICURE

MESSA IN SICUREZZA

Si potrà riqualificare e mettere in sicurezza la viabilità provinciale esistente nel Vulture - Alto Bradano e nell'Area Sud

SAPORI LUCANI

In ballo anche la riqualificazione energetica degli istituti scolastici e la valorizzazione del patrimonio. A giorni novità sui «Sapori lucani»

Impegnati 11 milioni per le opere connesse ai Patti territoriali

9 milioni per la Corsetteria; 2 milioni per l'Area Sud. Soddisfatti Valluzzi e Figliuolo

● L'anno nuovo comincia con il recupero dei «patti». E soprattutto con lo sblocco di poco più di undici milioni di risorse complessive. Con ulteriori rimodulazioni in vista (che dovrebbero essere approvate nei prossimi giorni). Si tratta prevalentemente di azioni inerenti la viabilità e le infrastrutture provinciali.

È stata approvata infatti, previo nulla osta della Regione Basilicata, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, la rimodulazione

degli estinti patti territoriali, «della Corsetteria» e «Area Sud», e impegnate le relative risorse pari rispettivamente a 9.198.426,33 e 2.040.118,66 euro. Risorse che verranno impiegate per la riqualificazione funzionale, il consolidamento e la messa in sicurezza della viabilità provinciale esistente nel Vulture - Alto Bradano e nell'Area Sud, oltre che per la riqualificazione energetica degli istituti scolastici e per la valorizzazione del patrimonio. E, a quanto pare, non è

SEDE
La sede
della
Provincia
di Potenza

finita qui. Infatti restano da rimodulare (la cosa avverrà nei prossimi giorni con approvazione da parte del Comitato ministeriale preposto) le residue risorse del patto territoriale «Sapori lucani». A darne notizia sono gli assessori della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e Nicola Figliuolo.

«In un momento difficile per le finanze del sistema degli enti locali e per la gestione della infrastruttura primaria oltre che per il com-

parto delle costruzioni ed il suo indotto - evidenziano i rappresentanti della Provincia di Potenza - con questi provvedimenti si rimettono in circolo risorse provenienti da vecchi programmi di investimento non completati per la realizzazione di opere infrastrutturali a servizio delle attività produttive nei medesimi ambiti territoriali destinatari delle risorse degli originari patti, fornendo in tal modo una risposta concreta agli interessi di imprese e cittadini».

Interventi strada per strada

Patto della Corsetteria e Patto Area Sud: le opere da realizzare

POTENZA GUGLIELMI (UIL FPL)

«Flavia Franconi neo assessore alla salute concerti con i sindacati»

● Sono due i «patti» in questione. Ecco che cosa comporta in cifre ciascun progetto.

PATTO DELLA CORSETTERIA -

Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 6/IV tronco euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 90 ed ex SS 93 tratto in territorio di Barile euro 200.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 119 e 129 euro 200.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 22 euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 10/IV tronco euro 350.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 125 e 126 euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. Melfi Sata euro 750.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. Ex SS 303 euro 200.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. Ex SS 401 euro 350.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 21 euro 500.000;
Adeguamento funzionale e messa in sicurezza SP 35 euro 150.000;
Adeguamento funzionale e messa in sicurezza SP 123 euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P.



ASSESSORE Nicola Valluzzi

n. ex SS 169 euro 700.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 8 euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. n. 110 euro 200.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. n. ex SS 168 euro 950.000;



ASSESSORE Nicola Figliuolo

Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 18 euro 600.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 10/ 3° tronco euro 400.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 55 euro 300.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P.

49 euro 298.426,33;

Lavori di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica Istituto agrario di Lavello euro 375.000;
Lavori di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica Istituto industriale di Melfi euro 400.000;
Lavori di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica Istituto tecnico di Palazzo San Gervasio euro 400.000;
Lavori di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica Istituto tecnico di Venosa euro 375.000.

PATTO "AREA SUD" -

Consolidamento e messa in sicurezza Fondovalle Racanello - Centro abitato Castelsaraceno - Fosso Reale euro 980.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. n. 25 bis euro 100.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. ex SS 103 euro 100.000;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. ex SS 104 euro 260.118,66;
Consolidamento e messa in sicurezza S.P. 63 euro 100.000;
Lavori di completamento della Farmer market di Nemoli 300.000;
Lavori di riqualificazione e di miglioramento dell'efficienza energetica dell'Istituto tecnico di Lagonegro euro 300.000.

● Nell'esprimere gli auguri di buon lavoro al neo Assessore alla sanità ed offrire la piena disponibilità al confronto, la Uil Fpl di Basilicata sollecita il neo assessore alla salute, Flavia Franconi ad «aprire da subito un tavolo con tutti i sindacati per un aggiornamento sulla situazione del sistema socio sanitario regionale e sulle azioni da mettere in campo per completare il processo riformatore». Per la Uil Fpl, afferma il segretario regionale Antonio Guglielmi, «urge una nuova riorganizzazione territoriale dei servizi da erogare ai cittadini, in linea con il Piano sanitario regionale, approvato di recente, lo sblocco immediato del turn-over del personale (stabilizzando contestualmente i precari), una riduzione delle liste di attesa, nuovi investimenti in tecnologia e una forte contrasto alla povertà».

Si auspica inoltre lo sviluppo di «nuovi modelli organizzativi per garantire più efficienza ed efficacia nell'erogazione dei "Lea" che, se attuati, garantirebbero una sanità di eccellenza». C'è ancora «la necessità di mettere al centro del sistema l'Azienda regionale San Carlo per migliorare ulteriormente le sue performance di eccellenza, consentendo, nel contempo, all'Asp e all'Asm di ampliare le loro competenze sui servizi da garantire sul territorio, potenziando l'azione di interscambio e collaborazione con il San Carlo».

Altra punta di diamante è l'Ircs Crob «che dovrà garantire l'alta specializzazione in campo oncologico e continuare a investire nella ricerca». Infine occorre «puntare sull'investimento presso l'ospedale di Pescopagano il cui progetto di riabilitazione, che è in corso di realizzazione, sarà uno dei maggiori strumenti per abbattere la mobilità sanitaria con ricadute positive sull'economia regionale e sugli equilibri del nostro sistema socio-sanitario che si arricchirà di un servizio utile per le famiglie dei pazienti, costrette ad accompagnare i propri cari anche a migliaia di chilometri di distanza».

Il saluto del prefetto Nunziante dopo due anni a Potenza, va a Bari

● Antonio Nunziante, prefetto di Potenza da due anni, si congeda dal capoluogo e dalla provincia per assumere le sue nuove responsabilità in provincia di Bari. È tempo di bilanci «In un momento storico particolare, con una crisi sociale, di valori, economico-finanziario, occupazionale - afferma il prefetto Nunziante - il bilancio tutto sommato mi sembra positivo. Questo grazie allo splendido rapporto che si è venuto a creare con tutte le istituzioni». «Vivendo in modo diretto il territorio - ha aggiunto - Ho cercato di capire cosa la società volesse dal prefetto. Ecco perché ho scelto di rompere con la consuetudine per dare certezze di vicinanza alla gente. Non si possono chiedere continui sacrifici agli altri senza che le pubbliche istituzioni non diano da primi l'esempio. Mi sono sforzato di svolgere le mie funzioni assumendo quel ruolo di terzietà che la legge assegna ai prefetti rispetto ai vari attori istituzionali territoriali. Non so se ci sono riuscito. Probabilmente ci saranno stati degli errori, ma ciò è avvenuto in

perfetta buona fede. Di certo sono sereno con la mia coscienza».

L'obiettivo del prefetto Nunziante è stato far parlare tra loro «tutte le istituzioni, nel rispetto delle proprie prerogative: ritengo di esserci riuscito anche se il merito non è solo mio; io sono stato solo un piccolo tassello tra gente intelligente, seria e responsabile». In conclusione il prefetto uscente rivolge ringraziamenti a tutti coloro con i quali ha incrociato il proprio impegno: cittadini, autorità, rappresentanze politiche, amministrative, economiche e sindacali, associazioni, titolari dei pubblici uffici. Ma anche magistratura e forze dell'ordine, associazioni di volontariato e organi di informazione. «In questa provincia - conclude il prefetto Nunziante - le potenzialità sono enormi, molte delle quali ancora inesprese. È necessario però convincersi che nessuno può operare da solo. È importante e indispensabile un'azione comune con la condivisione di obiettivi che privilegi l'interesse generale e il bene comune».



PREFETTO Antonio Nunziante (foto Tony Vecce)

VIII | POTENZA E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014



SCOMPARSO Pasquale Sciaraffia, 84 anni, scomparso il 19 settembre da Oppido

FABIO AMENDOLARA

● **OPPIDO.** Il litigio risale a qualche settimana prima della scomparsa. A Oppido se ne parla e c'è più di una persona che ne è a conoscenza. Pasquale Sciaraffia, 84 anni, l'anziano scomparso da Oppido Lucano il 19 settembre scorso, avrebbe litigato nelle vicinanze di un bar della piazza del paese con un uomo del posto molto più giovane di lui. Non è detto che sia possibile collegare il litigio alla scomparsa, ma è un aspetto del caso che non è ancora stato approfondito.

Sciaraffia potrebbe aver deciso di allontanarsi per evitare le pressioni che

pare subisse da qualcuno che lo tagliava. L'anziano era stato minacciato. Il messaggio, dal tenore estorsivo, gli era stato fatto trovare davanti alla porta di casa. Per quell'episodio Sciaraffia si spaventò molto e sparse denuncia. L'ipotesi è che qualcuno lo stesse tagliando ma gli investigatori sembrano non riuscire a collegare direttamente il messaggio alla scomparsa dell'anziano.

È certo, invece, che da qualche tempo l'anziano spendesse più di quanto percepisse di pensione. Il particolare è stato confermato da alcuni parenti. Ecco perché l'ipotesi estorsiva prende piede. Ed è necessario, a questo punto, ricostruire

OPPIDO LUCANO DELL'ANZIANO NON SI HANNO NOTIZIE DAL MESE DI SETTEMBRE DEL 2013

Sciaraffia, un litigio in piazza poi la misteriosa scomparsa

Presenti altre persone. L'evento non è stato approfondito

In passato fu minacciato e c'è il sospetto che qualcuno del paese lo stesse tagliando

Negli ultimi tempi spendeva molto di più della pensione che percepiva Dove finivano quei soldi?

le altre notizie

POTENZA

COMUNI

Aggiornamento banca dati catastale

■ L'elenco dei Comuni per i quali è stata completata l'operazione di aggiornamento della banca dati catastale, relativa alle particelle di terreno oggetto di variazioni culturali nell'anno 2013, è stato pubblicato il 30 dicembre 2013 in Gazzetta Ufficiale. A darne notizia l'Agenzia delle Entrate della Basilicata

VENOSA

ACQUA

Chiusa per lavori la sede di Al

■ La sede di Acquedotto Lucano a Venosa rimarrà chiusa per consentire lavori di riorganizzazione e ristrutturazione dei locali. In attesa della sua riapertura gli utenti dei comuni di Palazzo San Gervasio, Forzenza e Montemilone potranno recarsi nella sede di Acquedotto Lucano a Genzano di Lucania. Gli utenti dei comuni di Ginestra, Ripacandida, Maschio e Lavello possono, invece, recarsi nella sede di Melfi.

POTENZA

SANITÀ

Ospedale «San Carlo» incontro di Maruggi

■ Stamattina alle ore 12, presso la direzione generale dell'Ospedale «San Carlo» il direttore generale dell'azienda, Giampiero Maruggi, insieme al professore Gallucci illustrerà il bilancio di un anno di collaborazione tra il San Carlo e il Regina Elena di Roma. Un appuntamento per fare il punto sulle cose fatte e sui progetti che si dovranno realizzare.

MARSICO NUOVO «ESTRAZIONI QUASI TRA LE ABITAZIONI»

«Blocchiamo Pergola uno» Nasce un comitato civico che lancia una raccolta firme

● **MARSICO NUOVO.** La sera del primo gennaio, in una partecipata riunione tenutasi in un ristorante di contrada Pergola di Marsico Nuovo, si è costituito il Comitato «Blocchiamo il pozzo Pergola uno». «L'affare - si legge in una nota del comunicato - è di quelli enormi in un territorio già ridotto a terra di conquista dai colonizzatori internazionali, grazie all'inerzia e al silenzio e a volte all'incapacità degli enti territoriali si tratta di un pozzo da cui si estrarranno 50/60mila barili al giorno di petrolio pari al 5 per cento della quantità complessiva estratta in Basilicata».

Secondo il comitato «non è un caso che la richiesta di valutazione d'impatto ambientale sia stata formulata in prossimità delle festività natalizie sperando forse che le festività non consentano di poter puntualmente valutare la

richiesta da parte degli uffici tecnici sempre sotto organico e beneficiare, di conseguenza, del silenzio-assenso dopo 60 giorni e ottenere di fatto l'autorizzazione a proseguire nello sfruttamento del suolo a Pergola». «Dagli interventi - si legge nel comunicato - è emerso che la maggior parte dei proprietari dei terreni interessati dalla richiesta di Via non sono a conoscenza della richiesta formulata e che, dopo essere stati messi al corrente da altre persone, temono per la loro salute e il depauperamento del territorio, analogamente a quanto avvenuto in altri siti dove le perforazioni sono già in corso da qualche anno». E ancora: «Non si deve consentire che in un territorio dove sono già attive estrazioni di petrolio (Pergola due e Pergola tre) quasi tra le abitazioni, si perpetrino queste scie di sovranità della proprietà

POZZO Uno dei pozzi delle estrazioni di petrolio in Val D'Agri



privata, della salute della gente e della distruzione di un territorio. Le modalità di estrazione del petrolio in terra di Basilicata vengono svolte in totale spregio della salute dei residenti, della salubrità dell'ambiente, e le misure di sicurezza sono persino più blande di quelle adottate in territori desertici del continente nero, e tutto questo nell'assordante silenzio degli uffici regionali e dei nostri

primi cittadini, nella voluta assenza di un ufficio regionale ad hoc. L'avvelenamento dei nostri territori è peggiore dello scempio prodotto dai Casalesi nell'Agro Casertano, è peggiore dell'avvelenamento prodotto dagli incendi nella terra dei fuochi del napoletano, è peggiore dell'avvelenamento prodotto dalle concerie di Solofra, nell'assoluta indifferenza delle istituzioni». Quali le ragioni

si chiedono gli esponenti del comitato - per questo criminale silenzio che porterà alla distruzione della nostra regione? Quali le connivenze, quali le convenienze, perché questo velo di omertà che avvelena l'ambiente e a causa del quale saremmo costretti a subire patologie mortali e con noi anche i nostri figli? Il comitato annuncia di aver preparato una petizione da far sottoscrivere ai cittadini.

GUARDIA PERTICARA NELLA SALA COMUNALE ALLE ORE 18

Lucanian Jazz Project di scena domani con ritmi afro-americani

● Domani alle ore 18, a Guardia Perticara (nella sala comunale), concerto di Natale della LJP: è l'acronimo di Lucanian Jazz Project. La Big Band, con una punta di campanilismo, ha scelto un nome che testimonia da un lato l'attaccamento alla tradizione, il radicamento nel territorio lucano, dall'altro il legame diretto con la grande famiglia del jazz e della musica afroamericana. La LJP Big Band, attraverso la sua musica, richiama quel senso di duttilità, pregnanza ritmica ed alternanza fra momenti di distensione e creazione di coinvolgenti climax espressivi che il mondo del jazz chiama «swing». Nata nel 2007, l'Orchestra è luogo d'incontro, maturazione e confronto per musicisti di diverse generazioni, provenienti dalle più diverse esperienze musicali: musica sinfonica, operistica e contemporanea, avanguardia jazzistica, mainstream jazz, funky, etc. L'Orchestra fa tesoro di



CONCERTO Domani a Guardia Perticara

tutto il lavoro di scrittura ed arrangiamento delle orchestre «classiche». La prima parte del concerto ha in programma Joy to the world Christmas in jazz. Le più belle canzoni internazionali dedicate al Natale. Seconda parte Tribute to Frank Sinatra. LJP BIG BAND diretta da Dino Plasmati Featuring Giuseppe Delre (voice).

BANZI SI ESIBIRANNO 50 ELEMENTI GIOVANISSIMI DI SANNICANDRO

L'orchestra di Giannone per la decima edizione del Concerto per la pace

● **BANZI.** Un concerto «per la vita e per la pace»: il christmas concert for life and peace di Banzi festeggia il suo decimo anniversario con un evento musicale unico e con la partecipazione dell'orchestra ritmo sinfonica giovanile della città di Sannicandro di Bari magistralmente diretta dal maestro Domenico Giannone, insigne didatta e direttore d'orchestra nonché valente compositore, strumentatore, arrangiatore e orchestratore. Si terrà il 4 gennaio.

L'orchestra è composta da ragazzi a partire da 6 e fino a 15 anni di circa 50 elementi. La particolarità della compagine orchestrale consente agli organizzatori, tra l'altro, di proporre una nuova e giovanile visione della musica in tutte le sue sfaccettature più autentiche. Il repertorio prevede l'esecuzione di brani di ca-



EVENTO La locandina dell'evento

trattare natalizio, per poi proseguire con brani noti tratti da colonne sonore da film il tutto puntellato dalla stellare voce del soprano Rosa Ninivaggi per una durata di circa un'ora e un quarto. Ogni Brano sarà intervallato dalla lettura di frasi di Nelson Mandela ed altri premi nobel per la pace.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

POTENZA PER FINANZIARE LE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ DELL'EXPO 2015. LATRONICO (FI): «UN AFFRONTI». PROTESTE ANCHE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI DELL'ALTO BRADANO

«Scippo» di oltre 69 milioni di euro sullo schema idrico Basento-Bradano

La protesta del governatore lucano

Marcello Pittella contesta il taglio del Governo: Basilicata penalizzata



SCHEMA BASENTO-BRADANO La diga di Genzano

Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella ha detto di «non poter accettare la decisione del Governo tesa a finanziare l'Expo 2015 di Milano sottraendo alle aree del Mezzogiorno, ed alla Basilicata in particolare, le risorse economiche a suo tempo assegnate dal Cipe per il completamento dello schema idrico Basento-Bradano», per un totale di 69,3 milioni di euro.

Pittella ha spiegato che la somma è stata concessa alla Basilicata «sotto forma di contributo pluriennale a fronte di un mutuo già contratto dalla Regione, per realizzare opere pari a 85,7 milioni di euro, anche grazie ad economie di gara rivenienti da altri tre progetti della Legge Obiettivo di complessivi 16,4 milioni di euro». Lo spostamento dei fondi è contenuto nel decreto cosiddetto «Destinazione Italia»

che, «con un colpo di spugna, cancella appunto il finanziamento Cipe del 2006», mentre sono state 18 le aziende interessate ai lavori di completamento dello schema idrico: «Esse hanno tra l'altro prestato le prescritte fidejussioni, sopportando i relativi costi di particolare onerosità, per cui è evidente che sussiste un interesse legittimo qualificato alla conclusione dell'iter di aggiudicazione propedeutico alla realizzazione dell'opera». Pittella ha spiegato che è stata anche nominata la commissione aggiudicatrice: «Sarebbe assurdo, ora, buttare tutto alle ortiche. La Basilicata non se lo può consentire. Occorre scongiurare assolutamente il rischio di definanziamento dell'intervento per il grave documento che subirebbero il territorio interessato e l'intero tessuto produttivo coinvolto, vanificando gli sforzi sin qui com-

piuti sia dalla Regione che dal Consorzio». Pittella si è detto «sicuro» che, attraverso l'azione dei parlamentari lucani, sia evitato «un nuovo, dannoso "scippo" a danno della Regione Basilicata». Anche l'on. Cosimo Latronico (Fi), parla di «risorse scippate». Latronico ha spiegato che «le risorse revocate alla Basilicata sono destinate a finanziare le infrastrutture di mobilità dell'Expo 2015. Restiamo senza parole, al netto della responsabilità della Regione Basilicata che ci ha messo del suo per non impiegare dopo anni risorse disponibili per realizzare una importante infrastruttura irrigua nel comprensorio Bradanico, nel constatare che la Basilicata viene trattata dal Governo come un bancomat per finanziare i bisogni finanziari del Paese. Un affronto che respingeremo con tutte le nostre forze per rimettere nelle disponibilità della

regione le risorse sottratte alla Basilicata, chiedendo contestualmente al governatore Pittella di attivarsi per difendere i finanziamenti della Basilicata e contestualmente per impiegare con prontezza quanto è nella disponibilità della Regione - ha concluso Latronico - superando lentezze e ritardi che non sono proprio giustificabili a fronte della crisi di lavoro che affligge la comunità regionale». Proteste anche da parte delle comunità interessate dallo schema. «Una decisione che penalizza un territorio che sta pagando un prezzo già troppo alto per la crisi di lavoro in atto», dice il sindaco di Genzano, Rocco Cancellara «chiediamo con forza che la decisione venga ritirata». All'appello del sindaco si unisce anche l'assessore Alessandro Filippetti «ci opporremo tenacemente - sostiene - perché il blitz sia stroncato».

POTENZA FIM-UILM, FISMIC E UGL PIENAMENTE SODDISFATTI DALL'INTESA

Fiat padrona di Chrysler

«Pure Melfi può trarne vantaggi»

E la Fiom chiede strategie per rafforzare le fabbriche italiane

L'accordo che vede l'acquisizione da parte di Fiat del 100% di Chrysler è visto in toni più che positivi dalla maggior parte dei sindacati. Ampia soddisfazione nella Fim-Cisl, come pure nella Uilm. Stesso discorso per la Fismic e l'Ugl. Mentre la Fiom sottolinea «che adesso occorre una strategia per rafforzare l'Italia». Ma andiamo per ordine. Il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, accoglie favorevolmente l'intesa. «È una notizia che aspettavamo da tempo e che dà ufficialmente al gruppo torinese quella dimensione internazionale, essenziale per poter competere sui mercati globali. Solo pochi anni fa il futuro di Fiat e di decine di migliaia di lavoratori era appeso ad un filo ed è solo grazie alla caparbia di chi ha scommesso sul rilancio dell'azienda, firmando accordi impegnativi, che oggi Fiat si rilancia come grande player internazionale. L'accordo è ancora più significativo perché per una volta è una grande azienda italiana ad acquistare una grande azienda americana, segno che la nostra industria nazionale, anche se falciata dalla crisi, può ancora giocare un ruolo di primo piano nel mondo. L'auspicio ora è che Fiat proceda senza ulteriori indugi con il piano degli investimenti negli stabilimenti italiani. E consolidi, come sta già facendo, il sito di Melfi. Adesso anche la Regione Basilicata è chiamata a giocare un ruolo fondamentale per rendere il territorio lucano sempre più attrattivo». Giudizio positivo anche dalla Fim Cisl lucana.



FIAT SATA Il piazzale pieno di auto dello stabilimento lucano di Melfi dove si spera che l'accordo possa portare benefici anche in Basilicata

prospettive di crescita in tutti gli stabilimenti, a partire da quelli, come Melfi, che produrranno per il mercato mondiale».

«Con l'accordo lo stabilimento di Melfi diventa l'avamposto della sfida della globalizzazione del mercato dell'auto. Non a caso il marchio Jeep, il brand del gruppo che ha la maggiore riconoscibilità a livello globale e sinomesso esso stesso di una tipologia di prodotti, è il "cuore" di tutta l'operazione». Così il segretario regionale della Basilicata della Uilm, Vincenzo Tortorelli. «Gli obiettivi Fiat-Chrysler - ha evidenziato - parlano di 150 mila Jeep e 130 mila Fiat, e sono il risultato del già annunciato investimento di un miliardo fatto dalla Fiat per il rilancio della produzione italiana. Per quanto riguarda i programmi di produzione a Melfi delle piccole suv Fiat e Jeep, essi si basano sul quadro di mercato previsto dagli analisti per i prossimi anni, che indicano in 500 mila i piccoli suv venduti in Europa a partire dal 2015, contro i 154.461 del 2012». Per Tortorelli «dall'operazione di fusione Fiat-Chrysler, per Melfi, c'è una doppia certezza per l'occupazione e per le produzioni che partiranno dalla primavera in Italia. Il nostro auspicio è che - ha concluso - il mondo politico lucano comprenda a pieno l'importanza di dedicare la massima attenzione al polo dell'auto a Melfi».

Per la Fiom-Cgil «l'importante ed imponente operazione di fusione-acquisizione sicuramente sposterà anche il baricentro delle decisioni presenti e future della Fiat, con lo spostamento del quartier generale in America. Adesso - ha sottolineato il segretario Emanuele

De Nicola - bisognerà vedere le ricadute industriali nel nostro paese a partire dai futuri investimenti nella progettazione ed esecuzione dei nuovi modelli. Per la Fiom-Cgil è sempre più urgente riprendere una discussione con il governo nazionale e i vertici Fiat sulle ricadute industriali e occupazionali nel nostro paese dopo questo accordo; al fine di evitare delocalizzazioni produttive». Il coordinatore Fiat della Fiom, Michele De Palma invece dice che «il governo dovrebbe convocare tutte le parti al tavolo e chiedere garanzie sul futuro degli stabilimenti italiani. Con l'accordo - aggiunge - è scongiurato il fallimento della fusione che rischiava di avere effetti drammatici su tutto il gruppo. L'acquisizione di Chrysler è il frutto del know-how e della capacità industriale degli stabilimenti italiani». «L'operazione Fiat-Chrysler è positiva anche per l'industria italiana, nel rilancio del marchio su una fascia di mercato non tradizionale per il Lingotto: lo dice il segretario regionale lucano dell'Ugl metalmeccanici, Giuseppe Giordano. «Se si è potuto fare tutto ciò - ha aggiunto - è anche frutto del fatto che ci sono state persone in momenti importanti, tra questi i lucani, che hanno contribuito a mantenere dal 1992 ad oggi la Fiat a Melfi sempre competitiva e tecnologicamente avanzata». Per Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic, «È la conclusione di un processo iniziato nel 2009, che candida Fiat a rimanere tra i pochi produttori che sopravviveranno alla crisi mondiale. Non escludo altri sviluppi dal punto di vista delle acquisizioni».

TRECCHINA I FURTI NELLE ORE DEL VEGLIONE

Ladri al lavoro anche a Capodanno

«visitate» 6 abitazioni

PINO PERCIANTE

Trecchina. Ladri «a lavoro» anche a Capodanno. A Trecchina sei appartamenti (cinque nel centro storico e uno nella frazione di Parrutta) sono stati «visitati» durante la notte dell'ultimo dell'anno da quella che è stata subito ribattezzata come la banda di San Silvestro. Nel complesso i malviventi hanno portato via un bottino discreto ma non eccessivamente rilevante, tra cui anche due lenzuola matrimoniali presi forse in mancanza di oggetti di valore da rubare. In una casa hanno fatto razzia di monili in oro e soldi per un totale di circa 2 mila euro, in un'altra hanno portato via dei buoni fruttiferi ma poco spendibili perché sono intestati al titolare e non possono essere riscossi da altri. Circostanza questa che farebbe pensare a ladri non italiani. Tra la refurtiva anche un computer, un televisore piccolo, una play station e due bomboniere. E' finita l'epoca dell'accurata selezione dei prodotti da rubare. Ai ladri ormai fa gusto tutto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Lagonegro che stanno conducendo le indagini per cercare di risalire ai responsabili della sequela di furti. Al momento del raid i proprietari delle abitazioni erano fuori casa per festeggiare l'arrivo del 2014. Per loro decisamente un pessimo inizio. Nelle ore del veglione dell'ultimo dell'anno, i ladri hanno approfittato delle molte case lasciate vuote per mettere a segno i furti sia nel centro storico che nella frazione di Parrutta. Hanno approfittato del buio e dei bagordi di San Silvestro per poter lavorare senza problemi, al riparo da sguardi e orecchie indiscrete. Quando i proprietari delle abitazioni, dopo i brindisi di fine anno, sono tornati a casa hanno trovato la sgradita sorpresa delle loro abitazioni messe sottosopra.



BRIENZA CIA

Dai congressi le speranze dei giovani agricoltori

«Da questa prima fase di congressi intercomunali della Cia emerge un dato: il protagonismo dei giovani agricoltori». E' il commento del presidente regionale della Cia Donato Distefano sottolineato come «i nuovi gruppi dirigenti eletti hanno elevata capacità di proposta sindacale per l'affermazione dell'imprenditoria giovanile e del relativo ricambio generazionale. Il risultato è quello di aziende competitive e sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale in grado di "ascoltare" le esigenze dei consumatori lavorando a beneficio di tutti i cittadini». L'ultimo congresso, in ordine di tempo, della Cia intercomunale (Brienza, Sasso, Satriano e S. Angelo) si è svolto a Brienza, in rappresentanza di circa 2 mila associati e 400 aziende. Le proposte principali emerse: l'istituzione di Consulte comunali per le Aree Rurali a Brienza, Sasso Castalda, Satriano, Sant'Angelo Le Fratte; la realizzazione di un Albo delle aziende agricole disponibili a prestazioni di manutenzione delle strade comunali interpoderali ed altre attività a favore della Pubblica Amministrazione; un progetto di rafforzamento dei punti vendita delle produzioni locali del Melandaro.

POTENZA LA MOSTRA CONCORSO SI CONCLUDE DOMENICA 5 AL TEATRO STABILE

«In viaggio tra i presepi», arriva la premiazione

La settima edizione caratterizzata dalla raccolta fondi per beneficenza

Premiazione domenica 5 per la mostra concorso «In viaggio tra i presepi». Alle 18.30, la conclusione presso il Teatro Stabile di Potenza. L'evento sarà allestito da Mago Marco Pacella con Jasmine Magic Fata e Mago Maraldo con il suo spettacolo di bolle magiche. La 7ª edizione ha visto la partecipazione di 50 presepi tra cui maestri d'arte di notevole prestigio come Giovanni Cardiero, napoletano che utilizza tufo e pietra di Cerveteri per i suoi presepi in miniatura; Gregorio Prudenzone, professore d'arte, che con le sue opere in cartapesta leccese si è guadagnato riconoscimenti nelle più prestigiose mostre presepiali italiane come quella dei «100 presepi» di Roma o

Pietro Stranieri con i suoi immaginifici presepi in maiolica colorata. Fra i tanti presepi ci sono anche espressioni di una particolare creatività come attestato dal presepe realizzato interamente con frutta e verdura o con pane e grissini. Sculture, materiali riciclati, effetti scenici che ogni anno esprimono lo stimolo dei partecipanti per una ricerca stilistica coinvolta in una sfida giocosa per devolvere fondi in beneficenza. Grazie, alla collaborazione con CBM Italia - organizzazione internazionale per la cura della cecità e disabilità evitabile nei Paesi più poveri del mondo - bastano solo 125 euro per trasformare la vita di un bambino affetto da patologie visive.

X | MATERA CITTÀ**BIVACCO E VANDALI**
EDIFICIO INAGIBILE DA PIÙ DI UN ANNO**GIACIGLIO NOTTURNO**

Materassi, coperte e indumenti ma anche libri accatastati sul pavimento tra le stanze che un tempo erano le aule del plesso elementare

COLPEVOLI SILENZI

«Dopo i soldi sperperati per la inutile manutenzione straordinaria ora arriva anche il saccheggio. E la gente del rione ha paura», dice Pedicini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

Un ricovero di fortuna la Bramante senza pace

Dopo la chiusura la scuola è in preda a degrado e abbandono

DONATO MASTRANGELO

● Quell'orologio tra libri e faldoni scaraventati sul pavimento da mani senza scrupolo è un po' l'emblema del degrado e dell'abbandono che regnano nel plesso scolastico. È il segno di un tempo squarciato due volte, laddove pulsava l'attività didattica e, nelle aule, bambini ed insegnanti erano intenti a fare lezione. Prima la chiusura, nell'agosto del 2012, a seguito di una ordinanza del sindaco **Salvatore Adduce** a causa di problemi di staticità rilevati ai carichi verticali. Adesso l'edificio, decretato pericolante proprio per via di quel provvedimento amministrativo, è stato eletto ad una sorta di ricovero di fortuna notturno, forse da poveri immigrati alla ricerca disperata di un giaciglio nella città della Pace e dell'Accoglienza, ed in preda di atti vandalici da parte di ignoti. Il bivacco e l'incuria al posto della cultura e dell'istruzione. Non c'è pace per la scuola di via Bramante, ferita, oltraggiata al cuore. Per la scuola che verrà ricostruita grazie ad un progetto presentato dal Comune al ministero nell'ambito del Piano nazionale delle Città, pesa come un macigno la gestione della messa in sicurezza degli archivi custoditi all'interno del fabbricato esistente. Eppure nel maggio scorso il comitato dei genitori di via Bramante, dopo una serie di atti vandalici perpetrati ai danni

della scuola, aveva chiesto ed ottenuto dal Comune garanzie. Rassicurazioni, in tal senso, erano giunte dopo un incontro che il comitato aveva avuto, alla presenza dell'allora dirigente scolastico **Filomena Cancellaro**, con il sindaco Adduce e l'assessore alle Politiche sociali, **Simonetta Guarini**. Ora sulla vicenda ritorna il



consigliere comunale di opposizione **Adriano Pedicini** che, in una nota, evidenzia il degrado del sito. «Quello che rimane di una scuola - scrive - è solo un lontano ricordo, tutto è stato saccheggiato e distrutto». Nel rimarcare che «l'Amministrazione comunale ha eseguito lavori di straordinaria manutenzione, ristrutturazione e

adeguamento e messa in sicurezza dell'impianto elettrico ed antincendio della scuola per un importo di 320 mila euro, denaro della comunità buttato e non servito a nulla perché la scuola dopo alcuni mesi dall'ultimazione dei lavori è stata chiusa», Pedicini pone l'accento anche sulla sicurezza della zona. «La gente del rione - dice - ha paura e non si avventura neanche nei pressi della scuola. Ritengo di rivolgere un appello alle forze dell'ordine - conclude - affinché si possano garantire valutazioni sensate della sicurezza urbana atteso che da parte del sindaco su tali aspetti vi è solo il silenzio».

Il dirigente scolastico del VI Circolo, **Vincenzo Duni**, sottolinea di avere inviato lo scorso 11 dicembre una comunicazione indirizzata al sindaco e all'assessore Guarini e per conoscenza alla Questura e alla Prefettura. «Il giorno prima - dichiara Duni - un dirigente del Comune aveva segnalato, telefonicamente al nostro direttore amministrativo, l'introduzione nella scuola di alcuni soggetti. Ho provveduto a chiedere la messa in sicurezza dell'archivio e delle suppellettili ed il successivo trasferimento».

Il parroco, don **Nicola Colagrande** aveva già denunciato i raid vandalici lo scorso anno. «Tutti sanno quanto accade all'esterno e all'interno della scuola - afferma - ma nessuno interviene».

L'ALLARME

Il preside Duni aveva già segnalato il problema al Comune

DEGRADO
La ex scuola elementare di Via Bramante in preda all'incuria**IL PARROCO**

«Tutti sanno ma nessuno interviene», dice don Nicola

IL PLESSO RAZZIATO
I segni evidenti degli atti vandalici all'interno della scuola**LA STORIA BRUTTO EPISODIO IN VIA CHIANCALATA CONCLUSOSI CON L'ARRIVO DEI CARABINIERI**

Un Capodanno d'inferno per colpa di due «bombe»

Vetri rotti, urla, pianti, botte e un malore

EMILIO OLIVA

● C'è chi si ostina a considerare una tradizione la mania di sparare botti a Capodanno. Ma l'uso di petardi sempre più potenti, paragonabili a fuochi artificiali il cui uso richiede la presenza di mani esperte, non ha nulla a che fare con ciò che dovrebbe essere solo un divertimento o il rituale scaramantico di una famiglia. Ne sa qualcosa **Piero Manicone**, 45 anni, animatore teatrale impegnato nell'allestimento di spettacoli di charleston party che ha vissuto un Capodanno d'inferno. La causa è stata l'esplosione di alcuni botti. Due «bombe», dice. E l'anno nuovo è cominciato con urla, pianti, vetri rotti, uno svenimento, un litigio e l'intervento di carabinieri e sanitari del 118.

Il fatto è avvenuto in via Chiancalata. Manicone, sposato e padre di tre bambine di 5, 7 e 10 anni, era andato dai genitori, malati, per evitare che rimanessero soli la notte dell'ultimo dell'anno. «Dopo la mezzanotte - racconta - ho sentito un boato. Attraverso i vetri di una finestra ho scorto due persone. Mi sono affacciato e ho chiesto cosa facessero, meravi-

gliandomi che stessero sparando quegli ordigni sotto casa di altri. Uno l'ho riconosciuto, perché siamo cresciuti insieme da bambini. E sono rimasto stupito perché proprio lui mi ha risposto male, invitandomi a rientrare in casa. Chiusa la finestra, ho sentito un'altra esplosione. Ha mandato in frantumi i vetri di una porta e di una finestra. Le mie bambine si sono messe urlare e i miei si sono spaventati. Quello che ha esploso la bomba è venuto sotto la finestra, in senso di sfida. Allora ho deciso di affrontarlo, uscendo di casa. Nel frattempo lui e l'amico sono scappati e si sono confusi in un gruppo di giovani. Loro, con mogli e bambini nei passeggini, erano andati a festeggiare San Silvestro in un locale. Ho chiesto se fosse giusto sparare botti in quel modo e qualcuno del gruppo mi stava dando anche ragione. Nel frattempo mi ha raggiunto mio padre, che ha 83 anni ed è allestito, preoccupato per avermi visto uscire di corsa da casa. Quello che ha esploso i botti, non contento, si è avventato contro di me e mi ha colpito con un pugno alla nuca e un altro alla testa. Ho chiamato il 112, non sapendo che una telefonata l'aveva fatta



anche mio padre. Quando sono arrivati, i carabinieri hanno trovato le tracce dei botti. A terra c'era un arsenale di petardi esplosivi, fra i quali una cipolla del diametro di venti centimetri, grande come un panettone. Mio padre ha avuto un mancamento e abbiamo dovuto far intervenire il 118. Aveva perso conoscenza e non sapevamo se ricoverarlo. Spero adesso che le mie bambine non abbiano traumi. Una a letto si è fatta la pipì addosso. Un'altra ha avuto un incubo e la terza ha sofferto di dissenteria. Ma ancora adesso non so farmi una ragione di ciò che è successo e sono amareggiato. Non solo per ragioni professionali, ma per carattere sono una persona cui piace scherzare e divertirsi. Comprendo anche l'euforia di sparare i botti. Mi chiedo però che senso abbia festeggiare così, senza rispetto per gli altri e a rischio di gravi conseguenze».

FUOCHI D'ARTIFICIO

Gli spari dopo la mezzanotte durante i festeggiamenti in piazza San Giovanni la notte di San Silvestro (foto Genovese)



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 gennaio 2014

MATERA CITTÀ | XI |

LA MOBILITAZIONE

IL PRESIDIO IN PIAZZA

LA SORPRESA

Gianni Fabbri: «Non era scontato incassare un inaspettato attestato di adesione come quello che abbiamo avuto»

La gente è dalla parte degli alluvionati

Uno straordinario consenso al Comitato Terre Joniche

FILIPPO MELE

«Grazie a Matera ed agli uomini ed alle donne di Basilicata». Lo ha scritto il Comitato Terre joniche in un documento diffuso dopo i sei giorni di sciopero della fame di tre esponenti dell'organismo e del presidio allestito in piazza Vittorio Veneto.

«Abbiamo registrato - si legge nel testo - la straordinaria accoglienza avuta da semplici cittadini, istituzioni, associazioni, comunità credente e laica. Non era scontato incassare un inaspettato attestato di adesione come quello che abbiamo avuto». Ed ancora: «Mai come in questi giorni ci sono

arrivati, ed ancora arrivano al nostro portavoce, Gianni Fabbri, centinaia di attestati di solidarietà e condivisione, durante e dopo lo sciopero della fame. Messaggi non formali e non solo via web, anzi la maggior parte di persona e per telefono oltre che migliaia di firme (2400, ndr) raccolte per la petizione al Governo Letta al fine di ottenere l'ordinanza per il riconoscimento dello stato di emergenza (prevista per oggi o domani, ndr), sono solo uno dei segni di come siamo stati percepiti a Matera e sono, per noi, il segno di un grande lavoro ancora da fare».

Così, il Comitato è tornato a chiedere il sostegno della città preannun-

ciando le sue prossime iniziative. Primo obiettivo, quello di tenere un incontro con la Regione fra il 7 e l'8 gennaio per aprire il confronto su come definire una strategia per la messa in sicurezza del territorio e per prevenire ulteriori disastri ambientali. «In quell'incontro - ha sostenuto Carmine Sgambato, uno dei tre reduci dalla sciopero della fame (con Fabbri ed Antonio Melidoro, ndr) - porremo al primo punto la necessità di trovare le risorse per venire incontro almeno al primo soccorso necessario alle famiglie ed alle attività che corrono il rischio del fallimento per i danni subiti da ben tre alluvioni». Da qui la con-



PETIZIONE Le firme raccolte in piazza Vittorio Veneto (foto Genovesi)

vocazione per l'11 gennaio di un'assemblea con i sindaci, la Provincia e i cittadini per verificare il rispetto degli impegni assunti da Governo e Regione. Assemblea che si terrà a Matera, divenuta la città d'adozione del Comitato avendo riconosciuta come sacrosanta la battaglia portata avanti per ottenere (dopo 3 mesi) quello che è stato possibile per la Sardegna in 48 ore.

Sull'accoglienza ricevuta dagli alluvionati del Metapontino, tuttavia, Francesco Vespe, membro del Comitato scientifico di Galileo della Agenzia spaziale europea, ha sostenuto: «Nelle prime file della messa di Natale svoltasi in piazza si sono posizionati gli

esponenti dello Stato con in testa il nuovo presidente della Regione. Le ragioni della protesta sono inoppugnabili. Danni tremendi sul territorio prodotta dalle alluvioni e frane con perdite anche di vite umane, ignorati dal Governo nazionale. Così alcuni giorni dopo quando il Comitato ha messo fine all'eroico sciopero della fame. Capisco che Fabbri ha dovuto fare da padrone di casa onorando con la giusta educazione i livelli istituzionali accorsi, ma di fronte aveva proprio coloro che assumono le maggiori responsabilità quando disastri sul territorio avvengono (dissesti idrogeologici, alluvioni e terremoti)».

SANITÀ LOCALE I RISULTATI DEL MONITORAGGIO «RIPARTE IL FUTURO» RELATIVO AL RISPETTO DEL PIANO TRIENNALE. QUASI CENTRATO DEL TUTTO L'OBIETTIVO DEL 100 PER CENTO

Trasparenza, i dati premiano l'Asm

Azienda sanitaria prima per l'applicazione delle norme di contrasto alla corruzione

La Asm di Matera prima per l'applicazione delle norme sulla trasparenza e di contrasto al fenomeno della corruzione. I dati (diffusi nell'ambito della campagna Riparte il Futuro promossa da Gruppo Abele e Libera) vedono la Basilicata attestarsi su una media del 77%, sospinta però dall'eccellente risultato della Asm di Matera con un solitario 94% di applicazione delle corpose disposizioni della legge 190/2012.

I risultati sono il frutto di un monitoraggio costante che tiene conto di diversi fattori, quali la trasparenza dei vertici dell'organo amministrativo, la nomina del responsabile anticorruzione, il piano triennale anticorruzione e trasparenza. Secondo le verifiche effettuate dalla campagna Riparte il Futuro, la Asm ha quasi completamente centrato l'obiettivo del 100%.

Un risultato significativo se si tiene conto che la media Italia è del 38% e che le regioni e le aziende sanitarie del centro-nord, tradizionalmente ri-



tene esemplari di efficienza, veleggiavano, distanti, su percentuali che vanno dal 50% della Toscana al 76% del Friuli.

«Siamo particolarmente lieti di poter vantare un tasso di trasparenza così elevato - sostiene il direttore generale della Asm, Rocco Maglietta - I dati diffusi ci collocano al vertice in Italia nella appli-

cazione di norme di prevenzione della corruzione, che richiedono controlli, continui aggiornamenti ed una imponente raccolta ed aggregazione di dati da ogni articolazione aziendale.

Di certo il momento non è dei migliori ma riteniamo - aggiunge - che anche la trasparenza, quale deterrente al fenomeno della corruzione,

contribuisca a creare "buona sanità", declinata in tal caso come la capacità della Asm di essere vicina alla gente attraverso la pubblicazione di dati, notizie, tempi dei procedimenti amministrativi che facilitano la conoscenza dei servizi che eroghiamo. Ciò non fa che rendere più trasparente l'operato degli uffici e più semplice l'agire quotidiano di cittadini ed imprese.

Naturalmente - conclude Maglietta - questi eccellenti risultati non sono il punto d'approdo, ma di partenza per un processo, quello della trasparenza, che è un work in progress continuo, che richiede un impegno ed uno sforzo quotidiano da parte di tutti, operatori e cittadini».

UN BUON ESITO
I dati della campagna «Riparte il Futuro» di Gruppo Abele e Libera vedono la Basilicata su una media del 77%, sospinta dalla Asm di Matera con il 94% di applicazione delle disposizioni di legge

le altre notizie

I DATI 2013 DEL TRIBUNALE Fallimenti, è il commercio il settore più colpito

Nel 2013 i fallimenti decretati dal Tribunale di Matera sono stati 18, rispetto ai 21 dello scorso anno. Il settore maggiormente colpito è stato il commercio (nove), seguito dai servizi (tre), industria e costruzioni con due fallimenti ciascuno, artigianato (uno) e autotrasporto (uno). Matera con otto cessazioni decretate guida la classifica dei fallimenti, seguita da Nova Siri (tre), Bernalda (due), Pisticci, Policoro, Miglionico, Scanzano Jonico e Valsinni con una ciascuno. Tra i fallimenti di rilievo figura la Soften di Pisticci che operava nella preparazione e filatura delle fibre tessili.

IPOGEI, OGGI E DOMANI Riprende il festival di «Profumo di svolta»

Il festival organizzato da Profumo di Svolta riprende per la seconda ed ultima parte di eventi. Oggi e domani, gli ipogei di piazza San Francesco, dove l'associazione Minerva Scienza organizza dei laboratori creativi, ospiteranno due workshop e una serata musicale. Il primo evento, che si terrà oggi, con inizio alle 11, è frutto dei tre workshop sull'ambiente svolti nella prima parte del festival e prevede gli interventi del vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico. Il secondo evento, sull'arte pubblica, in programma alle 16, sarà curato da Mauro Acito insieme al soprintendente ai Beni culturali, Marta Ragozzino. Profumo di Svolta vuole parlare delle forme pure di arte, che non si manifestano come sfregi ai rioni antichi, ma che anzi mirano a valorizzare zone della città a scarso valore artistico. Saranno illustrate esperienze concrete di altri comuni europei che hanno valorizzato le abilità degli street artist. La serata musicale, domani, dalle 21, prevede l'esibizione di sei gruppi di Matera ed è organizzato insieme alla Consulta provinciale degli studenti.

AZIENDE LA CAMERA DI COMMERCIO SEGNA IL DATO POSITIVO SULL'IMPIEGO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Token, e l'azienda è a portata di mano

Aumenta il numero di imprenditori che utilizzano l'evoluta chiave usb

È in aumento tra gli imprenditori materani l'adozione di strumenti innovativi per accrescere la competitività, risparmiando su costi e tempi, grazie all'impiego di Token, una evoluta chiave usb che permette di avere sempre con sé la propria azienda. Non necessita di installazione, è sempre pronta per accedere ad internet, per firmare documenti informatici con lo stesso valore legale di una firma autografa su carta, collegarsi al Registro Imprese e scaricare i documenti aggiornati di pro-

pria pertinenza e per l'autenticazione sicura ai siti e-government. Nel 2013 sono stati rilasciati 1580 dispositivi di firma digitale con un aumento del 20 per cento rispetto al 2012. «La possibilità di fruire di servizi innovativi - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - è un vantaggio sul piano dei tempi e dei costi per favorire le diverse attività delle imprese. Firma digitale e telemaco pay, quest'ultimo è utile per l'accesso alle banche dati camerale, sono servizi

che l'ente ha attivato e potenziato nel tempo nell'ottica di offrire alle imprese, al sistema produttivo locale strumenti che possano favorirne la competitività, incidendo sul piano dell'efficienza e della riduzione dei costi».

Per ulteriori informazioni su questi strumenti innovativi ci si può collegare al sito web dell'ente camerale all'indirizzo www.mt.camcom.it o contattare la sede della Camera di commercio in via Lucana o telefonicamente al numero 0835/338463.



ENTE CAMERALE La Camera di commercio

XII **MATERA PROVINCIA****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 3 gennaio 2014**MIGLIONICO** MISSIONE UMANITARIA, A FEBBRAIO, NELL'AMBITO DEL PROGETTO «PANE NOSTRO» SOSTENUTO DAL PARLAMENTO EUROPEO

A Betlemme ad insegnare come va preparato il pane

Tre panificatori in Israele per svelare i segreti della professione

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Missione volontaria a Betlemme per tre panificatori, **Carlo Antonio Guidotti** e i cugini **Antonio Centonze** e **Antonio Centonze**. Il prossimo 23 febbraio si receranno a Betlemme, in Israele, ove resteranno per tre giorni, fino al 26, per svelare i segreti della loro professione: l'arte della panificazione.

L'obiettivo è nobile: dovranno insegnare a fare il pane, le focacce, i biscotti e tante altre bontà gastronomiche ai giovani israeliani, per dare da mangiare ai bambini profughi, rinchiusi negli orfanotrofi e ai tanti poveri che non hanno cibo e, a volte, muoiono di fame.

Le linee guida del progetto "Pane Nostro" sono state illustrate nella serata di venerdì da **Rosita Stella Brienza**, presidente dell'associazione materana "Alt", nel corso di una conferenza stampa, che s'è svolta nell'auditorium del castello del Malconsiglio. Presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura uscente, **Nicola Benedetto**, l'assessore provinciale alla Formazione, **Michele Grieco**, la dott.ssa **Elena Iacoviello**, funzionario della Regione, l'attore pugliese **Uccio De Santis**, testimonial del progetto, unitamente a **Renzo Arbone**, e il sindaco **Angelo Buono** (Pd).

Il progetto, che è sostenuto anche dal vice

gemellaggio per la pace tra i forni lucani e quello dei religiosi Salesiani».

Da parte sua, **Rosita Stella Brienza** ha raccontato che il panificio di Betlemme «distribuisce gratuitamente pane ai bambini che, già alle quattro del mattino, fanno la fila per avere qualcosa da mangiare».

Per di più, il panificio, quotidianamente, distribuisce pane alle famiglie più povere.

La presenza dei panificatori lucani, ha sottolineato l'assessore **Benedetto** aggraverà valore ad una significativa opera umanitaria.

Infine, l'assessore **Grieco** ha riconosciuto al progetto "Pane Nostro" una «valenza di fratellanza e un messaggio di speranza tra tutti i popoli del mondo».

**LA TRADIZIONE** Un panificatore al lavoro**LA DESTINAZIONE** Betlemme, la via del forno**BERNALDA** LA RIORGANIZZAZIONE

Forza Italia ha avviato il suo nuovo corso con il coordinamento

● **BERNALDA.** Anche a Bernalda e Metaponto rinasce Forza Italia. Il coordinamento del gruppo politico si è ricostituito nei giorni scorsi nella sede di via Nuova Camarda. Numerosa la partecipazione di teserati e simpatizzanti. «Sono state gettate le basi per la riorganizzazione del partito voluto dal presidente **Silvio Berlusconi** - hanno affermato i convenuti, coordinati dall'ex consigliere comunale **Gianluca Colonna** - In discussione il nuovo progetto politico amministrativo, in vista della prossima competizione elettorale della primavera prossima. Assieme ai nostri sostenitori cercheremo di rialzare le sorti di Bernalda e Metaponto, con una squadra di gente competente e volenterosa. In assoluta discontinuità con il centrosinistra, che ha amministrato il paese nell'ultimo ventennio. La nostra comunità ha urgenza di uscire dalla depressione in cui versa da troppo tempo. Forza Italia sarà aperta ad ogni tipo di contributo esterno, sia a livello politico, che sociale ed economico». I nuovi «azzurri» hanno affermato di «voler assolutamente anteporre il bene comune agli interessi personali di chicesica, con l'aiuto che, dalle urne di maggio, possa essere eletta un'Amministrazione attenta, seria, onesta, rinnovata e competente, in grado di far rialzare dalla crisi la cittadina jonica».

[an.mor.]

POMARICO L'ADICONSUM TORNA A CONTESTARE L'ORDINANZA COMUNALE

«Quel senso unico non ha motivo di essere ritenuto ancora valido»

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Tra Adiconsum e Amministrazione comunale è una guerra senza fine. Pomo della discordia è sempre l'ordinanza sindacale che istituiva il senso unico lungo via Garibaldi, nel centro storico. Un provvedimento, quello emesso dal sindaco **Giuseppe Casolare**, osteggiato dall'associazione dei consumatori.

Il segretario **Vito Pantone**, in una nota, dopo aver spiegato i motivi che hanno indotto l'Adiconsum ad opporsi al provvedimento, con la raccolta di una petizione con 500 firme di cittadini, informa pubblicamente il prefetto e il comandante della Polizia stradale di Matera «che purtroppo il nostro sindaco si ostina an-

cora a tenere in vita un provvedimento letteralmente smontato e deriso da un parere tecnico della Polizia che, dopo un sopralluogo, certificava che il tratto di strada di corso Garibaldi, data la sua larghezza di m.6,75, permette il transito a doppio senso di circolazione a prescindere dalle motivazioni ridicole dello stesso sindaco che afferma di aver istituito il senso unico in relazione alle caratteristiche strutturali della sede stradale e al traffico particolarmente rilevante dell'arteria e che il provvedimento è stato supportato dai pareri tecnici dei responsabili dei servizi di vigilanza e urbanistica del comune, che lo stesso sindaco non ci ha fatto acquisire. Il sindaco - si legge ancora nella nota del segretario Pantone -

è stato smentito anche dal ministero Infrastrutture e Trasporti nella relazione a firma dell'ing. Saverio Riccardi». Quest'ultimo ha scritto: «Ovviamente non va trascurato il modesto volume di traffico, atteso che si sta parlando di un Comune di circa 5000 abitanti». Da qui l'interrogativo da parte di Pantone: «C'è traffico o no in questo paese?». Ma c'è di più, dal momento che viene rilevato che l'ordinanza è stata emessa dopo «aver sentito» il parere favorevole della vigilanza e urbanistica per quanto di rispettive competenze».

«Come si fa - si chiede Pantone - ad emettere una ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale sulla base solo di un parere dato a voce?».

L'OBIETTIVO

Un'azione utile per i bambini profughi rinchiusi negli orfanotrofi e i tanti poveri che non hanno cibo

presidente del Parlamento europeo, **Gianni Pittella**, è nato da un'idea dello scrittore serbo croato **Predrag Matvejevic**.

«Il pane è un simbolo di sacralità e vuole rappresentare il valore della pace tra i popoli», ha spiegato la relatrice **Stella Brienza**, che ha osservato anche come il progetto si inserisca nell'ambito della manifestazione dedicata al grano duro lo scorso mese di luglio, con la messa in scena del "Teatro d'aria", ove furono rappresentati i momenti più significativi della mitologia e della trebbiatura, così come avvenivano nel secolo scorso.

«Il momento più importante del progetto - ha precisato il sindaco **Buono** - si verificherà il 25 febbraio 2014, quando a Betlemme ci sarà il

BERNALDA IL RELIGIOSO STA PROPONENDO INCONTRI PER RACCOLGERE FONDI

Don Matteo Galloni torna per un po' dal Congo e ritrova l'affetto di quando era a Serramarina

Il missionario, che ora opera in Africa, ha lasciato un grande ricordo

ANGELO MORICCI

● **BERNALDA.** È tornato don **Matteo Galloni**, il padre missionario che dagli inizi degli anni Novanta e fino al 2000 operò a Serramarina con la Casa di accoglienza "Amore e libertà". Ha celebrato messa nella chiesa del Convento, di fronte a centinaia di fedeli, venuti a salutarlo e pronti a dispensargli offerte per la sua missione a Kinshasa, nella Repubblica democratica del Congo. «Sono sempre rimasto molto legato alla comunità bernaldese - ha detto don Matteo - figlio del ghetto ed ex parlamentare democristiano **Giovanni Galloni** - . A Serramarina, in accordo con i servizi sociali del Comune abbiamo gestito una comunità che dava assistenza a bambini e ragazzi senza una famiglia di origine. Con l'apertura in Congo di una missione ci siamo poi trasferiti in Africa, portando tutto il nostro personale. Torno spesso da queste parti, dove ho lasciato tanti amici e un pezzo del mio

cuore. Oltre alla casa madre di Firenze, operiamo in missione pastorale su un territorio di circa 90 mila persone, con una ventina di operatori missionari. Spero di trovarne presto qualcuno pure a Bernalda. Il rapporto umano e spirituale coi bernaldesi e i metapontini è rimasto molto forte, anche in termini di sostegno materiale e spirituale. La nostra è un'associazione onlus che si spende a sostegno della famiglia, dei piccoli e dei poveri in genere». Don Matteo sta proponendo incontri pubblici e televisivi, chiedendo offerte sul cc.n. 13344502 o al numero verde 45507. E' possibile versare il 5 per mille dell'Irpef utilizzando il codice fiscale della Comunità Amore e libertà n. 94035390486. Siamo una società aderente all'Istituto italiano della donazione, che verifica, annualmente, i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti. L'associazione, fondata da don Matteo Galloni e da **Teresa Termanini**, è composta da sacerdoti, suore, ma

anche da laici e coppie di sposi o fidanzanti con vita comunitaria. «La famiglia è al centro di tutto - prosegue don Galloni - Vogliamo che ogni uomo, donna, bambino, giovane o anziano ne abbia una con la quale crescere e vivere serenamente. Intendiamo sostenere le famiglie, le giovani coppie, favorendo l'istruzione e il lavoro, intervenendo con cure mediche e ospedali». La Comunità "Amore e libertà", inoltre, accoglie minori privi del sostegno familiare, donando ad essi il calore e l'affetto di una famiglia e accompagnandoli lungo il percorso di tutta una vita. Nel Congo il 90 per cento delle famiglie vive in condizioni di estrema povertà, anche per mancanza di servizi igienici, sanitari, idrici ed elettrici. Ogni anno muoiono 532 mila bambini e oltre il 50 per cento non riceve alcuna istruzione. La Comunità di don Galloni accoglie orfani e bambini abbandonati, togliendoli dalla strada. Si cura di loro, facendoli studiare, allo scopo di garantirne, un giorno, l'auto-



sufficienza. Ha acquistato dei terreni agricoli per creare condizioni occupazionali e di sopravvivenza. Ha avviato il sistema delle adozioni a distanza, con quote mensili che vanno dai 30 ai 180 euro, per adottare un'intera famiglia. «Ai bambini di Bernalda, ma anche agli adulti - conclude don Matteo - abbiamo consegnato un "salvadanaio solidale", all'interno del quale potranno raccogliere i risparmi di ciò che considerano superfluo nella loro vita di ogni giorno. Potranno inviarne il ricavato per posta, sul conto corrente dell'associazione, oppure versandolo in Banca sul conto Iban IT98A 03359 01600 100000011594».

SEMPRE AL LAVORO

Don Matteo Galloni (nella foto con **Paola Wojtyla**), ha operato a Serramarina per dieci anni

Le altre notizie

MARCONIA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI SONIA GRIECO
Si parla di emergenze umanitarie nella delegazione comunale

■ Si parlerà di emergenze umanitarie a Marconia, questa sera, alle 18, nella sala consiliare della delegazione comunale, su iniziativa di **Pistici**. L'occasione è la presentazione del libro di **Sonia Grieco** "Abbiamo stretto molte mani", che racconta 20 anni di attività umanitaria svolta da **Intersos** nel mondo. La serata, moderata da **Marika Ianuzziello**, vedrà gli interventi dell'autrice e di **Benedetto D'Onofrio**, della cooperativa sociale **Anthos**. [p.mio.]

POLICORO

CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI
Al congresso della Cia i problemi conseguenti all'alluvione

■ Si svolgerà oggi, dalle 17.30, nella sala Padre **Minozzi**, il congresso del **Metapontino della Confederazione italiana agricoltori (Cia)**. Saranno coinvolti gli iscritti di **Policoro**, **Scanzano Jonico**, **Tursi** e **Rotondella**. Al centro dei lavori l'impegno e le proposte per affrontare l'emergenza alluvione e favorire la ripresa delle aziende del comprensorio ma anche le problematiche dell'agricoltura lucana d'eccezione, delle aree irrigue, del Distretto agroalimentare e della nuova politica agricola comunitaria (Pac). [fi.me.]

Repubblica.it

**Scioperi, avvio d'anno con disagi
per il settore dei trasporti**

**A gennaio incroceranno le braccia molti addetti al traffico aereo, dal personale di terra a quello delle compagnie.
Previste agitazioni anche nel trasporto pubblico locale, tra le categorie in agitazione anche le Tlc e gli avvocati**

MILANO - Dopo la pausa natalizia nuovi disagi in vista per chi si deve spostare. A gennaio è in arrivo una raffica di scioperi nel trasporto aereo e in quello pubblico locale (venerdì 24). Stop previsto anche nel settore delle telecomunicazioni.

Si comincia mercoledì 8 gennaio con lo sciopero di 4 ore dei lavoratori dell'Enav, indetto dall'Anpcat. Si articolerà dalle 13:00 alle 17:00 e saranno assicurati i voli di Easy Jet. Il giorno dopo, giovedì 9 gennaio, la protesta nel settore aereo è stata proclamata dall'Usb Lavoro Privato e coinvolgerà il personale Sea e Sea Handling degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa. Lo stop coinvolgerà la fascia compresa dalle 10:00 alle 14:00.

Sabato 18 gennaio sarà la volta del personale navigante di cabina di EasyJet. Lo sciopero, proclamato dall'Avia, sarà di 4 ore, dalle 12:00 alle 16:00. Nella stessa giornata stop (sempre dalle 12:00 alle 16:00) dei dipendenti della Sea e Sea Handling aderenti a Cub-Trasporti. L'ultima protesta nel trasporto aereo ci sarà mercoledì 29: a incrociare le braccia sarà il personale di terra e di volo del Gruppo Meridiana. Lo sciopero, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl Trasporti, sarà di 24 ore. Stop anche per il personale navigante sempre di Meridiana aderente all'Usb-Lavoro Privato (dalle 00:00 alle 23:59).

Venerdì 24 gennaio disagi in vista per chi deve prendere metro, bus e tram. E' previsto uno sciopero, indetto dall'Usb Lavoro Privato, che

coinvolgerà il trasporto pubblico locale. Lo sciopero del personale si articolerà in 24 ore con modalità territoriali e con il rispetto delle fasce di garanzia. Il 7 gennaio lo stop riguarderà i lavoratori di Telecom Italia aderenti alla Cisl-comunicazione e Snater: fino al 31 salteranno l'ultima ora del turno (divisione Caring). Il personale Open Access, escluso Roma e Lazio, salterà le ultime due ore del turno e anche il blocco degli straordinari. Infine lunedì 13 è prevista la protesta degli avvocati, indetta dall'Unione camere penali italiane, con l'astensione dalle udienze e dalle attività giudiziarie fino al 15 gennaio.

(02 gennaio 2014)